



Lunaria

Sintesi Rassegna Stampa

2016

Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma
+39.06.8841880
e-mail: comunicazione@lunaria.org
web: www.lunaria.org



Un'esperienza da mettere in curriculum

Antonietta Nembri

17 marzo 2016

Tra le storiche realtà nel mondo dei workcamps c'è Lunaria che dal 1992 promuove e organizza campi di volontariato. Le mete 2016 sono state pubblicate il 10 marzo, l'offerta prevede duemila progetti in tutto il mondo - Lunaria è partner dell'Alliance of International Voluntary Service Organisation – in pochi giorni sono state oltre cento le iscrizioni. «Lo scorso anno abbiamo avuto un boom inaspettato, al punto che c'erano più persone interessate a partecipare a un campo che posti a disposizione» conferma Marcello Mariuzzo vicepresidente di Lunaria.

Lunaria Estate 2015

Volontari internazionali all'opera in un workcamp di Lunaria

«I campi internazionali a volte prevedono dei posti limitati anche in base alla nazionalità, ma soprattutto una differenza con altri Paesi è che all'estero i giovani si muovono prima. Per questo quando un ragazzo italiano si decide invece di trovare 2mila opportunità di scelta nel trova molte meno». Una delle novità di quest'anno sono i progetti per minorenni in Spagna, Serbia e Usa «quest'ultima meta è già sold-out».

La tendenza che si conferma quest'anno è il desiderio di andare alla scoperta del mondo «Stiamo lavorando sul riconoscimento delle competenze» spiega «i giovani girano sempre di più il mondo, acquisiscono un'educazione informale e imparano a lavorare in team internazionali e interculturali. Ogni anno sono almeno 25mila i giovani europei che partecipano a questo tipo di esperienze ed è pensato proprio per loro il progetto europeo I've – I have experienced». Da quest'anno trovare un campo in ogni angolo del mondo è anche più semplice grazie anche alla mappa interattiva.

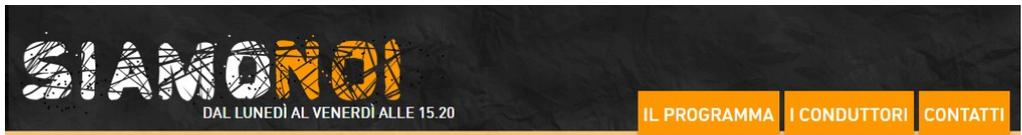
IBO Italia Campi Di Lavoro Come Partecipare

In Portogallo con Ibo Italia

Italia, molta Europa e qualche meta nel mondo: è questo il menù 2016 di Ibo Italia, associazione italiana soci costruttori, ong membro di Focsiv che lo scorso anno ha lanciato il progetto Piccoli volontari crescono e che dopo la buona accoglienza dello scorso anno ripropone i campi per adolescenti sia in Italia sia in Europa «una delle caratteristiche di questi campi è la presenza di camp leader formati come educatori che non solo organizzano il lavoro manuale, ma anche il resto della giornata dedicato alla formazione» spiega Giacomo Locci, responsabile comunicazione di Ibo Italia. Per partecipare ai campi extra europei (Bolivia, India, Kenya e Perù) occorre avere più di 21 anni. Un solo campo è dedicato agli over 45 «Il campo senior prevede delle caratteristiche precise per i volontari, per quello di quest'anno a Macchiagodena (IS), in particolare si cercano pavimentisti, imbianchini e fabbri» precisa.

Una delle precisazioni che Ibo Italia tiene a fare è che i campi “sono per tutti, ma non per chiunque”, anche per questo chi si iscrive al campo fa un colloquio e un orientamento telefonico, mentre è previsto un incontro di formazione a giugno per i campisti in partenza per le mete italiane ed europee. Per i campi fuori Europa, invece l'incontro di formazione è legato alle date di partenza. Prevista una quota di iscrizione, il costo del viaggio per raggiungere il campo e in alcuni casi un extra per la comunità ospitante. Tutti particolari che vengono resi noti al momento dell'iscrizione. Le schede di tutti i campi, l'elenco con la disponibilità dei posti e le date sono raggiungibili a questo link.

<http://www.vita.it/it/article/2016/03/17/workcamps-e-lestate-prende-quota/138674/>



Network Tv2000 > Siamo Noi > Senza categoria > I campi di lavoro attenti all'ambiente.
L'esperienza di Lunaria su TV2000

I campi di lavoro attenti all'ambiente. L'esperienza di Lunaria su TV2000

Categorie Senza categoria | 21 luglio 2016



Alla scoperta dei campi di lavoro di Lunaria, l'associazione di volontariato internazionale fondata nel 1992. Con il vicepresidente Marcello Mariuzzo, e la volontaria Carole Idczac, vediamo come, attraverso un'attività concreta e l'incontro di persone di tutto il mondo, questi campi permettano di vivere, nella quotidianità, i valori del dialogo, della convivenza, e della sostenibilità ambientale.

POTREBBE ANCHE INTERESSARTI



FACEBOOK



<http://www.tv2000.it/siamonoi/2016/07/21/i-campi-di-lavoro-attenti-allambiente-lesperienza-di-lunaria-su-tv2000/>

Il volontariato postmoderno. Da Expo al nuovo impegno sociale, tra eventi e organizzazioni **5 maggio 2016**

19 maggio a Roma, CSVnet e Ciessevi propongono un momento di riflessione su come sta cambiando il volontariato e l'approccio dei cittadini alle nuove possibilità di impegno sociale, a partire dall'esperienza di Expo.

In occasione dell'Esposizione universale di Milano che si è tenuta da maggio ad ottobre 2015, CSVnet e Ciessevi hanno condotto il Programma Volontari per Expo. Insieme a tutti i CSV italiani sono stati individuati 5.500 giovani che hanno animato il sito espositivo svolgendo un servizio di volontariato, nell'arco dei 6 mesi dell'evento.

Per non disperdere il patrimonio di vissuti e stimoli che questa esperienza ha rappresentato, CSVnet e Ciessevi hanno incaricato un'équipe di ricerca, composta da docenti e ricercatori del Seminario Permanente di Studi sul Volontariato dell'Università degli Studi di Milano, di realizzare un'indagine qualitativa e quantitativa su di esso.

Il report intermedio della ricerca sarà presentato giovedì 19 maggio in occasione del convegno "Il volontariato postmoderno. Da Expo al nuovo impegno sociale, tra eventi e organizzazioni", che si terrà alle ore 9.30 a Roma, presso la sede di rappresentanza del Banco Popolare di Palazzo Altieri, in Piazza del Gesù, 49.

A partire dal significato che quel servizio ha avuto per i protagonisti, si discuterà dei grandi cambiamenti in corso nel volontariato e nell'atteggiamento dei cittadini verso le innumerevoli e sempre nuove possibilità di impegno sociale, sia informali che in organizzazioni strutturate. L'evento sarà aperto da Ivan Nissoli, Presidente di Ciessevi e Stefano Cerrato, Responsabile Terzo Settore del Banco Popolare. A partire dalle 11:30 si svolgerà la tavola rotonda "Volontariato postmoderno: quali sfide per associazioni e istituzioni?" alla quale prenderanno parte: Marcello Mariuzzo, Vicepresidente di Lunaria, responsabile campi di lavoro internazionali, Loredana Spedicato, volontaria di "Baobab experience" Roma, Simone Vellucci, Presidente di "Retake" Roma, Stefano Tabò, Presidente di CSVnet e Romolo De Camillis, Dirigente Volontariato e Terzo settore ministero del Lavoro e Politiche Sociali (in attesa di conferma).

<http://www.forumterzosettore.it/2016/05/05/csvnet-il-volontariato-postmoderno-da-expo-al-nuovo-impegno-sociale-tra-eventi-e-organizzazioni/>



SOLIDARIETÀ

Volontariato: CSVnet, 5.500 giovani volontari a Expo2015 "investimento per il futuro" **18 maggio 2016**

Una scommessa per il futuro del volontariato: potrebbe essere questa la definizione del Programma volontari per Expo, grazie al quale CSVnet e Ciessevi Milano, insieme alla rete dei 68 Centri di servizio per il volontariato italiani, ha formato 5.500 cittadini per un servizio di volontariato durante Expo Milano 2015. La maggior parte erano sotto i 30 anni e con un alto livello di istruzione. Il 41% "new entry", cioè alla prima esperienza di volontariato; il 59% composto invece da "experienced", ovvero avevano già svolto attività volontaria, quasi sempre in maniera continuativa. La stragrande maggioranza dei 5.500 giovani, oltre il 96,5%, era disposta a svolgere un'attività di volontariato anche in futuro, soprattutto in forma episodica. Sono alcune delle risposte che emergono dalla ricerca che CSVnet e Ciessevi hanno chiesto di svolgere a un'équipe del Seminario permanente di studi sul volontariato e dell'università degli Studi di Milano, i cui primi risultati saranno presentati durante il convegno "Il volontariato postmoderno. Da Expo al nuovo impegno sociale, tra eventi e organizzazioni" in programma a Roma domani, 19 maggio, dalle 9.30 alle 13.30 presso la sede di rappresentanza del Banco Popolare in Palazzo Altieri (piazza del Gesù, 49). Interverranno, tra gli altri, Anna Maria Meneghini, docente di psicologia di comunità all'università di Verona, Antonella Morgano, ricercatrice dell'università di Verona e Maurizio Ambrosini, docente di sociologia all'università degli Studi di Milano. Nella successiva tavola rotonda saranno presentate tre esperienze innovative di volontariato: tra cui Lunaria, associazione che organizza da anni campi di volontariato internazionali per i giovani; di "Baobab Experience", l'associazione costituita a Roma dopo il noto movimento spontaneo di molti volontari che dal 2015, nei pressi della stazione Tiburtina, si occupano dell'accoglienza dei rifugiati in transito

<http://agensir.it/quotidiano/2016/5/18/volontariato-csvnet-5-500-giovani-volontari-a-expo2015-investimento-per-il-futuro/>



IL PROGRAMMA | [AUDIO](#) | [PODCAST](#) | [VIDEO](#) | [FOTO](#) | [VAI AL SITO](#)

La radio ne parla del 07/06/2016
07/06/2016

[correlati](#) | [mail to](#)



00:00:00 | 00:47:33

[pop-up](#) | [embed](#) | [condividi](#) | [Mi piace](#) 0 | [Tweet](#)

PRIMA PARTE: al via il bando per il Servizio Civile Nazionale che vedrà 42.000 giovani volontari impegnati nel 2016. Entro il 30 giugno dovranno essere presentate le domande per i primi 35mila posti. SECONDA PARTE: finiscono le scuole, cominciano le lunghe vacanze. Per i bambini e i ragazzi italiani si aprono le porte dei campi estivi: da quelli sportivi, a quelli naturalistici, a quelli di volontariato.

Sono intervenuti: Luigi Bobba (Sottosegretario del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali), Luigi Coluccino (Rappresentanza Nazionale Servizio Civile), Licio Palazzini (Presidente della Consulta Nazionale del Servizio Civile), Giuseppe Pierro (MIUR), Roberto Campanelli (Libera), Luigi Lazzaro (Legambiente), Emanuele Alagna (Croce Rossa) e Marcello Mariuzzo (Vicepresidente LUNARIA).

<http://www.rai.tv/dl/portaleRadio/media/ContentItem-d62f751d-e4bd-4e69-a569-f24c1b4d3e32.html>

Turchia/Lettera aperta delle associazioni

«L'Ue fermi la repressione»

Associazioni, sindacati, reti e ong hanno inviato una lettera aperta a Federica Mogherini, Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri, in cui esprimono profonda preoccupazione per la deriva autoritaria assunta dal governo turco. Il prolungamento dello stato d'emergenza e la sospensione della Convenzione Europea dei Diritti Umani aprono scenari drammatici, mentre il presidente Erdogan con sistematiche epurazioni sta eliminando qualsiasi luogo di produzione di idee critiche, nelle scuole, nelle università, nei media, nella magistratura. Sono più di 60mila gli insegnanti, i magistrati, i funzionari pubblici, i giornalisti sollevati dal loro incarico, mentre sono state incarcerate 13mila persone, e il numero, in entrambi i casi, cresce costantemente. Di fronte a questo scempio della democrazia, le istituzioni e i governi europei non hanno purtroppo reagito con la necessaria fermezza. L'Ue sta dimostrando di essere vittima del ricatto esercitato dal governo turco data la sua posizione strategica nella regione. Ma nessuna ragion di stato può giustificare il silenzio europeo di fronte alle violazioni dei diritti umani e agli arresti indiscriminati. Alla Mogherini viene chiesto di

mettere in campo tutte le azioni possibili per fermare il disegno autoritario di Erdogan, a cominciare dalla sospensione del processo di integrazione europea e dell'accordo sui migranti. Da parte loro, i firmatari si impegnano a promuovere in Italia e in Europa azioni di solidarietà col popolo turco, con l'obiettivo di arrivare a un grande appuntamento europeo per impedire ad Erdogan di cancellare la democrazia in Turchia. In Italia è in programma già per domani un sit-in nei pressi dell'ambasciata turca. Dopo quello che si è tenuto mercoledì scorso per la libertà di informazione, quello di domani, promosso da Flic-Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, avrà al centro la difesa del sistema dell'istruzione. Per sottoscrivere la lettera cliccare su <http://www.progressi.org/turchia>
Primi firmatari: Arci, Legambiente, Libera, Centro Astalli, Acli, Flic-Cgil, Fnsi, CittadinanzAttiva, Fiom-Cgil, Auser, Slow Food, Rete della Pace, Focsiv, Aiab, Articolo 21, Arci servizio civile, Asgi, Cies, Cime, Cnca, Cospe, Gruppo Abele, Federbio, Link, Lunaria, Mani Tese, Movimento difesa del cittadino, Movimento nonviolento, Progressi.org, Rinnovabili.it, Un ponte per..., Rete della conoscenza, Rete studenti medi, Sei-Ugl, Sì rinnovabili No nucleare, Tavola della Pace, Uds, Udu, Ufidi, Ambiente e lavoro, Comuni virtuosi, Medici per l'ambiente, Centro volontariato int. Udine, Coordinamento comasco per la pace.



Sitografia:

- <http://www.associazioniinrete.it/blog/2016/04/01/training-per-coordinatori-di-campo-unesperienza-unica/>
- http://lavoro.provincia.cs.it/index.php?option=com_content&view=category&id=78&Itemid=402
- <http://www.informagiovanibiella.it/news/91/726/News-SVE-SERV-VOLONT-EUROPEO-aggiornamento-opportunita/d.bootstrap-dettaglio-news>
- <http://www.portaledeigiovani.it/scheda/campi-di-volontariato-minorenni>
- <http://www.eurocultura.it/servizi/item/1032-lunaria-apre-le-iscrizioni-al-programma-estivo-2016-dei-campi-di-volontariato-internazionale>
- <http://www.informagiovanioroma.it/estero/opportunita/volontariato-internazionale/lunaria-campi-di-volontariato-internazionale-2016>
- <http://www.balcanicaucaso.org/layout/set/print/Appuntamenti/Viaggi-e-campi-di-lavoro/Campi-internazionali-2016-di-Lunaria3>
- http://www.ciessevi.org/servizi/promozione/orientamento-al-volontariato/esperienze_volontariato/workcamps-2016
- http://www.comune.senigallia.an.it/site/informagiovani/live/taxonomy/informagiovani/news_estero/lunaria-volontariato-2016.html
- <http://casaxeuropa.org/2016/03/23/lunaria-apre-le-iscrizioni-al-programma-estivo-2016-dei-campi-di-volontariato-internazionale/>
- <http://viaggizainoinspalla.com/2016/01/13/buoni-propositi-2016-il-volontariato-internazionale/>
- <http://www.superando.it/2016/05/25/la-pianta-del-volontariato-e-viva/>
- <http://brescia Giovani.it/evento/puo-accadere-broadway-4/>
- http://www.arciserviziocivileroma.net/main/images/stories/alternaja2011/alternaja_lunaria.pdf
- <http://www.irpinia24.it/wp/blog/2016/03/29/lunaria-apre-le-iscrizioni-ai-campi-di-volontariato-internazionale/>
- <http://www.santamariadisala.gov.it/progettogo/2016/06/lestate-incampo-nei-campi-e-laboratori-antimafia/>
- <http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/l-unione-europea-fermi-la-repressione-turchia>
- <http://centroastalli.it/lunione-europea-fermi-la-repressione-turchia/>
- <http://www.fermaletrivelle.it/2016/03/08/nasce-il-comitato-nazionale-ecco-lappello/>
- <http://www.gruppoabele.org/lettera-aperta-a-mogherini-lunione-europea-fermi-la-repressione-in-turchia/>
- <http://www.fnsi.it/turchia-lettera-aperta-a-federica-mogherini-ue-assuma-misure-concrete-e-urgenti-per-fermare-la-repressione>



Sintesi
Rassegna Stampa Lunaria
Gennaio-Luglio 2016

Migrazioni, conflitti, lotta al razzismo

Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma
+39.06.8841880 e-mail: antirazzismo@lunaria.org web: www.lunaria.org

**L'11 dicembre giornata di formazione sull'hate crime
11 dicembre 2015**

A Roma un incontro sui crimini d'odio rivolto a operatori e attivisti. Repliche a gennaio e febbraio

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto "Together! Accrescere le capacità delle forze dell'ordine e delle organizzazioni della società civile di rendere visibili i crimini d'odio", Lunaria e l'Osservatorio sul razzismo e le diversità dell'Università di Roma 3 invitano operatori, attivisti e volontari delle associazioni del terzo settore attive nella tutela dei diritti umani e nella lotta contro le forme di razzismo e discriminazione contro i membri di gruppi minoritari ad una iniziativa di formazione sui crimini di odio.

Il percorso formativo, elaborato da un team internazionale di esperti, punta a incrementare le capacità e gli strumenti a disposizione per riconoscere e trattare i crimini d'odio, ovvero tutti quei reati commessi contro le persone e le proprietà che hanno fra i loro moventi il razzismo e la discriminazione e che si basano su stereotipi e pregiudizi nei confronti delle vittime. Il percorso formativo proposto è organizzato in moduli didattici che affrontano aspetti specifici e prevede l'analisi di casi concreti anche a partire dalle conoscenze e dalle esperienze dei partecipanti.

I formatori costruiranno dei contesti di ascolto e di interazione e punteranno a fornire competenze interdisciplinari, legate sia all'ambito sociologico e psicologico sia alle competenze legali con l'obiettivo di accrescere le capacità di: riconoscere le dinamiche che contraddistinguono i crimini d'odio e l'impatto che essi hanno sull'intera società; mettere in campo azioni e strumenti adatti al supporto delle vittime e delle collettività coinvolte; conoscere ed essere in grado di applicare la legislazione nazionale sugli hate crime; accrescere le capacità di monitoraggio e di denuncia dei casi alle forze dell'ordine.

I partecipanti potranno quindi acquisire strumenti e competenze sui diversi aspetti connessi ai crimini d'odio: dall'aggiornamento sulla normativa e sulle procedure legali per la denuncia, agli strumenti di assistenza e supporto alle vittime, fino alla relazione con le forze dell'ordine e l'importanza della denuncia e del monitoraggio. I materiali didattici sono stati adattati ai diversi contesti legislativi nazionali e alle specificità socio-culturali di ogni contesto.

Contenuti della formazione:

Cosa sono gli hate crime – Le differenze tra i crimini di odio e altri fenomeni correlati; pregiudizi e stereotipi alla base delle condotte di odio; l'impatto dei crimini d'odio sulle vittime, sulle loro collettività e sull'intera società, i cicli dell'odio; i rischi della normalizzazione dell'intolleranza.

La normativa internazionale e nazionale – I crimini d'odio nel diritto internazionale; la legislazione internazionale sui diritti umani, gli obblighi delle forze dell'ordine e le possibilità di intervento delle organizzazioni della società civile; la legislazione italiana e la giurisprudenza: quali vittime e quali procedure.

Metodologie e strumenti di sostegno alle vittime di hate crime – Pratiche di sostegno alle vittime; il supporto nella collettività attraverso le reti sociali e associative; l'intervento nei territori; la prevenzione

La collaborazione fra società civile e forze dell'ordine – Paure e rischi nelle attività di denuncia e ostacoli all'avvio delle indagini; il ruolo degli attivisti nelle fasi di denuncia e di indagine; esempi di collaborazione; l'importanza del monitoraggio come strumento di prevenzione; il monitoraggio come strumento di advocacy e di lobby.

<http://www.articolo21.org/2015/11/l11-dicembre-giornata-di-formazione-sullhate-crime/>



I media e i fatti di Colonia
16 gennaio 2016
Donatella Coccoli

Ci risiamo. Dopo i fatti di Colonia, la Silvesternacht delle violenze alle donne da parte di gruppi di nordafricani, l'informazione ha segnato di nuovo un passo falso. Gli esempi non mancano. Prendiamo l'ultimo numero di Panorama dove campeggiano decine e decine di foto segnaletiche di uomini con la striscia nera sugli occhi e la scritta "La faccia violenta dell'immigrazione" con tanto di indicazione di un "Capodanno del terrore" anche in Italia. Serena Chiodo di Cronache di ordinario razzismo nell'editoriale del 14 gennaio collega questa copertina al fondo del direttore di un giornale che oltranzista non è, come La Stampa. Dove però Maurizio Molinari ha scritto (qui) sul "branco di Colonia" definendo quello che è successo "un atto tribale".

Che cosa sta accadendo all'informazione? Eppure Carta di Roma in un suo recente report del 15 dicembre aveva evidenziato come nel corso del 2015 fossero sì aumentate le notizie relative agli immigrati ma senza che questo fenomeno creasse un aumento della paura.

Ne abbiamo parlato con il professor Carlo Sorrentino, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Firenze, studioso dell'evoluzione dei percorsi della notizia – il titolo anche di un suo saggio -, mentre adesso sta ultimando un lavoro sulla formazione dell'opinione pubblica. Più attenzione ai fenomeni complessi, con i giornalisti che dovrebbero diventare ricercatori sociali e prima di tutto, classi politiche che non inseguono l'opinione pubblica ma che cercano davvero di promuovere l'integrazione attraverso l'interculturalità: ecco le proposte del sociologo.

<https://www.left.it/2016/01/16/i-media-e-i-fatti-di-colonia-cari-giornalisti-sbagliate-dovete-diventare-dei-ricercatori-sociali/>

Libia, sit-in dei pacifisti in piazza Montecitorio: "no alle armi"

In un angolo della piazza spunta don Ciotti che, conversando con alcuni manifestanti, ricorda le parole di Papa Francesco. "Bisogna cercare tutte le strade possibile - dice - per frenare venti di guerra che spirano forti e minacciosi. Ha ragione il Papa quando parla dei rischi di una terza guerra mondiale, un pericolo reale e possibile. Per questo, bisogna battere tutte le vie, non scivolare nella palude di una guerra: le armi non sono mai la risposta giusta". In piazza c'è anche padre Alex Zanotelli, il missionario Comboniano che ha vissuto per 12 anni nella baraccopoli di Korogocho in Kenya. Avvolto in una bandiera arcobaleno con su scritto 'Pace' a caratteri cubitali, Zanotelli torna sulle parole di Bergoglio.



Domani sit in davanti a Montecitorio contro le guerre

Roma, 8 marzo

In occasione dell'informativa alla Camera del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, sulla Libia, le organizzazioni sociali che lavorano sui temi della pace e per i diritti del migranti organizzano un sit in con conferenza stampa per mercoledì 9 marzo, alle 15.30, a Piazza Montecitorio a Roma.

"Di fronte ai conflitti che infiammano gran parte del nord Africa e del Medio Oriente - si legge in una nota di Sel - la risposta non può essere l'intervento armato. La storia degli ultimi 25 anni lo dimostra: gli interventi in Afganistan, in Iraq, in Libia, in Siria - solo per citarne alcuni - hanno prodotto ulteriori tragedie e aggravato i conflitti, portando alla destabilizzazione dell'intera regione. Ma le guerre hanno anche costretto migliaia e migliaia di persone a fuggire dal proprio paese per sfuggire alle bombe, alla violenza, alla devastazione. L'Unione europea contro queste persone sta conducendo un'altra guerra, non meno drammatica, nei suoi effetti, di quella combattuta in armi. Da Calais a Idomeni, dalla Turchia all'Austria i nuovi nemici sono migranti e profughi, che anziché accoglienza trovano muri e barriere di filo spinato. Tutto ciò deve finire. Le armi devono tacere e i muri essere abbattuti. L'Unione europea deve ritrovare quei valori di civiltà, pace e solidarietà che stavano alla base della sua costruzione e che si sono perduti. A Roma e in tutta Italia il 9 marzo sarà una giornata di mobilitazione per dire No alle guerre, No ai muri alle frontiere".

http://www.askanews.it/minaccia-isis/domani-sit-in-davanti-a-montecitorio-contro-le-guerre_711754663.htm

Libia, padre Zanutelli: "Pericolo di guerra se non si manifesta"

Roma, 9 marzo 2016

di Giulia Beatrice Filpi, giornalista

Il padre comboniano Alex Zanutelli presente oggi al presidio "contro guerra e muri" davanti a Montecitorio. "Mi sembrava importante essere qui in questo momento gravissimo in cui l'Italia è praticamente in guerra con la Libia. Come italiano, non posso accettarlo. Si tratta – spiega all'Agencia Dire – della quarta guerra che facciamo contro questo Paese: se c'è un popolo che i libici odiano, siamo proprio noi, per tutti i massacri che abbiamo fatto".

"Abbiamo una storia coloniale paurosa, noi italiani: non possiamo ora pretendere di andare ed esportare democrazia – aggiunge Zanutelli, e commenta – la guerra non costruisce nulla. Ne abbiamo fatta una nel 2011 contro Gheddafi: un dittatore, d'accordo, con cui però c'era unità nazionale, lavoro anche per tanti stranieri, uno dei più alti redditi tra quelli dei Paesi africani. Non c'era nessun fondamentalismo in Libia sotto Gheddafi. Cos'è che abbiamo fatto? Quella guerra non solo ha frantumato la Libia in mille pezzettini, ma ha fatto qualcosa di molto più grave. Ha creato il fondamentalismo, l'Isis, che non c'era prima, e che ora sta attraendo tutti i jihadisti africani, da Boko Haram all'Aqmi. Diventerà un'altra focalizzazione, in Africa dell'esperienza che l'Isis ha in Iraq".

L'attivista per la pace, però, è critico anche nei confronti del movimento che, stando alla sua dichiarazione, non è riuscito a produrre gli annunciati appuntamenti locali fuori dalla Capitale: "quest'incontro di oggi doveva essere su tutte le piazze d'Italia, invece siamo quattro gatti, noi popolo della pace, siamo frantumati, spezzettati, non lavoriamo insieme. Davanti a situazioni del genere dobbiamo abbandonare i nostri piccoli interessi di cabotaggio, metterci insieme, aiutare il popolo italiano a capire la gravità della situazione e scendere in piazza. Se il popolo scende in piazza, nessun governo rischierà una guerra, se solo quattro gatti si muovono, è chiaro che il pericolo è grande".

<http://www.dire.it/09-03-2016/42436-libia-padre-zanutelli-pericolo-guerra-non-si-manifesta-video/>

NETWORK | **L'Espresso** | **LE INCHIESTE**

R.it | Rep tv

Politica | Mondo | Cronaca | Economia | Sport | Motori | Spettacoli | Tecnologia | Natura | Fun | Salù

SPECIALI | RIO 2016 | FB LIVE | GOVERNO RENZI | CRISI UE | LAVORO | IMMIGRATI | TERRORISMO IS | ELEZIONI USA 2016



Sit-in pacifista a Montecitorio

Mentre alla Camera è attesa l'informativa urgente del governo sul ruolo dell'Italia in Libia, in piazza Montecitorio il popolo pacifista si è radunato per un presidio contro gli interventi militari. Tra i manifestanti presenti anche Don Luigi Ciotti con l'associazione Libera di cui è presidente e Stefano Fassina con altri esponenti di Sinistra Italiana. Emergency e Arci tra le associazioni che hanno aderito all'iniziativa. Don Ciotti afferma "Pace vuol dire combattere ingiustizie disuguaglianza, vuol dire allontanare questi venti di guerra" e ricorda "per me diventano importanti le parole di Papa Francesco: attenzione c'è una terza guerra mondiale in atto, che si manifesta in maniera e in forme diverse"

<http://video.repubblica.it/mondo-solidale/sit-in-pacifista-a-montecitorio-don-ciotti-l-unica-risposta-alla-guerra-e-giustizia-sociale/231636/231132?ref=vd-auto>

I pacifisti: «Fermiamo il commercio di armi»

Rachele Gonnelli

10.03.2016

Tornano in piazza le bandiere arcobaleno per un presidio sotto Montecitorio contro tutte le guerre ma in particolare contro l'intervento italiano in Libia e contro i muri a bloccare i flussi di profughi.

L'appuntamento di ieri pomeriggio è stato convocato in fretta da oltre 50 associazioni, dall'Arci a Libera, e sindacati, dalla Cub alla Fiom. Le persone non sono moltissime, un centinaio, complice anche il freddo e la pioggia, ma le presenze sono significative.

Padre Alex Zanotelli, avvolto da una bandiera per la pace, come gli altri che dopo di lui si succedono al microfono, non vuole polemizzare direttamente con il senatore a vita Giorgio Napolitano che poche ore prima nell'aula di Palazzo Madama attacca il pacifismo definendolo «di vecchissimo stampo», tale per cui secondo l'ex capo dello Stato, «non ha ragion d'essere nel mondo di oggi», per riaffermare invece che l'Italia «deve prepararsi» alla guerra in Libia.

Zanotelli ricorda che «sotto Gheddafi, prima della guerra del 2011 in Libia non c'erano jihadisti». «L'Isis sia in Libia sia in Iraq e Siria è figlio delle guerre condotte dall'Occidente – concorda, confusa tra i manifestanti, Luisa Morgantini, ex vice presidente del Parlamento europeo, fondatrice delle Donne in nero in Italia – ed è delirante che i governanti non facciano una riflessione sul fallimento del loro approccio a problemi complessi».

Don Luigi Ciotti in un angolo della piazza ricorda le parole di Papa Francesco. «Bisogna cercare tutte le strade possibili – dice – per frenare i venti di guerra che spirano forti e minacciosi. Ha ragione il Papa quando parla dei rischi di una terza guerra mondiale, un pericolo reale e possibile. Per questo bisogna battere tutte le vie, non scivolare nella palude di una guerra: le armi non sono mai la risposta giusta».

«Si deve puntare a una soluzione politica e contemporaneamente bloccare il commercio delle armi, che invece attualmente è sempre più prospero», propone Grazia Naletto, portavoce della campagna Sbilanciamoci!.

«Le guerre si fanno per commerciare in armi e spartirsi il bottino, in questo caso il petrolio – afferma Filippo Miraglia, vice presidente Arci – è una logica neocoloniale che produce altra guerra e altri flussi migratori. Se questa è la risposta, la domanda è sbagliata, dobbiamo cambiare logica e puntare sul dialogo».



«No alle guerre, no ai muri». A Montecitorio 50 associazioni manifestano per la pace

9 marzo 2016

di Benedetta Michelangeli

ROMA - L'Arci insieme a più di 50 organizzazioni è scesa in piazza oggi per la pace. Un sit in a Piazza Montecitorio a cui hanno aderito, tra gli altri, anche Emergency, Libera, Articolo21, Legambiente, Rete per la pace, Lunaria. In piazza anche Don Luigi Ciotti e Stefano Fassina di Sinistra Italiana.

“Abbiamo lanciato questo appello due giorni fa quando si è saputo che il governo avrebbe riferito alla Camera sulla situazione internazionale”, spiega Filippo Miraglia, vice presidente Arci.

E infatti oggi il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni sarà in Aula per discutere del ruolo dell'Italia in relazione agli sviluppi della situazione in Libia. “La storia dell'Europa – continua Miraglia – è una storia in cui la guerra continua ad avere conseguenze pesanti. Poi c'è la Libia, la Siria, l'Afghanistan, l'Iraq e poi ci sono le frontiere, fatte di persone che muoiono”.

Per questo oggi, accanto alle bandiere arcobaleno che sventolano, ai piedi dell'obelisco di Piazza Montecitorio sono stati aperti tanti ombrelli bianchi. “Sono il simbolo della protezione. Quella che l'Italia dovrebbe dare ai migranti”, dice Miraglia.

“Questo sit in è il punto di partenza per dire no ad un possibile intervento in Libia. Perché l'ideologia alla base, quella di chi pensa che si può intervenire per raccogliere consenso, è sbagliata”, conclude il vicepresidente dell'Arci.

Tante le realtà che hanno preso la parola. Da Rete per la pace, la cui priorità è interrompere il commercio di armi perché il terrorismo non si combatte con l'intervento armato, al Movimento non violento, in piazza per sostenere le popolazioni civili che cercano vie di pace.

“Urge una politica di accoglienza, non la costruzione di muri ma l'apertura delle frontiere”. Un grido, quello per l'accoglienza, che risuona più forte dopo il vertice Unione Europea Turchia dei giorni scorsi.

<http://sociale.corriere.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-a-montecitorio-50-associazioni-manifestano-per-la-pace/>

PODCASTUNO



No alle guerre e ai muri. Intervengono G. Naletto, Lunaria, e D. Pompei, Comunità Sant'Egidio

ElleEsse 09/03/2016(10,42 MB)



TAGS elleesse ls



Permalink: <http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/03/09/27488/r>

DOWNLOAD



IPOD MP3

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/03/09/27488/no-alle-guerre-e-ai-muri-intervengono-g-naletto-lunaria-e-d-pompei-comunita-santegidiormazione-sullhate-crime/>



"NO ALL'INTERVENTO IN LIBIA", LA MANIFESTAZIONE A MONTECITORIO

<https://www.youtube.com/watch?v=SUSY1DCIuNM>

APPELLO ALLE ISTITUZIONI ED ALLE CITTADINE E AI CITTADINI EUROPEI (*)

Le nostre critiche all'accordo UE-Turchia: perché lo riteniamo illegale ed esigiamo il ritorno dell'Europa ai valori dei Padri fondatori.

Ogni giorno di più le frontiere europee ed il Mediterraneo si macchiano di sangue innocente. Dal 1° gennaio al 24 marzo di quest'anno 531(1) uomini, donne e bambini hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Unione Europea per fuggire da guerre, povertà e trovarvi un futuro migliore.

Vogliamo un'Europa dalle porte aperte, che garantisca ai migranti una via d'accesso sicura e legale senza costringerli a mettere a repentaglio la propria vita.

Purtroppo l'UE reagisce solo in stato di necessità e dà risposte inadeguate, perché non ha una politica comune dell'immigrazione. D'altra parte, la Turchia ha in mano l'innescò di una bomba a orologeria: può in ogni momento aprire i cancelli dei campi profughi e riversare sull'Europa tre milioni di persone.

Contestiamo il contenuto dell'accordo tra UE e Turchia, perché a) basato sulla distinzione tra profughi ed emigranti irregolari, essendo prevista per questi ultimi una vera e propria espulsione dall'UE a fronte dell'accoglimento in Europa di un pari numero di profughi dalla Turchia e b) interessa solo 72.000 persone(2).

Chiediamo all'Unione Europea di sospendere questo discutibile accordo e concordiamo con i dubbi espressi dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati circa la sua legalità. Sulla base di tale accordo la Grecia potrà dichiarare "inammissibili" le richieste di protezione internazionale presentate da:

- Richiedenti asilo siriani, in base al dettato dell'articolo 33(1) e (2)(b) della Direttiva 2013/32/UE, classificando la Turchia come "Paese di primo asilo" ex art. 35 della stessa.
- Richiedenti asilo non siriani, in base al dettato dell'articolo 33(1) e (2)(c) della Dir. 2013/32/UE, attribuendo alla Turchia status di "Paese terzo sicuro" ex art. 38.

La pretesa legittimità dell'accordo appare quindi fondata sull'applicabilità alla Turchia degli status di "Paese di primo asilo" e "Paese terzo sicuro".

Nutriamo però pesanti dubbi in proposito. In particolare:

- Riteniamo inapplicabile alla Turchia lo status di "Paese di primo asilo": l'art. 33 della Direttiva 2013/32/UE pone infatti come requisito il godimento, da parte del richiedente asilo, di "protezione sufficiente in detto Paese"(3), intendendo l'UNHCR per "sufficiente" una protezione equivalente a quella garantita dall'applicazione della Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951. La Turchia, al contrario, ha finora applicato tale Convenzione ai soli richiedenti asilo provenienti da Paesi europei e non a Siriani, Afghani, Iracheni, Libici ed esseri umani di altre nazionalità. Se a ciò aggiungiamo i casi di violenza e respingimento coatto commessi dalle autorità turche ai danni di persone che fuggivano dal conflitto in Siria, opportunamente segnalati da numerose ONG(4), i nostri dubbi si trasformano in sgomento.

PRIMI FIRMATARI:

Paolo Acunzo, Vittorio Agnoletto, Giovanni Allegretti, Giuseppe Allegri, Adalgiso Amendola, Andrea Baranes, Mauro Biani, Giacinto Bisogni, Giampiero Bordino, Grazia Borgna, Giuseppe Bronzini, Enrico Calamai, Chiara Cavalli, Roberto Ciccarelli, Roberto Conti, Peppino Coscione, Virgilio Dastoli, Francesco Di Vita, Antonella Di Florio, Edoardo Di Paolo, Monica Di Sisto, Chiara Favilli, Monica Frassoni, Alfonso Gianni, Patrizio Gonnella, Giampiero Gramaglia, Carlo Gubitosa, Franco Ippolito, Francesca Lacaïta, Lucio Levi, Maria Rosa Marella, Lorenzo Marsili, Francesco Martone, Walter Massa, Sandro Mezzadra, Guido Montani, Roberto Musacchio, Grazia Naletto, Anna Maria Natali, Daniela Padoan, Roberto Palea, Ignazio Giovanni Patrone, Valeria Piccone, Nicoletta Pirrotta, Carla Ponterio, Paolo Ponzano, Franco Praussello, Roberto Rivero, Rita Sanlorenzo, Barbara Spinelli, Nicola Vallinoto, Guido Viale, Gianni Zago, Lamberto Zanetti

Riforma della cittadinanza: forse mai così vicina ora che il Senato sta per discuterne

“Facciamo presto”, sollecitano le associazioni da anni mobilitate per riconoscere italiani i figli degli immigrati. Intanto la Commissione Affari Costituzionali ascolta il parere degli esperti: nell'audizione del 12 aprile, persino del direttore del Tg4 Mario Giordano. Cosa prevede la legge, i punti innovativi e quelli criticati dalle associazioni, i numeri di chi ne beneficerà. Il dibattito non è però ancora calendarizzato a Palazzo Madama

13 aprile 2016

STEFANO PASTA

ROMA - “Basta indugi, il Senato approvi subito la nuova legge”. È questo l'appello delle organizzazioni che fanno parte della Campagna “L'Italia sono anch'io”, che nel 2012 ha raccolto 200mila firme per la riforma della cittadinanza. Spiega l'attivista Neva Besker, intervenuta al Senato il 30 marzo scorso: “Il testo ha dei limiti, ma è un passo avanti rispetto all'attuale normativa, pessima e anacronistica. Serve un segnale importante per quel milione di giovani di origine straniera che si sentono italiani di fatto, ma non lo sono per la legge”.

Le audizioni in corso al Senato. A nome della Campagna, Besker è stata ascoltata dalla Commissione Affari Costituzionali del Senato assieme ai rappresentanti della Rete G2 Seconde Generazioni, Save the Children, Unicef, Arci, Lunaria, Asgi, Cgil, Unhcr e il prefetto Di Caprio del Viminale. Tutte le associazioni hanno chiesto di fare presto, chiedendo di votare la riforma prima delle amministrative, mentre il presidente dell'Unicef ha indicato la data simbolo del 27 maggio, venticinque anni esatti dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Onu per i diritti dell'infanzia. Il 12 aprile, invece, è stata la volta del giurista Francesco Saverio Marini e di audizioni con sensibilità diversa: l'ex deputata Sbai Souad di “Noi con Salvini” e, inusitatamente, il direttore del Tg4 Mario Giordano il quale, nel luglio scorso, spinto dalla sua ironia proverbiale e tagliente, ebbe a dire: “È noto infatti che in ogni famiglia, alla sera, ci si interroga con angoscia: la danno o no la cittadinanza agli stranieri?”. Un vero umorista, non c'è dubbio.

Il rischio di continui rinvii. Non si sa se la Commissione di Palazzo Madama voglia ascoltare altri esperti, ma il 27 aprile è stato fissato come termine per la presentazione degli emendamenti. “Abbiamo chiesto – spiega Isaac Tesfaye della Rete G2, intervenuto al Senato – alla Commissione di calendarizzare il voto. La presidente Finocchiaro ci ha detto che la riforma avanza insieme ad altri provvedimenti importanti; c'è il rischio che finisca in coda, temiamo continui rinvii”. Del resto si tratta di un testo già ampiamente discusso alla Camera, frutto di una sintesi tra oltre venti proposte iniziali, tra cui quella di iniziativa popolare (con più aperture) dell'Italia sono anch'io. Sul compromesso raggiunto a Montecitorio, tutta la maggioranza di Governo più Sel ha votato a favore, il M5S si è astenuto. “Occorre procedere spediti all'approvazione definitiva – ribadisce Tesfaye – eventuali modifiche implicherebbero un nuovo passaggio alla Camera”.

Cosa prevede la riforma: *ius soli temperato* e *ius culturae*. Era il 2004 quando alla Camera veniva presentata dalla Comunità di Sant'Egidio la prima proposta per la cittadinanza ai figli di immigrati, intitolata “Bambini d'Italia”. Da allora si sono unite molte associazioni, mentre accanto alle seconde nascevano anche le terze generazioni (i nipoti degli immigrati).

....

http://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2016/04/13/news/riforma_della_cittadinanza_mai_cosi_vicina_va_approvata_subito_anche_dal_senato_-137540854/



Non c'è liberazione se si alzano muri

24.04.2016

Lettera aperta alle donne che vogliono un altro genere di Europa

Il 25 aprile festeggeremo come sempre l'anniversario della Liberazione. Ma in quale liberazione oggi possiamo riconoscerci come cittadine europee? Di fronte alle tragiche morti nel Mediterraneo e alla terribile condizione di migliaia di richiedenti asilo davanti alle frontiere chiuse e ai fili spinati, c'è chi in nome dell'Europa pronuncia parole intrise di razzismo e di crudele indifferenza. Rinascono – o forse non sono mai scomparse – regressive logiche patriarcali e nazionaliste nemiche dei diritti umani e delle libertà. Poter andare dove si vuole, dice Hannah Arendt, è il gesto originario dell'essere liberi e questo le donne lo sanno bene.

Sbarrare le porte dell'Europa a migliaia di persone in fuga da guerre e violenze, o costringerle ad ammassarsi nei disumani campi profughi, davanti a frontiere improvvisamente risorte nonostante Schengen, significa violare i loro diritti e accettare anche di vederle morire davanti ai nostri occhi, com'è accaduto tempo fa alla frontiera macedone dove tre giovani, tra cui una donna, sono stati travolti dai gorgi del fiume Suva Reka nel tentativo di passare a nuoto il confine. Ma non basta. Adesso istituzioni e governi propongono respingimenti collettivi con il ricorso a forze di polizia eufemisticamente chiamate "Guardia costiera e di frontiera europea".

"Se non saremo in grado di proteggere le nostre frontiere esterne allora questo potrebbe portare a una grave perturbazione del nostro mercato interno", ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel. Grave perturbazione del mercato? Rifiutiamo questa mercificazione della vita umana. Primum vivere, prima le persone. E infatti, nonostante tutto, continua per fortuna la splendida solidarietà di tante persone comuni e il lavoro eroico della gente di mare che salva ogni giorno quante più vite possibile a Idomeni, in Macedonia, a Lampedusa... Ma non basta.

Come Rete femminista "No muri, no recinti" già dallo scorso ottobre abbiamo lanciato un appello per chiedere un altro genere di politiche europee sull'immigrazione, che ha raccolto numerose adesioni di gruppi e associazioni di donne in Italia, in Spagna e in Grecia. Vogliamo che l'Europa accolga le persone migranti con dignità, umanità e sicurezza, sottraendole alla violenza e allo sfruttamento degli scafisti e dei passeur. La nostra petizione su Change.org (L'Europa apra le porte ai migranti e usi i finanziamenti per garantire viaggi aerei sicuri) ha raccolto finora oltre 2.200 firme e le stiamo inviando alle parlamentari europee per sollecitarle a considerare le proprie responsabilità in merito. La nostra proposta è molto concreta: l'Europa smetta di finanziare la Turchia dove non si rispettano i diritti umani e usi quei soldi per salvare le persone in fuga dalla morte in mare, organizzando viaggi sicuri e un'accoglienza degna sul suolo europeo. Questo significa per noi festeggiare il 25 aprile, oggi.

Luciana Abate, Francesca Amoni, Annalisa Angeletti, Mariagrazia Angelini, Giordana Armati, Patrizia Arnaboldi, Anna Maria Balbi, Fiorentina Barbieri, Lorenza Bartolotti, Giuliana Beltrame, Enrica Beretta, Nicoletta Bernardi, Concetta Brigadeci, Maria Brighi, Mariella Busi De Logu, Giovanna Capelli, Gabriella Cappelletti, Adelaide Castellucci, Marina Cavallini, Josette Rome Chastanet, Serena Corsi, Caterina Costa, Vittoria Cova, Rina Cuccu, Cecè Damiani, Nadia De Mond, Raffaella Del Deo, Costanza Fanelli, Marisa Fasanella, Sancia Gaetani, Nicoletta Gandus, Severina Gangere, Mirta Ghinassi, Simona Giannangeli, Emilia Giusti, Margherita Granero, Maria Grapsa, Ione Guerrini, Francesca Koch, Anna Lacchini, Floriana Lipparini, Anna Luppi, Silvana Magni, Giovanna Majno, Loretta Merenda, Francesca Moccagatta, Luisa Morgantini, Laura Morini, Grazia Naletto, Adriana Nannicini, Maria Linda Odorisio, Marta Orazi, Giuliana Ortolan, Carla Panajoli, Liliana Pelanda, Nicoletta Pirota, Patrizia Politelli, Anna Polo, Miranda Ragazzoni, Franca Roncari, Filomena Rosiello, Antonia Sani, Marinella Sanvito, Cinzia Spaolonzi, Nadia Tarantini, Cinzia Tosi, Patricia Tough

<http://www.pressenza.com/it/2016/04/non-ce-liberazione-si-alzano-muri/>

CRIMINI ODIO, BEST PRACTICE E FORMAZIONE OPERATORI CON PROGETTO "TOGHETHER"

07 giugno

Vittime che non denunciano perché inconsapevoli o poco fiduciose nelle forze dell'ordine, che molte volte effettivamente non hanno le competenze adeguate per identificare e investigare sui crimini d'odio e con le organizzazioni non governative non hanno conoscenze specifiche per operare nel settore e neanche gli strumenti adeguati per poter insegnare in modo appropriato. In questo quadro di inconsapevolezza e inadeguatezza, con qualche isolata eccezione che non riesce a cambiare le statistiche, si inserisce il progetto europeo "Toghether!" dedicato ai crimini di odio, presentato oggi alla Camera del Lavoro metropolitana di Milano che per una intera giornata in corso di Porta Vittoria esplorerà questo tema con numerosi interventi di esperti nazionali e internazionali. L'Italia è uno dei 4 paesi che hanno messo in piedi il progetto: assieme a Spagna, Cipro e Repubblica Ceca l'obiettivo è quello di rafforzare la capacità di Ong e forze dell'ordine nell'individuare e segnalare i crimini di odio, agevolando la loro collaborazione sia sul piano "locale" sia internazionale.

Allo stesso tempo "Toghether" mira a implementare la raccolta di dati sui crimini di odio in modo da creare metodologie standard e best practice di azioni di contrasto. Ospitato dalla Camera del Lavoro che figura tra i soggetti attivi nel progetto, unico milanese e uno dei tre italiani - assieme a Lunaria e all'università di Roma Tre- l'incontro di oggi vuole rappresentare il momento di avvio ad una intensa attività di sensibilizzazione che faccia leva sulle reali conseguenze che i crimini d'odio hanno sulle vittime e sulla società. Già esistono ad esempio 8 video formativi, due per ogni paese aderente, mentre, lato formazione, nei prossimi mesi si intende replicare incontri con le forze dell'ordine che finora hanno coinvolto 420 agenti e altre 245 persone appartenenti ad associazioni e Ong. Un altro campo d'azione in cui è necessario accelerare le azioni per arginare il fenomeno è quello dello scambio di informazioni tra forze di sicurezza, società civili e agenzie di comunicazione. Esempio è quanto fatto dalla Catalunya che chiama a riunirsi a scadenze prefissate tutte le procure locali specializzate sul tema. È sempre più necessaria però la collaborazione della società civile per una raccolta dati a 360 gradi e per elaborare report. L'idea è di fornirne 4 nazionali e uno internazionale, appoggiandosi ad un software ad hoc che renda omogenei metodi di raccolta ed elaborazione di informazioni provenienti dai vari canali. Camera del Lavoro di Milano compresa. Per chi volesse partecipare o seguire il percorso iniziato da Toghether c'è anche un profilo Facebook e Twitter (@nohatecrime). red 071301 GIU 16 NNNN

<http://milano.repubblica.it/dettaglio-news/-/31746>



Crimini di odio

4 giugno

I crimini di odio: una sfida per le istituzioni e la società civile. E' il titolo di una conferenza internazionale che si svolgerà a Milano martedì prossimo, realizzata nella cornice del progetto europeo "Together fighting against hate crime". Tra i molti invitati ci sarà anche Pap Kouma, scrittore di origine senegalese naturalizzato italiano che, nel corso di oltre trent' anni, ha subito piccoli e grandi razzismi raccontati sempre con ironia. Come quella volta a Linate quando, in attesa di prendere l'aereo, Pap entrò in un'edicola dove un giovane tatuato parlava ad alta voce di «quell'uomo di colore» con il giornale in mano. Pap gli disse: «Non occorre usare toni così alti». E lui: «Lo sa con chi sta parlando? Lei si rende conto di cosa sono?». Pap di rimando: «Lei è un razzista!». «Sì, sono un razzista e stia molto attento». Pap si prese l'ultima parola: «Lei è un cretino! ». Andressa Logo

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/06/04/crimini-di-odio09.html>

13 giugno 2016

Gli episodi di istigazione e incitamento al razzismo e alla discriminazione sono in aumento. Un fenomeno preoccupante, che va combattuto innanzitutto con l'educazione alla tolleranza e al rispetto. È per questo che è nato "Together-Fighting against hate crimes", cioè Insieme-Per combattere i crimini d'odio, un progetto presentato a Milano nei giorni scorsi.

Non sono denunciati. Per paura, per mancanza di fiducia nelle istituzioni, oppure perché sono le stesse vittime a non riconoscerli come tali. Sono i crimini d'odio, in inglese hate crimes, che hanno origine da pregiudizi razziali, etnici, religiosi, linguistici o legati all'orientamento e all'identità sessuale. «È necessario un impegno comune delle istituzioni e della società civile e, in particolare, un maggiore dialogo tra forze dell'ordine e associazionismo», è questo il senso della conferenza che martedì 7 giugno ha riunito alla Camera del Lavoro di Milano gli esperti spagnoli, italiani, cechi e ciprioti del progetto "Together-Fighting against hate crimes" (Insieme-Per combattere i crimini d'odio).

Al convegno è stato presentato, in contemporanea con Bruxelles, l'ultimo rapporto della Commissione europea sull'intolleranza e il razzismo (Ecri). Ha detto il suo rappresentante Denis Roth-Fichet: «La mancata denuncia dei crimini d'odio è una questione da affrontare per molti Paesi, Italia compresa».

Le segnalazioni all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), che unisce corpi diversi delle forze dell'ordine, sono state 56 nel 2010, 472 nel 2013 e 596 nel 2014, così ripartite: 413 per "razza/etnia", 153 per credo religioso, 27 per orientamento sessuale e 3 per disabilità; i dati sui crimini razzisti includono 1 omicidio, 34 aggressioni, 11 danni alla proprietà, 9 casi di furto e rapina, 4 di vandalismo e 52 di minacce.

Per l'Ecri, il nuovo Piano italiano d'azione contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza è un'occasione da non sprecare: «Propone interventi per contrastare il discorso d'odio e la violenza razzista, omofobica e transfobica, tra cui il miglioramento degli strumenti per la raccolta dei dati».

Accanto a questo, però, l'Ecri condanna – ancora una volta – la condizione di forte emarginazione e discriminazione dei rom in Italia, soprattutto sul diritto all'alloggio, mentre la Strategia Nazionale per l'Inclusione del 2012 è ferma al palo, lontana dall'applicazione concreta, con solo 11 tavoli regionali istituiti su 20. Continua Roth-Fichet: «Inoltre all'Italia chiediamo con urgenza di ratificare il Protocollo 12 alla Convenzione sui diritti dell'uomo, che riguarda la criminalità informatica, e di garantire la totale indipendenza dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Unar), che oggi invece dipende dal Governo».

Durante il convegno milanese, il libraio e scrittore italo-senegalese Pap Kouma ha portato la voce delle vittime. Unar, le associazioni promotrici e i rappresentanti delle polizie europee hanno riflettuto sulle cause delle mancate segnalazioni. Da un lato, le forze dell'ordine non sempre dispongono degli strumenti necessari a identificare prontamente questi reati: nelle segnalazioni tralasciano dettagli importanti sui pregiudizi che potrebbero aver motivato un certo crimine, facendo venir meno la specificità del reato d'odio. Per contro, le associazioni della società civile non sono sempre in grado di segnalare correttamente un hate crime perché sprovviste delle competenze specifiche. «La comunicazione tra i primi e i secondi», hanno concordato gli esperti, «è poco efficace in quanto irregolare e discontinua, talvolta persino assente. Al contrario, se le associazioni e soprattutto i rappresentanti delle comunità vittime riuscissero a interagire meglio con le forze dell'ordine, con contatti regolari e strutturati, si instaurerebbe un circolo virtuoso efficace nel contrastare i crimini d'odio, a vantaggio delle vittime e dell'intera collettività».

In questo senso il progetto "Together" rappresenta una buona prassi. La Cgil, l'Università di Roma Tre, le Ong Lunaria (Italia), Sos Racismo Guipuzkoa e Sos Racismo Catalunya (Spagna), Kisa (Cipro) e Opu (Repubblica Ceca) hanno elaborato un programma per forze di polizia e membri di associazioni nei quattro Paesi, lo hanno sperimentato con 420 agenti e 245 operatori in 20 sessioni di formazione, prodotto un manuale per futuri formatori e promosso scambi di informazione tra la società civile e le agenzie di investigazione sul modello di quanto fa già da tempo la Polizia locale di Barcellona.

Stefano Pasta

<http://www.famigliacristiana.it/video/prima-di-unaltra-orlando-combattiamo-i-crimini-dodio.aspx>

Commissione alla Camera contro intolleranza e ogni razzismo

LA PAROLE D'ODIO UCCIDONO MA NOI POSSIAMO FERMARLE

L'ospite

di Milena Santerini*

C'è più odio oggi nel mondo? Ci siamo in un certo senso "incattiviti"? Forse no, soprattutto se pensiamo alla storia europea nelle guerre mondiali o a quanta violenza si è sempre respirata tra esseri umani che, pure, sono destinati a vivere insieme. Ma, anche senza pensare ai conflitti in corso nel mondo, l'odio è ancora troppo diffuso nelle pieghe delle società "pacifiche": non dobbiamo assuefarci a una continua crescita della violenza verbale, del disprezzo verso le minoranze, della volgarità online. Le parole uccidono, anche se non fisicamente, la dignità e il rispetto della persona; l'odio al tempo di Internet spesso non viene percepito come grave, ma si banalizza e si giustifica. La Camera dei deputati, su iniziativa della presidente Laura Boldrini, ha creato una Commissione contro l'intolleranza, il razzismo, la xenofobia e tutte le forme di odio che unisce parlamentari, associazioni ed esperti, su impulso del Consiglio d'Europa, e ieri si è svolta la prima riunione. La battaglia "No Hate" si diffonde così in Europa, e l'Italia è il primo Paese a creare un organismo specifico per l'alleanza contro i razzismi. Il plurale del termine non sorprenda. Tante sono le forme dell'ostilità verso l'altro, che prima veniva definito per una presunta "razza", parola che non ha evidenza scientifica. Dopo la Shoah e la distruzione degli ebrei d'Europa abbiamo eretto in un certo senso una diga contro il razzismo, consapevoli degli esiti terribili a cui può portare. Ma il pregiudizio, sconfitto razionalmente, è riemerso, come scriveva Gordon Allport, nelle emozioni della gente. Ci

si oppone anche se non sempre per il colore diverso della pelle, per le differenti tradizioni culturali, per concorrenza economica, per paura di essere invasi. Ecco allora tante forme di ostilità viscerali, ma che sembrano innocue e vengono giustificate, ecco un linguaggio offensivo, la diffamazione dei rom, l'attacco ai credenti, gli antichi e perduranti luoghi comuni contro gli ebrei. La novità viene dal contrastare insieme tutte queste forme di intolleranza, nella convinzione che ogni gruppo, specie se bersaglio, ha bisogno dell'altro. Certo, l'antisemitismo è diverso dall'antigitanismo o dall'islamofobia o dalla cristianofobia. Eppure, sarebbe inutile una concorrenza tra minoranze e religioni, tra i singoli o tra i gruppi oggetto di odio, che devono invece allearsi. Il contesto socio-economico cambia le condizioni e le espressioni dell'odio, ma le strategie per combatterlo possono essere sviluppate a partire da una nuova visione. L'"hate speech" sul web assume caratteristiche specifiche, e c'è da sostenere chi, nei blog o nei social, crea gli anticorpi del dialogo, della riflessione, del rispetto. Per fare tutto questo una Commissione (composta da un parlamentare per gruppo politico: Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambroso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini e la scrivente; organizzazioni: Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Acnur e Fidr; e da esperti: Tullio De Mauro, Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno) può essere poco. Ma anche molto, se lavorerà per analizzare l'odio del XXI secolo, e per capire come combatterlo nelle scuole, negli stadi, nelle strade o sul web.

**Deputata Democrazia solidale
e Presidente dell'Alleanza
contro l'intolleranza e il razzismo
del Consiglio d'Europa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Hate crimes: conoscerli per combatterli
di Serena Chiodo
Aprile 2016

Hate crimes, o crimini d'odio nella formula nostrana: un'espressione che si va diffondendo, soprattutto nell'accezione anglofona, in tutta Europa, Italia compresa. Il motivo non sarebbe però da rintracciare esclusivamente in una crescita di sensibilità sociale nei confronti del fenomeno: in modo speculare rispetto all'aumento di informazioni legate ai crimini d'odio, infatti, in Europa si vanno pericolosamente espandendo movimenti, gruppi politici o discorsi pubblici incentrati su pregiudizi e posizioni discriminatorie. Le recenti elezioni in Slovacchia, concluse con l'ingresso in Parlamento di quattordici esponenti del movimento di matrice neonazista Nostra Slovacchia, sono solo l'ultimo tassello di un quadro decisamente preoccupante che si va delineando in tutto il territorio europeo. Nonostante l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea vieti espressamente "qualsiasi forma di discriminazione", sono numerosi, purtroppo, gli esempi che palesano la diffusione, e la conseguente legittimazione sociale, di comportamenti e discorsi apertamente discriminatori nei confronti di particolari gruppi sociali.

Una situazione che costituisce terreno fertile per la messa in atto di comportamenti discriminatori e/o violenti mossi da odio e pregiudizio.

Secondo i dati diffusi nell'ultimo rapporto dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (Odihr) dell'Osce, pubblicato nel novembre 2015 e relativo all'anno precedente, il fenomeno degli hate crimes in Unione Europea sarebbe in crescita: complessivamente i crimini d'odio rilevati nel dossier sono circa 4300, considerando i dati collezionati da Osce attraverso un duplice sistema di raccolta informazioni, che coinvolge da un lato le istituzioni nazionali e dall'altro associazioni e ong della società civile. Circoscrivendo il discorso al panorama italiano, nel nostro paese sono stati registrati, per l'anno 2014, 596 crimini d'odio, la maggior parte dei quali – 413 -, relativi a episodi di razzismo e xenofobia. In 153 casi è stata segnalata una motivazione legata al pregiudizio religioso (atti antisemiti, anticristiani, antimusulmani), mentre sono stati 27 i casi di discriminazione contro persone Lgbt, e 3 contro persone con disabilità. Dati, questi, forniti dal Ministero dell'Interno in base alle segnalazioni delle forze dell'ordine, a cui vanno aggiunti almeno altri 114 casi riportati da associazioni e realtà della società civile (qui è possibile risalire ai dati completi <http://hatecrime.osce.org/what-do-we-know>). In un'ottica di comparazione cronologica, nel nostro paese il numero di casi segnalati nel 2014 è aumentato rispetto ai 472 del 2013, ai 71 del 2012, ai 68 del 2011, ai 56 del 2010.

Si tratta, comunque e sempre, di numeri parziali, e probabilmente molto lontani dalla realtà: che è purtroppo fatta di under reporting, ossia della generale inclinazione delle vittime a non denunciare, sia a causa della difficoltà di riconoscere quanto subito come un crimine d'odio, sia in conseguenza della mancanza di fiducia rispetto alle autorità e alle loro effettive possibilità di operare per sostenere e proteggere la vittima. Il risultato è che molti hate crimes rimangono invisibili, e di conseguenza i diritti delle vittime rischiano di non essere rispettati o protetti.

Per affrontare il fenomeno dei crimini d'odio, il primo passo da fare è facilitarne la conoscenza. Ad oggi infatti, questa espressione è circondata da un'indeterminatezza conoscitiva, e dalla mancanza di una definizione chiara e univoca che la sostanzia: una condizione che rischia di annebbiare ciò che questa locuzione va a indicare, e di conseguenza tutti gli aspetti ad essa legati. Cerchiamo di fare chiarezza.



Gli hate crimes non rappresentano una categoria di reati specifici presenti all'interno del codice penale: in altri termini, la definizione non rimanda a un particolare atto, bensì a un fenomeno. Si può parlare di crimine d'odio, ad esempio, nel caso tanto di una vetrina infranta quanto di una violenza contro un individuo, tanto di un omicidio quanto dell'incendio di una vettura. Atti differenti dunque, ma percorsi e accomunati da due elementi: per parlare di crimine d'odio, infatti, deve essere rinvenibile la presenza di un reato rientrante nel diritto penale – furto, violenza, omicidio, aggressione, atti intimidatori, minacce, danni a proprietà..- commesso con un particolare movente legato al pregiudizio. Nel caso di un crimine d'odio dunque, stabilire il movente del reato è fondamentale: quando alla base di un crimine c'è la volontà di colpire una persona per la sua appartenenza – o presunta tale - a un gruppo sociale che si vuole discriminare o contro il quale si nutrono dei pregiudizi, ecco che si è in presenza di un crimine di odio. L'autore del reato prende quindi di mira la vittima – che può essere un solo individuo o un gruppo di persone, o ancora una proprietà o un bene - a causa dell'appartenenza o affiliazione, reale o percepita, ad un gruppo sociale che condivide una particolare caratteristica. Introduciamo così un ulteriore elemento utile a definire di cosa parliamo quando usiamo il termine crimine d'odio: le cosiddette “caratteristiche protette”. Con questa espressione si vanno a indicare aspetti comuni condivisi da un gruppo, come la lingua, la religione, l'etnia, la nazionalità, l'orientamento sessuale, o altri fattori comuni fondamentali per l'auto-identificazione, e considerati come segni di identità all'interno di una società. Tali caratteristiche, dunque, vengono definite di paese in paese dal legislatore, a seconda del contesto sociale di riferimento.

Il fatto di riferirsi a un fenomeno complesso, e l'assenza di una legislazione specificamente legata ai crimini d'odio, complica la situazione e intralcia il perseguimento degli stessi. Ciononostante, una normativa in materia di lotta alle discriminazioni esiste, ed è su questa che è opportuno basarsi per affrontare la situazione. La Corte Europea dei diritti dell'uomo si è più volte pronunciata sul dovere dei paesi di indagare sui crimini con movente discriminatorio indicandone chiaramente la motivazione alla base (ad esempio si veda il caso Angelova e Illiev contro la Bulgaria -2007-, il caso Secic contro la Croazia -2007-, il caso Mianovic contro la Serbia -2010). Ignorare il pregiudizio all'origine di un reato costituisce infatti una violazione dell'articolo 14 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo. Da un punto di vista internazionale, l'art. 4 della “Convenzione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale” sottolinea che “gli Stati contraenti condannano ogni propaganda ed ogni organizzazione che s'ispiri a concetti ed a teorie basate sulla superiorità di una razza o di un gruppo di individui di un certo colore o di una certa origine etnica, o che pretendano di giustificare o di incoraggiare ogni forma di odio e di discriminazione razziale”. Sul piano europeo, nel 2008 l'Unione ha adottato la Decisione quadro 2008/913/GA - vincolante in tutti i paesi membri e avente l'obiettivo di armonizzare le politiche in ambito giudiziario e di polizia - per combattere sul piano penale razzismo e xenofobia. Nello specifico, l'articolo 4 richiede che gli stati membri adottino “le misure necessarie affinché la motivazione razzista e xenofoba sia considerata una circostanza aggravante o, in alternativa, affinché tale motivazione possa essere presa in considerazione dal giudice all'atto della determinazione della pena”.

Per quanto riguarda il panorama italiano, la Costituzione sancisce, agli art. 2 e 3, il diritto di uguaglianza e il principio di non discriminazione. Per una legislazione di riferimento in materia di anti-discriminazioni si deve guardare alla legge n. 654 del 13 ottobre 1975 “Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale aperta alla firma a New York il 7 marzo 1966”, alla legge n. 205 del 23 giugno 1993 “Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa” - la cosiddetta L. Mancino-, e alla legge n. 85 del 24 febbraio 2006 “Modifiche al codice penale in materia di reati di opinione”, oltre che agli art. 403-405 del Codice penale.



La Presidente della Camera dei deputati
Laura Boldrini



La Presidente

[Biografia](#) >

[Funzioni](#) >

[Attività](#) >

[Scrivi alla Presidente](#) >

Eventi in Agenda

Attività internazionali

Interventi e discorsi

Comunicati stampa

In Evidenza

Album

Video

Articoli e interviste

Comunicati stampa

04 Aprile 2016

Alla Camera una Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio. Presieduta da Boldrini, inizierà i lavori il 10 maggio

Prenderà il via il 10 maggio alla Camera la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla Presidente Boldrini. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia.

La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. Nella sua prima fase, l'obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un "Rapporto sull'odio in Italia", centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

La Commissione sarà guidata dalla Presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

Razzismo: Boldrini, commissione su odio salto qualità in lotta a intolleranza

Roma, 10 mag. (AdnKronos) - "Istituzione Commissione #hatespeech è salto di qualità per Montecitorio nell'impegno contro intolleranza, xenofobia, razzismo e odio". Lo scrive in un tweet la presidente della Camera Laura Boldrini, che oggi ha aperto i lavori dell'organismo parlamentare di cui fa parte un deputato per ogni gruppo politico, affiancati da organizzazioni che lavorano nel settore. Tra questi, Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr ed esperti quali il linguista Tullio De Mauro e i sociologi Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno.



Agenzia Giornalistica
direttore Paolo Pagliaro

Alleanza contro l'odio

Prenderà il via il 10 maggio alla Camera la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini. Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. Nella sua prima fase, l'obiettivo potrebbe essere la realizzazione di un "Rapporto sull'odio in Italia", centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

I MEMBRI. La Commissione sarà guidata dalla Presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

IL CONVEGNO. Ed oggi esperienze e contributi per contrastare l'"hate speech" (discorso d'odio) sempre più aggressivo, in particolare contro i più deboli e le minoranze, che tende a diffondersi online, soprattutto tra i giovani, verranno presentati in un incontro alla Sala del Mappamondo della Camera, dalle 14 alle 16, con la partecipazione del ministro dell'Istruzione e dell'Università Stefania Giannini, alla presenza di un pubblico di studenti. Il convegno, organizzato dall'Alleanza Parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa, presieduta da Milena Santerini, intende rilanciare la campagna 'No Hate' sostenuta dal Consiglio d'Europa, presentando immagini e messaggi che combattono il linguaggio offensivo e virale online. Oltre ai rappresentanti del Consiglio d'Europa - il presidente della Delegazione italiana Michele Nicoletti e la presidente della Commissione Uguaglianza e non discriminazione Elena Centemero - interviene tra gli altri Francesco Spano, direttore Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali).

Basta con l'odio, Boldrini insedia la Commissione di studio

ROMA – “Ognuno di noi ha il dovere di fare qualcosa perché il livello di aggressività e di violenza nel discorso pubblico è andato davvero oltre”. La presidente della Camera Laura Boldrini ha insediato a Montecitorio la Commissione di studio sulle forme di intolleranza ed odio, sottolineando come sia necessaria “un'alleanza per contrastarle. In particolare sulla rete internet– spiega Boldrini- il ricorso a un linguaggio intollerante e l'incitamento a comportamenti ispirati a forme d'odio sta diventando un fenomeno preoccupante. Assistiamo a una vera e propria proliferazione”.

L'organismo istituito oggi si muoverà sulla falsa riga della commissione internet, che si concluse con una dichiarazione tradotta poi in una mozione unitaria. Anche in questo caso non è escluso che la commissione ispiri un intervento legislativo.

“Condurremo un'analisi approfondita delle diverse forme dell'odio: dalla xenofobia all'antisemitismo, all'omofobia alla transfobia, al sessismo, all'odio verso gli anziani e i disabili. Faremo proposte concrete per prevenire e contrastare”, spiega la presidente della Camera. La commissione ha un approccio multidisciplinare e annovera, oltre a studiosi ed esperti, anche i rappresentanti di tutti i gruppi politici. Particolare attenzione sarà riservata al linguaggio, “tema determinante, visto che spesso viene usato per creare pregiudizi, per incitare alla discriminazione, per creare odio”.

Nel caso della discriminazione uomo-donna, ad esempio, “quando una donna fa il mestiere di contadina nessuno mette in discussione che sia una contadina. Quando è ministra nel linguaggio comune la si chiama ministro, quasi per negare il percorso che ha fatto“. Fanno parte della commissione Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambroso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Le organizzazioni rappresentate sono Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr. Ci sono inoltre esperti quali il linguista Tullio De Mauro e i sociologi Ilvo Diamanti e Chiara Saraceno. L'iniziativa nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Italia si è mossa anzitempo ed ora si auspica che faccia da traino anche per altri Paesi.

<http://www.dire.it/10-05-2016/53034-basta-con-lodio-boldrini-insedia-la-commissione-di-studio/>

**Boldrini: contrastare virus odio razzista, si insinua in società
Presidente riunisce commissione "Jo Cox" su intolleranza**

Boldrini: contrastare virus odio razzista, si insinua in società

Roma, 12 lug. (askanews) - "Questa commissione è una alleanza contro l'odio, contro il razzismo che non si vede e non si tocca ma che come un virus si insinua nella società". Lo ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, aprendo nel suo studio a Montecitorio la riunione della commissione di studio sulle forme di intolleranza e odio intestata a Jo Cox, la deputata laburista britannica uccisa - qualche giorno prima dello svolgimento del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Ue - da un attivista che inneggiava al nazionalismo inglese.

"Il compito di questa commissione - ha spiegato Boldrini, rivolgendosi ai colleghi parlamentari e agli ospiti della riunione, la presidente della Rai e il direttore generale di Viale Mazzini, Monica Maggioni e Antonio Campo Dall'Orto - è analizzare il fenomeno di cui si occupa, dargli un nome, riconoscerlo e contrastarlo".

"Dobbiamo fare di tutto - ha ribadito Boldrini - per non consentire a questo virus del razzismo di insinuarsi nella nostra società". Per questo, episodi come l'uccisione a Fermo del nigeriano richiedente asilo "dopo un insulto molto pesante motivato dall'odio, non devono essere minimizzati. Non possiamo permetterci - ha detto ancora - di derubricare a goliardia quello che invece è altro".

Comportarsi in questo modo, ha continuato, significherebbe "non riconoscere la realtà e favorire il radicamento di una situazione che peggiorerebbe la nostra vita quotidiana".

http://www.askanews.it/politica/boldrini-contrastare-virus-odio-razzista-si-insinua-in-societa_711856003.htm



Prende il via la Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio

Il 10 maggio avvierà la propria attività alla Camera dei Deputati la Commissione di studio sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini. La Commissione, guidata dalla presidente della Camera, avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. L'iniziativa, si legge in una nota, nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha infatti sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali ed ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini. Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. Inoltre, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, la composizione sarà mista: rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Della Commissione faranno parte i deputati: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambroso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Picchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://agensir.it/quotidiano/2016/4/5/camera-dei-deputati-prende-il-via-la-commissione-di-studio-su-intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio/>

Nasce alla Camera la “Commissione sull’Intolleranza”

Presieduta da Laura Boldrini, utilizzerà esperti come De Mauro e Saraceno per elaborare un “Rapporto sull’Odio in Italia”. Le polemiche sono assicurate

04/04/2016

roberto giovannini

C’è da scommetterci: sarà dura arrivare in porto senza scatenare proteste e polemiche, evitando insieme di costruire una specie di manuale del linguaggio “politicamente corretto”, ma anche di prendere sotto gamba un fenomeno che sta assumendo proporzioni preoccupanti, specie sulla Rete. Parliamo della «Commissione parlamentare di studio sull’Intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio» (questo il lungo nome ufficiale) istituita ufficialmente alla Camera dei deputati. La Commissione, formata da un deputato per ogni gruppo politico - ne dà notizia una nota della presidente della Camera Laura Boldrini - utilizzerà i servigi di due prestigiosi esperti (ed ex-ministri della Repubblica), il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno, per preparare a partire dal prossimo 10 maggio un vero e proprio «Rapporto sull’odio in Italia».

La Commissione sull’intolleranza - formalmente istituita proprio da Boldrini, e da lei presieduta - nasce sulla scia dell’azione svolta su questi delicatissimi temi dal Consiglio d’Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l’istigazione all’odio online. L’Assemblea del Consiglio d’Europa ha così sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali, e ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l’intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari “Alleanza contro l’odio”, affidando l’incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l’analisi dello sviluppo dell’intolleranza e dell’odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. La Commissione avrà il compito di svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l’analisi e l’approfondimento dei temi, valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche.

Quale sarà il suo primo obiettivo? Almeno nella sua prima fase, si punta alla realizzazione di un “Rapporto sull’odio in Italia”, centrato sulle forme di nuovo razzismo che si esprimono specialmente online, e sulle possibili azioni di prevenzione e contrasto a livello sociale, culturale e informativo, oltre che penale.

La Commissione sarà guidata dalla presidente della Camera e, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in Internet, avrà una composizione mista che metterà insieme rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Ne farà dunque parte un deputato per ogni gruppo politico: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d’Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://www.lastampa.it/2016/04/04/societa/nasce-alla-camera-la-commissione-sullintolleranza-ENyIQyFF2EFSkOgeZv87mM/pagina.html>

Intolleranza e fenomeni di odio, nasce la Commissione della Camera

L'attività al via dal 10 maggio. A guidarla, la presidente Laura Boldrini. L'obiettivo: studio e ricerca, ma anche valorizzazione delle "buone pratiche"

Prenderà il via il prossimo 10 maggio alla Camera dei Deputati l'attività della Commissione di studio su intolleranza, xenofobia, razzismo e fenomeni di odio, istituita dalla presidente Laura Boldrini, che ne avrà anche la guida. Duplice l'obiettivo: svolgere attività di studio e ricerca, realizzare audizioni per l'analisi e l'approfondimento dei temi, ma anche valorizzare le migliori esperienze e le buone pratiche. L'iniziativa, si legge in una nota, nasce anche sulla scia dell'azione svolta in materia dal Consiglio d'Europa, che dal 2012 al 2014 ha condotto una campagna contro l'istigazione all'odio online. L'Assemblea del Consiglio d'Europa ha sollecitato un ruolo attivo dei legislatori nazionali e ha introdotto il mandato di Relatore generale sul razzismo e l'intolleranza, con il compito di coordinare il lavoro del network di parlamentari "Alleanza contro l'odio", affidando l'incarico alla deputata italiana Milena Santerini.

Al centro dei lavori della Commissione di Montecitorio ci saranno l'analisi dello sviluppo dell'intolleranza e dell'odio, nelle varie forme che possono assumere: xenofobia, antisemitismo, islamofobia, antigitanismo, sessismo, omofobia. Inoltre, sul modello già sperimentato per la Commissione di studio sui diritti e i doveri dei cittadini in internet, la composizione sarà mista: rappresentanti politici, esperti, esponenti di organizzazioni ed associazioni attive su queste tematiche. Della Commissione faranno parte i deputati: Milena Santerini, Paola Binetti, Giuseppe Brescia, Elena Centemero, Stefano Dambruoso, Florian Kronbichler, Giovanna Petrenga, Pino Pisicchio, Barbara Pollastrini, Barbara Saltamartini. Gli esperti saranno il linguista Tullio De Mauro e la sociologa Chiara Saraceno. Le organizzazioni rappresentate saranno Amnesty, Arci, 21 luglio, Lunaria, Carta di Roma, Consiglio d'Europa, Cospe, Demos e Pi, Human Rights Watch, Istat, Unhcr, Fidr.

<http://www.romasette.it/intolleranza-e-fenomeni-di-odio-nasce-la-commissione-della-camera/>

<http://www.fnsi.it/intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio-al-via-alla-camerale-commissione-di-studio>

<http://www.labparlamento.it/thinknet/news/razzismo-al-via-commissione-di-studio-a-montecitorio>

<http://www.informazione.it/n/8C3A2256-31D5-4736-9162-A571802F3823/La-presidente-della-Camera-Boldrini-introduce-lavori-commissione-Joe-Cox>

<http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/razzismo-boldrini-e-un-virus-impediamo-che-si-diffonda-nella-societa.html>

iniziare

Vista Agenzia Televisiva Parlamentare Roma / Bruxelles

Politica
Europa/Esteri
Regioni

I TEMI: Scarica la APP DI VISTA

[← Torna Indietro](#)

10 maggio 2016 ore 12:09 - Durata: 01m 13s 128 VIEWS SITO / 25 VIEWS YOUTUBE

Prima riunione della Commissione di studio su intolleranza razzismo e feno Boldrini



(Agenzia VISTA) Roma, 10 maggio 2016
Prima riunione della Commissione di studio su intolleranza razzismo e fenomeni di odio con Boldrini.

[Download TV](#) [Download Vista](#) [Vedi su YouTube](#)

http://www.agenziavista.it/tempo-reale/2016/61874_prima-riunione-della-commissione-di-studio-su-intolleranza-razzismo-e-fenomeni-di-odio-con-boldrini/

itati Come iniziare

Il Messaggero TV

HOME TV PRIMO PIANO ROMA SPORT SOCIETÀ SHOWBIZ CINEMA TECH MONDO

La presidente della Camera Boldrini introduce lavori commissione Joe Cox



00:37 00:10

http://video.ilmessaggero.it/primopiano/la_presidente_della_camera_boldrini_introduce_lavori_commissione_joe_cox-1852229.html



Fermo, domani assemblea a Roma, 'no al razzismo'

Fermo, domani assemblea a Roma, 'no al razzismo' No al Razzismo!": è lo slogan dell' assemblea pubblica che si terrà domani a Roma per esprimere "vicinanza e solidarietà" alla vedova di Roma, 11 lug. (LaPresse) - Emmanuel Chidi Namdi Chinyere ed "evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito" il migrante nigeriano. "L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi avvenuta a Fermo il 4 luglio non è purtroppo un episodio isolato-osserva Lunaria, che è tra le associazioni che ha organizzato l'iniziativa-.Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti". "Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilità politica: le istituzioni hanno la responsabilità di applicare la legge Mancino e di chiuderle", sostiene Lunaria

Migrante ucciso: domani assemblea a Roma, 'no al razzismo'



ZCZG2561/SXR XCI80318_SXR_QBXL R CRO S43 QBXL Migrante ucciso: domani assemblea a Roma, 'no al razzismo' (ANSA) - ROMA, 11 LUG - "No al Razzismo!": e' lo slogan dell' assemblea pubblica che si terra' domani a Roma per esprimere "vicinanza e solidarieta'" alla vedova di Emmanuel Chidi Namdi Chinyere ed "evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito" il migrante nigeriano. "L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi avvenuta a Fermo il 4 luglio non e' purtroppo un episodio isolato- osserva Lunaria, che e' tra le associazioni che ha organizzato l'iniziativa-.Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti". "Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilita' politica: le istituzioni hanno la responsabilita' di applicare la legge Mancino e di chiuderle", sostiene Lunaria. (ANSA). FH 11-LUG-16 13:09 NNNN

Il razzismo a bassa intensità

La china razzista e criminale. Dallo «squadrone della morte» di Parma ai bangladeshi picchiati dopo Dacca, la xenofobia cresce

Angelo Mastrandrea Edizione

07.07.2016

Di Emmanuel, il trentaseienne nigeriano ridotto in fin di vita da un italiano a Fermo, sappiamo che era arrivato in Sicilia a bordo di un barcone con la compagna Chimiary, costretta ad abortire per le botte subite in Libia.

Fuggiva dai fondamentalisti islamici di Boko Haram ed è stato ammazzato da un bullo di casa nostra. Pochi mesi fa aveva contratto un matrimonio da «irregolare», officiato da un don Vinicio Albanesi in vena di disobbedienza civile, ora è in coma irreversibile a causa delle sprangate ricevute per aver tentato di difendere sua moglie dall'aggressione di un pasdaran di casa nostra, secondo i sospetti componente di una banda che negli ultimi tempi ha preso di mira, con attacchi dinamitardi, alcune chiese della cittadina marchigiana perché ospitano più di un centinaio di profughi. Emmanuel era uno di questi, sopravvissuto alle intemperie della vita e morto in una stagione di bonaccia.

Quella accaduta a Fermo è una brutta storia di razzismo destinata a cadere presto nel dimenticatoio, schiacciata da mille altri eventi terribili. Forse non sarà l'ultima ma di sicuro non è la prima: appena un mese e mezzo fa abbiamo appreso da questo giornale dello «squadrone della morte» che, nel silenzio generale, ha massacrato un tunisino a pochi chilometri da Parma.

Nella stessa città in cui qualche anno fa fece notizia il pestaggio di Emmanuel Bonsu, un diciannovenne studente ghanese detenuto illegalmente e pestato da una squadretta di vigili urbani (saranno poi condannati in otto) in una stanza del locale Comando. Da ultimo, due giorni fa sul lungomare di San Benedetto del Tronto, ancora una volta nelle Marche, è toccato a due malcapitati venditori di rose bangladeshi finire vittima di una sorta di legge del taglione all'italiana per vendicare i morti di Dacca: non conoscete il Vangelo? E allora giù botte.

A leggere le Cronache di ordinario razzismo di cui l'associazione Lunaria tiene il conto giorno per giorno con meticolosità, ci si rende conto di quanto diffusa sia questa intolleranza a bassa intensità che raramente squarcia il velo dell'indifferenza mediatica. Ne va consigliata la lettura a chi si stupisce quando un estremista di destra fredda due senegalesi a Firenze o un commando di killer dei Casalesi stermina sette africani a Castelvoturno, e pure quando un ultras di una tranquilla cittadina di provincia finisce a colpi di segnale stradale un nigeriano sfuggito a jihadisti, contrabbandieri di vite umane e intemperie mediterranee. Non era un pazzo il primo e non erano solo camorristi i secondi.

Anche Amnesty International ha denunciato la «pericolosa china razzista» del nostro Paese, alimentata dalle campagne politiche e mediatiche di criminalizzazione degli immigrati. Bisogna essere consapevoli che il razzismo in Italia è diffuso e a volte uccide. Per contrastarlo, cominciamo a portarlo in prima pagina, dunque.

IL TIRRENO

Commissione Europea contro Razzismo e Intolleranza, gli ammonimenti all'Italia

La denuncia dell'ECRI e della ong Lunaria
Lillo Montalto Monella

Lo ha annunciato oggi Alfano : ad Amedeo Mancini, indagato per l'omicidio di Emmanuel Chidi Namdi verrà contestata l'aggravante della finalità razziale.

La legislazione per questo genere di crimini c'è, dunque, ma non basta. O meglio, tanti sono i problemi che l'omicidio del nigeriano richiedente asilo a Fermo pone al sistema legislativo italiano. Difatti, stando al panorama dipinto dall'ultimo rapporto della Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), istituita dal Consiglio d'Europa, e dall'associazione Lunaria attiva nel campo della giustizia sociale e della sensibilizzazione sui crimini d'odio, la capacità di analizzare e punire questi fenomeni da parte dell'Italia si rivela spesso carente o insufficiente. Questo ha conseguenze sulla possibilità delle istituzioni di agire in maniera preventiva per evitare che tali tragici fatti accadano di nuovo.

Stava difendendo la moglie da insulti razzisti in strada. È stato colpito con una spranga da un ultrà di Fermo. È morto dopo un giorno di agonia. L'aggressore è stato fermato. Alfano presente al Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica

Stando all'ECRI, l'aggravante razzista in base al quale è previsto un aumento della pena da parte della legge Mancino è scarsamente applicata in fase di sentenza. Mancano quindi dei numeri certi o un database nazionale sul numero dei crimini motivati dall'odio razziale o dall'intolleranza; è assente una rassegna aggiornata delle sentenze che può essere utile per tutelare le vittime delle violenze; le norme che puniscono la diffusione della propaganda razzista andrebbero rafforzate; ma, soprattutto, gli enti operanti nei settori della lotta alla discriminazione non hanno sufficiente autonomia, indipendenza, fondi e personale per essere efficaci.

Il caso ha voluto che esattamente un mese e un giorno prima della tragedia di Fermo, l'ECRI avesse pubblicato infatti una lista di raccomandazioni su come meglio affrontare i problemi di razzismo e di intolleranza in Italia.

Nel suo rapporto, l'organo indipendente di monitoraggio in materia di diritti umani si diceva preoccupato (tra le tante cose) perché:

l'Italia non ha ancora ratificato il Protocollo n.12 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, firmato nel 2000 e che introduce il divieto generale di discriminazione;

il Codice Penale andrebbe aggiornato introducendo la criminalizzazione dell'ingiuria e la diffamazione o le minacce proferite in pubblico contro una persona o un gruppo di persone per motivi basati sulla razza, colore, lingua, religione, nazionalità o provenienza etnica;

è necessario introdurre disposizione di legge che vietino la discriminazione basata non soltanto su motivi quali la "razza", la religione e l'origine etnica, ma anche lingua, colore e nazionalità;

manca un metodo di raccolta dei dati sui singoli episodi collegati al discorso dell'odio e una pubblicazione regolare ed aggiornata dei risultati, con le informazioni riguardanti il numero dei procedimenti penali, le ragioni per cui non sono stati avviati e l'esito dei procedimenti giudiziari;

gli organismi creati ad hoc, come UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazione Razziale) e l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD), non sono indipendenti dalle istituzioni, e questo potrebbe creare conflitto di interesse nei casi di razzismo istituzionale, né hanno personale e risorse sufficienti per essere efficaci sul territorio.

<http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2016/07/07/news/commissione-europea-contro-razzismo-e-intolleranza-gli-ammonimenti-all-italia-1.13782294>



Il centro di accoglienza per i rifugiati all'interno del seminario della diocesi fermana a Fermo

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ritiene dunque che le autorità italiane non siano ancora in grado di raccogliere dati definitivi su tali episodi in modo sistematico e coerente.

“L'episodio di Fermo non è avulso da un contesto”, ha continuato Grazia Naletto di Lunaria. “Sarebbe grave se venissero confermati per esempio dei precedenti casi di aggressione da parte di Mancini motivati dall'odio razziale, perché vorrebbe dire che il fatto si sarebbe potuto prevenire. Non è sempre possibile prevenire la violenza in sé, ma è sì possibile contrastare la diffusione dei gruppi attivi sul territorio che fanno della violenza razzista la loro priorità. Nei casi da noi studiati emerge che l'azione non è individuale ma spesso di gruppo, e per giunta con precedenti”.

La Naletto cita per esempio il caso di Palermo all'inizio di aprile quando nel quartiere Ballarò uno studente gambiano è stato massacrato di botte. Si è scoperto che l'autore, arrestato, già da tempo era noto per aggressioni a venditori ambulanti del quartiere. “Ci deve essere una maggiore capacità sia della società civile che delle forze dell'ordine di intervenire”.

Da un lato, esistono in Italia reati a sfondo razzista penalmente perseguibili; dall'altro, forme di discriminazione che trovano sbocco nella legislazione civile. Questi due ambiti hanno autorità di riferimento diverse: da un lato c'è l'UNAR, che nasce per dare attuazione alla direttiva europea del 2000 per combattere la discriminazione su base civile, dall'altro il già citato OSCAD, istituito nel 2010 presso il dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno come agenzia incaricata di contrastare forme penalmente rilevanti di discriminazione razziale o crimini d'odio.

Nonostante l'attività di entrambe le entità sia lodevole, l'UNAR è collocato presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e non è quindi indipendente dall'esecutivo, e lo stesso dicasi per l'OSCAD. “Nei casi di discriminazione istituzionale, oppure quando per esempio è coinvolto un sindaco ed una particolare ordinanza controversa, agenzie come queste possono avere più prudenza nella loro azione di contrasto”, riflette la Naletto. “Entrambe operano infine con scarso personale. L'UNAR per esempio dispone di una rete territoriale ma solamente sulla carta: l'effettivo funzionamento sul territorio, in sinergia con le istituzioni locali, le organizzazioni di tutela sul territorio e il coordinamento delle forze dell'ordine per tutela e prevenzione” non è efficace.

Alfano: “Fermo e l'Italia continueranno ad essere campioni di accoglienza”

Il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha incontrato la stampa al termine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza in Prefettura dopo l'omicidio del nigeriano Emmanuel

L'ingiuria, la diffamazione o la minaccia in pubblico nei confronti di una persona o di un gruppo di persone sono reati ai sensi del Codice penale ma non viene fatta una distinzione se sono commessi per motivi basati sulla razza, il colore, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica.

IL PARERE DEL DIRETTORE DELL'UNAR

“Il nostro organico è quello che ci è stato attribuito dalla legge istitutiva, e con esso operiamo”, ha commentato Francesco Spano, avvocato e direttore dell'UNAR dal gennaio 2016.

“Il problema è culturale. Non credo che avere più rappresentanza istituzionale sul territorio cambierebbe la mentalità delle persone. Concentriamo i nostri sforzi a sostegno delle attività di educazione perché crediamo che il principale antidoto al razzismo siano cultura, conoscenza e crescita.”

“Lavoriamo a stretto contatto con OSCAD, trasmettiamo loro i dati e condividiamo le segnalazioni”, ha continuato entrando nel merito delle questioni sollevate da ECRI. “Finora, da quando ricopro questo incarico, non ho trovato alcun limite da parte delle istituzioni, al contrario, ho ravvisato massima collaborazione da parte del governo”.

Le problematiche secondo Spano nascono dalle diverse definizioni di hate speech, e di conseguenza di hate crime, sia a livello italiano che a livello europeo.

“Sia l'ECRI che il Consiglio d'Europa stesso, di cui l'ECRI è organo di monitoraggio indipendente, danno di hate speech due definizioni diverse. Uno include ogni forma di manifestazione del pensiero basata su stereotipi discriminatori, per esempio, mentre l'altro soggetto dice che non è sufficiente ed alza l'asticella della definizione”.

Questo impedirebbe di avere una definizione univoca di questo genere di crimini, e quindi un database onnicomprensivo di tutte le casistiche occorse che possa aiutare a comprendere meglio ed eventualmente prevenire il fenomeno.

“Il sistema italiano è più complesso rispetto agli altri, ma abbiamo gli strumenti necessari. La Legge Mancino identifica bene le fattispecie criminose di questo tipo. Purtroppo non si tratta solo di avere strumenti efficaci di perseguimento dei delitti, ma anche di mettere in campo adeguati strumenti culturali. Faremmo un errore nel dire che l'Italia è un paese di razzisti: ci sono tante persone che nel silenzio lavorano per l'integrazione”.

No al razzismo: assemblea pubblica cittadina



Pubblicato Lunedì, 11 Luglio 2016 13:08

L'uccisione di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo il 4 luglio non è purtroppo un episodio isolato. Oggi martedì 12 luglio assemblea alle 18 a Piazza Vittorio.

• L'omicidio di Fermo e il razzismo che uccide

A San Benedetto del Tronto il 3 luglio sono stati aggrediti cittadini bengalesi sul lungomare di Porto d'Ascoli di fronte allo sguardo impassibile dei passanti.

A Napoli il 7 luglio un gruppo di giovanissimi ha aggredito un lavoratore bengalese per strada.

A Rimini l'8 luglio un gruppo di cinque persone a volto coperto ha raggiunto in auto due ragazzi senegalesi sul lungomare colpendoli a pugni.

E sono passati solo due mesi da quando a Palermo nel quartiere Ballarò un gruppo di persone ha aggredito due studenti gambiani e uno di questi è stato ridotto in fin di vita dopo essere stato colpito da uno sparo.

Il razzismo violento sta attraversando da Nord a Sud il nostro paese, spesso, anche se non solo, per iniziativa di esponenti di movimenti di destra e neofascisti.

Le violenze razziste sono la diretta conseguenza di un dibattito pubblico istituzionale, mediatico, sociale e virtuale distorto e intriso di propaganda razzista.

Noi vogliamo liberare le nostre città dal razzismo.

Le organizzazioni e i movimenti politici che fanno dell'incitazione, della propaganda e dell'odio razzista la loro missione sociale non dovrebbero avere alcuna agibilità politica: le istituzioni hanno la responsabilità di applicare la legge Mancino e di chiuderle.

I movimenti e le associazioni antirazziste devono in primo luogo tutelare chi il razzismo lo subisce incoraggiando a denunciare e offrendo protezione sociale e assistenza legale, ma soprattutto essere i nodi saldi di reti locali antirazziste e meticce, che sviluppano comunità.

Per questo martedì 12 luglio partecipiamo tutte e tutti a un'assemblea pubblica aperta in piazza Vittorio alle ore 18, sostenendo le manifestazioni organizzate a Fermo sabato 8 e martedì 12 luglio. Per esprimere la nostra vicinanza e solidarietà a Chinyere, per evitare che altre e altri debbano subire violenze atroci e ripugnanti come quella che ha subito Emmanuel.

Partecipiamo numerosi! Indossiamo qualcosa di giallo .. contro il razzismo.

#romantirazzista

<http://www.dinamopress.it/news/no-al-razzismo-assemblea-pubblica-cittadina>

Emmanuel, l'Italia e l'escalation razzista

Per l'Unar nel 2015 le aggressioni xenofobe nel nostro Paese sono state 57. Ma la stima è al ribasso, perché in molti non denunciano. Ecco come si propaga l'odio.

Francesca Buonfiglioli
07.07.2016

La tragedia di Emmanuel Chidi Namdi, massacrato da un coetaneo fermano di estrema destra per aver reagito alle offese e rivolte alla compagna, è un colpo allo stomaco.

Buona parte dell'opinione pubblica ora si indigna accorgendosi che esiste anche nella profonda provincia italiana il germe dell'odio razziale.

Eppure i casi di aggressioni e violenze a fondo xenofobo aumentano di anno in anno. Ma in Italia non esistono statistiche complete, né una banca dati di tutti gli episodi nonostante sul tema lavorino diversi enti, a partire dall'Unar.

UNAR: NEL 2015, 57 AGGRESSIONI. Secondo l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della presidenza del Consiglio non si può parlare di vera e propria escalation: nel 2015 le segnalazioni di aggressioni fisiche di stampo razzista, dicono a Lettera43.it, sono state 57; 78 se si comprendono anche quelle verbali. Contro le 56 del 2014.

In Germania, per fare un confronto, secondo le statistiche del Bundeskriminalamt (Bka), l'ufficio criminale federale, e del Bundesamt für Verfassungsschutz, il controspionaggio, gli episodi di intolleranza nei confronti degli stranieri sono stati 198 nel 2014 e 817 nel 2015.

I dati Unar sono però raccolti nel contact center e dall'osservatorio media dell'Ufficio e dall'Oscad, il centro interforze del ministero dell'Interno. Va da sé che non rappresentano la totalità degli episodi che si stimano essere molto di più.

LA DENUNCIA EUROPEA. A parlare chiaro, invece, è la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza che nell'ultimo rapporto 2016 ha sottolineato come le autorità italiane non siano ancora in grado di raccogliere dati «in modo sistematico e coerente».

«Le fonti principali dei dati sui reati legati al discorso dell'odio», si legge nel report, «sono l'Unar, l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), la banca dati del sistema di indagine della Polizia giudiziaria (Sdi), il ministero della Giustizia e l'Istituto nazionale di statistica (Istat). Tali sistemi non utilizzano tuttavia le stesse categorie e non fanno sempre una distinzione tra il discorso dell'odio e altri reati riconducibili al razzismo e alla discriminazione razziale».

La tragedia di Fermo, con il suo carico emotivo, ha riacceso i riflettori sulla piaga della xenofobia.

L'opinione pubblica si è commossa per la storia della coppia. Scampati all'orrore di Boko Haram che ne ha decimato le famiglie, i due ragazzi hanno affrontato le violenze in Libia, attraversato il Mediterraneo, perso due figli. Sembrava che la loro vita potesse ricominciare in Italia. E invece così non è stato.

L'intolleranza nei confronti del diverso, dell'immigrato cresce, è palpabile.

Ed è alimentata «da certi talk show, dall'hate speech sui social, da una informazione che falsifica i dati e da una certa politica», mette in chiaro don Peregò.

«Secondo le statistiche dell'Unar», conferma la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, «le segnalazioni relative a discorsi di incitamento all'odio nei media (compreso internet) rappresentano il 34,2% dell'insieme delle denunce ricevute nel 2013, rispetto al 19,6% nel 2012».

E certo non solo nelle Marche, una delle tre regioni insieme con il Veneto e l'Umbria dove il numero di migranti è diminuito.

Ricerca fra gli articoli

Sono stati trovati **26** audio



Storie di ordinario razzismo. Con G. Naletto, Lunaria; A. Barbieri, Medu

A cura di Stefano Milani
ElleEsse 08/07/2016 (12,23 MB)



TAGS [elleesse](#) [ls](#)



Permalink

Embed

<http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?str=naletto&contenuto=audio>

The screenshot shows the TG1 website interface. At the top, there is a navigation bar with links for 'Rubriche', 'Video', 'Blog', and 'Chi siamo', along with a search box. Below this is a 'Guarda il Tg1' section with a timeline of broadcast times: 10/08 8:00, 09/08 13:30, 09/08 16:30, and 09/08 20:00. The main content area features a 'TG1 DIALOGO' section with a video player. The video player displays a news article titled 'Cronache di ordinario razzismo' with a sub-headline 'Cosa è successo a Donald Fombu Mboyo, morto ammanettato?'. The article text describes the death of a 30-year-old man in Conegliano, Veneto, and mentions his father's comment on the TG1. The video player shows a progress bar at 00:02:38 out of 00:09:08. To the right of the video player, there is a 'Mi piace' button and a social media share section. Below the video player, there is a 'La Rubrica' section for 'Tg1 Dialogo' and a 'GUARDA IL TG1' section with a video player and a timeline of broadcast times.

<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/rubriche/ContentItem-d79786e0-0963-47d8-acea-81d8097e77b7.html>

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA VOCI

del 07/07/2016 - Fermo:

TUTTA LA CITTÀ NE PARLA VOCI del
07/07/2016 - Fermo: Emmanuel ucciso



00:01

04:57

EMBED CONDIVIDI Tweet

<http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/popupaudio.html?t=TUTTA%20LA%20CITT%C3%80%20NE%20PARLA%20VOCI%20del%2007%2F07%2F2016%20-%20Fermo%3A%20Emmanuel%20ucciso%20dal%20razzismo&p=TUTTA%20LA%20CITT%C3%80%20NE%20PARLA%20VOCI%20del%2007%2F07%2F2016%20-%20Fermo%3A%20Emmanuel%20ucciso%20dal%20razzismo&d=&u=http%3A%2F%2Fwww.radio.rai.it%2Fpodcast%2FA46183663.mp3>

LA CITTÀ - DI RADIO3 -

iniziare

FERMO. EMMANUEL MORTO DI RAZZISMO. ASCOLTA LA PUNTATA



Fermo. Marche. Emmanuel Chidi Namdi, fuggito alla furia di Boko Haram, richiedente asilo, era stato accolto dalla fondazione Caritas. Massacrato da un ultrà di destra per difendere la sua compagna da insulti razzisti.

Oggi raccontiamo la storia di Emmanuel per capire se questo ed altri episodi sono sintomi di un razzismo che aumenta.

Gli ospiti di Tutta la città ne parla del 7 luglio 2016

suor Rita Pimpinicchi, coordinatrice del Centro migranti di Fermo e persona molto vicina a Emmanuel Chidi

Massimo Raffaelli, filologo e critico marchigiano

Raffaele Mastro, giornalista di Radio popolare, africanista, autore di *Califfato nero* (Laterza)

Grazia Naletto, presidente dell'associazione antirazzista Lunaria

Marco Tarquinio, direttore di Avenire

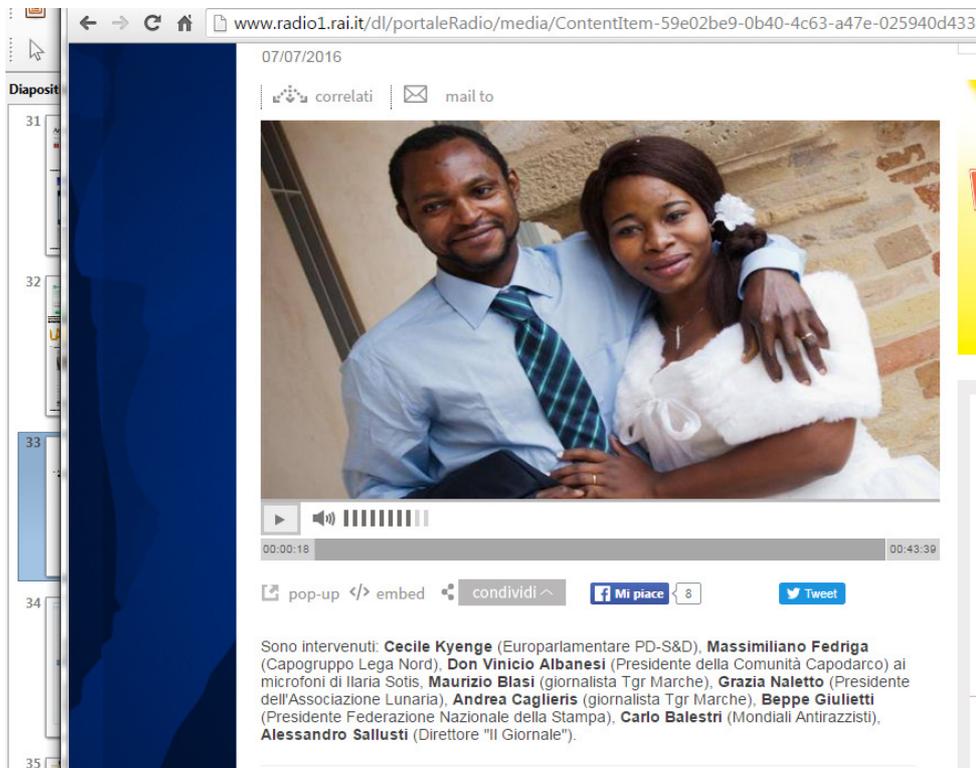
Ascolta la puntata



ULTIMI COMMENTI

- ermanno su [Ambiente e partecipazione. Ascolta la puntata](#)
- Sara Chierici su [Femminicidio: "il male che si deve raccontare"](#)
- Sara Chierici su [Femminicidio: "il male che si deve raccontare"](#)
- Fabrizio Griggio su [guerra di religione o guerra di interessi?](#)
- Stefano su [Caccia più libera? Ascolta la puntata](#)
- Fabrizio Griggio su [About](#)
- Fabrizio Griggio su [About](#)
- patrizia gentilini su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)
- Fulvia Grasso Oncologo medico su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)
- Pindaro Mattoli - medico su [Rifiuti: un'emergenza ambientale](#)

Radio1 RAI La radio ne parla del 07/07/2016



07/07/2016

correlati mail to



00:00:18 00:43:39

pop-up embed condividi Mi piace 8 Tweet

Sono intervenuti: **Cecile Kyenge** (Europarlamentare PD-S&D), **Massimiliano Fedriga** (Capogruppo Lega Nord), **Don Vinicio Albanesi** (Presidente della Comunità Capodarco) ai microfoni di Ilaria Sotis, **Maurizio Biasi** (giornalista Tgr Marche), **Grazia Naletto** (Presidente dell'Associazione Lunaria), **Andrea Cagliaris** (giornalista Tgr Marche), **Beppe Giulletti** (Presidente Federazione Nazionale della Stampa), **Carlo Balestri** (Mondiali Antirazzisti), **Alessandro Sallusti** (Direttore "Il Giornale").

- <http://www.radio1.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-59e02be9-0b40-4c63-a47e-025940d433e9.html>

CAMPI ROM

**Arresti a Roma
La miniera
d'oro del mondo
di mezzo**

Nuova inchiesta della procura di Roma intorno al business dei campi nomadi. Quattro imprenditori, un funzionario e un vigile arrestati per corruzione. I pm ipotizzano un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati del comune che avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere appalti in affidamento diretto. **MARTINI** | PAGINA 4

CAMPIDOGLIO • Quattro imprenditori, un funzionario e un vigile arrestati per corruzione

Campi Rom, il pozzo senza fondo per il mondo di mezzo

Il business dei «villaggi della solidarietà» nel 2013 analizzato in un dossier della «21 Luglio». Costi della segregazione all'epoca dei fatti incriminati

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti. La miniera d'oro è la stessa di Mafia Capitale

Eleonora Martini

Con gli immigrati e con i Rom si guadagna più che con la droga, diceva Salvatore Buzzi, uno dei due "ras" del «mondo di mezzo» di Mafia capitale. Ed è ancora attorno al business dei campi nomadi che ruota la nuova inchiesta della procura di Roma che ha portato ieri all'arresto in carcere di quattro imprenditori di cooperative e ai domiciliari una funzionaria del Dipartimento delle politiche sociali del Campidoglio ed un vigile urbano. Applicata anche una misura interdittiva e indagata un'altra dirigente dell'Area Inclusione sociale dell'Ufficio Roma, Sinti e Caminanti del medesimo dipartimento, già condannata in primo grado e con rito abbreviato a 4 anni di reclusione per i suoi affari con Buzzi.

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti per la bonifica di alcuni campi nomadi come quello di Castel Romano e di via Candoni, e in alcuni casi di non completare neppure

re i lavori. La gip Flavia Costantini ha disposto le misure cautelari sulla base delle ipotesi, formulate a vario titolo per gli arresti, di corruzione, falso in atto pubblico e turbativa d'asta. Fin qui la cronaca giudiziaria: i nomi, dal nostro punto di vista, sono poco importanti, fin quando non verranno accertate le responsabilità. Ma che esista un problema "appalti" nel comune di Roma è fin troppo noto. E la riorganizzazione di tutto il sistema è, come ha detto ieri Raffaele Cantone, «assolutamente fondamentale». «Il sindaco Raggi lo sa, ha letto la nostra relazione», ha puntualizzato il presidente dell'Anac secondo il quale si tratta ora di capire come la serie di misure prese dopo lo tsunami di Mafia capitale abbia «inciso sul sistema». In ogni caso, ha aggiunto Cantone, la gestione dei campi nomadi «rientra nel settore dei servizi sociali, uno di quelli assolutamente da tutelare ma su cui è necessario lavorare anche sul piano della trasparenza».

Per intanto, vale la pena rileggere il dossier dell'Associazione 21 Luglio (che sulla trasparenza lavora da anni) «Campi nomadi Spa», pubblicato a giugno 2014 e dedicato ai costi della segregazione, della

concentrazione e degli sgomberi dei Rom a Roma nell'anno 2013, esattamente l'epoca a cui si riferiscono i fatti incriminati. Un costo che supera i 24 milioni di euro annui. Nel corposo documento vengono descritti minuziosamente (vedi tabelle in pagina) gli otto «villaggi della solidarietà» presenti a Roma, e come sono costretti a vivere i Rom (4.391 nel 2013) che vi risiedono: «isolamento fisico e relazionale», «precaria condizione igienico sanitaria», «spazi inadeguati e asfittici», «servizi interni insufficienti», «unità abitative in stato di grave deterioramento e al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli



Campi Rom, il pozzo senza fondo per il mondo di mezzo

di Eleonora Martini

22 giugno 2016

La miniera d'oro è la stessa di Mafia Capitale. Il business dei "villaggi della solidarietà" nel 2013 analizzato in un dossier della "21 Luglio". Costi della segregazione all'epoca dei fatti incriminati.

Con gli immigrati e con i Rom si guadagna più che con la droga, diceva Salvatore Buzzi, uno dei due "ras" del "mondo di mezzo" di Mafia capitale. Ed è ancora attorno al business dei campi nomadi che ruota la nuova inchiesta della procura di Roma che ha portato ieri all'arresto in carcere di quattro imprenditori di cooperative e ai domiciliari una funzionaria del Dipartimento delle politiche sociali del Campidoglio ed un vigile urbano.

Un giro di mazzette, regali e favori agli impiegati comunali, quello ipotizzato dai pm, che tra il 2013 e il 2014 avrebbe permesso agli imprenditori di ottenere in affidamento diretto una serie di appalti per la bonifica di alcuni campi nomadi come quello di Castel Romano e di via Candoni, e in alcuni casi di non completare neppure i lavori.

Per intanto, vale la pena rileggere il dossier dell'Associazione 21 Luglio (che sulla trasparenza lavora da anni) "Campi nomadi Spa", pubblicato a giugno 2014 e dedicato ai costi della segregazione, della concentrazione e degli sgomberi dei Rom a Roma nell'anno 2013, esattamente l'epoca a cui si riferiscono i fatti incriminati.

Un costo che supera i 24 milioni di euro annui. Nel corposo documento vengono descritti minuziosamente (vedi tabelle in pagina) gli otto "villaggi della solidarietà" presenti a Roma, e come sono costretti a vivere i Rom (4.391 nel 2013) che vi risiedono: "isolamento fisico e relazionale", "precaria condizione igienico-sanitaria", "spazi inadeguati e asfittici", "servizi interni insufficienti", "unità abitative in stato di grave deterioramento e al di sotto dei requisiti minimi previsti dagli standard internazionali".

Si prenda il campo di Candoni, per esempio, a 12,4 km dal centro, direzione sud, "inaugurato nel 2000 per accogliere inizialmente 480 persone provenienti dalla Romania" e ampliato nel 2004 per concentrare altre 170 persone provenienti dalla Bosnia. Nel 2013 vi vivevano 820 persone di cui 450 minori. "L'ufficio postale più vicino dista 4 km e il negozio di generi alimentari è a 2,3 km. Nell'anno scolastico 2013-2014 risultano iscritti 326 minori distribuiti in 45 plessi scolastici con l'ausilio di 5 linee di trasporto scolastico. Di essi solo 4 sono iscritti ad una scuola superiore".

Il dossier stima che nel solo 2013 la spesa per questo campo è stata di 2.393.699 euro: il 46,2% per la gestione, il 31,6% per la sicurezza, il 21,4% per la scolarizzazione e solo lo 0,8% per l'inclusione sociale. Soldi che sono andati ai nove soggetti operanti: le partecipate del comune e cooperative private, tra le quali la Coop. 29 Giugno, guidata da Buzzi fino all'arresto del 3 dicembre 2014. Tutti gli interventi sono stati affidati per via diretta, tranne quelli per la scolarizzazione passati attraverso due bandi.

Stessa solfa per Castel Romano, sorto nel 2005 a 5 km da Pomezia, e che all'epoca ospitava 989 abitanti di cui 520 minori, originari di Bosnia, Serbia, Montenegro e Romania. In questo caso nel 2013 si spesero 5.354.788 euro per la gestione (il 70,7%), la sicurezza (il 17,1%), la scolarizzazione (il 12,2%). Ma zero (0%) per l'inclusione sociale. Soldi incassati dai 16 soggetti operanti per affidamento diretto, nemmeno un centesimo alle famiglie. Il 36,1% di queste risorse pubbliche è stato assorbito dalla Eriches 29, consorzio collegato anch'esso alla 29 Giugno. A gestire e coordinare le attività inerenti a questi "villaggi" è l'Ufficio Nomadi del Dipartimento politiche sociali, finito di nuovo sotto la lente dei magistrati, all'interno del quale operavano nel 2013 "un funzionario direttivo amministrativo che svolge il ruolo di responsabile ed un assistente sociale". Con loro operava, in stretto rapporto, un'Unità di Strada", incarico affidato in modalità diretta a una cooperativa. **Nel dossier, come pure in quello messo a punto dall'associazione Lunaria**, si trovano anche soluzioni concrete. Nulla di astruso: progetti dettagliati già studiati altrove, in Europa. Dove l'Italia è conosciuta come "il Paese dei campi".

Licenziato per le «cicciolette». Ma quando il Carlino insultava Aldrovandi non è successo niente

Checchino Antonini

10 AGOSTO 2016

Questa storia potremmo titolarla “Tre sovrappesi e due misure”. Dunque, un titolo su tre arcieri «cicciolette» è costato il posto da direttore del Quotidiano sportivo a un giornalista del gruppo Riffeser Monti, editore del Qn, il Quotidiano nazionale (dorso che contiene tre testate storiche come Nazione, Giorno e Resto del Carlino più, appunto, il Quotidiano sportivo).

A prima vista sembra una buona notizia. E in parte lo è in un Paese dove troppa gente crede che le sole colpe di Berlusconi siano la sua statura e il parrucchino, che l'unica dote di Mara Carfagna o di Laura Boldrini siano le misure e che di Andreotti si ricorda solo la gobba. È l'ossessione per il corpo delle donne che accomuna fondamentalisti di ogni religione e consumisti compulsivi. Però, i difetti fisici, ammesso che siano tali, come pure i pregi, sono le uniche cose che non dipendono da chi se li trascina dietro.

Nessuno, tuttavia, immagina che si tratti di un sussulto progressista per una testata che non ne ha mai avuti nella sua lunga storia. Uno sguardo più lungo si accorge che quello inciampato sulle «cicciolette» è lo stesso giornale che il 9 luglio, solo un mese prima del titolo canaglia, scriveva in un editoriale: «È stata solo una rissa. Una rissa finita male. Una rissa innescata da una battuta idiota, come quasi tutte le risse. Se ne consumano a centinaia ogni giorno. Nelle discoteche, quando un approccio giudicato troppo diretto o volgare viene sanato a pugni da un maschio orgoglioso che nel difendere la “propria” ragazza in realtà difende narcisisticamente la propria, incerta, virilità». Si tratta del commento di Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, a proposito dell'omicidio a sfondo razzista di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo.

Ma quel direttore è saldamente al suo posto sebbene il Coordinamento dei Cdr di tutte le testate del Qn abbia preso pubblicamente le distanze dall'editoriale: «Ci dispiace, ma noi pensiamo che il razzismo sia la sovrastruttura per eccellenza e che il ruolo di un quotidiano che si definisce Nazionale debba essere di indirizzo, di educazione, di aiuto alla conoscenza vera dei problemi e di ferma, immediata, condanna di ogni forma di razzismo. Questo editoriale non l'ha fatto».

Qual è la differenza tra le due vicende? Nessuna. In entrambi i casi l'editore ha inseguito il senso comune più becero, ha parlato alla pancia (come si usa dire) di un Paese ossessionato dal corpo delle donne così come è preda di ossessioni securitarie. Nelle ore successive al titolo infelice, il brand del Resto del Carlino è precipitato nelle recensioni dei lettori su facebook. Non succede altrettanto quando costruisce “castelli di scabbia” e le voglie di ronde contro i migranti, i profughi, i rifugiati, gli stranieri; quando consente di dire a un leghista marchigiano (Roberto Zaffini, consigliere regionale e parlamentare) che «personalmente manderei in galera un napoletano su due»; quando regala titoloni a sei colonne al leader di quel sindacato di poliziotti che tributò una standing ovation ai quattro uccisori di Federico Aldrovandi. Il papà di Federico Aldrovandi ha curato per anni una corposissima rassegna stampa in cui spicca il Qn quasi come organo ufficiale del “partito del malore” la cui tesi fondante era che i quattro agenti s'erano avvicinati al diciottenne per aiutarlo. Il 15 gennaio, dopo che Liberazione, allora quotidiano di Rifondazione, aveva contribuito a scoperciare il caso, un corsivo in prima pagina si scagliava contro quel giornalista venuto da Roma: «Non crediamo in ogni caso di poter prendere lezioni da coloro che parlando delle forze dell'ordine distinguono tra “polizia democratica” e non, usando un linguaggio (e il linguaggio conta) da anni Sessanta». Forse volevano dire da anni 70 (chi osa dubitare della polizia dev'essere sicuramente un mezzo terrorista) ma non conta. Senza risalire per forza all'11 ottobre del 1944, quando il Carlino negava fosse avvenuta la strage di Marzabotto («una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo»), un rapido giro del web (ad esempio tra le “Cronache di ordinario razzismo” di Lunaria o l'attentissimo sito occhioimedia.org visto che l'archivio del Qn non è di facilissimo accesso) rivela, invece, uno strato di articoli e titoli (soprattutto) considerati dagli osservatori sui diritti civili come sessisti, xenofobi, omofobi e contro ogni forma di espressione di progressismo, dalle rivendicazioni studentesche a quelle antifasciste o per i beni comuni al punto da far dire a un collettivo di studenti bolognesi, già nel 2009, che quel giornale è «ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, dove tira il vento. E in questo Paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista».

Sitografia

- www.onuitalia.com/2016/08/12/migrazioni-ispezione-onu-per-diritti-umani-rileva-carenze-hotspot-italiani/
- www.huffingtonpost.it/2016/07/11/fermo-seconda-testimone-m_n_10923154.html
- www.ilpost.it/2016/07/07/emmanuel-chidi-namdi-richiedente-asilo-morto-fermo/
- www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-7d546962-7dae-4a7f-8cb4-5e58d85b3b5e.html
- www.ilgiornale.it/news/nigeriano-ucciso-fermo-tutto-che-non-torna-1281791.html
- www.lindiscreto.it/fermo/35769-uniti-per-emmanuel,-fermo-approva-un-documento-contro-il-razzismo
- www.ilcambiamento.it/mal_di_citta/sbilanciamo_le_citta.html
- www.africanews.it/%EF%BB%BFno-al-razzismo-assemblea-a-roma-il-127/
- www.dirittiglobali.it/2016/07/86225/
- http://www.bcrmagazine.it/201615546/il-razzismo-a-bassa-intensita.php
- www.amnesty.it/al-via-alla-camera-la-commissione-di-studio-su-intolleranza-xenofobia-razzismo-e-fenomeni-di-odio
- www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/507515/Discorsi-d-odio-eccessivo-il-livello-di-violenza-Commissione-al-via
- www.imolaoggi.it/2016/04/04/razzismo-boldrini-soros-ue-onu-e-varie-ong-al-lavoro-per-imporre-la-censura/
- www.peacelink.it/europace/a/42942.html
- www.womenews.net/non-ce-liberazione-se-si-alzano-muri-lettera-aperta-alle-donne-che-vogliono-un-altro-genere-deuropa/
- www.unponteper.it/alle-guerre-ai-muri/
- www.overtodoors.it/tag/lunaria
- www.assopacepalestina.org/2016/03/sit-in-contro-le-guerre-e-i-muri-mercoledi-9-marzo-davanti-a-montecitorio/
- www.azionenonviolenta.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-alle-frontiere-roma-mercoledi-9-marzo-sit-in-davanti-a-montecitorio/
- www.sociale.corriere.it/no-alle-guerre-no-ai-muri-a-montecitorio-50-associazioni-manifestano-per-la-pace/
- www.sinistraecologialiberta.it/notizie/roma-oggi-al-pantheon-sit-in-per-dire-no-ai-muri-no-alla-guerra/
- www.migrantitorino.it/?p=39047
- www.cartadiroma.org/formazione/hate-crimes-discorsi-dodio-17-giugno-un-corso-matera/
- www.civilsocietydialogue.org/project/hep-birlikte-bir-katilim-projesi/
- www.europeanjournalists.org/event/prism-final-conference-words-are-weapons-strategies-policies-and-initiatives-to-fight-against-online-hate-speech-in-the-eu/
- www.festivalsabir.it/programma/incontri/
- www.viverelasicilia.it/public_html/?p=178
- www.onuitalia.com/2015/10/04/migrazioni-in-rapporto-lunaria-razzismo-asilo-e-diritti-nel-dibattito-politico/
- www.sassiland.com/eventi_matera/evento.asp?id=40715&t=lotta_agli_hate_crimes_sostegno__vittime
- www.socialstars.it/socialstars/567
- www.5avi.net/2016/01/22/straniamenti-il-programma-di-formazione-gennaio-marzo-2016/
- www.famigliacristiana.it/video/prima-di-unaltra-orlando-combattiamo-i-crimini-dodio.aspx
- www.youtube.com/watch?list=PLAIVfvZsirEcaXquY8f46qTX4jRwJtb-x&v=uJ4yDEjHk5M
- www.allevents.in/milan/conferenza-internazionale-lotta-agli-hate-crimes-sostegno-alle-vittime/1103368346371575
- www.partitodemocratico.it/document/boldrini-presiedera-commissione-studio-intolleranza-xenofobia-razzismo-fenomeni-odio/
- www.basilicata.basilicata24.it/lopinione/interventi-commenti/migranti-cas-matera-prostituzione-sfruttamento-21026.php

Sitografia

- www.osservatoriomigrantibasilicata.it/2016/03/13/matera-presentazione-dossier-statistico-immigrazione-2015-2/
- www.lasciateci centrare.it/j25/italia/news-italia/205-fast-motel-la-delegazione-della-campagna-lasciateci centrare-visita-il-cas-di-matera
- www.a-dif.org/2016/04/21/roma-accoglie-6-elementi-chiave-per-la-buona-accoglienza-a-roma/
- www.retedellapace.it/category/politiche-di-pace/adesioni/
- www.the19millionproject.com/agenda/
- www.arcsculturesolidali.org/it/2016/03/04/appello-lurgenza-del-momento-e-costruire-politiche-di-pace/
- www.rassegna.it/articoli/accoglienza-migranti-214-candidati-sindaco-roma-a-confronto
- www.nordmilanotizie.it/roma-oggi-montecitorio-sit-dire-no-ai-muri-no-alla-guerra
- www.comune-info.net/2016/03/no-guerre/
- www.stefanofassina.it/wp-content/uploads/2016/04/21-APRILE-2016.pdf
- www.ilsaltodirodi.com/2016/07/11/razzismo-brutta-bestia/
- www.ilgiornale.it/news/politica/lultima-fatica-boldrini-commissione-anti-xenofobi-1259777.html
- <http://www.immezcla.it/component/k2/item/1342-migranti,-domani-una-delegazione-di-deputati-in-visita-all-hotspot-di-taranto.html>
- <http://www.cilditalia.org/the-19-million-project/>
- www.meltingpot.org/Caserta-16-aprile-Convegno-Conoscere-la-Carta-di-Roma-e-la.html#.V7xGA_mLSig
- www.meltingpot.org/Rapporto-Watchdog-discriminazione-e-razzismo-nel-dibattito.html#.V7xEIvmLSig

Ottobre 2016

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivela un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza.

Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre.

Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto – C'è stato da parte delle prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria – La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti".

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. "Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier – Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate".

L'altro problema sono i bandi al massimo ribasso: "se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di

accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato.

E' per altro cio' che molto crudamente e' emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non e' l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza". Al contrario, e' il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui e' concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016.

Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato e' pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. "La domanda che dovremmo porci e' se un investimento pubblico di 35 euro al giorno e' effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara - sottolinea il rapporto -. La risposta e' negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla societa' civile evidenziano molto nettamente. Ciò vale in particolar modo per la citta' di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi".

Serve quella programmazione che ancora non c'e'. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: "la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Cio' consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come e' avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarità amministrative".

<http://www.dire.it/29-10-2016/85819-migranti-accoglienza-roma-raddoppiate-le-presenze/>



27 Ottobre 2016
Paolo Sbraga

Si intitola *Accogliere bene* l'incontro che Lunaria organizza nell'ambito dell'ottavo *Salone dell'Editoria Sociale* allo scopo di offrire un contributo concreto e analitico alla riflessione sul tema dei migranti.

Nel corso dell'incontro, Lunaria presenterà il report *Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma*, con cui descrive il lavoro svolto negli ultimi tre anni dalle principali articolazioni del sistema capitolino di accoglienza: i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (SPRAR). Il report intende far emergere le criticità ma anche i punti di forza del sistema a quasi due anni dai primi arresti relativi all'indagine *Mondo di mezzo*.

L'incontro è programmato per la giornata inaugurale del Salone dell'Editoria Sociale, sabato 29 ottobre, alle 16.30 presso la sede di via Galvani 108.

<http://www.angelipress.com/item/73294-accogliere-beneNNNN>

27 Ottobre 2016

Circa 50 incontri, tra tavole rotonde, presentazioni di libri, video e dibattiti promossi da case editrici e organizzazioni del terzo settore, ospitate negli spazi di Porta Futuro a Roma, da sabato 29 ottobre

a martedì 1 novembre 2016. Crocevia di civiltà, culture e religioni che possono e devono incontrarsi e dialogare, il Mediterraneo offre la prospettiva di un cambiamento e di una speranza, quella rappresentata dai migliori protagonisti delle primavere arabe: dagli scrittori che raccontano senza narcisismi come sta cambiando il Mediterraneo; dagli operatori sociali e umanitari più consapevoli e dai giovani – come lo è stato Giulio Regeni – che criticano e contestano il potere ingiusto e vogliono cambiare una realtà inaccettabile.

Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'Associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta.

<http://www.angeliexpress.com/component/k2/item/73295-mediterraneo-oggi-Salone-dell-editoria-sociale>



Roma, a fine ottobre il salone editoria sociale,sul mediterraneo

30 Settembre 2016

È dedicata al tema "Mediterraneo oggi" l'ottava edizione del Salone dell'editoria sociale, l'iniziativa promossa dalle Edizioni dell'asino, dalla rivista Lo Straniero, dalle associazioni Gli Asini e Lunaria in collaborazione con Redattore sociale e Comunità di Capodarco.

"Per una mappa del Mediterraneo" è il titolo della lectio magistralis con cui sabato 29 ottobre il geografo Franco Farinelli inaugura idealmente il programma, ricco di incontri sui temi di politica estera: la "Libia, paese allo sbando" con lo studioso Francesco Strazzari e i giornalisti Alberto Negri, Francesca Mannocchi e Daniele Raineri; "la Turchia dopo il tentato golpe" con Lea Nocera, Fazila Mat e Luigi Spinola; la discussione su genesi e futuro dello Stato islamico con Marina Calulli, Emanuele Giordana e Fulvio Scaglione, in occasione dell'uscita del libro di Giuliano Battiston Jihad. Lo Stato islamico e il ritorno di al-Qaeda. Del Mediterraneo come spazio narrativo e luogo di attraversamenti e respingimenti parleranno tra gli altri Vittorio Giacomini, Alessandro Leogrande, Matteo Nucci e Matteo Tacconi. Isabella Camera d'Afflitto discuterà della letteratura araba vista dal Cairo con lo scrittore egiziano Ezzat El Kamhawi, mentre Goffredo Fofi e Nicola Villa intervisteranno la vincitrice del premio Campiello, Simona Vinci. Molti gli incontri dedicati ai temi dell'immigrazione, tra cui la tavola rotonda sull'accoglienza promossa dall'associazione Lunaria e quella sui limiti e le buone pratiche dei media con i giornalisti Giovanni Maria Bellu, Tommaso Di Francesco, Marina Forti e Marco Tarquinio. Le proposte sulle politiche locali della campagna Sbilanciamoci! e poi i diritti, il terzo settore, l'inclusione sociale e l'educazione finanziaria, discussi da ospiti come Andrea Baranes, Roberta Carlini, Francesca Fornario, Luigi Manconi, Grazia Naletto, Mario Pianta. E ancora l'attualità della Costituzione, con Gaetano Azzariti, Luigi Ferrajoli ed Elena Paciotti; il rapporto tra democrazia e sovranità popolare secondo lo storico Emilio Gentile; l'innovazione digitale tra capitalismo e beni comuni con Francesca Bria e l'atteso intervento dello studioso Evgenij Morozov.

http://www.askanews.it/esteri/roma-a-fine-ottobre-il-salone-editoria-socialesul-mediterraneo_711907079.htm

Accoglienza migranti, a Roma raddoppiate presenze e strutture: nodo trasparenza
29 Ottobre 2016
Eleonora Camilli

Sono passati quasi due anni da quando i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine "Mondo di mezzo" gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della Capitale. L'inchiesta rivelò un sistema radicato di corruzione e potere. Ma cosa è cambiato davvero in questi tre anni? L'esperienza di Mafia Capitale ha cambiato qualcosa?

Presenze raddoppiate, ma resta il problema della trasparenza. Per rispondere a queste domande l'associazione Lunaria ha realizzato il dossier "Il mondo di dentro", che viene presentato oggi a Roma nell'ambito del Salone dell'editoria sociale. "L'indagine rivela come a Roma ci sia ancora un profondo problema di trasparenza nella gestione dei centri per migranti – spiega Grazia Naletto, presidente di Lunaria -. Questo è vero soprattutto per i Cas (centri per l'accoglienza straordinaria, ndr) ma anche per lo Sprar". Secondo il rapporto al 19 settembre 2016 le strutture temporanee sono 70 nell'intero territorio della provincia di Roma e 310 nella Regione Lazio. I richiedenti asilo ospitati sono rispettivamente 4.063 e 7.822. In 10 mesi sia le strutture che le relative presenze sono più che raddoppiate e la crescita è particolarmente significativa negli ultimi mesi: da 2.947 persone ospitate nei Cas della Provincia di Roma al primo luglio si è passati, infatti a 4.063 persone il 19 settembre. Non sono, invece, disponibili informazioni sul numero complessivo di Cas collocati all'interno del territorio comunale. Nonostante questo aumento però, nel 2015 e nel 2016 le offerte presentate in termini di disponibilità dei posti di accoglienza sono risultate ampiamente inferiori rispetto alle richieste della Prefettura. "Dopo lo scoppio dell'inchiesta effettivamente sono stati effettuati bandi pubblici di gara – aggiunge Naletto - C'è stato da parte delle prefettura uno sforzo per cercare di uscire dal meccanismo degli affidamenti diretti, ma rispetto alla domanda di accoglienza l'offerta è stata molto inferiore e questo ha fatto sì che si riproducesse un circolo vizioso e di nuovo si è proceduto con affidamenti diretti in emergenza".

Le cooperative sotto inchiesta hanno continuato a partecipare ai bandi e a gestire l'accoglienza. Secondo il rapporto, molte delle cooperative coinvolte nell'inchiesta hanno continuato ad operare e a partecipare ai bandi pubblici per l'accoglienza. In alcuni casi sono stati sospesi gli effetti delle ordinanze interdittive antimafia o si è proceduto a nominare degli amministratori giudiziari. In questi casi la normativa vigente prevede che gli enti possano continuare a gestire i servizi previsti dai contratti in corso e possano partecipare nuovi bandi di gara. "Il tema che si pone è se la mera nomina di amministratori giudiziari possa garantire la corretta erogazione dei servizi e l'esclusione di qualsiasi rischio di riemersione di fenomeni di illegalità – si chiede Lunaria - La giustificazione secondo la quale ciò consentirebbe di assicurare da un lato la continuità dei servizi prestati, dall'altro il mantenimento del posto di lavoro degli operatori non ci convince. Le visite che abbiamo effettuato hanno infatti evidenziato che la gestione e l'erogazione dei servizi nei centri gestiti da parte di alcune delle cooperative coinvolte nell'inchiesta non

sembrano aver conosciuto cambiamenti significativi a seguito della nomina dei nuovi quadri dirigenti”.

Pochi controlli e bandi al massimo ribasso: così si genera la malaccoglienza. Il dossier rileva, inoltre, carenze nel sistema di monitoraggio e di controllo sistemiche. “Per quanto riguarda il Comune di Roma, l'Anac, nella delibera analizzata in questo lavoro, parla a tal proposito di una sistematica e diffusa violazione della normativa di settore da parte delle strutture organizzative di Roma Capitale deputate all'attività di approvvigionamento di lavori, servizi e forniture – si legge nel dossier - Per ricondurre alla regolarità prassi amministrative come quelle descritte servirebbe un convinto impegno politico dell'attuale Giunta ad effettuare un profondo e articolato lavoro di revisione dei regolamenti comunali e delle procedure di affidamento dei servizi sinora adottate”. L'altro problema sono i bandi al massimo ribasso: “se il criterio privilegiato per l'affidamento dei servizi di accoglienza resta quello del costo più basso, è inevitabile che gli enti gestori siano indotti ad adottare un'economia di scala – spiega Lunaria -. la sostenibilità della gestione aumenta con il numero dei posti di accoglienza gestiti soprattutto laddove, come negli attuali bandi di gara pubblicati dalla Prefettura, il rapporto tra numero di operatori e numero di persone in accoglienza risulta squilibrato. E' per altro ciò che molto crudamente è emerso dal testo di alcune intercettazioni citate nelle ordinanze di custodia cautelare su Mafia Capitale. Non è l'eccessivo ammontare delle risorse pubbliche a generare il "business della malaccoglienza".Al contrario,è il sistema di affidamento dei servizi che, per il modo stesso in cui è concepito, spinge per definizione gli enti gestori a competere al ribasso e ad economizzare al massimo sulla manutenzione ordinaria delle strutture e sui costi del lavoro degli operatori. Secondo il dossier gli stanziamenti complessivi iniziali previsti nell'area metropolitana di Roma per la gestione di 2.658 posti Sprar nel triennio 2014-2016 sono stati pari a 114.453.576 euro, con una variazione che ha spaziato dai 37,7 milioni di euro del 2014 ai 38,8 milioni di euro previsti nel 2016. Le informazioni relative agli stanziamenti e ai costi della gestione dei Cas allestiti su mandato della Prefettura, invece, non sono disponibili. Ma il costo massimo annuale stimato è pari a 51,1 milioni cui dovrebbe aggiungersi l'Iva per un costo complessivo di 61,9 milioni di euro. “La domanda che dovremmo porci è se un investimento pubblico di 35 euro al giorno è effettivamente sufficiente a garantire la completa e qualificata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara – sottolinea il rapporto - .La risposta è negativa, come le inquietanti risultanze dell'indagine su Mafia Capitale, le visite effettuate in alcune strutture, le interviste intercorse con alcuni operatori e i documenti prodotti dalla società civile evidenziano molto nettamente. Ciò vale in particolar modo per la città di Roma dove il mercato degli immobili e degli affitti presenta livelli di costo altissimi”.

Serve quella programmazione che ancora non c'è. Il dossier quindi chiede uscire dall'approccio emergenziale con una programmazione di lungo periodo: “la programmazione dovrebbe essere effettuata almeno su base triennale. Ciò consentirebbe di procedere con la pubblicazione di bandi di gara pubblici in tempi congrui e di non ricorrere in modo intensivo, come è avvenuto sino ad oggi, a procedure di affidamento diretto dei servizi che sono quelle maggiormente esposte ai rischi di irregolarità amministrative”.

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/519572/Accoglienza-migranti-a-Roma-raddoppiate-presenze-e-strutture-nodo-trasparenza?stampa=s>



La buona accoglienza, anticorpo contro il razzismo

29 Ottobre

Grazia Naletto

La buona accoglienza: un anticorpo efficace contro il razzismo. È inevitabile che l'arrivo e la presenza dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati divida e squarci il nostro paese e l'Europa in universi contrapposti? È proprio necessario che le strategie e le scelte politiche e istituzionali debbano lasciarsi attraversare e condizionare dalle pulsioni xenofobe? La domanda torna attuale dopo i fatti di questi giorni.

Le barricate ignobili e razziste di Gorino contro l'accoglienza di 12 donne e 8 bambini richiedenti asilo non sono un caso isolato. Il rifiuto dei richiedenti asilo si è espresso già in altre forme a Capalbio, Savona, Marino, Contrada San Nicola, Burcei, Chieve, Santa Croce sull'Arno, sino ad arrivare a quello più noto di Tor Sapienza, a Roma, del novembre 2014. Sullo sfondo le voci di amministratori che si rifiutano di ospitare centri di accoglienza sul proprio territorio o dichiarano di aver raggiunto livelli di presenza "insostenibili", ultimi i sindaci di due Comuni importanti, Firenze e Prato, della rossa Toscana.

Tra le dichiarazioni rassicuranti del governo, la crescita delle proteste razziste e xenofobe a livello locale e le loro rappresentazioni mediatiche, le disfunzioni e le criticità quotidiane delle politiche di accoglienza italiane tendono a restare sullo sfondo e ad essere rimosse.

Servirebbe invece affrontarle e esaminarle in dettaglio per poter accogliere bene le circa 168mila persone che ad oggi sono ospitate nel nostro paese.

Parliamo di Roma. Quasi due anni fa, i primi arresti e la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare relative all'indagine Mondo di mezzo gettarono un'ombra più che oscura sul sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati della capitale. Le politiche pubbliche di accoglienza italiane ne uscirono delegittimate: l'attenzione si concentrò sul "malaffare" connesso alla gestione dei centri e sulla quantità di risorse pubbliche a questa destinate.

Da qui il diffondersi di un luogo comune che associa l'accoglienza, ben oltre le mura della capitale e senza discriminante alcuna, solo ed esclusivamente a un business. L'inchiesta ha in effetti portato alla luce vere e proprie patologie sistemiche nelle procedure di affidamento, nell'erogazione, nel monitoraggio e nel controllo dei servizi di accoglienza gestiti per conto dello Sprar e della Prefettura. Perché si è arrivati a questo punto e cosa è successo a distanza di due anni?

Nel dossier il Mondo di dentro, Lunaria propone una sua lettura partendo da una tesi di fondo: la cattiva accoglienza deve essere denunciata e perseguita ma non dovrebbe legittimare il disimpegno istituzionale nella predisposizione di servizi di accoglienza pubblici efficienti e capaci di favorire effettivamente la progressiva autonomia delle persone ospitate.

Ci sono precise responsabilità politiche e amministrative, nazionali e locali, all'origine delle criticità che a tutt'oggi caratterizzano il sistema di accoglienza romano, articolato in strutture di grandi dimensioni concentrate in alcune aree della città, spesso periferiche, con un rapporto tra ospiti e operatori inappropriato a garantire la corretta e personalizzata erogazione di tutti i servizi previsti nei bandi di gara pubblicati dalla Prefettura o nelle Linee guida del sistema di accoglienza ordinario Sprar, coordinato dal Comune. Permangono condizioni di sfruttamento del lavoro degli operatori.

L'affidamento diretto dei Cas è proseguito anche in tempi recenti, nonostante la pubblicazione di bandi di gara sicuramente più puntuali di quello del giugno 2014. La scadenza del progetto Sprar il prossimo 31 dicembre consentirebbe di ripensare profondamente il modello di accoglienza cittadino se solo si volesse.

Il Comune, la Regione e la Prefettura, potrebbero coinvolgere in un percorso condiviso di programmazione e progettazione degli interventi per i prossimi tre anni tutte le realtà presenti sul territorio: i municipi, gli enti gestori, le associazioni antirazziste, i sindacati, i movimenti delle occupazioni e degli operatori e le associazioni dei migranti. Ciò forse consentirebbe di evitare che tutto tornasse a funzionare come prima.

<http://ilmanifesto.info/la-buona-accoglienza-anticorpo-contro-il-razzismo/>



La Macchina di Buzzi

29 Ottobre 2016

Rachele Gonnelli

Stanze sporche e disadorne, a parte i «decori» delle chiazze di muffa, letti a castello attaccati gli uni agli altri come in galera, scarafaggi annidati nei materassi, fili elettrici penzolanti e scoperti, bagni rotti o senza chiusura, senza acqua calda. È in questa condizione che vive una parte dei rifugiati e richiedenti asilo arrivati a Roma, città che continua a essere – anzi, lo è sempre più – il nodo centrale della rete nazionale dell'accoglienza.

Negli ultimi dieci mesi le presenze di migranti – non con «cartellino giallo», cioè schedati a Lampedusa e negli altri hotspot con la sigla Cat2 di «migrante economico», da inserire nei Cie e poi respingere, ma quelli bollati come Cat1 di «asylanten», i più vulnerabili, da accogliere e assistere, eventualmente ricollocare – sono più che raddoppiati nel Lazio, contando sia i posti del circuito considerato ordinario sia quelli «straordinari».

I richiedenti asilo sono attualmente nell'area metropolitana 4.063 e in tutta il Lazio 7.822. E ancora oggi alcune delle cooperative appartenenti ai due principali consorzi coinvolti nell'inchiesta Mafia Capitale – Eriches 29 e Domus Caritatis-Casa della Solidarietà – gestiscono molti servizi di accoglienza.

In base alle carte dell'inchiesta penale, partecipavano all'accordo di spartizione della torta tra Salvatore Buzzi (Eriches 29) e Francesco Ferrara (La Cascina). Naturalmente sono cambiati i presidenti, alcune coop hanno ora un commissario giudiziale a dirigerle. Ma su tutto il sistema, basato essenzialmente su gare al massimo ribasso, grandi strutture e scarsa trasparenza, è calata la grande mannaia della prorogatio: la proroga che mantiene in vita ciò che funziona anche male in assenza di una programmazione più innovativa.

A due anni di distanza dalle intercettazioni in cui Salvatore Buzzi diceva che con l'accoglienza degli stranieri e dei minori non accompagnati «si guadagna più che con la droga» e a quattro mesi dall'insediamento della nuova giunta in Campidoglio, non è cambiato quasi niente dei meccanismi che hanno portato a quell'intreccio perverso tra cattiva amministrazione, politiche emergenziali e spartizione illecita delle risorse che la Procura di Roma ha chiamato «Mondo di mezzo». Lo certifica l'inchiesta realizzata dall'associazione Lunaria, il dossier – intitolato, appunto, «Il mondo di dentro», che sarà presentato oggi pomeriggio all'interno del Salone dell'Editoria Sociale a Porta Futuro, nel quartiere di Testaccio – prende in esame la documentazione giudiziaria e amministrativa disponibile, i bandi di gara, relazioni e audizioni parlamentari dell'Anac di Cantone, e le testimonianze di prima mano di operatori e migranti, in forma anonima, andando a visitare le strutture di accoglienza insieme ai volontari della campagna LasciateCientrare. L'intento del rapporto non è denunciare o scandalizzare, ma individuare, per l'appunto, i meccanismi di proliferazione della «malaccoglienza», per proporre i correttivi che, fin qui a quanto pare, la politica da sola non è riuscita a mettere in atto.

Nella provincia di Roma il numero delle strutture «temporanee» di ricovero dei rifugiati e richiedenti asilo, anche per minori non accompagnati – per lo più ex caserme, ex fabbriche, alberghi e altri edifici non adatti all’ospitalità quanto al contenimento – sono più che raddoppiate rispetto al novembre 2015.

Visto che degli 8 mila comuni italiani solo una esigua minoranza (339 comuni, 29 province, 8 unioni comunali in 10 regioni) finora partecipa al bando Sprar, il Comune di Roma con i suoi 51 centri risulta in prima fila. Ma ciò non significa che si sia affermato il modello di «accoglienza diffusa nel territorio» decantato dal capo dipartimento del Viminale per le libertà civili e l’immigrazione Mario Morcone. Tre di questi centri romani superano i 150 posti, in pieno contrasto con ciò che dovrebbero essere: piccoli progetti integrati di inserimento di pochi nuclei familiari, com’è quello della cooperativa Promoidea per donne e bambini in una villetta al Nomentano. Invece i grandi centri preesistenti, come il Cara, restano sovraffollati luoghi dove si vive anche un anno o un anno e mezzo parcheggiati nel limbo della relocation, in attesa cioè che qualche paese europeo si decida ad accettare la sua quota di rifugiati per cominciare una nuova vita.

Sono poi aumentati a Roma i Cas, i centri di accoglienza straordinari, che fanno capo direttamente alle prefetture e ospitano il 77% dei richiedenti asilo e protezione internazionale. Il dossier segnala che alcuni bandi prefettizi non hanno ricevuto offerte sufficienti a coprire i posti richiesti a Roma: con base d’asta che il Viminale fissa a 35 euro pro capite al giorno più Iva, tutto incluso, solo le mega strutture gestite in economia possono rientrare nei costi. E così i prefetti finiscono per ricorrere sempre più ad affidamenti diretti, senza tanto sottilizzare sulla qualità dei servizi resi.

Lunaria per scardinare questo «circolo vizioso» propone di stabilire standard minimi basati sulla qualità e sulla piccola dimensione, un rafforzamento del team di monitoraggio, nazionale e locale, controlli dei servizi frequenti e non annunciati, una programmazione triennale partecipata.

Essenziale, lo segnala anche la Cgil, per evitare il ricatto della perdita di posti di lavoro è poi l’attivazione obbligatoria – ora è facoltativa – della «clausola sociale»: il passaggio degli operatori da un ente gestore all’altro in caso di revoca dell’appalto per mancata garanzia degli standard minimi.

<http://ilmanifesto.info/la-macchina-di-buzzi/>



Mediterraneo di conflitti e di diaspora
28 Ottobre 2016

Nicola Villa

Appuntamento arrivato alla sua ottava edizione – da sabato 29 ottobre a martedì 1 novembre a Porta Futuro (a via Galvani 108 a Roma - quartiere Testaccio) – il Salone dell’editoria sociale è promosso da una serie di soggetti sia del mondo culturale che del sociale, avvalendosi sia della ventennale esperienza della rivista “Lo straniero” diretta da Goffredo Fofi (in chiusura alla fine dell’anno), del lavoro della casa editrice “Edizioni dell’asino” e dell’associazione “Gli asini” a essa collegata, sia dell’esperienza e dell’impegno dell’associazione Lunaria e dell’autorevolezza sui temi sociali di Redattore sociale e della Comunità di Capodarco.

«Scuola» libera e aperta di editoria

Il Salone dell’editoria sociale, come negli anni passati, propone una forma ibrida per distinguersi dalla tipica proposta culturale: una fiera della piccola editoria con trenta editori tra i più attenti e sensibili ai temi sociali (quest’anno le novità sono Keller e l’Editrice missionaria italiana) affiancata da un programma solido di quasi cinquanta incontri, non solo presentazioni, spesso seminari di approfondimento. Si potrebbe parlare di una “scuola” temporanea, libera e aperta, o di un corso di aggiornamento che dura quattro giorni. Scorrendo il programma lo sguardo è rivolto, certo, all’attualità e alle sponde opposte del nostro mare, i

nostri immediati confini: sabato 29 ottobre un incontro dedicato alla Turchia dopo il tentato golpe con Fazila Mat, Lea Nocera e Luigi Spinola; sempre sabato 29 all'attualità dell'accoglienza dei migranti è dedicato l'incontro a cui parteciperanno tra gli altri Grazia Naletto, presidente di Lunaria, Maria Silvia Olivieri, del servizio centrale Sprar, e Gabriella Guido, portavoce campagna "LasciateCIEntrare"; a cinque anni dalle "primavere arabe" verrà presentato domenica 30 ottobre il libro Rivoluzioni violate (Edizioni dell'asino 2016) a cura di Osservatorio Iraq e Un ponte per..., un'associazione e un sito internet indipendente che da anni si occupano e operano in quei paesi.

http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2016-10-27/mediterraneo-conflitti-e-diaspore--174911.shtml?uuid=ADEfPdkB&refresh_ce=1



Il mondo di dentro: presentato a Roma il nuovo dossier

Noi ne parliamo con la presidentessa di Lunaria, Grazia Naletto. **Ascolta o Scarica.**

“Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali, le prassi distorte, i nodi ancora da sciogliere in un sistema che, in linea con le scelte adottate dall'Unione Europea e con le posizioni assunte a livello nazionale, continua insensatamente a seguire un approccio emergenziale? Prova a rispondere a queste domande il report *Il mondo di dentro*. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma, redatto da Lunaria e presentato a Roma, nell'ambito dell'evento *Accogliere bene* presso il Salone dell'Editoria Sociale. Un'analisi svolta a cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza NordAfrica', e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo'. Attraverso lo studio dei dati e delle risorse stanziare, l'approfondimento del contesto capitolino, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, una serie di visite e di interviste a operatrici e operatori, *Il mondo di dentro* analizza i due principali rami in cui si articola la gestione dell'accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Oltre il piano sensazionalistico, una lettura dell'esistente, affiancato a proposte concrete di miglioramento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.”

<http://www.radiondadurto.org/2016/10/31/il-mondo-di-dentro-presentato-a-roma-il-nuovo-dossier-di-lunaria/>



Il mondo di dentro. Come accoglie Roma

28 Ottobre 2016

La volontà di accoglienza delle persone in fuga, da parte degli italiani, non è certo rappresentabile solo con la disgustosa messa in scena della metà dei 600 abitanti di Gorino, quelli che il governo dice che dobbiamo sforzarci di comprendere perché sono “stanchi”(e devono essersi stancati a guardare i tg, perché pare proprio che non abbiano mai accolto nessuno). Così come non lo è raccontando le straordinarie esperienze di solidarietà e felice convivenza nella pluralità delle culture che non vanno quasi mai in televisione ma esistono eccome. La verità, come in tutte le cose, non sta neanche necessariamente nel mezzo. E’ vero, invece, che non è affatto facile tracciare un profilo sintetico e chiaro del sistema di accoglienza reale (non quello del circo mediatico) che esiste nel paese che vanta distanze siderali dal perfido egoismo ungherese. Per quel che riguarda Roma, a due anni dall’emersione del business di Carminati & soci, un aiuto interessante arriva con il dossier di Lunaria intitolato “Il mondo di dentro” che viene presentato sabato 29 ottobre al Salone dell’Editoria Sociale

di Cronache di ordinario razzismo

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni? Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l’affidamento dei servizi? E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull’onda dell’emergenza? A cinque anni dall’avvio della cosiddetta ‘Emergenza Nord Africa’ e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all’indagine ‘Mondo di mezzo’, “Il mondo di dentro” prova a rispondere a queste domande. Attraverso l’analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l’esame dei risvolti dell’indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, “Il mondo di dentro” illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza. Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso. Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo. Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi. Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell’esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

Nell’ambito dell’incontro “Accogliere bene” Lunaria presenta: “Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma”

<http://comune-info.net/2016/10/mondo-dentro-accoglie-roma/>

Il mondo di dentro

28 Ottobre 2016

Sabato 29 ottobre 2016 a Roma alle ore 16.30 nel Salone dell'Editoria Sociale in via Galvani 108, nell'ambito dell'incontro "Accogliere bene", Lunaria presenta: "Il mondo di dentro. Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati a Roma".

Come è stato delineato il sistema di accoglienza capitolino negli ultimi tre anni?

Quali gli attori in campo? Quali le procedure seguite per l'affidamento dei servizi?

E quali le carenze strutturali e i nodi ancora da sciogliere in un sistema che continua ad essere disegnato sull'onda dell'emergenza?

A cinque anni dall'avvio della cosiddetta 'Emergenza Nord Africa' e a quasi due anni dai primi arresti e dalle ordinanze di custodia cautelare relativi all'indagine 'Mondo di mezzo', Il mondo di dentro prova a rispondere a queste domande Attraverso l'analisi del contesto capitolino, dei dati relativi alle strutture esistenti e alle risorse stanziare, l'esame dei risvolti dell'indagine sul sistema di accoglienza, integrati grazie alla realizzazione di una serie di visite nei centri di accoglienza e di interviste a operatrici e operatori, Il mondo di dentro illustra le due principali articolazioni del sistema di accoglienza a Roma: i Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo (Sprar). Assenza di una reale programmazione degli interventi. Forte reticenza a fornire dati e informazioni. Persistente mancanza di trasparenza.

Sistema di affidamento dei servizi basato su gare al massimo ribasso.

Carenze sistemiche nelle procedure di monitoraggio e controllo.

Sfruttamento del lavoro degli operatori e delle operatrici coinvolti nei servizi.

Queste alcune delle criticità rilevate nel dossier.

Una lettura dell'esistente, affiancata da proposte di cambiamento. Per evitare che tutto torni a funzionare esattamente come prima.

<http://lazionauta.it/2016/10/il-mondo-di-dentro/>



Licenziato per le «cicciole». Ma quando il Carlino insultava Aldrovandi non è successo niente

Checchino Antonini

10 AGOSTO 2016

Questa storia potremmo titolarla "Tre sovrappesi e due misure". Dunque, un titolo su tre arcieri «cicciole» è costato il posto da direttore del Quotidiano sportivo a un giornalista del gruppo Riffeser Monti, editore del Qn, il Quotidiano nazionale (dorso che contiene tre testate storiche come Nazione, Giorno e Resto del Carlino più, appunto, il Quotidiano sportivo).

A prima vista sembra una buona notizia. E in parte lo è in un Paese dove troppa gente crede che le sole colpe di Berlusconi siano la sua statura e il parrucchino, che l'unica dote di Mara Carfagna o di Laura Boldrini siano le misure e che di Andreotti si ricorda solo la gobba. È l'ossessione per il corpo delle donne che accomuna fondamentalisti di ogni religione e consumatori compulsivi. Però, i

difetti fisici, ammesso che siano tali, come pure i pregi, sono le uniche cose che non dipendono da chi se li trascina dietro.

Nessuno, tuttavia, immagina che si tratti di un sussulto progressista per una testata che non ne ha mai avuti nella sua lunga storia. Uno sguardo più lungo si accorge che quello inciampato sulle «cicciolette» è lo stesso giornale che il 9 luglio, solo un mese prima del titolo canaglia, scriveva in un editoriale: «È stata solo una rissa. Una rissa finita male. Una rissa innescata da una battuta idiota, come quasi tutte le risse. Se ne consumano a centinaia ogni giorno. Nelle discoteche, quando un approccio giudicato troppo diretto o volgare viene sanato a pugni da un maschio orgoglioso che nel difendere la “propria” ragazza in realtà difende narcisisticamente la propria, incerta, virilità». Si tratta del commento di Andrea Cangini, direttore di QN-il Resto del Carlino, a proposito dell’omicidio a sfondo razzista di Emmanuel Chidi Namdi a Fermo.

Ma quel direttore è saldamente al suo posto sebbene il Coordinamento dei Cdr di tutte le testate del Qn abbia preso pubblicamente le distanze dall’editoriale: «Ci dispiace, ma noi pensiamo che il razzismo sia la sovrastruttura per eccellenza e che il ruolo di un quotidiano che si definisce Nazionale debba essere di indirizzo, di educazione, di aiuto alla conoscenza vera dei problemi e di ferma, immediata, condanna di ogni forma di razzismo. Questo editoriale non l’ha fatto».

Qual è la differenza tra le due vicende? Nessuna. In entrambi i casi l’editore ha inseguito il senso comune più becero, ha parlato alla pancia (come si usa dire) di un Paese ossessionato dal corpo delle donne così come è preda di ossessioni securitarie. Nelle ore successive al titolo infelice, il brand del Resto del Carlino è precipitato nelle recensioni dei lettori su facebook. Non succede altrettanto quando costruisce “castelli di scabbia” e le voglie di ronde contro i migranti, i profughi, i rifugiati, gli stranieri; quando consente di dire a un leghista marchigiano (Roberto Zaffini, consigliere regionale e parlamentare) che «personalmente manderei in galera un napoletano su due»; quando regala titoloni a sei colonne al leader di quel sindacato di poliziotti che tributò una standing ovation ai quattro uccisori di Federico Aldrovandi.

Il papà di Federico Aldrovandi ha curato per anni una corposissima rassegna stampa in cui spicca il Qn quasi come organo ufficiale del “partito del malore” la cui tesi fondante era che i quattro agenti s’erano avvicinati al diciottenne per aiutarlo. Il 15 gennaio, dopo che Liberazione, allora quotidiano di Rifondazione, aveva contribuito a scoperciare il caso, un corsivo in prima pagina si scagliava contro quel giornalista venuto da Roma: «Non crediamo in ogni caso di poter prendere lezioni da coloro che parlando delle forze dell’ordine distinguono tra “polizia democratica” e non, usando un linguaggio (e il linguaggio conta) da anni Sessanta». Forse volevano dire da anni 70 (chi osa dubitare della polizia dev’essere sicuramente un mezzo terrorista) ma non conta.

Senza risalire per forza all’11 ottobre del 1944, quando il Carlino negava fosse avvenuta la strage di Marzabotto («una nuova manovra dei soliti incoscienti destinata a cadere nel ridicolo»), un rapido giro del web (ad esempio tra le “Cronache di ordinario razzismo” di Lunaria o l’attentissimo sito occhioaimedia.org visto che l’archivio del Qn non è di facilissimo accesso) rivela, invece, uno strato di articoli e titoli (soprattutto) considerati dagli osservatori sui diritti civili come sessisti, xenofobi, omofobi e contro ogni forma di espressione di progressismo, dalle rivendicazioni studentesche a quelle antifasciste o per i beni comuni al punto da far dire a un collettivo di studenti bolognesi, già nel 2009, che quel giornale è «ansioso solo di aizzare i benpensanti contro ogni forma di protesta sociale mentre i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri: un giornale che va, da sempre, dove tira il vento. E in questo Paese tira un brutto vento, un vento autoritario, razzista e sessista».

<https://www.left.it/2016/08/10/licenziato-per-le-cicciolette-ma-quando-il-carlino-insultava-aldrovandi-non-e-successo-niente/>

Migranti: le rotte dall’Africa all’Italia
03-10-2016

Una mappa interattiva che fa conoscere le rotte migratorie seguite da chi fugge dall’Africa sub-sahariana per arrivare in Italia e in Europa. Si chiama Esodi e l’ha realizzata l’associazione Medici per i Diritti Umani.

Migranti: le rotte dall’Africa all’Italia

“Stiamo assistendo a un genocidio: e questa ne è la memoria”, ha detto Marie Aude Tavoso, presidentessa di Medici per i Diritti Umani alla presentazione della mappa interattiva Esodi. Il progetto è importante, è stato sviluppato dall’associazione nel corso di due anni in Italia e Egitto: una mappa interattiva – visualizzabile qui – che ripercorre le rotte migratorie delle persone che dall’Africa sub-sahariana si spostano per raggiungere l’Italia e l’Europa.

“La morte nel deserto è più brutta. Nel mare si muore in modo più rapido”. A parlare è Ibrahim (nel racconto di Serena Chiodo per Cronache di ordinario razzismo), originario del Niger, da 7 anni in Italia e oggi mediatore con Medu. Anche lui ha attraversato il deserto, la Libia, il Mar Mediterraneo. “Follia, abisso: ecco cos’è la città di Sabha per le persone che ci transitano. Ecco cos’è la Libia per i migranti, trattati come animali, chiamati bestie dai trafficanti, da chi li rapisce, li violenta, li sfrutta, li uccide”, spiega uno degli psichiatri impegnati nell’assistenza in Sicilia, sottolineando l’arretratezza con cui si scontrano i migranti che arrivano in Italia: “Le Commissioni territoriali preposte ad ascoltare, e giudicare, le storie dei richiedenti asilo, sono spesso contraddistinte da aridità e tecnicismi che non prendono in considerazione i traumi vissuti dalle persone. Chi lavora con i migranti troppo spesso non sa, o non vuole rendersi conto, del fatto che davanti a sé ci sono persone con un passato estremamente traumatico”.

Oltre il 90% dei migranti ascoltati da Medu ha raccontato di essere stato vittima di violenza intenzionale, tortura, trattamenti inumani. Nei centri di accoglienza in Sicilia – Mineo e Ragusa- l’82% dei richiedenti asilo seguiti dall’associazione presentava ancora segni fisici compatibili con le violenze riferite. A tutto questo si associano conseguenze psicologiche che spesso vengono ignorate: “Il servizio sanitario nazionale risulta ancora impreparato su questo fronte, basti guardare la pressoché totale assenza dei mediatori nelle strutture”, sottolinea Albero Barbieri di Medu: “Si crea un circolo vizioso in cui la persona viene marginalizzata e, conseguentemente, sta sempre peggio. Non è esagerato affermare che nel nostro paese questo fenomeno sta provocando oggi una vera e propria epidemia nascosta che necessita di adeguate riposte sul piano sanitario, sociale e culturale”. La situazione descritta da Barbieri viene ben rappresentata da Tyernò, mediatore culturale proveniente dalla Guinea: “Quando vieni colpito da tutta questa violenza non sei più una persona normale, ti hanno tolto il valore umano: hai subito troppe cose che hanno disturbato la tua coscienza”.

Le circa cento testimonianze presenti nella mappa, raccolte sulla base delle voci dei mille migranti assistiti in quasi tre anni – dal 2014 al 2016- dagli operatori e dai volontari di Medu, lo spiegano bene, e danno voce ai protagonisti di una storia drammatica che ci vede gravemente coinvolti. Oltre alle testimonianze dirette e a tracciare le principali rotte migratorie, la mappa fornisce alcune informazioni: quanto può costare un viaggio, i motivi della fuga, i tempi di percorrenza, i numeri dei dinieghi della protezione internazionale...

http://www.ilcambiamento.it/articoli/migranti_rotte



“La campagna referendaria non fermi la legge sulla cittadinanza”. L’appello di ‘Italia sono anch’io’

26 ottobre 2016

Redazione

Le organizzazioni della campagna L’Italia sono anch’io e i giovani di Italiani senza cittadinanza, hanno incontrato questa mattina il presidente del Senato Pietro Grasso per sollecitare una rapida calendarizzazione della proposta di riforma della legge sulla cittadinanza n.91/92.

Era il 13 ottobre 2015 quando la Camera licenziò in prima lettura il provvedimento. A più di un anno di distanza, non solo la legge non è stata approvata, ma non è neanche iniziata la discussione nella competente Commissione Affari Costituzionali.

Nel corso dell’incontro con i rappresentanti delle organizzazioni, il presidente Grasso ha assicurato il suo personale impegno affinché la legge venga approvata entro l’attuale legislatura, sottolineando come senta il tema vicino alle sue convinzioni, tanto da considerarlo alla stregua di una “battaglia personale”.

Nella conferenza stampa che ha seguito l’incontro, però, la senatrice Doris Lo Moro, relatrice del ddl in Commissione Affari Costituzionali, ha ribadito che al momento non ci sono le condizioni per una rapida calendarizzazione della discussione e che l’intenzione della maggioranza è quella di rinviare a dopo il 4 dicembre l’approvazione della riforma.

La nostra preoccupazione per il destino di questa legge e delle centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze, bambini e bambine di origine straniera, è fortissima. Sono circa 800 mila gli italiani, in gran parte ragazzi, che aspettano l’approvazione della legge per sentirsi cittadini senza se e senza ma.

Non sappiamo quello che succederà alla legislatura dopo il 4 dicembre. Ma sappiamo quello che il Senato e la maggioranza possono fare prima di quella data. Facciamo appello al Presidente del Consiglio Matteo Renzi affinché dia seguito all’impegno che ha preso più volte di introdurre lo Ius Soli.

Tra il settembre 2011 e il marzo 2012 i rappresentanti delle organizzazioni che hanno dato vita alla Campagna L’Italia sono anch’io avevano raccolto più di 200mila firme su due proposte di legge di iniziativa popolare sulla riforma della cittadinanza e il riconoscimento del diritto di voto amministrativo dei cittadini stranieri.

La Campagna L’Italia sono anch’io è promossa da Acli, Arci, Asgi, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca, Comitato 1° Marzo, Comune di Reggio Emilia, Comunità di Sant’Egidio, Coordinamento Enti Locali Per La Pace, Emmaus, Fcei, Legambiente, Libera, Lunaria, Migrantes, Il Razzismo è Una Brutta Storia, Rete G2 – Seconde Generazioni, Tavola Della Pace, Terra del Fuoco, Ugl, Uil, Uisp.

<http://www.articolo21.org/2016/10/la-campagna-referendaria-non-fermi-la-legge-sulla-cittadina/>

AGV

Agenzia Giornalistica ilVelino

ilvelino.it

Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimato e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 16 Dic - Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odhir per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione è molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non è stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. (Vita) 161216 DIC 16 NNNN



596 crimini con movente discriminatorio registrati in Italia nel 2015 5 dicembre 2016

596: sono i “crimini d’odio”, ovvero gli atti di rilevanza penale compiuti sulla base di un movente discriminatorio, registrati dalla polizia italiana e segnalati a Odhir, relativi al 2015. Di questi, 369 sono reati commessi sul territorio italiano con movente razzista – commessi sulla base del pregiudizio legato al colore della pelle, alla provenienza nazionale, all’appartenenza a una minoranza, alla cittadinanza, alla lingua -, di cui 37 si riferiscono a minacce (l’80.4% del totale delle minacce registrate dalle forze dell’ordine) e 30 a aggressioni fisiche (il 44% delle aggressioni totali).

45 delitti di odio hanno colpito persone LGBT 141 casi sono invece riferiti a persone con disabilità o ad altri gruppi soggetti a stigmatizzazioni. Alle segnalazioni effettuate da parte della polizia, vanno aggiunti altri 101 casi segnalati a Odhir dalle organizzazioni della società civile, tra le quali Lunaria: 40 aggressioni fisiche, di cui 27 per razzismo e 5 specificatamente subite da cittadini rom e sinti; 7 minacce; 54 danni a beni e proprietà di cui 27 hanno un movente razzista, 9 hanno coinvolto persone di fede musulmana e 7 cittadini rom.

Dal 2012 violenza di matrice razzista in aumento

È questo il quadro nazionale che emerge dai dati pubblicati da Odhir – l’Ufficio per la democrazia e i diritti umani dell’Osce (Organization for Security and Co-operation in Europe) – nel report annuale sui delitti d’odio – hate crimes, nella più nota espressione anglofona – relativo al 2015. Una panoramica che non si discosta molto da quelle passate, sia rispetto ai dati forniti dalla polizia – 596 i casi registrati dalla polizia per il 2014, 472 per il 2013 – sia rispetto alle problematiche generali riscontrate: in particolare, “under-reporting and gaps in recording”, vale a dire il permanere di

difficoltà e resistenze delle vittime a denunciare le violenze subite e la mancanza di un sistema istituzionale efficiente di raccolta e archiviazione delle denunce.

A tal proposito, vale la pena sottolineare che dal 2012 in poi si nota un notevole aumento delle violenze di matrice razzista, religiosa, di genere o di orientamento sessuale: una tendenza che, come sottolinea Odhir, non significa necessariamente un aumento della ricorrenza dei casi, ma piuttosto un maggiore attivismo istituzionale nel fornire i dati.

Necessaria maggiore collaborazione tra società civile e istituzioni

Del resto, proprio le difficoltà che ancora si presentano rispetto alla raccolta delle denunce – uno degli aspetti maggiormente evidenziati anche nell’ambito progetto europeo Together: fighting against hate crimes, di cui Lunaria è partner – rendono difficoltosa la rappresentazione di quella che è la situazione reale: detto altrimenti, se le forze dell’ordine registrano solo le violenze denunciate, e solo una piccola parte delle vittime di violenza sporge denuncia, va da se che l’immagine restituita dai dati ufficiali è destinata a risultare parziale.

Emergono così alcune differenze tra i dati riportati dalle forze dell’ordine e quanto segnalato da associazioni e ong: a titolo esemplificativo, Lunaria riporta l’omicidio di un cittadino del Mali e, insieme all’Associazione 21Luglio, l’uccisione di un cittadino Rom: due omicidi mossi da razzismo, contro il dato istituzionale che ne riporta solo uno. Un caso che ben esemplifica la necessità di una maggiore collaborazione tra istituzioni e società civile, a favore di un’informazione più corretta e dettagliata, imprescindibile per comprendere la realtà attuale e mettere a punto gli strumenti necessari.

L’Italia si distingue inoltre per non essere in grado ad oggi di fornire dati sui procedimenti giudiziari avviati e sulle sentenze di condanna adottate con riferimento ai delitti di odio. Il report di Odhir non si concentra solo sull’Italia: sono infatti 41 i paesi che hanno inviato informazioni all’Ufficio, 17 dei quali sono stati in grado di fornire dati dettagliati distribuiti a seconda della tipologia del movente discriminatorio. Oltre alle forze dell’ordine, hanno inviato segnalazioni anche 111 associazioni della società civile operanti in questi stessi paesi relative a 5.357 delitti d’odio.

Xenofobia e razzismo: 686 delitti in 16 paesi

Focalizzando l’attenzione su razzismo e xenofobia, sono 16 i paesi che hanno fornito dati e statistiche ufficiali, mentre le organizzazioni della società civile hanno coperto, con le informazioni inviate, 27 paesi, riportando in tutto 686 delitti, tra cui 339 aggressioni, 105 minacce, 242 attacchi a beni e proprietà.

Per questa, come per le altre categorie analizzate, la situazione tra i vari paesi risulta molto diversa, e tale difformità appare legata proprio al livello di efficienza dei sistemi di rilevazione: ad esempio, in Grecia sono 60 i delitti d’odio segnalati dalle forze dell’ordine, contro i 303 riferiti dalla società civile; in Germania, la polizia ha riportato 3.046 delitti d’odio, rispetto ai 378 evidenziati dalle associazioni. Nel Regno Unito i dati sono raccolti dall’Association of Chief Police Officers, dal Crown Prosecution Service e dal Ministero degli Interni e sono pubblicati regolarmente, le istituzioni conducono regolari indagini sul fenomeno e contrastano attivamente la tendenza dell’under reporting. Non stupisce dunque che il dato ufficiale sui delitti d’odio nel 2015 si discosti ampiamente da quello fornito dagli altri paesi, raggiungendo i 62.518 casi.

la Nuova Ferrara

«L'emergenza è un alibi per gli errori della politica»

di Alessandra Mura

18 dicembre 2016

C'è un filo, neanche tanto invisibile, che unisce chi fomenta paura e diffidenza nei confronti dei migranti e chi condanna i giovani (e meno giovani) a un'eterna precarietà fatta di voucher, impieghi sottopagati, lavoro nero e stage gratuiti. Quel filo lo ha dipanato ieri la leader della Cgil Susanna Camusso all'iniziativa pubblica "Oltre i muri dell'emergenza" organizzata al cinema Apollo dal sindacato e da una nutrita schiera di associazioni in occasione della Giornata nazionale dei migranti. «Parlare di emergenza è un alibi per non affrontare il problema e creare una contrapposizione per altri fini - ha detto Camusso - Ma le cause della crisi, della disoccupazione e della precarietà vanno cercate nell'erosione progressiva del welfare, e negli errori della politica, non in chi arriva in Italia su un barcone o nascosto sotto un camion. È sbagliato pensare di costruire il proprio futuro calpestando quello altrui. È proprio aiutando gli ultimi, invece, che si aiuta l'intera società». «Uno dei nodi irrisolti - ha sottolineato la segretaria generale della Cgil - è quello dell'utilizzo dei servizi sociali, che viene considerato in chiave allarmista e non come strumento di prevenzione e garanzia di diritti di cittadinanza. Salvo poi scoprire che l'integrazione scolastica è la strada migliore per superare diffidenze, paure e false credenze».

Ad ascoltare Susanna Camusso, una platea di circa 500 studenti delle scuole superiori della provincia, pubblico e insieme protagonisti di un evento che ha saputo coniugare diversi linguaggi offrendo un approccio variegato a un tema complesso: i filmati di "Occhio ai media", a sottolineare la responsabilità e l'influenza che articoli, titoli e locandine ricoprono nel veicolare messaggi e opinioni sul tema; le domande dei ragazzi del Remo Brindisi e del Carducci; il rap antirazzista "La nostra rivolta" degli studenti dell'Ipsia Fratelli Taddia di Cento; lo sketch teatrale delle attrici Sabrina Bordin e Katia Gianisella, nei panni di due amiche in fila alla posta intente a battibeccare su una serie di luoghi comuni sugli immigrati, puntualmente smentiti dall'"esperto in linea", ovvero l'avvocato della Cgil Emilia Romagna Andrea Ronchi nei ruoli...di se stesso: vita di lusso per i migranti in hotel a 4 stelle? «Come no: pagati in nero con salari più bassi di un quarto di quelli italiani. Immigrazione uguale delinquenza? Ma se è lo stesso capo della polizia a negare questa equazione. Attenti, però: la marginalità espone chiunque a essere avvicinato dalla criminalità, e non certo per motivi genetici, altrimenti dovremmo escludere che gli stranieri possano macchiarsi di corruzione, bancarotta o reati fiscali».

Ancora info-recitazione, con la storia di Safeer Alì, afghano, arrivato sedicenne in Italia dopo un viaggio di trenta ore dalla Grecia, nascosto sotto un camion, sorretto dalla «dignità che hai dentro, la sola che ti deve bastare, perché altra non te la concedono». Mille lavori saltuari, stage gratuiti con la promessa disattesa di un posto fisso, l'ultimo impiego perduto al termine di un "permesso" di tre settimane per andare ad assistere la madre ammalata.

E poi la testimonianza della studentessa dell'Einaudi, di ritorno da un'esperienza nel centro di prima accoglienza di Lampedusa; il racconto, atroce e insieme poetico nella sua sobrietà, della giornalista e fotoreporter Annalisa Vandelli: «Una bimba si sveglia in un ospedale di Amman: è rimasta sola, perché la sua famiglia è stata sterminata, e non ha più una gamba. La guerra è questo: una guerra metallica, che non guarda nessuno».

Prima ancora era stata Grazia Naletto, presidente dell'associazione Lunaria, a mettere in evidenza pregiudizi e demagogie, ma anche alcune insensatezze normative, a cominciare dal trattato di Dublino che impone che la domanda di protezione internazionale debba essere presentata nel primo Paese di arrivo. Esponendo così quelli più soggetti agli sbarchi - come Italia e Grecia - a affrontare ingenti arrivi via mare: «Una norma che deve essere cancellata - ha riconosciuto Camusso - così come la legge Bossi Fini che ha reso un reato la condizione di clandestinità. È poi fuori dubbio il

mancato funzionamento dell'Unione Europea, che si è dimostrata incapace di affrontare un tema così vasto. Quello che manca è la responsabilità di lavorare per la pace; se non eserciteremo la nostra funzione di Paesi di pace tutto questo: i bombardamenti, i bambini soldato, le guerre, non finirà mai. Con l'incubo del ritorno dei totalitarismi».

[http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2016/12/18/news/l-emergenza-e-un-alibi-per-gli-
errori-della-politica-1.14591398](http://lanuovaferrara.gelocal.it/ferrara/cronaca/2016/12/18/news/l-emergenza-e-un-alibi-per-gli-errori-della-politica-1.14591398)



Delitti d'odio e hate speech: il punto sull'Italia di Gabriella Meroni 16 dicembre 2016

La società civile ha effettuato oltre 170 segnalazioni di violenze contro persone colpite in base alle loro caratteristiche personali, e centinaia di casi di violenze verbali, soprattutto razziste. Un problema sicuramente sottostimato e contro il quale non si mettono in atto sufficienti misure di prevenzione

L'odio uccide: è successo ripetutamente in passato, succede oggi sempre di più. Ne è convinta Lunaria, che ha realizzato il Report Nazionale sul monitoraggio dei delitti di odio, nel quale sono elencate le aggressioni razziste più gravi avvenute negli ultimi due anni, ponendo l'accento sulla necessità di attivare interventi di prevenzione e di contrasto efficaci a livello normativo, legale, sociale e culturale. «La violenza razzista si declina in varie forme», osservano i redattori del report. «Così come sono violenti, e disumani nei loro atti, gli autori delle violenze fisiche, lo sono anche i commenti razzisti che sempre più spesso accompagnano le notizie sui reati più gravi, e non solo. Nel 2015 Lunaria ha registrato 615 casi di violenze verbali: per lo più dichiarazioni razziste, affiancate da un buon numero di offese e minacce».

Il report parte tuttavia dalle statistiche ufficiali di riferimento, che tuttavia non consentono di “quantificare” in modo preciso i delitti di odio distinguendoli dalle altre tipologie di discriminazione e di razzismo. Per altro, come evidenziato in molti rapporti internazionali e da molti partecipanti ai seminari di formazione organizzati nel corso del progetto, solo una piccola parte dei delitti di odio effettivamente perpetrati trova un riscontro nelle statistiche ufficiali. In ogni caso, secondo i rapporti annuali più recenti dell'Odihr i crimini di odio segnalati da fonti ufficiali italiane sono stati 56 nel 2010, 472 nel 2013 e 596 nel 2014, cui si aggiungono, per il solo 2014, 114 casi segnalati dalle organizzazioni della società civile. Le 596 segnalazioni del 2014 hanno un movente razzista o etnico in 413 casi, un movente religioso in 153 casi; sono riferiti all'orientamento sessuale in 27 casi e alla disabilità in 3 casi. I reati razzisti includono 1 omicidio, 34 aggressioni, 11 danni alla proprietà, 9 casi di furto e rapina, 4 casi di vandalismo, 52 minacce, 3 casi di disturbo alla quiete pubblica e 299 casi non specificati. Guardando al “movente”, prevalgono i delitti che hanno avuto una matrice razzista o “etnica” (61,4%) o uno sfondo religioso (19,8%). Gli altri delitti segnalati sono riconducibili all'orientamento sessuale (15,7%), all'identità di genere (0,69%) o alla disabilità della vittima (1,9%).

Ai dati ufficiali si affiancano, appunto, le informazioni e i dati raccolti dalla società civile. Anche in questo caso le metodologie, i sistemi di classificazione e la tipologia di informazioni raccolte differiscono. Lunaria attraverso il suo lavoro quotidiano di monitoraggio, documentato e disponibile

on line nel sito www.cronachediordinariorazzismo.org ha monitorato, tra l'1 gennaio 2007 e il 30 giugno 2016, 5.369 casi di discriminazioni, discorsi, propaganda, offese, danni alle proprietà, violenze fisiche e omicidi di matrice razzista. I moventi discriminatori considerati sono le caratteristiche somatiche, la nazionalità, l'origine nazionale o "etnica", le convinzioni e le pratiche religiose, le idee e le pratiche culturali. Il gran numero di casi di violenza verbale registrati riflette un dibattito politico, mediatico e culturale in cui il tema delle migrazioni e degli arrivi dei rifugiati in Italia e in Europa è stato molto presente ed è stato attraversato in modo ricorrente da discorsi di odio oppure ha fatto da sfondo a offese, minacce o molestie razziste.

Sulla base dei dati raccolti Lunaria ha segnalato a Odihr per il 2015 173 casi: 2 casi di omicidio e tentato omicidio; i 32 casi di violenza fisica contro le persone; 55 casi tra danni alla proprietà, furti, rapine, incendi dolosi; 7 casi di vandalismo e di profanazione di tombe; 77 casi di minacce o atteggiamenti minacciosi. Per l'anno 2016 non sono ancora stati elaborati in dettaglio i dati sui casi segnalati. Ad oggi per il periodo gennaio-5 luglio 2016 sono stati documentati 212 casi di razzismo, tra i quali vi sono tre casi di omicidio la cui ricostruzione è molto complessa e controversa e un caso di tentato omicidio la cui evidente matrice razzista non è stata contestata dalle autorità responsabili delle indagini. Le denunce infatti non rispecchiano le reali dimensioni del fenomeno: vi sono infatti – scrivono gli autori del report - elementi di contesto che non favoriscono la denuncia di questo tipo di reati: un clima culturale, sociale e politico ostile nei confronti dei migranti e dei rifugiati e di alcune minoranze, prima fra tutte le minoranze Rom; la carenza di quella formazione tecnica e specifica che caratterizza ancora buona parte degli operatori delle forze dell'ordine e delle organizzazioni della società civile; la frammentazione degli interventi, che anche a livello territoriale rivela un'ancora insufficiente sforzo di programmazione e attivazione in rete sia dei soggetti istituzionali che delle organizzazioni della società civile e delle associazioni rappresentative dei gruppi che sono maggiormente colpiti dalle violenze razziste.

<http://www.vita.it/it/article/2016/12/16/delitti-dodio-e-hate-speech-il-punto-sullitalia/141959/>

- Sitografia:
<http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=26197>
- <http://www.dirittisociali.org/attualita/2016/04/amnesty-international-nuova-ricerca-al-confine-meridionale-turco-contro-accordo-ue-turchia.aspx>
- <http://www.a-dif.org/2016/11/05/a-fianco-di-amnesty-international/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.togetherproject.eu/wp-content/uploads/2015/04/Together-dossier-italia.pdf>
- <http://www.cartadiroma.org/news/596-crimini-movente-discriminatorio-registrati-italia-nel-201/>
- <http://www.listonemag.it/evento/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta/>
- <http://www.estense.com/?p=588263>
- <http://www.cronacacomune.it/notizie/29918/oltre-i-muri-dellemergenza-lavoro-diritti-e-liberta-incontro-pubblico-sullaccoglienza.html>
- <http://www.gonews.it/2016/10/19/novo-modo-tre-giorni-incontro-confronto/>
- <http://griotmag.com/it/italiani-senza-cittadinanza-flash-mob-di-fantasma-per-svegliare-il-senato/>
- <https://www.hrw.org/it/report/2011/03/21/256185>
- <http://www.stranieriinitalia.it/appuntamenti/rubriche/appuntamenti/dagli-stati-uniti-all-europa-il-razzismo-che-divide-roma-29-novembre.html>
- <http://www.osservatoriorepressione.info/materiali-a-cura-dellosservatorio/>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/online-il-report-sui-delitti-di-odio-curato-da-lunaria-conoscerli-per-combatterli/>
- <http://www.cn24tv.it/news/137730/l-associazione-marco-polo-sui-recenti-episodi-di-aggressione-razzista.html>
- http://it.geosnews.com/p/it/lazio/rm/roma/accogliere-bene_13030905
- <http://minoristranierinonaccompagnati.blogspot.it/2016/10/il-mondo-di-dentro-il-sistema-di.html>
- <http://overthedoors.it/in-evidenza/accogliere-bene-si-puo-incontro-a-roma/>
- <http://www.dirittiglobali.it/2016/10/88915/>
- <http://www.west-info.eu/it/quant-sono-i-richiedenti-asilo-accolti-in-italia/lunaria-il-mondo-di-dentro-il-sistema-di-accoglienza-per-richiedenti-asilo-e-rifugiati-a-roma-2016-2/>
- <http://247.libero.it/focus/36879332/1/accogliere-bene/>
- <http://gossip.libero.it/focus/37036975/accogliere-bene-al-salone-editoria-sociale/salone-editoria-sociale/?type>
- <http://rome.carpediem.cd/events/1358942-accogliere-bene-at-porta-futuro/>
- <http://www.migrantitorino.it/?p=41992>
- <http://sbilanciamoci.info/accogliere-bene-al-salone-editoria/>
- <http://www.bcrmagazine.it/201640734/laccoglienza-a-roma-e-la-macchina-di-buzzi.php>
- <http://www.editoriasociale.info/sabato-29-ottobre/>
- <http://www.cepell.it/it/salone-delleditoria-sociale/>



Sintesi Rassegna Stampa Gennaio-Luglio 2016

Campagna Sbilanciamoci!

Lunaria, via Buonarroti 39, 00185 Roma +39.06.8841880
e-mail: info@sbilanciamoci.org
web: www.lunaria.org / www.sbilanciamoci.org

La grande scommessa: Shangai Wall Street Arezzo**Raffaele Liguori****5 gennaio 2016**

C'è un filo che lega la Cina e gli Stati Uniti alla profonda provincia italiana. E' il filo della finanza, intrecciato in una trama fittissima, e globale, di vecchie pratiche e nuovi algoritmi per rendere gli scambi e i movimenti di capitale sempre più rapidi.

La grande scommessa, l'azzardo del denaro sregolato, si gioca su più tavoli ma tutti interconnessi: da Shangai ad Arezzo passando per Wall Street. Certo, ci sono differenze tra il mercato azionario cinese e Banca Etruria, tra i colossi finanziari americani (too big to fail) e gli obbligazionisti subordinati italiani (too naïve not to fail).

Ma che cosa li tiene insieme? Memos oggi ne ha parlato con Andrea Baranes, presidente della Fondazione Culturale Responsabilità Etica, Rete Banca Etica e portavoce di Sbilanciamoci.

«E' una finanza – racconta Baranes – sempre più scollegata dalla realtà. Ci sono sempre più persone che danno ormai per scontato che la finanza sia diventata lo strumento per far soldi dai soldi nel più breve tempo possibile. Mentre la finanza dovrebbe avere un suo ruolo sociale: far incontrare chi ha un risparmio con chi ne ha bisogno per le proprie attività. Abbiamo perso di vista che le borse dovrebbero far proprio questo: io ho dei risparmi e poi c'è un'impresa a cui servono dei soldi per aprire un capannone nuovo; domanda e offerta di soldi si incontrano sulla finanza. Ci siamo dimenticati che la finanza è uno strumento al servizio della società, delle persone, mentre invece è diventato solo scommesse, enormi capitali che girano in millesimi di secondo. Ormai diamo per assodato che la finanza sia questo».

Veniamo all'Italia, al salvataggio delle quattro banche (CariFerrara, Banca Marche, Banca Etruria e CariChieti) da parte del governo. Il decreto del consiglio dei ministri viene approvato il 22 novembre scorso, una domenica. Prima del governo non dovevano intervenire le autorità di controllo come la Banca d'Italia e la Consob?

«Sicuramente sono arrivate in ritardo – dice Baranes – anche se alcuni rilievi erano stati sollevati. Va detto che sono i meccanismi generali ad apparire abbastanza strani. Mi spiego: quando una banca è in difficoltà gli enti di controllo le chiedono di rafforzare il capitale. Rafforzare il capitale vuol dire vendere più azioni e più titoli che possono rendere la banca più solida. Ma allo stesso tempo ciò significa spingere una banca in difficoltà a piazzare – anche presso i piccoli risparmiatori e investitori – sempre più capitale perché ne ha bisogno per superare la crisi. E' un cane che si morde la coda. Alla fine si scaricano sui piccoli risparmiatori, totalmente ignari e ignoranti in ambito finanziario, tutti i problemi accumulati negli anni: magari perché hanno prestato agli amici degli amici o perché il palazzinaro di turno ha aperto delle linee di credito totalmente fuori controllo. Quando le cose vanno male la banca va a rastrellare qualche soldo cercando di piazzare i titoli a chi non capisce nulla di finanza. C'è sicuramente un problema nel sistema bancario. Negli ultimi anni è mancato l'accesso al credito. Chiunque abbia provato a chiedere un mutuo o un prestito se n'è reso conto. Certo è che il problema maggiore del sistema bancario italiano non sono le banche popolari o le banche di credito cooperativo. L'idea che emerge da questi interventi è riconducibile ad un modello a taglia unica, un modello finanziario e bancario che è quello dei grandissimi conglomerati che dominano il mercato. In Italia, invece, abbiamo un modello ancora molto radicato sul territorio che in questi anni di crisi si è comportato molto meglio dei grandi gruppi. Non si capisce perché si debba andare ad inseguire un modello che si sta rivelando fallimentare».

L'intervista con **Andrea Baranes** prosegue sulle nuove norme europee in tema di fallimenti bancari e sulle possibili alternative: dalla separazione tra banche commerciali e banche d'investimento alla tassazione delle transazioni finanziarie.

Ascolta tutta la puntata di oggi di **Memos**



Aggiornato martedì 05 gennaio 2016 ore 20:17



RadioPopolare
FM 104
Verona

Banche, la Grande Scommessa. Intervista con Andrea Baranes.

Redazione

6 Gennaio 2016

C'è un filo che lega la Cina e gli Stati Uniti alla profonda provincia italiana. E' il filo della finanza intrecciato in una trama fittissima, e globale, di vecchie pratiche e nuovi algoritmi per rendere gli scambi e i movimenti di capitale sempre più rapidi. La Grande Scommessa, l'azzardo del denaro sregolato, si gioca su più tavoli ma tutti interconnessi: da Shanghai ad Arezzo passando per Wall Street. Certo, ci sono differenze tra il mercato azionario cinese e Banca Etruria, tra i colossi finanziari americani (too big to fail) e gli obbligazionisti subordinati italiani (too naive not to fail). Ma che cosa li tiene insieme?

<http://www.radiopopolareverona.com/old/?q=content/banche-la-grande-scommessa-intervista-con-andrea-baranes>

il Mulino

RIVISTA DI CULTURA E DI POLITICA FONDATA NEL 1951

La proposta di Sbilanciamoci! 2016: stessi numeri, obiettivi e interventi diversi

7 gennaio 2016

Nel corso degli anni è cresciuta in modo pressante l'influenza dei gruppi di pressione e della Commissione europea sulla redazione della legge di stabilità per conseguire obiettivi di crescita e di riduzione del debito pubblico. Da un lato la Commissione europea, la cui popolarità è ormai al lumicino anche in Italia, impone il rispetto degli indicatori di Maastricht assieme a un coacervo di riforme economiche di stile neoliberista, sempre più lontane dalla visione del Manifesto di Ventotene e dei trattati istitutivi dell'Unione. Dall'altro le lobby imprenditoriali e finanziarie cercano di portare a casa riduzioni fiscali, favori e aiuti. I governi degli ultimi anni hanno fatto i conti proprio con questi stakeholders, con risultati disastrosi sia in termini di crescita economica e di contenimento del debito, sia per la tenuta sociale del Paese, afflitto sempre più da una divaricazione del benessere tra le classi sociali. Quest'anno la manovra economica "ombra" di Sbilanciamoci! non peggiora il bilancio pubblico essendo a saldo 0, con 35 miliardi di euro di interventi su 7 aree di analisi – dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal Welfare all'altra economia, passando per la cooperazione internazionale – e 89 proposte concrete, praticabili e puntuali. Da quindici anni la campagna Sbilanciamoci!, grazie all'impegno collettivo delle 47 associazioni che la sostengono, propone una legge di stabilità uguale a quella ufficiale solo per i saldi, ma totalmente diversa per metodo, contenuti e obiettivi. La proposta di Sbilanciamoci! nasce dal lavoro di un gruppo di lobbisti assai raro: i cittadini e le organizzazioni della società civile, i poteri "deboli" contrapposti ai poteri forti. Il lavoro è rigoroso sulle coperture economiche di ogni provvedimento e presenta proposte che potrebbero facilmente essere recepite dalla legislazione, senza risultare incompatibili con gli impegni presso l'Unione europea.

Il fisco e la finanza sono riformati spostando l'onere fiscale dai lavoratori e dai poveri a chi dispone di maggiori redditi, patrimoni e rendite, tagliandone i privilegi, come la cedolare secca, e aumentando la progressività delle imposte. L'evasione, senza cadere nella demagogia, è affrontata in maniera rigorosa con strumenti come la limitazione dell'uso del contante, la compliance fiscale per i fornitori della Pubblica amministrazione, la previsione di sanzioni accessorie afflittive contro gli evasori individuali e la piaga del turismo fiscale di molte multinazionali.

Il Welfare, sempre più bistrattato dall'approccio neoliberista, che lo considera una zavorra di cui liberarsi, è trattato con la reintroduzione di principi di universalismo e l'egemonia dei diritti dei cittadini sul mercato tramite lo stanziamento di maggiori risorse per la sanità, per contrastare la povertà, per favorire l'inclusione sociale e rilanciare le politiche abitative pubbliche. Un riorientamento delle risorse pubbliche "cambia verso" alle politiche migratorie nella direzione della garanzia dei diritti fondamentali di chi è costretto ad abbandonare il proprio Paese e cerca un futuro in Europa. Il piano del lavoro previsto nel rapporto non solo crea occupazione di buona qualità al posto di quella

precaria, ma spinge l'industria a investire nelle tecnologie e nell'innovazione, con costi per lo Stato assai minori del Jobs act o dei mancati introiti dovuti alla sempre più lunga lista di agevolazioni fiscali a favore delle imprese. Il reddito diventa un diritto anche per le fasce sociali più fragili della popolazione, grazie a un diverso utilizzo delle risorse pubbliche disponibili che consente di vivere in modo dignitoso a chi non è entrato nel mercato del lavoro, ne è uscito prematuramente o ne fa parte in modo tale da non assicurarsi entrate sufficienti.

In tema di sicurezza il Rapporto spiega come ridurre la spesa militare e investire sulle politiche di pace e di cooperazione seguendo un modello secondo il quale, parafrasando Johan Galtung, non si ottiene la pace sovrainvestendo in armi e sicurezza, si ottiene la sicurezza reale investendo nella pace. E quindi servizio civile universale, corpi di pace, riduzione delle spese militari diventano i capisaldi dei provvedimenti del rapporto.

Con cinque miliardi di euro, interamente coperti nel corpo della manovra, Sbilanciamoci! rimette al centro la cultura e l'istruzione pubblica. Una visione politica e di sviluppo che si contrappone proprio all'antipolitica in pillole del governo condensata nei 500 euro per i giovani che compiranno diciotto anni nel 2016. Con pochi interventi a basso costo si possono poi mobilitare risorse e occupazione nel settore dell'economia sociale e solidale, con vantaggi per lo sviluppo bilanciati sul territorio e tra le fasce sociali. Lo sviluppo "smart" scaturisce dalla sostenibilità ambientale in contrapposizione alla libertà di trivella e di mercato che ad oggi ha portato poca crescita, maggiore inquinamento e maggiori oneri per lo Stato per la riconversione dei siti da bonificare e la maggiore spesa sanitaria.

<http://www.rivistailmulino.it/item/3065>



La finanza in cerca di etica. Interviene Andrea Baranes, Sbilanciamoci

ElleEsse 07/01/2016(11,13 MB)



TAGS [andrea baranes](#) [elleesse](#) [sbilanciamoci](#)

DOWNLOAD



<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/01/07/26729/la-finanza-in-cerca-di-etica-interviene-andrea-baranes-sbilanciamoci>

MicroMega

**Fare la differenza". I ventenni italiani di fronte alla politica
di Nicolò Bellanca
20 gennaio 2016**

Nella sua recente monografia, Elisa Lello distingue tra "giovani" (i ventenni) e "giovani adulti" (che arrivano ai trentacinque anni).[1] Nell'Italia odierna, basta un modesto scarto di età a esprimere differenti traiettorie collettive. Quando i "giovani adulti" erano adolescenti, dalla metà degli anni '90 agli inizi del XXI secolo, hanno vissuto il berlusconismo rampante, assorbendone il vacuo messaggio ottimistico; in seguito hanno

dovuto misurarsi con il precariato lavorativo, la riduzione dei diritti e l'incertezza esistenziale, diventando così una generazione delusa. Al contrario i "giovani", la categoria su cui qui ci concentriamo, adolescenti ai tempi del declino di Berlusconi e del governo "austero" di Mario Monti, nemmeno hanno iniziato a nutrire speranze e a lottare per i propri sogni. Essi sono i ragazzi di una generazione disillusa: esprimono la rassegnata convinzione che molti di loro otterranno posizioni sociali ed economiche peggiori di quelle dei genitori, e che, per ciascuno di loro, la più efficace strategia consista nel limitare le proprie aspettative e nello sfruttare le relazioni familiari per inserirsi nel territorio in cui si è cresciuti. Accanto ai trentenni e ai ventenni, ovviamente, incontriamo gli adulti; ma spesso, documenta Lello, gli italiani di età "matura" tendono a comportarsi come se i ruoli, le responsabilità e la considerazione di se stessi dovessero e potessero restare sempre quelli che avevano quando erano ragazzi. Provando a sintetizzare con una battuta schematica, viviamo in un paese nel quale i giovani nascono già vecchi mentre i vecchi si atteggiavano a giovani.

Ha ragione Elisa Lello interpretando il comportamento dei ragazzi italiani in termini di disincantato iperrealismo? Per rispondere, dobbiamo modificare la domanda: che cos'è, oggi, uno "sguardo realistico"? Immaginiamo quattro situazioni. Nella prima so guidare l'automobile e siedo al fianco di un conducente poco abile: mi preoccupa, perché sarei in grado d'intervenire. Nella seconda circostanza, io non so guidare e, quindi, per i miei spostamenti, mi metto nelle mani di un autista professionista, ossia mi affido a un tecnico. Nel terzo caso, sono su un aereo in panne e il comandante annuncia un atterraggio di fortuna: ho la consapevolezza che nemmeno il tecnico governa l'aereo, ma che non avrebbe senso provare a sostituirmi a lui; malgrado il comandante stesso possa fare poco, non posso che delegargli l'ultimo tentativo. Infine, nella quarta situazione consideriamo le fluttuazioni dei mercati finanziari, i flussi migratori o gli attentati terroristici: siamo alle prese con problemi sistemici, che nessun singolo attore – si chiami Obama, papa Francesco o Mark Zuckerberg – può gestire da solo; e che in alcuni casi, come quello del riscaldamento terrestre, potrebbero già essere fuori dal controllo umano. È facile rendersi conto che il realismo cambia da una situazione all'altra. Nella prima, sono realista se afferro il volante dell'autovettura. Nella seconda e nella terza, sono realista se lascio ad altri l'iniziativa. Nella quarta, il realismo sta nell'agire quando e dove posso "fare la differenza", ossia avere un impatto, sul problema sistemico.

Per interpretare i comportamenti dei giovani italiani, dobbiamo guardare soprattutto la quarta situazione, quella dei problemi sistemici. Davanti ai problemi ordinari, siamo abituati alla distinzione tra il livello "piccolo" e quello "grande": soltanto nel secondo si muovono i big players, ossia i soggetti dotati dei mezzi e del potere per decidere e cambiare le cose. In questo quadro la "società politica" si colloca esclusivamente al livello "grande", mentre al livello "piccolo" incontriamo, al massimo, le forme di cittadinanza attiva della "società civile", che partecipano ma contano poco o nulla. Negli ultimi decenni, questo quadro concettuale si sgretola poiché, per i problemi sistemici, la distinzione tra macro e micro s'indebolisce. Consideriamo l'inquinamento di un territorio: è più efficace un intervento tradizionale, basato sulle policy delle amministrazioni pubbliche, o una miriade di microcomportamenti non inquinanti dei cittadini? Per un verso, non basta collocarsi al livello macro per essere in grado di governare la finanza, le migrazioni, il terrorismo o l'inquinamento. Per l'altro verso, le interdipendenze tra le parti del sistema sociale sono così intense che quello che accade localmente impatta davvero il globale, e viceversa. La mia ipotesi è che i ventenni italiani siano cresciuti dentro queste nuove coordinate e vi si stiano adattando in modo proattivo.[4] Tra loro tende a emergere, come Lello documenta, «una potenzialità di partecipazione decisamente selettiva».[5] Essi s'impegnano quando e dove possono esprimere la propria opinione e alimentare la solidarietà sociale in contesti delimitati, con metodi trasparenti, per fini verificabili: in breve, essi si battono quando e dove sentono di potere "fare la differenza".[6] Ciò non implica che ogni ragazzo proceda per conto proprio, essendo individuabili atteggiamenti, valori e visioni che esprimono una precisa cifra generazionale. Come osservava qualche anno fa Carlo Donolo, «i movimenti collettivi, dopo la stagione delle single issues, sembrano ritrovare temi unificanti sul terreno della globalizzazione, delle tensioni tra locale e globale, della resistenza alla mercificazione ormai ultrastrutturale, e anche della diffusione di culture edonistiche».[7] Ovviamente, i temi cambiano (più recentemente, quelli delle disuguaglianze e della "qualità sociale" si sono aggiunti o in parte sostituiti) e i movimenti fluiscono e rifluiscono, ma la vitalità dei ventenni italiani, se la leggiamo con questi "occhiali", appare molto lontana dalla triste gioventù posta al centro da Elisa Lello.

Concludendo, che cosa può e deve fare, in Italia, un'organizzazione politica di sinistra, per dialogare con i giovani? Tra vari spunti interessanti proposti da Lello, cito quello che mi pare più convincente: «la politica sembra avere perso di vista la capacità di confrontarsi sul futuro, estinguendosi nell'eterno presente della ricerca "in tempo reale" del consenso dell'opinione pubblica. I giovani scambiano per "oggettivo" ciò che invece è opera di costruzione politica (le "emergenze" del momento), ma è la politica stessa ad aver rinunciato a porsi come confronto aperto tra scenari futuri alternativi, dissimulandosi dietro la maschera dell'oggettività e della mancanza di alternative».[8] Questa tesi si rafforza se, come ho sostenuto, la natura dei maggiori problemi è sistemica. Un problema sistemico, come abbiamo visto, non è affrontabile da un singolo attore, quasi mai ha un'unica soluzione ottimale, talvolta non ha soluzioni definitive, e comporta interdipendenze tra i livelli istituzionali tali che vi sono molti modi per incidere su di esso, anche a livello locale. Ne segue che un problema sistemico comporta scenari alternativi d'intervento. Siamo agli antipodi del paradigma ideologico propagandato dal neoliberalismo: anziché davanti alla fine della storia, la politica ritrova la propria vocazione, consistente nel far dialogare pubblicamente, anche in modo conflittuale, scenari

alternativi. Se i problemi sistemici comportano “troppe” possibilità che occorre selezionare, è su questo – sul terreno della capacità progettuale – che la politica di sinistra può e deve incontrare i ragazzi di vent’anni.

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/fare-la-differenza-i-ventenni-italiani-di-fronte-alla-politica/>

GOVERNO

Giovedì il piano contro la povertà e lo Statuto del lavoro autonomo

In un paese dove la povertà assoluta è triplicata dall'inizio della crisi e colpisce 4,5 milioni di persone, il governo si accinge ad approvare nel consiglio dei ministri di giovedì un «piano contro la povertà» da 600 milioni di euro nel 2016, 220 per l'Asdi: il sussidio per chi non ha trovato lavoro dopo avere percepito la Naspi. Il finanziamento salirà a un miliardo nel 2017. Questi soldi saranno usati per il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), un provvedimento mediocre e senza ambizioni erogato mediante «social card» alle famiglie con un Isee sotto i 3 mila euro e con figli minori. Meno di 200 euro di media a testa non per tutti i poveri italiani, ma solo per quelli che vivono in 12 città sopra i 250 mila abitanti. A questa proposta iniqua e decorativa si aggiungerà la restrizione dei parametri di accesso al sussidio. Un'idea che si caratterizza per la sua crudeltà.

Previsto un protocollo con le fondazioni bancarie da 150 milioni in tre anni destinati a progetti contro la dispersione scolastica. Un piano per il diritto allo studio ispirato alla privatizzazione del terzo settore invece di un intervento pubblico e universale, denuncia Danilo Tampis (studenti Uds). Si continuano a segmentare le politiche di sostegno ai poveri e ai disoccupati e a negare l'unica misura possibile contro la povertà e il disagio occupazionale: il reddito minimo. Libera, gruppo Abele, Sbilanciamenti, Arci e Rete della Conoscenza ieri hanno lanciato la campagna

«(in)Patto Sociale» in cui chiedono al governo di fare come per le spese «per la sicurezza»: derogare al patto di stabilità per le spese relative ai servizi sociali. Ma il governo si è giocato tutti i bonus per il 2016: i 500 euro ai diciottenni (ma solo italiani) e gli 80 euro alle forze dell'ordine. Mance elettorali lontane da un'idea complessiva delle tutele.

Giovedì sarà il giorno dello Statuto dei lavoratori autonomi. Il consiglio dei ministri lo consegnerà alle camere insieme a un capitolo sullo «smart working», il lavoro subordinato svolto da casa e senza postazione fissa per l'azienda. Il legame tra i due provvedimenti è sottile: è la risposta riduttiva del governo all'emergenza povertà che coinvolge tutte le forme del lavoro e del non-lavoro. Nel caso degli autonomi, è ricentrata la cancellazione delle norme per la tutela delle malattie gravi. I movimenti dei freelance si sono fatti sentire e il governo, che ha annunciato la nomina del «sottosegretario alle partite Iva» Tommaso Nannicini, ha provveduto a ripristinarle. Ci saranno le norme sulle maternità, i congedi parentali, i fondi Ue ai professionisti, la formazione deducibile al 100%. Mancherà l'equo compenso, la garanzia minima per sostenere il crollo verticale dei redditi di un'attività che per 5,4 milioni di persone è un lavoro. Allo stato attuale non risulta essere presente una riforma delle aliquote previdenziali per gli iscritti alla gestione separata Inps, promessa in autunno. E lo stile Renzi: proclami epici per provvedimenti a saldo. **ro.ct.**



SIRIA: Terrificante laboratorio del disordine globale **Raffaele Liguori**

Nel corso della puntata di **Memos** è intervenuto anche l'economista **Mario Pianta**, dell'Università di Urbino e tra i fondatori del sito di informazione economica "sbilanciamoci.info". Con Pianta abbiamo parlato dell'Europa di fronte alla crisi siriana, in particolare di coloro che scappano da quel conflitto e cercano riparo nel nostro continente.

Ascolta tutta la puntata di Memos



Aggiornato mercoledì 17 febbraio 2016 ore 17:57

16 febbraio 2016

Nei giorni scorsi il primo ministro russo **Dmitry Medvedev**, durante la Conferenza sulla sicurezza a Monaco di Baviera, ha detto di chiedersi spesso se la situazione internazionale attuale sia quella del "2016 o del 1962", uno dei momenti di maggiore tensione della guerra fredda. **Professor Colombo**, condivide il

paragone?

«Per certi versi la situazione attuale è l'opposto di quella del 1962. L'unico elemento in comune è questa crescente tensione tra Stati Uniti e Federazione Russa. Per tutto il resto la nostra è una situazione che per alcuni aspetti è meno pericolosa e, per altri, è più incontrollabile. Non c'è una traccia di una nuova guerra fredda per la semplice e ovvia ragione che la Federazione Russa non è l'Unione Sovietica, non è più una potenza globale. La Russia è una potenza in declino, nonostante l'attivismo politico e militare degli ultimi mesi. Non c'è il rischio di una guerra globale tra le due grandi potenze, come invece c'era nel 1962. In compenso nel '62 c'era una struttura di potere e di conflitto molto chiara, si sapeva quali fossero le determinanti fondamentali del gioco internazionale. Oggi, invece, siamo nella situazione opposta: non abbiamo il rischio di una grande guerra globale, generale, ma abbiamo una serie di conflitti, compreso quello siriano, totalmente fuori controllo. La causa? Dipende dal fatto che tutte le nostre coordinate di carattere politico, strategico e probabilmente anche di carattere cognitivo, sono saltate».

La Siria è comunque un luogo dove si confrontano da un lato alcune potenze regionali, come Arabia Saudita, Iran, Egitto, Turchia; e dall'altro attori internazionali come gli Stati Uniti e la Russia. Che cosa significa? «La Siria – sostiene **Alessandro Colombo** – sta diventando un laboratorio terrificante del disordine internazionale che stiamo vivendo da alcuni anni a questa parte. Tutti gli attori sono coinvolti, non c'è più traccia di quella che fino a qualche mese fa veniva definita una "guerra civile siriana". Credo che vada messo in chiaro, come hanno messo in chiaro gli eventi delle ultime settimane, il fatto che la cosiddetta "guerra al terrore" e la mobilitazione generale contro l'Isis sia diventata una colossale messa in scena. Una messa in scena che ci dà l'impressione di avere a che fare con un nemico definito, con un'agenda politica definita e condivisa. Dietro questa messa in scena la Siria è, in realtà, un labirinto di conflitti diversi che coinvolgono diversi attori che hanno preferenze e nemici diversi».

Perché definisce la "guerra all'Isis" una messa in scena?

«E' una messa in scena perché ha l'obiettivo di dare la sacra rappresentazione di una comunità internazionale unitaria, mentre invece si tratta di una rappresentazione falsa. Non c'è più alcuna traccia di una comunità internazionale unitaria. Tutti i principali attori – racconta il professor Colombo – sono divisi su tutto a cominciare dalla gerarchia di priorità, dalla scelta di quali sono le cose più importanti. L'Isis ha costituito negli ultimi mesi una sorta di simulacro di qualcosa di definito, una tentazione venuta molto spesso negli ultimi 25 anni. Pensiamo alla retorica della guerra globale al terrore dell'epoca dell'amministrazione Bush. Pensiamo, in generale, al tentativo di guardare il mondo in termini bipolari, con un fronte buono e uno cattivo, mentre invece siamo in un contesto diverso. Qualunque lettura in chiave bipolare del sistema internazionale è infatti destinata ad essere pateticamente irrealistica».

E allora, professor Colombo, qual è il crinale su cui ci si divide nel conflitto in Siria, se non è più quello del mondo bipolare di una volta?

«Credo che uno dei crinali fondamentali della questione siriana sia il riequilibrio, tuttora in corso, tra il peso delle dinamiche regionali e il peso delle dinamiche globali. La Siria è diventata una grande guerra regionale nella quale sono coinvolti anche attori extra-regionali, ma a differenza dell'epoca del 1962 gli attori extra-regionali non sono più in grado di dettare i contorni della partita».

Università, è pronta la legge di iniziativa popolare. La partita è aperta?

Paola Forcina

28 febbraio 2016

“Si parte, siamo in campo”. E ci sono a tutti gli effetti i ragazzi di Link-Coordinamento Universitario, ora vogliono partecipare a questa partita da titolari.

È dall’inizio di questo Governo che hanno cercato il confronto sul tema dell’università, sono scesi in piazza contro la riforma del ministro Stefania Giannini e ora sono pronti con una proposta di legge di iniziativa popolare.

“La Lip, legge di iniziativa popolare, è la nostra risposta a dati nazionali preoccupanti: 40mila studenti assegnatari, cioè uno studente su 5, non ricevono la borsa di studio; negli ultimi dieci anni il sistema universitario ha perso 70mila immatricolazioni: dal 2003 al 2014 c’è stato un calo del 20%. In più si allarga la forbice tra Nord e Sud: al Nord il 94% degli studenti godono delle borse assegnate loro, mentre al Sud la percentuale è del 60%”, afferma il portavoce nazionale di Link Alberto Campailla.

Questa proposta tende alla costruzione di una Nuova Università e al raggiungimento della piena gratuità dell’istruzione attraverso l’innalzamento della soglia per l’accesso al beneficio; un’ampia no tax area; l’impegno statale di garantire un finanziamento adeguato per erogare la borsa a tutti gli idonei; la creazione del reddito di formazione e l’introduzione delle borse servizi. Queste ultime sarebbero da assegnare a quegli studenti che si trovano in una zona grigia, cioè coloro che non si trovano in una fascia di Isee bassa che permette di accedere alle borse di studio, ma non hanno comunque un reddito alto. “Un’altra proposta che verrà introdotta entro aprile – continua il portavoce – è l’inserimento di profughi e migranti all’accesso al diritto allo studio”.

Fino ad aprile ci sarà la costituzione di un comitato promotore che segua la proposta di legge e, in concomitanza con il referendum su scuola e lavoro partirà la raccolta di firme per la presentazione e pubblicazione degli articoli della legge popolare, per arrivare, infine, al Parlamento. A sostenere il progetto c’è: Legambiente, l’Arci, la Flc, la Fiom, Sel, Possibile, Rifondazione Comunista, Sbilanciamoci, i parlamentari del Movimento Cinque Stelle e, dal campo universitario la Rete 29 aprile, e l’Adi. Ma i ragazzi di Link si dicono aperti al dialogo con tutte le forze politiche che vorranno aprire un confronto sul tema.

Il tema è quello del diritto allo studio da intendere come conseguenza diretta del sistema democratico e degli artt. 33 e 34 della nostra Costituzione, perché se si agisce correttamente sul sistema scolastico pubblico, si agisce su tutta la società. Infatti la Lip corre al fianco del referendum anti-trivelle e in stretta connessione con il comitato in difesa della Costituzione in vista dei referendum del 17 aprile e di ottobre. Questa è una legge proposta da chi la scuola la vive tutti i giorni. In campo, loro, non ci scendono, ci sono già. Il governo li farà giocare?

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/28/universita-e-pronta-la-legge-di-iniziativa-popolare-la-partita-e-aperta/2502925/>

"No a guerre e muri": sit-in a Roma contro l'intervento in Libia

9 marzo 2016

Organizzato da un cartello di 50 associazioni. "L'Italia non deve essere coinvolta in nessun modo". Sull'accordo con la Turchia: "Ci preoccupa perché ha lo scopo di esternalizzare le frontiere in un paese che non garantisce i diritti fondamentali"

"No alle guerre e all'intervento in Libia, no ai muri e alla chiusura delle frontiere". Con questo slogan si è svolto questo pomeriggio a Roma un sit-in di protesta organizzato da un cartello di 50 associazioni: dall'Arci al movimento

nonviolento fino a Pax Christi, Libera e Rete italiana per il disarmo. La manifestazione si è tenuta in contemporanea alla discussione alla Camera sulle crisi internazionali con riferimento alla Libia e un possibile supporto militare dell'Italia. "Sono due gli aspetti che ci teniamo a sottolineare: vogliamo dire no al ricorso alle armi e no alla chiusura delle frontiere. Sono due facce della stessa medaglia perché il proliferare dei conflitti causa inevitabilmente lo spostamento di persone e l'aumento di profughi e rifugiati - sottolinea Grazia Naletto, portavoce di Sbilanciamoci - . In questa occasione vogliamo anche ribadire che l'accordo raggiunto tra l'Europa e la Turchia ci preoccupa perché ha lo scopo di esternalizzare le frontiere in un paese che non garantisce i diritti fondamentali". "Il nostro è un no a una cultura della guerra fatta di armi e di muri - aggiunge Filippo Miraglia di Arci nazionale - . Vogliamo dire chiaramente che l'Italia non deve essere coinvolta in nessun modo nell'intervento in Libia. Le rassicurazioni di Renzi non ci bastano, molti nostri eserciti sono già impegnati in diversi fronti". In piazza i manifestanti hanno aperto alcuni ombrelli bianchi che simboleggiano la protezione che oggi l'Unione europea non dà ai rifugiati e ai richiedenti asilo. "Siamo qui anche per lasciare un messaggio propositivo, per dire che la soluzione non è questa. L'intervento armato getta ulteriore benzina sul fuoco - sottolinea Mao Valpiana del movimento nonviolento - Non abbiamo bisogno di armi ma di una politica di disarmo". In piazza tra i manifestanti anche don Luigi Ciotti di Libera e alcuni deputati come Giulio Marcon e Erasmo Palazzotto, di Sel e Stefano Fassina di Sinistra italiana. (ec)



“No a guerre e muri”: sit-in a Roma contro l'intervento in Libia 10 marzo 2016

“No alle guerre e all'intervento in Libia, no ai muri e alla chiusura delle frontiere”. Con questo slogan si è svolto questo pomeriggio a Roma un sit-in di protesta organizzato da un cartello di 50 associazioni: dall'Arci al movimento nonviolento fino a Pax Christi, Libera e Rete italiana per il disarmo. La manifestazione si è tenuta in contemporanea alla discussione alla Camera sulle crisi internazionali con riferimento alla Libia e un possibile supporto militare dell'Italia. “Sono due gli aspetti che ci teniamo a sottolineare: vogliamo dire no al ricorso alle armi e no alla chiusura delle frontiere. Sono due facce della stessa medaglia perché il proliferare dei conflitti causa inevitabilmente lo spostamento di persone e l'aumento di profughi e rifugiati – sottolinea Grazia Naletto, portavoce di Sbilanciamoci – . In questa occasione vogliamo anche ribadire che l'accordo raggiunto tra l'Europa e la Turchia ci preoccupa perché ha lo scopo di esternalizzare le frontiere in un paese che non garantisce i diritti fondamentali”. “Il nostro è un no a una cultura della guerra fatta di armi e di muri – aggiunge Filippo Miraglia di Arci nazionale – . Vogliamo dire chiaramente che l'Italia non deve essere coinvolta in nessun modo nell'intervento in Libia. Le rassicurazioni di Renzi non ci bastano, molti nostri eserciti sono già impegnati in diversi fronti”. In piazza i manifestanti hanno aperto alcuni ombrelli bianchi che simboleggiano la protezione che oggi l'Unione europea non dà ai rifugiati e ai richiedenti asilo. “Siamo qui anche per lasciare un messaggio propositivo, per dire che la soluzione non è questa. L'intervento armato getta ulteriore benzina sul fuoco – sottolinea Mao Valpiana del movimento nonviolento – Non abbiamo bisogno di armi ma di una politica di disarmo”. In piazza tra i manifestanti anche don Luigi Ciotti di Libera e alcuni deputati come Giulio Marcon e Erasmo Palazzotto, di Sel e Stefano Fassina di Sinistra italiana.

<http://www.articolo21.org/2016/03/no-a-guerre-e-muri-sit-in-a-roma-contro-lintervento-in-libia/>

Contro i conflitti / PRESIDIO SOTTO LA CAMERA

I pacifisti: «Fermiamo il commercio di armi»

Rachele Gonnelli

Tornano in piazza le bandiere arcobaleno per un presidio sotto Montecitorio contro tutte le guerre ma in particolare contro l'intervento italiano in Libia e contro i muri a bloccare i flussi di profughi.

L'appuntamento di ieri pomeriggio è stato convocato in fretta da oltre 50 associazioni, dall'Arci a Libera, e sindacati, dalla Cgil alla Fiom. Le persone non sono moltissime, un centinaio, complice anche il freddo e la pioggia, ma le presenze sono significative. Padre Alex Zanotelli, avvolto da una bandiera per la pace, come gli altri che dopo di lui si succedono al microfono, non vuole polemizzare direttamente con il senatore a vita Giorgio Napolitano che poche ore prima nell'aula di Palazzo Madama attacca il pacifismo definendolo «di vecchissimo stampo», tale per cui secondo l'ex capo dello Stato, «non ha ragioni d'essere nel mondo di oggi», per riaffermare invece che l'Italia «deve prepararsi» alla guerra in Libia. Zanotelli ricorda che «sotto Gheddafi, prima della guerra del 2011 in Libia non c'erano jihadisti». «L'Isis sia in Libia sia in Iraq e Siria è figlio delle guerre condotte dall'Occiden-

te - concorda, confusa tra i manifestanti, Luisa Morgantini, ex vice presidente del Parlamento europeo, fondatrice delle Donne in nero in Italia - ed è delirante che i governanti non facciano una riflessione sul fallimento del loro approccio a problemi complessi».

Don Luigi Ciotti in un angolo della piazza ricorda le parole di Papa Francesco. «Bisogna cercare tutte le strade possibili - dice - per frenare i venti di guerra che spirano forti e minacciosi. Ha ragione il Papa quando parla dei rischi di una terza guerra mondiale, un pericolo reale e possibile. Per questo bisogna battere tutte le vie, non scivolare nella palude di una guerra: le armi non sono mai la risposta giusta». «Si deve puntare a una soluzione politica e contemporaneamente bloccare il commercio delle armi, che invece attualmente è sempre più prospero», propone Grazia Nalcito, portavoce della campagna Sbilanciamoci. «Le guerre si fanno per commerciare in armi e spartirsi il bottino, in questo caso il petrolio - afferma Filippo Miraglia, vice presidente Arci - è una logica neocoloniale che produce altra guerra e altri flussi migratori. Se questa è la risposta, la domanda è sbagliata, dobbiamo cambiare logica e puntare sul dialogo».



«Le spese sociali fuori dal Patto di Stabilità»

L'appello ai parlamentari nell'ambito della Campagna (im)Patto Sociale

«Se in nome della lotta al terrorismo l'Unione europea ha dato la possibilità ai governi di derogare al Patto di Stabilità, escludendo dal calcolo del deficit le spese per la sicurezza, è ancora più urgente e utile derogare al Patto per le spese relative ai servizi sociali, fondamentali per il contrasto alle disuguaglianze e all'esclusione sociale di cui il terrorismo si nutre». È questo l'appello rivolto ai parlamentari italiani, in vista della discussione del Documento di Economia e Finanza, della Campagna "(im)Patto Sociale", promossa da un gruppo eterogeneo di associazioni e ong, Libera e Gruppo Abele, Sbilanciamoci!, Arci, Rete della Conoscenze e Forum Nazionale del Terzo Settore.

Proposta di risoluzione

La Campagna (im)Patto Sociale invierà a tutti i parlamentari una proposta di risoluzione, hanno spiegato i promotori nella conferenza stampa svoltasi ieri, «per porre fine alle politiche di austerità» nella convinzione che «il terrorismo si sconfigge soprattutto combattendo le disuguaglianze ed investendo in diritti sociali, istruzione e cultura». Dunque, la richiesta è collocare fuori dal Patto di Stabilità la spesa sociale: «Aumentare le risorse per i fondi sociali nazionali, dismettere la politica dei tagli lineari a enti locali e alla spesa sanitaria, aumentare gli investimenti in istruzione e cultura, e introdurre una misura strutturale di sostegno al reddito di importo pari almeno al 60% del reddito medio».

Nel corso della conferenza stampa, Pietro Barbieri, il portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, ha sottolineato come «siamo agli ultimi posti per tutti gli indicatori degli investimenti in welfare, ultimi nel contrasto alla povertà, terzi ultimi secondo Eurostat sulla non-autosufficienza eppure non siamo uno Stato povero, il costo delle politiche pubbliche è di 800 miliardi all'anno». La Campagna (im)Patto Sociale - hanno affermato le organizzazioni promotrici - ha ricevuto già il sostegno del gruppo M5S al Senato oltre che di alcuni parlamentari appartenenti a Sinistra Italiana.



Def, escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità

La richiesta della campagna (im)Patto Sociale per il documento di programmazione finanziaria.

Anna Cesari

5 aprile 2016

Sbilanciamoci, Libera, Gruppo Abele, Arci e Rete della Conoscenza lanciano una proposta di risoluzione che verrà presentata al Parlamento in vista della discussione del Def prevista per metà aprile. La richiesta è quella di escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità.

La risoluzione si collega alla proposta lanciata dalla campagna (im)Patto Sociale, promossa dalle stesse associazioni, e rivolta agli amministratori locali, al Parlamento e al Governo. La richiesta è di porre fine alle politiche di austerità e, in ogni caso, di escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità.

La campagna (im)Patto Sociale, spiega Grazia Naletto, portavoce dell'associazione Sbilanciamoci, è il frutto "dell'alleanza fra quelle forze sociali che in questi anni hanno avviato iniziative per contestare l'approccio comunitario alla gestione delle risorse pubbliche". Perché, continua Naletto, "noi pensiamo che la tesi che sta alla base di queste scelte sia sbagliata". Secondo Sbilanciamoci! e le altre associazioni la crisi economica di questi anni non è stata provocata da una mala gestione delle risorse pubbliche, ma da "un cattivo utilizzo della finanza privata".

(Im)Patto Sociale vuole "ribaltare completamente le tesi che stanno alla base delle scelte politiche europee e che creano nuove diseguaglianze". Con questa specifica campagna, Sbilanciamoci! e le altre reti sociali si propongono "di affrontare il tema della riduzione delle grandi diseguaglianze sociali e la protezione dei diritti sociali delle persone". Da qui la proposta centrale di escludere la spesa sociale dal Patto di Stabilità.

Le altre due proposte sono di cessare di abbattere la spesa sanitaria e tornare a investire nell'istruzione e nella ricerca, in particolare di riportare il livello della spesa per l'istruzione almeno sul livello della media europea.



Ascolta l'intervista a Grazia Naletto

<http://www.radiocittafujiko.it/def-escludere-la-spesa-sociale-dal-patto-di-stabilita>

Draghi torna protagonista: la Bce prova a risollevare l'inflazione

Fari puntati sul direttivo della Bce, ma le aspettative di ripresa dei prezzi restano depresse nonostante il Quantitative easing. In agenda anche le trimestrali Usa e le audizioni sul Def

17 aprile 2016

MILANO - Mario Draghi si prepara a tornare sotto i riflettori con la sua Banca centrale europea, a un anno di distanza dai massimi storici toccati dai titoli di Stato dell'Eurozona e con ancora moltissima strada da fare per raggiungere l'obiettivo di inflazione vicino al 2%. Dodici mesi fa il decennale tedesco toccava il record di rendimento, con un minimo sotto lo 0,05% (mentre ora siamo poco sopra lo 0,15), e il Quantitative easing, il programma d'acquisto di titoli di Stato, era da poco operativo. Ora il bazooka è operativo per 80 miliardi di euro al mese, eppure - salvo una fiammata all'annuncio della nuova fase del Qe - le aspettative di inflazione non hanno registrato un rafforzamento convinto, come dimostra l'andamento del cosiddetto "five-year, five-year forward inflation-swap rate", cioè l'indicazione dell'inflazione tra cinque anni per i prossimi cinque che si vede nel grafico.

Draghi torna protagonista: la Bce prova a risollevare l'inflazione

Dopo una settimana positiva per la Borsa di Milano che chiude con un +4,3% grazie ai titoli bancari che hanno ripreso slancio dopo il varo del Fondo Atlante, la prossima sarà caratterizzata dalla riunione del consiglio direttivo della Bce

che si pronuncerà sui tassi e alla quale, come di consueto, seguirà la conferenza stampa del presidente Draghi. Secondo gli analisti i tassi non dovrebbero essere toccati, nonostante il pesante attacco del ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble, che ha accusato la politica monetaria dell'Eurotower di favorire la vittoria in Germania dei partiti di estrema destra. Le parole del ministro non sono piaciute nemmeno al governatore della Bundesbank, Jens Weidmann, che ha rivendicato l'indipendenza della Bce, impegnata a combattere la sua battaglia contro un tasso di inflazione vicina allo zero. Il petrolio è protagonista a Doha, mentre ad Amsterdam si tiene un Ecofin informale. Negli Stati Uniti intanto prosegue la pubblicazione delle trimestrali. A svelare i conti saranno, tra gli altri, Yahoo, Goldman Sachs, Coca Cola, Google e Gm. A livello politico, occhi puntati sul ciclo di audizioni del Def.

Ecco gli eventi principali della settimana

LUNEDI' 18 APRILE

-Italia: Camera dei deputati. Audizioni sul Def delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato: Banca d'Italia, Sbilanciamoci, Ania, Ance; Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Abi, Anci, Upi, Conferenza regioni e Province autonome, Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Rete imprese Italia.

-Usa: indice edilizia abitativa aprile

-Usa: trimestrali Pepsi, Morgan Stanley, IBM e Netflix

http://www.repubblica.it/economia/2016/04/17/news/agenda_mercati_17_aprile-137823037/



Tutte le audizioni sul Def: chi, dove, quando 14 aprile 2016

ROMA (Public Policy) - Inizieranno alle 13 di lunedì 18 aprile le audizioni sul Def nelle commissioni Bilancio di Camera e Senato con Bankitalia, seguita alle 14 da Sbilanciamoci, alle 14,30 dall'Ania, alle 15,15 da Ance e Confedilizia, alle 16 da Confapi e Alleanza cooperative, alle 16,45 dall'Abi.

Si proseguirà poi alle 17,30 con Anci, Upi, Conferenza Regioni e Province autonome, alle 18,30 con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, alle 19,45 con Confindustria e alle 20,45 con Rete Imprese Italia.

Martedì si inizia alle 8,30 con l'audizione del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan per poi continuare alle 10,30 con la Corte dei conti, alle 11,30 con il Cnel, alle 12,30 con l'Istat, alle 20 con l'Ufficio parlamentare di bilancio. (Public Policy) VIC

<http://www.publicpolicy.it/audizioni-def-58162.html>



Commissioni Bilancio di Camera e Senato

18 Aprile 2016

Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2016, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato: Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia; Ore 14: Audizione di rappresentanti di Sbilanciamoci; Ore 14.30: Audizione di rappresentanti di ANIA; Ore 15.15: Audizione di rappresentanti di ANCE e CONFEDILIZIA; Ore 16: Audizione di rappresentanti di Confapi e Alleanza delle



INDICE DELLA SEDUTA

14:10	▶ Francesco Boccia (PD), presidente della Commissione Bilancio della Camera	0:04:39
14:15	▶ Luigi Federico Signorini, vice direttore generale della Banca d'Italia	0:12:51
14:28	▶ Eugenio Gaiotti, funzionario generale all'Area Ricerca economica e Relazioni internazionale della Banca d'Italia	0:01:32
14:32	▶ Grazia Naletto, portavoce dell'Associazione "Sbilanciamoci" e Presidente dell'Associazione "Lunaria"	0:00:58
14:33	▶ Angelo Marano, rappresentante di Lunaria - coordinatore della campagna "Sbilanciamoci"	0:14:24
14:47	▶ Grazia Naletto, portavoce dell'Associazione "Sbilanciamoci" e Presidente dell'Associazione "Lunaria"	0:08:17
14:55	▶ Maino Marchi (PD), deputato	0:02:13
14:57	▶ Giulio Marcon (SI-SEL), deputato	0:01:19

<https://www.radioradicale.it/scheda/472825/commissioni-bilancio-di-camera-e-senato>



Lunedì 18 Aprile 2016 ore 13:00
COMMISSIONI RIUNITE - Audizioni Def 2016

Le Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, presso l'Aula della Commissione Bilancio di Montecitorio, hanno svolto le seguenti audizioni sull'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2016, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato:
ore 13.00 rappresentanti della Banca d'Italia;
ore 14.00 rappresentanti di Sbilanciamoci;
ore 14.30 rappresentanti di Ania;
ore 15.15 rappresentanti di Ance e Confedilizia;
ore 16.00 rappresentanti di Confapi e Alleanza delle Cooperative italiane;
ore 16.45 rappresentanti dell'Abi.

<http://webtv.camera.it/evento/9316>



L'Italia che non riparte. Con F. Fammoni, C. Buttaroni, G. Naletto, A. Longo

In studio Fulvio Fammoni, Fondazione Di Vittorio. Con Carlo Buttaroni, Tecnè; Grazia Naletto, Sbilanciamoci; Antonio Longo, Movimento Difesa del Cittadino
Elleradio 28/04/2016 (23,09 MB)



TAGS [elleradio](#)

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/04/28/28060/litalia-che-non-riparte-con-f-fammoni-c-buttaroni-g-naletto-a-longo>



Solo la democrazia ci salverà. Le alternative dei popoli al Partito del Mercato Unito

Claudia Fanti

21 aprile 2016

Solo la democrazia può salvare l'Unione Europea, messa in ginocchio dalle politiche di austerità, lacerata da spinte centrifughe, tentata dal ritorno delle frontiere (e peggio ancora dei muri) e, come se non bastasse, minacciata pure dal Ttip, il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti negoziato da Stati Uniti e Commissione Europea, quell'accordo nel segno della deregolamentazione che comporterebbe la definitiva capitolazione della politica, potendo le imprese, grazie alla clausola di protezione degli investimenti, rivolgersi a un tribunale arbitrale al fine di ottenere un risarcimento per ogni cambiamento legislativo di uno Stato destinato a comportare una diminuzione dei loro profitti (proprio contro il Ttip è stata lanciata, per il 7 maggio a Roma, una mobilitazione nazionale che sta già registrando l'adesione di decine di movimenti, organizzazioni, comitati, sindacati, associazioni contadine e ambientaliste).

Un imperativo, quello di una profonda e urgente democratizzazione dell'Europa, che è già al centro della campagna di DiEM25, il Movimento Democrazia in Europa 25 (dove il numero sta per l'anno 2025, il termine entro cui tale compito dovrà essere portato a termine; v. Adista Documenti n. 8/16) come pure dell'appello "Un Piano B per l'Europa. Per costruire uno spazio di convergenza europea contro l'austerità e per la costruzione di una democrazia autentica", firmato da centinaia di attivisti, politici e intellettuali (v. Adista Documenti n. 6/16) e che viene ora rilanciato anche dal Rapporto Euromemorandum 2016 (il rapporto annuale dall'EuroMemo Group, un network di economisti europei per una politica economica alternativa, consultabile su Sbilanciamoci.info), dal titolo "L'Europa delle crisi. Le alternative per l'economia, la solidarietà, la democrazia". Perché è indubbio, secondo il rapporto dell'EuroMemo Group, che, a fronte di un deficit democratico già insito nella costruzione dell'Unione Europea ma decisamente «amplificato dalla crisi e dal modo in cui le classi dirigenti hanno risposto ad essa» - fino al punto che il processo elettorale e l'alternanza al governo dei diversi partiti rischiano di perdere gran parte del loro significato - l'unica maniera di concretizzare proposte innovative e ambiziose, recuperando quel senso di appartenenza all'Unione oggi

minacciato da un rancoroso anti-europeismo, è quella di «riequilibrare i poteri mediante il rafforzamento dei processi democratici».

E sull'indebolimento della democrazia, così evidente «nel funzionamento oligarchico» della Ue, ma anche nell'«escalation golpista» che sta minacciando l'America Latina e che si sta ora consumando in Brasile (v. Adista Notizie n. 16/16 allegato), si soffermano anche il sociologo e filosofo francese Michael Löwy e il geografo messicano Samuel González, evidenziando come negli ultimi decenni, con il trionfo del neoliberismo, si sia imposta «una democrazia di bassa intensità, una democrazia senza contenuto sociale ridotta a un recipiente vuoto». Certo, affermano i due autori, «abbiamo ancora le elezioni, ma sembrerebbe che vi sia un solo partito, il Partito del Mercato Unito, in due varianti dalle differenze limitate: la versione neoliberista della destra e quella socioliberista del centrosinistra».

Vi proponiamo brevi stralci del Rapporto Euromemorandum 2016 (la cui versione integrale può essere letta sul sito di Sbilanciamoci, <http://sbilanciamoci.info/7369-2>) e, in una nostra traduzione dallo spagnolo, la riflessione di Löwy e González, pubblicata dalla rivista messicana di critica militante Memoria (<http://revistamemoria.mx>, n. 257, 1/16).

<http://www.adista.it/articolo/56215>



Un nuovo “whatever it takes” per l’euro 5 Maggio 2016

Pubblichiamo un post di Guido Iodice e Thomas Fazi. Iodice scrive di politica, tecnologia ed economia su diverse testate. Nel 2012 insieme a Daniela Palma ha dato vita a Keynes blog. Fazi è saggista, giornalista, traduttore e autore di documentari. Scrive di questioni europee per testate italiane e straniere. Collabora con la rete della società civile Sbilanciamoci!. Sito: thomasfazi.net –

In un precedente articolo pubblicato da Econopoly abbiamo evidenziato la necessità di un doppio canale per rilanciare gli investimenti e la domanda in Europa e, lasciandoci alle spalle la crisi, garantire la stabilità dell’eurozona. Il canale “federale”, dicevamo, consiste in una “unione degli investimenti” guidata dalla Banca europea degli investimenti e dalla BCE. In questo articolo vogliamo invece mettere in rilievo il canale principale, quello nazionale, decentralizzato, ed avanzare l’idea di un nuovo “whatever it takes” necessario per rendere davvero “irrevocabile la moneta unica per tutti e ciascuno dei suoi membri”, per citare il presidente della BCE Mario Draghi.

Uno stimolo fiscale decentralizzato per l’eurozona

Sembrirebbe che stia emergendo un consenso, anche in ambito mainstream, sul fatto che la via d’uscita dalla crisi passa necessariamente per una politica fiscale più espansiva e per un consistente aumento degli investimenti pubblici. Come perseguire tale obiettivo alla luce degli attuali vincoli politici e istituzionali dell’eurozona, però? Come abbiamo sottolineato nel nostro libro “La battaglia contro l’Europa”, le proposte impropriamente definite “federali”, come quella di “superministro del Tesoro” – in realtà un ulteriore controllore dei bilanci nazionali – rappresenterebbero un passo inopportuno e dannoso verso la trasformazione definitiva dell’eurozona in una gabbia basata su un sistema di regole ferree e inflessibili. Non è attraverso le “cessioni di sovranità”, accordate negli ultimi anni all’Unione europea, che l’Unione stessa si potrà consolidare, visto che queste stanno avendo non troppo paradossalmente l’effetto di dividere l’Unione, invece che rafforzarla.

Chi ha a cuore l’Europa, quindi, dovrebbe proporre una ricetta opposta, quella di una cessione di sovranità verso il basso, dall’Unione verso gli Stati. Vale a dire “rinazionalizzare” la politica fiscale, permettendo ai paesi in crisi – in primo luogo quelli della periferia – di far salire il loro deficit pubblico. Questa è la soluzione caldeggiata, tra gli altri, da Richard Koo, capo economista del Nomura Research Institute, noto soprattutto per la sua teoria della balance sheet recession, o ‘recessione da deterioramento dello stato patrimoniale’.

Per balance sheet recession si intende quel fenomeno che si verifica in seguito allo scoppio di una bolla speculativa, quando imprese e privati, avendo accumulato una grande quantità di debiti nel periodo antecedente alla crisi, si concentrano nel riparare la loro situazione patrimoniale danneggiata anziché nel massimizzare i profitti, rifiutando quindi di assumere altro indebitamento per investimenti o spese, anche in presenza di condizioni diventate favorevolissime (tassi zero o addirittura negativi). Questo è esattamente quanto è successo in seguito allo scoppio della crisi dei subprime, sia negli USA che in Europa. Mentre, però, gli Stati Uniti hanno lasciato crescere il loro deficit

federale, compensando l'accresciuta propensione al risparmio dei privati, l'Europa è andata nella direzione opposta, esacerbando così la crisi.

Quello che sarebbe necessario fare, pertanto, è accomodare il risparmio desiderato dal settore privato, emettendo temporaneamente più titoli di debito pubblico, ed utilizzare il denaro così ottenuto per realizzare gli investimenti pubblici necessari ad innescare una robusta ripresa. Questo non avrebbe alcun costo per paesi come la Germania, perché in Italia (ma lo stesso vale anche per altri paesi della periferia) la liquidità attualmente inutilizzata del settore privato sarebbe più che sufficiente a finanziare l'incremento del deficit. Il settore privato coglierebbe al volo la possibilità di poter parcheggiare i propri risparmi in titoli di Stato, che rappresentano un investimento sicuro e dal rendimento basso, ma garantito, almeno finché i paesi periferici, come stanno facendo, si opporranno alle discutibili richieste di un tetto al possesso dei titoli di stato da parte delle banche.

Il problema semmai è un altro: assicurarsi che una parte consistente del risparmio di un paese "debole" resti in quel paese anziché finire in bund. La maniera più semplice suggerita da Koo per ottenere questo obiettivo sarebbe di rinazionalizzare il mercato dei titoli di Stato, proibendo ai residenti di un certo Stato membro di acquistare i titoli di debito pubblico di altri Stati. Si tratta evidentemente di una proposta provocatoria, ma serve a dare un'idea del principio che si vuole affermare. Una versione più soft di questa regola consisterebbe nell'assegnare una penalizzazione all'acquisto di titoli esteri per incentivare i residenti a investire in quelli domestici.

Stabilito l'ammontare del deficit consentito, occorre decidere quale composizione dovrebbe avere. Una regola pratica in tal senso può configurarsi in questo modo: la Commissione europea continua a mantenere gli attuali criteri di sostenibilità delle finanze pubbliche, ma agli Stati è consentito aggiungere al deficit così calcolato una ulteriore quota destinata esclusivamente agli investimenti pubblici o al finanziamento (parzialmente a fondo perduto) di progetti di investimento dei privati, fino al raggiungimento del deficit previsto dal criterio di Koo.

Il motivo per cui occorre privilegiare gli investimenti è che l'esperienza ci ha mostrato che altri deficit rischiano di essere inefficaci se non in parte controproducenti. Una politica di deficit pubblico orientata in prevalenza allo stimolo dei consumi, ad esempio, rischia di aumentare le importazioni piuttosto che aumentare l'output nazionale. È questo probabilmente il caso dell'Italia con il bonus fiscale (i cosiddetti "80 euro"), a partire dal maggio 2014.

<http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2016/05/05/un-nuovo-whatever-it-takes-per-leuro/>



RadioPopolare
FM 104
Verona

Preparandosi alle amministrative: proposte per cambiare le politiche locali

Redazione

6 maggio 2016

Il 5 giugno 2016 più di 1300 comuni saranno coinvolti nelle elezioni amministrative. Sbilanciamoci! pubblica per prepararsi un e-book dove affronta il tema della città e del governo urbano. Sbilanciamo le città presenta dati e analisi, idee e soluzioni per un cambiamento radicale, concreto e possibile delle politiche locali. I temi trattati: casa, lavoro, mobilità, ambiente, welfare, gestione dei bilanci e servizi pubblici municipali, partecipazione, lotta alla corruzione, cultura, riqualificazione urbana.

Sbilanciamoci! è una campagna che coinvolge 51 associazioni, ONG e network che lavorano su globalizzazione, pace, diritti umani, ambiente, commercio equo, finanza etica. Dal 2000 propone alternative alle politiche finanziarie italiane, tenendo come priorità società e ambiente.

È possibile scaricare l'ebook cliccando sul link: Sbilanciamo le città

Per informazioni, scrivere a info@sbilanciamoci.org o chiamare lo 06/8841880

<http://www.radiopopolareverona.com/old/themes/radiopopolare/logo.png>



Disuguaglianze. Quante sono, come combatterle. Interviene Mario Pianta

A cura di Emiliano Sbaraglia
Scaffale lavoro 10/05/2016 (9,24 MB)



TAGS [mario pianta](#) [scaffale lavoro](#)

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/05/10/28204/disuguaglianze-quante-sono-come-combatterle-interviene-mario-pianta>



Contro le disuguaglianze, le ragioni per il 99%

Raffaele Liguori

12 maggio 2016

Ormai lo sanno anche i sassi: il nostro è un mondo di disuguaglianze, disuguaglianze che crescono. Siamo diseguali per reddito, ricchezza, diritti. E altro, purtroppo.

Lo slogan “noi siamo il 99%”, che contrappone la stragrande maggioranza della popolazione mondiale a quella fetta minuscola dell’1% più ricco, fa parte del vocabolario corrente. Lo ha coniato il movimento Occupy Wall Street nell’agosto del 2011.

La ricchezza di quelle 62 persone è uguale a quella della metà più povera della popolazione mondiale. Il gruppo dei 62 rappresenta – attenzione al numero, quasi impronunciabile – circa lo 0,000001% della popolazione (spero di non aver sbagliato con gli zeri).

Di tutto questo, e altro, abbiamo parlato oggi a Memos con due economisti che da tempo studiano il fenomeno della disuguaglianza economica: Maurizio Franzini (Università La Sapienza, Roma) e Mario Pianta (Università di Urbino, tra gli animatori di Sbilanciamoci.info).

Perché la disuguaglianza è importante? Che cosa la determina? Da quando ha ripreso a crescere e perché? Come è cambiata nel tempo? Quali politiche servono per combatterla? Le risposte implicano un’analisi critica del **neoliberismo**, di ciò che i due economisti chiamano il **“capitalismo oligarchico”**. Franzini e Pianta sono gli autori di un libro pubblicato di recente: **“Disuguaglianze. Cosa sono, come combatterle”** (Laterza, 2016).



Aggiornato venerdì 13 maggio 2016 ore 08:47

<http://www.radiopopolare.it/2016/05/disuguaglianze-capitalismo-maurizio-franzini-mario-pianta-oligarchie/>



Se passa il Ttip? L'Italia potrebbe perdere 300mila posti di lavoro

Giacomo Pellini

24 maggio 2016

L'Italia perderebbe quasi 300mila posti di lavoro se il Transatlantic trade on investment partnership (Ttip) venisse approvato. Con guadagni di reddito pro capite che non supererebbero lo 0,5%. Lo sostiene il rapporto «Ttip and Jobs» commissionato dal Parlamento europeo alla Direzione generale delle politiche interne dell'Ue. L'accordo, in corso di negoziazione tra Stati Uniti e Unione europea dal 2013, prevede una diminuzione generale delle barriere commerciali sia di tipo tariffario (i dazi doganali sono attualmente a una media del 4%) sia di tipo non tariffario (standard e regolamenti). Secondo il report, se il Ttip venisse approvato, comporterebbe «effetti negativi di breve periodo sulla disoccupazione», alla luce di un lungo processo che vedrebbe i lavoratori trasferirsi da imprese poco competitive a industrie ad alta tecnologia orientate all'esportazione.

Le cose cambierebbero però nel lungo periodo, e secondo le previsioni il trattato porterebbe nel giro di qualche anno a una diminuzione del tasso di disoccupazione. In particolare, con la liberalizzazione commerciale, si innescherebbe un processo che potrebbe rendere l'economia europea più competitiva e produttiva, con un aumento dei salari per molti lavoratori e una diminuzione dei prezzi per i consumatori. Il testo precisa come l'accordo comporti comunque «opportunità e minacce», con una crescita di posti di lavoro in alcuni settori e una diminuzione in altri. I settori più colpiti, si prevede siano quelli dell'industria metalmeccanica, della produzione dei macchinari elettrici e del settore dei servizi finanziari. Quelle che beneficerebbero sarebbero invece il settore dei motoveicoli, quello manifatturiero, e le filiere alimentari.

Schermata 2016-05-24 alle 14.39.52 È importante – continua il rapporto – che i Paesi europei abbiano «gli strumenti necessari per affrontare i costi sociali derivanti dal processo di aggiustamento»: in questo contesto è cruciale introdurre politiche di flexsecurity, che puntino a proteggere «i lavoratori piuttosto che il lavoro», con generosi sussidi di disoccupazione e in generale politiche di sostegno al reddito.

Sarà inoltre necessario ricorrere a strumenti più ampi, come l'European globalization fund (Egf), che prevede un sostegno ai lavoratori in esubero nel caso di «trasformazioni rilevanti del mercato del lavoro dovute alla globalizzazione». Fondo che, come sottolinea Sbilanciamoci.it, è stato ridotto da 500 milioni a 150 milioni per il periodo 2014-2020. Mentre l'America ha aumentato il budget per contrastare gli effetti negativi degli accordi commerciali di 2,3 miliardi di dollari.

Nella classifica dei paesi che sarebbero più danneggiati nel breve periodo dal Ttip l'Italia è seconda solo alla potente Germania (che secondo le stime sarebbe compromessa di circa 450mila posti di lavoro), seguita dal Regno Unito, Spagna e Francia. Il rapporto conclude sostenendo che i benefici che apporterebbe il Ttip nel lungo periodo sarebbero sì positivi ma comunque poco incisivi sotto il punto di vista della quantità dei posti di lavoro creati. Su una forza lavoro europea complessiva di 240 milioni è stato stimato che nel lungo periodo il Ttip potrebbe creare in Europa circa 102mila posti di lavoro, circa lo 0,4% in più dell'occupazione.

<https://www.left.it/2016/05/24/se-passa-il-ttip-litalia-puo-perdere-300mila-posti-di-lavoro/>



“Sbilanciamo” le città. Come cambiare le politiche locali, cominciando dal razzismo **28 maggio 2016**

Il prossimo 5 giugno in molte e importanti città d'Italia si terranno le elezioni amministrative. E la campagna “Sbilanciamoci!” affronta il tema delle città e del governo urbano con la pubblicazione dell'e-book “Sbilanciamo le città. Come cambiare le politiche locali”. Proviamo a iniziare dai pregiudizi che giustificano il razzismo.

In vista dell'imminente appuntamento elettorale, la campagna Sbilanciamoci! affronta il tema delle città e del governo urbano grazie alla pubblicazione dell'e-book Sbilanciamo le città. Come cambiare le politiche locali. Questo ebook nasce con l'intento di produrre delle analisi quanto più possibile rigorose e idee quanto più possibile praticabili, senza rinunciare alla prospettiva del cambiamento e senza temere di sostenere scelte radicali, rispetto tanti temi e problemi delle città e del governo locale. Il dossier, elaborato sempre nello spirito di Sbilanciamoci! e improntato alla declinazione di parole chiave quali sostenibilità, uguaglianza, inclusione, partecipazione, solidarietà, diritti, ospita sedici voci che toccano i principali temi delle politiche urbane, dalla casa (“Abitare”) alla corruzione (“Vigilare”). Tutti i singoli contributi sono suddivisi e organizzati in tre sezioni (“Il contesto”, “Le sfide”, “Le proposte”).

Ne fa una disamina importante anche l'associazione Lunaria che segue da anni i temi del razzismo per combatterlo alla radice, cioè nel pregiudizio.

Nel capitolo curato da Grazia Naletto, viene affrontato il delicato e complesso tema dell’“accoglienza”. Nonostante alcuni segnali positivi, tuttavia si lamenta la mancanza di un “nuovo modello delle politiche locali chiamate a governare l'accoglienza dei nuovi arrivati, ma anche i percorsi di partecipazione e di cittadinanza dei residenti di origine straniera”. Invece, una riallocazione oculata delle risorse economiche esistenti potrebbe produrre risultati apprezzabili e capaci di migliorare l'accoglienza e l'inclusione sociale dei cittadini stranieri. E, al tempo stesso, la qualità della vita delle nostre città. [Clicca qui per scaricare l'e-book.](#)

<http://www.pressenza.com/it/2016/05/sbilanciamo-le-citta-cambiare-le-politiche-locali-cominciando-dal-razzismo/>

L'Italia ripudia la guerra, anche il 2 giugno **31 maggio 2016**

Il 2 giugno è -per le associazioni pacifiste- la “Festa della Repubblica che ripudia la guerra”. Per questo, la ricorrenza della fondazione della Repubblica Italiana viene celebrata rilanciando la Campagna “Un'altra difesa è possibile” (promossa e sostenuta dalle sei reti nazionali Conferenza nazionale enti di Servizio civile, Forum nazionale per il Servizio civile, Rete della Pace, Rete italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci!, Tavolo interventi civili di pace).

L'iniziativa, promossa nel 2014 all'Arena di Pace e Disarmo di Verona, ha al suo centro il Progetto di legge di iniziativa popolare per l'istituzione e il finanziamento del “Dipartimento per la difesa civile, non armata e nonviolenta” depositato in Parlamento un anno fa ed ora sottoscritto da più di 70 parlamentari di diversi gruppi politici. Il testo di legge è già incardinato all'attenzione delle Commissioni I (Affari Costituzionali) e IV (Difesa) della Camera dei Deputati.

Dopo l'importante risultato ottenuto con l'avvio dell'iter istituzionale della proposta sulla Difesa civile la mobilitazione prevede ora una “Fase 2” che, coinvolgendo i tanti comitati locali presenti sul territorio, si focalizza sulla distribuzione di una “cartolina” che i cittadini invieranno ai loro deputati di riferimento, chiedendo un esplicito impegno a sostegno della Legge. L'obiettivo della Campagna e delle Reti promotrici è quello di vederla approvata nel corso di questa Legislatura.

“La Repubblica italiana è nata in un'urna il 2 giugno del 1946. È nata, per la prima volta con il voto delle donne, per superare la tragedia della seconda guerra mondiale e costruire un futuro di pace”, prosegue Grazia Naletto portavoce della Campagna Sbilanciamoci!

“Proprio per questo i costituenti scrissero che l'Italia ripudia la guerra. Perciò ci chiediamo perché, per festeggiare questo settantesimo compleanno, le istituzioni repubblicane organizzino ancora una parata militare delle Forze Armate. È una contraddizione ormai anacronistica”, aggiunge Francesco Vignarca coordinatore della Rete Italiana per il Disarmo.

“Il 2 giugno ad avere il diritto di sfilare sono le forze del lavoro, i sindacati, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini con le madri e i padri, le ragazze e i ragazzi del servizio civile” propone Sergio Bassoli, portavoce della Rete della Pace.

“La recentissima riforma del ‘Terzo settore’ ha introdotto il Servizio civile universale che porta a compimento l'ispirazione degli obiettori di coscienza al servizio militare secondo cui ‘la Patria si difende anche senza armi’ e contribuisce alla piena attuazione di quanto previsto negli articoli 11 e 52 della Costituzione realizzando iniziative di promozione della pace e della nonviolenza”, conclude Licio Palazzini presidente della Conferenza nazionale enti di Servizio civile.

http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=5731



2 giugno, l'Italia del disarmo rilancia la campagna “Un'altra difesa è possibile” 31 maggio 2016

Anche quest'anno per le realtà che lavorano per pace, disarmo e servizio civile il 2 Giugno è la “Festa della Repubblica che ripudia la guerra”. Una ricorrenza, quella della fondazione della Repubblica Italiana, che viene celebrata in particolare rilanciando la Campagna “Un'altra difesa è possibile”(promossa e sostenuta dalle sei reti nazionali Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale per il Servizio Civile, Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci!, Tavolo Interventi Civili di Pace).

L'iniziativa, lanciata nel 2014 all'Arena di Pace e Disarmo di Verona, ha al suo centro il progetto di legge di iniziativa popolare per l'istituzione e il finanziamento del “Dipartimento per la difesa civile, non armata e nonviolenta” depositato in Parlamento un anno fa ed ora sottoscritto da più di 70 parlamentari di diversi gruppi politici. Il testo di legge è già incardinato all'attenzione delle Commissioni I (Affari Costituzionali) e IV (Difesa) della Camera dei Deputati.

Dopo l'importante risultato ottenuto con l'avvio dell'iter istituzionale della proposta sulla difesa civile la mobilitazione prevede ora una “Fase 2” che, coinvolgendo i tanti comitati locali presenti sul territorio, si focalizza sulla distribuzione di una “cartolina” che i cittadini invieranno ai loro Deputati di riferimento, chiedendo un esplicito impegno a sostegno della Legge. L'obiettivo della Campagna e delle Reti promotrici è quello di vederla approvata nel corso di questa legislatura. Le cartoline saranno in distribuzione proprio dal 2 giugno e saranno consegnate ai Parlamentari il prossimo 4 novembre. Due date simboliche e piene di significato: dalla nascita della Repubblica alla fine della Grande Guerra.

Proprio in occasione del lancio di questa nuova fase di mobilitazione, coincidente con la Festa della Repubblica, le realtà componenti la Campagna “Un'altra difesa è possibile” chiedono al Presidente Mattarella di valutare l'opportunità di sospendere la costosa parata militare che, in maniera impropria, è stata negli ultimi anni il centro delle celebrazioni a Roma. “Una decisione – affermano - che ha già dei precedenti e che sarebbe saggia sia dal punto di vista ideale che economico: con i rilevanti fondi per tale sfilata si potrebbero invece finanziare interventi più efficaci ed utili a favore dei settori più deboli della nostra società”.

“E' tempo di voltare pagina: basta con la parata della difesa militare, facciamo sfilare i difensori civili della Costituzione che ripudia la guerra” afferma Mao Valpiana presidente del Movimento Nonviolento e coordinatore nazionale della Campagna. “La Repubblica italiana è nata in un'urna il 2 giugno del 1946. E' nata, per la prima volta con il voto delle donne, per superare la tragedia della seconda guerra mondiale e costruire un futuro di pace”, prosegue Grazia Naletto portavoce della Campagna Sbilanciamoci!

“Proprio per questo i costituenti scrissero che l'Italia ripudia la guerra. Perciò ci chiediamo perché, per festeggiare questo settantesimo compleanno, le istituzioni repubblicane organizzino ancora una parata

militare delle Forze Armate. E' una contraddizione ormai anacronistica", aggiunge Francesco Vignarcacoordinatore della Rete Italiana per il Disarmo.

"Il 2 giugno ad avere il diritto di sfilare sono le forze del lavoro, i sindacati, le categorie delle arti e dei mestieri, gli studenti, gli educatori, gli immigrati, i bambini con le madri e i padri, le ragazze e i ragazzi del servizio civile", propone Sergio Bassoli, portavoce della Rete della Pace.

"Le vere forze che rendono viva questa Repubblica chiedono di rimuovere l'ostacolo delle enormi spese militari ed avere a disposizione ingenti risorse per dare piena attuazione con interventi e mezzi civili ai principi fondanti della Costituzione: è tramite il ripudio della guerra che si potrà pienamente soddisfare il diritto al lavoro, alla dignità sociale, all'uguaglianza, alla solidarietà", è la posizione di Martina Pignatti referente del Tavolo interventi civili di pace.

"La nostra Campagna, che si pone l'obiettivo del riconoscimento della Difesa civile, non armata e nonviolenta, parte da un contesto favorevole: la Corte Costituzionale ha già da tempo riconosciuto pari dignità e valore alla difesa non armata della Patria" sottolinea Enrico Maria Borrelli, presidente del Forum Nazionale del Servizio Civile.

E Licio Palazzini, presidente della Conferenza nazionale enti di servizio civile, conclude: "La recentissima riforma del Terzo Settore ha introdotto il Servizio Civile universale che porta a compimento l'ispirazione degli obiettori di coscienza al servizio militare secondo cui "la Patria si difende anche senza armi" e contribuisce alla piena attuazione di quanto previsto negli articoli 11 e 52 della Costituzione realizzando iniziative di promozione della pace e della nonviolenza".



2 giugno: "No alla parata militare, sì a giustizia e dignità sociale"

1 giugno 2016

ROMA - Un 2 giugno di riflessione, di ricerca, spingendo per l'adozione di un altro modello di difesa. E l'altra Festa della Repubblica, quella di chi non si entusiasma per forza davanti alla parata militare e di chi invita a ripensare il senso della manifestazione. Ecco alcune prese di posizione di associazioni e movimenti.

Le Acli e la ricerca di giustizia sociale. Roberto Rossini, presidente nazionale delle Acli, invita a cogliere un significato importante in questo 2 giugno, che segna anche i settant'anni dall'elezione dell'Assemblea Costituente: "La Repubblica ha giusto settant'anni! Settant'anni alla ricerca di una giustizia sociale possibile, con istituzioni concepite per promuovere l'uguaglianza, la libertà e la partecipazione di tutti alla vita del Paese".

"L'auspicio - prosegue Rossini - è che i valori e le battaglie da cui è sorta la Repubblica e la Carta costituzionale, animino anche il dibattito in corso sulle riforme costituzionali, perché solo da istituzioni giuste nascono politiche sociali giuste. Guardiamo, dunque, alla ricorrenza della Festa della Repubblica con la necessità di superare le nuove fratture sociali provocate dalla crisi, di ricreare un clima di fiducia nel futuro e di partecipazione, con istituzioni democratiche sempre più capaci di rappresentare, di includere e di decidere nell'esclusivo interesse del bene comune. In tal senso giudichiamo molto positivamente il mantenimento del Servizio Civile nel quadro di una Difesa civile e nonarmata della Patria nel momento in cui è stato reso universale dalla recente riforma del Terzo Settore.

Gli assistenti sociali e l'art.3 della Costituzione. "Festeggiare la Repubblica garantendo diritti fruibili e dignità". È quanto chiede Gianmario Gazzì, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli Assistenti sociali, alla vigilia della Festa della Repubblica. Per Gazzì, "l'effettiva e piena applicazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione - specialmente per gli aspetti relativi alla dignità sociale e al pieno sviluppo della persona - sarebbe il modo migliore per festeggiare i 70 anni della nostra amata Repubblica. Molto è stato fatto ma anche molto resta da fare ed è per questo motivo che serve l'impegno di tutti ed uno sforzo corale perché il bellissimo principio trovi finalmente concreta applicazione".

Per Gazzì, garantire i diritti fondamentali a tutti i cittadini, la possibilità che essi siano effettivamente fruibili, così come la pari dignità sociale "sono condizioni imprescindibili per assicurare quella coesione sociale che in troppe aree del Paese e troppo spesso si avverte venire meno".

Un'altra difesa è possibile. Anche quest'anno per le realtà che lavorano per pace, disarmo e servizio civile il 2 Giugno è la "Festa della Repubblica che ripudia la guerra". Una ricorrenza, quella della fondazione della Repubblica Italiana, che viene celebrata in particolare rilanciando la Campagna "Un'altra difesa è possibile" (promossa e sostenuta dalle sei reti nazionali Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale

per il Servizio Civile, Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo, Sbilanciamoci!, Tavolo Interventi Civili di Pace).

L'iniziativa, lanciata nel 2014 all'Arena di Pace e Disarmo di Verona, ha al suo centro il progetto di legge di iniziativa popolare per l'istituzione e il finanziamento del "Dipartimento per la difesa civile, non armata e nonviolenta" depositato in Parlamento un anno fa ed ora sottoscritto da più di 70 parlamentari di diversi gruppi politici. Il testo di legge è già incardinato all'attenzione delle Commissioni I (Affari Costituzionali) e IV (Difesa) della Camera dei Deputati. La mobilitazione prevede ora il coinvolgimento dei tanti comitati locali presenti sul territorio e si focalizza sulla distribuzione di una "cartolina" che i cittadini invieranno ai loro deputati di riferimento, chiedendo un esplicito impegno a sostegno della Legge. L'obiettivo della Campagna e delle Reti promotrici è quello di vederla approvata nel corso di questa legislatura. E proprio in occasione del lancio di questa nuova fase di mobilitazione, coincidente con la Festa della Repubblica, le realtà componenti la Campagna "Un'altra difesa è possibile" chiedono al Presidente Mattarella di valutare l'opportunità di sospendere la costosa parata militare che, in maniera impropria, è stata negli ultimi anni il centro delle celebrazioni a Roma. "Una decisione – affermano - che ha già dei precedenti e che sarebbe saggia sia dal punto di vista ideale che economico: con i rilevanti fondi per tale sfilata si potrebbero invece finanziare interventi più efficaci ed utili a favore dei settori più deboli della nostra società".

Alla Camera con studenti, volontari e scout. Anche quest'anno, il 2 giugno della Camera dei deputati vedrà protagonista l'Italia del servizio civile, del volontariato, di tutti i cittadini che prendono parte attiva alla vita della Repubblica. Dalle ore 14 l'Aula di Montecitorio si riempirà di centinaia di giovani di tutte le età: ci saranno i volontari del Servizio civile nazionale, le ragazze e i ragazzi del Movimento scout e 470 studenti delle 53 scuole di tutta Italia che hanno partecipato alla nona edizione del Progetto-Concorso "Dalle aule parlamentari alle aule di scuola - Lezioni di Costituzione". In occasione della Festa della Repubblica, infatti, verranno premiati i vincitori di questa iniziativa, la cui prima edizione risale al 2008, sessantesimo anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione.

Il porta bandiera del Servizio civile un giovane impegnato nell'Unitalsi. Si chiama Emiliano Ottaviani, 23 anni da Roma, il giovane che sfilerà a via dei Fori imperiali come porta bandiera del Servizio Civile Nazionale. Dal mese di febbraio 2016 è impegnato come volontario del Servizio Civile Nazionale con l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali e in particolare nel servizio e nell'assistenza ai malati e disabili che arrivano a Roma in occasione del Giubileo straordinario dedicato alla Misericordia. I giovani del Servizio Civile Nazionale impegnati nell'Unitalsi sono 195 coinvolti nelle attività dell'Associazione in Italia e 13 a Lourdes (Francia).

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/509593/2-giugno-No-alla-parata-militare-si-a-giustizia-e-dignita-sociale>

I pacifisti scrivono, Mattarella tace

2 GIUGNO

Fasce e frecce tricolori

Giulio Marcon

Celebrare con la sfilata delle Forze Armate la Festa della Repubblica sta diventando sempre di più un esercizio retorico e anche un po' tronfio. Il 2 giugno è una ricorrenza civile, non una festa militare. Le Forze Armate hanno già la loro «giornata» (il 4 novembre) e la Costituzione della nostra Repubblica recita all'articolo 11: «L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle crisi internazionali».

Festeggiare la Repubblica all'insegna dell'esibizione militarista non è mai un bel segno: lo fanno di solito - per la loro festa nazionale - i Paesi con un forte imprinting nazionalista e soprattutto i regimi autoritari. Quest'anno, per cercare di prevenire le critiche, alla parata del 2 giugno verranno fatti sfilare qualche decina di sindaci con la fascia tricolore.

Una sorta di gadget civile prima di vedere sfilare mezzi militari e battaglioni ar-

mati. Forse i sindaci avrebbero fatto meglio a rimanere nei loro municipi, aprendo le porte i cittadini e regalando loro una copia della Costituzione, che continua a rimanere la carta d'identità della nostra comunità. Meno male che ci hanno risparmiato i marò (come sembra invece fino a qualche giorno fa): sarebbe stata una strumentalizzazione inaccettabile.

Dal 2010 ad oggi abbiamo buttato al vento più di 15 milioni di euro per la sfilata militare del 2 giugno. Con gli stessi soldi, 2mila volontari in servizio civile avrebbero potuto assicurare per quasi un anno importanti servizi sociali a disabili, minori e anziani. E con gli stessi soldi avremmo potuto mettere in sicurezza una cinquantina di scuole nelle zone sismiche. Ma evidentemente sono più importanti le frecce tricolori e il rumore degli scarponi ai Fori Imperiali.

Il 2 giugno è la «Festa della Repubblica che ripudia la guerra», hanno dichiarato le organizzazioni della campagna «Un'altra difesa è possibile» (rete Disarmo, Sbilanciamoci!, le organizzazioni del ser-

vizio civile, il Tavolo Interventi Civili di Pace), chiedendo a Mattarella la sospensione della parata. Il Presidente non ha risposto. E anche la ministra della Difesa, Roberta Pinotti non ha mai risposto ai pacifisti che vogliono incontrarla da più di due anni: forse teme il confronto o forse la condiziona il suo passato da marciatrice pacifista a Porto Alegre e alla Perugia-Assisi. Ora frequenta ben altre marce.

In passato la parata militare è stata sospesa in più di un'occasione, come ad esempio nel 1976 (per rispetto delle vittime del terremoto in Friuli) e negli anni successivi. Fu reintrodotta da Ciampi nel 2000, in un ritorno di retorica patriottarda. Mentre il lavoro - a fondamento della nostra Costituzione - continua a mancare, il progetto da 16 miliardi di euro degli F35 va avanti, la Finmeccanica fa affari d'oro e la spesa militare nel 2016 dei paesi europei (tra cui l'Italia) aderenti alla Nato è cresciuta rispetto al 2015.

Non c'è niente da festeggiare con una parata, quando si costruiscono caccia-bombardieri che possono sganciare ordigni nucleari o quando aumentano le spese militari. Sfilare il 2 giugno con le armi mentre tutto l'anno disoccupati, cassintegrati e giovani sfilano nelle piazze per chiedere lavoro e il rispetto dei diritti sociali della Costituzione non è una gran cosa. Di fronte a quasi il 12% di disoccupati (tra cui 2 milioni di giovani), a migliaia di anziani che rinunciano a curarsi per mancanza di soldi e a oltre il 15% di giovani che smettono di studiare prima della fine della scuola dell'obbligo, il 2 giugno dovrebbe essere ricordato con maggiore sobrietà e sensibilità. E non con lo sfarzo militaresco di una parata anacronistica.



Ecco perché continua il declino dell'industria

Marco Craviolatti

5 giugno 2016

Guardiamo il lato positivo: gli ultimi dati Istat sulla produzione industriale ci hanno almeno risparmiato dai tweet sull'Italia-che-cresce-ma-bisogna-fare-di-più. Dal 2008 è andato perso un quarto della produzione, ma al governo sarebbe bastato il solito “zero virgola” di incremento per schierare il plotone dell'ottimismo. Attendibile come i dispacci di gloriose avanzate sul fronte russo. Invece diminuiscono sia il fatturato sia le commesse per il futuro.

«Lo dico senza problemi e lo dico in base ai numeri. L'Italia ha svoltato. Punto». Lo assicurava Matteo Renzi pochi mesi fa nell'intervista al Foglio dal titolo “Sveglia, la crisi è finita”. I numeri, testardi, continuano a raccontare altro: il fatturato dell'industria è oggi inferiore al 2010, era berlusconiana, ma anche rispetto a febbraio 2014, quando si è insediato l'attuale governo. Che certo ha trovato in dote i frutti avvelenati dell'austerità di Monti, ma ha diligentemente perpetuato le stesse politiche per ridurre i salari e la spesa pubblica. Così – prescrive l'ortodossia europea – aumenteranno le esportazioni e migliorerà il saldo commerciale con l'estero. È vero: rispetto al 2010 l'industria esporta il 19% in più, peccato che nel frattempo sia crollata la domanda nazionale (-13%), che in valore assoluto è molto più consistente. Ma anche la domanda estera è da tempo stabile o in lieve declino, con un calo fragoroso degli ordinativi nell'ultimo mese (-6%).

Le interpretazioni più consolatorie attribuiscono il rallentamento alla stagnazione internazionale, ma purtroppo ci sono ragioni ben più gravi, che chiamano in causa non solo la quantità, ma soprattutto la qualità del sistema produttivo italiano. L'industria nazionale si sta de-specializzando, non migliora i prodotti, deposita il 2% dei brevetti internazionali a fronte dell' 11% della Germania e della Cina, rimane assente o marginale in molti settori ad alto valore aggiunto (si pensi a biotecnologie e high-tech). Così perde quote di mercato non solo a favore dei Paesi avanzati, ma anche di molti emergenti, che al costo del lavoro ridotto abbinano ormai un rapido sviluppo tecnologico.

“Bisogna investire di più” – si dice – giacché gli investimenti sono crollati del 30% dall'inizio della recessione. Tuttavia, l'economista Roberto Romano documenta su Sbilanciamoci.info come anche questo sia un problema qualitativo più che quantitativo. A mancare sono soprattutto gli investimenti ad alta tecnologia; inoltre i beni capitali sofisticati (macchinari, brevetti, licenze) devono essere in gran parte importati dall'estero, per l'assenza di una valida offerta nazionale. Non serve nemmeno – dice Romano – invocare più ricerca e sviluppo: è vero che il nostro Paese vi impiega poche risorse, ma è una coerente conseguenza di ciò che produce, beni e servizi di complessità limitata. Ben venga la promozione del buon cibo italiano, ma il packaging del Parmigiano richiede certo meno ricerca delle sonde di Stephen Hawking per Alpha Centauri. Ecco il punto. In Italia manca una politica industriale..

<https://www.left.it/2016/06/05/ecco-perche-continua-il-declino-dellindustria/>



Una tre giorni di Festa per la Fiom
Redazione
7 giugno 2016

Una tre giorni di festa il 10-11-12 giugno a Bosco Albergati (Castelfranco Emilia) per festeggiare i 115 anni del sindacato metalmeccanici Fiom/Cgil. La Fiom/Cgil nasceva infatti il 16 giugno 1901 a Livorno, e questo è l'anno dei festeggiamenti. Il 23-24-25 giugno la festa nazionale a Milano, e in date diverse feste anche nei vari territori, fra cui diverse iniziative regionali, anche a Bologna, Reggio Emilia.

La Fiom di Modena ha deciso di regalare a tutti i lavoratori metalmeccanici e a tutti i modenesi, 3 giorni di festa il prossimo weekend, proponendo nel verde di Bosco Albergati dibattiti, incontri, concerti gratuiti, trucca bimbi e laboratori creativi, punti ristoro (2 bar e 1 ristorante), con quasi 200 volontari impegnati ogni giorno nella gestione. Ospiti importanti, fra cui il segretario nazionale della Cgil Susanna Camusso (10/6), il segretario Fiom/Cgil Maurizio Landini (12/6), Michele De Palma responsabile Fiom Gruppo Fiat (11/6), il prof Giuseppe Ugo Rescigno (12/6). I concerti (tutti gratuiti) con Alberto Bertoli (10/6), Africa Unite (11/6), Bittersweet (12/6) e altri (programma a seguire).

Un'occasione per divertirsi e stare insieme "ma anche per riflettere sull'importante contributo che in questi anni i lavoratori metalmeccanici hanno dato per le battaglie e le iniziative più importanti sia della confederazione che della categoria, dal contrasto al Jobs Act alla riforma delle pensioni, dalla raccolta firme per la Carta dei Diritti ai referendum sociali su mercato del lavoro, scuola e riforma costituzionale" ha detto stamattina il segretario Fiom/Cgil Modena Cesare Pizzolla nella conferenza stampa di presentazione a cui era presente la segreteria provinciale Fiom (in foto Stefania Ferrari, Simone Selmi, Cesare Pizzolla, Paolo Brini).

Il tema scelto per la festa è "Per un paese diverso", "perché pensiamo che ci sia bisogno di un Paese diverso – ha detto il segretario della Fiom Pizzolla – è inaccettabile andare in pensione a 70 anni, è inaccettabile il tasso di disoccupazione giovanile che supera il 40%, l'aumento delle disuguaglianze, la limitazione della democrazia nei posti di lavoro visto che, anche a fronte della sentenza della Corte Costituzionale, ancora la Fiom non riesce ad avere tutte le agibilità sindacali nel Gruppo Fiat".

Venerdì 10 giugno apertura della festa alle ore 18 con aperitivo inaugurale e saluto di Bruno Papignani segretario Fiom/Cgil Emilia Romagna. Alle ore 20 dibattito "Sistema previdenziale, disuguaglianze sociali e welfare" con Susanna Camusso segretario nazionale Cgil, Angelo Marano di Sbilanciamoci, Michele Raitano docente Economia Politica università La Sapienza. Modera Roberta Carlini giornalista e condirettrice "Pagina 99". Alle 21.30 concerto di Officina Mobile Street Band e Alberto Bertoli. Dalle ore 24 Dj Set.

Sabato 11 giugno, apertura festa ore 17.30. Alle 18 dibattito "Rappresentanza, prospettive produttive ex Gruppo fiat e Maserati" con Michele De Palma coordinatore Gruppo Fca/Cnhi Fiom/Cgil nazionale, Cesare Pizzolla segretario Fiom/Cgil Modena, Davide Baruffi parlamentare Pd e Giovanni Paglia parlamentare Sel. Modera Stefano Turcato responsabile Economia La Nuova Gazzetta di Modena. Alle ore 21.30 Dj Set, e a seguire concerti con Jimmy Splif Sound, Krasi e Africa Unite (al termine Dj Set).

Domenica 12 giugno apertura festa ore 15.30. Dalle 16 alle 20 trucca bimbi e laboratori creativi con materiali di riciclo. Alle ore 18 dibattito sulla campagna dei cosiddetti referendum sociali che interessano i quesiti sul mercato del lavoro, la scuola, la riforma costituzionale. Intervengono Maurizio Landini segretario Fiom/Cgil nazionale, Domenico Pantaleo segretario nazionale sindacato scuola-università Flc/Cgil, Giuseppe Ugo Rescigno professore emerito di Diritto Costituzionale università La Sapienza. Modera Massimo Franchi giornalista de L'Unità. Dalle ore 21 Dj Set e concerto dei Bittersweet.

<http://www.modenatoday.it/eventi/festa-fiom-bosco-albergati-giugno-2016.html>



TUTTA LA CITTÀ NE PARLA



pop-up </> embed condividi Mi piace 3 Tweet

Passato il voto italiano, c'è un altro voto molto atteso che preoccupa, quello della Gran Bretagna sulla Brexit. Domani è il gran giorno e molti si chiedono cosa succederà dal punto di vista economico, sociale, politico, in un caso e nell'altro. Dal pericolo di tempeste finanziarie, a un possibile progresso nell'integrazione europea: Brexit o Bremain, cosa cambia per noi?

Gli ospiti di oggi:

Enzo Moavero Milanesi, giurista e avvocato, già ministro degli Affari Europei nei governi Monti e Letta, ha scritto venerdì sul Corriere della Sera l'articolo "Brexit: più dei numeri contano le emozioni"

Samuele Mazzolini, politologo, ricercatore all'Università di Essex

Andrea Beltratti, insegna Economia politica alla Bocconi. Sul sito della Bocconi trovate un suo contributo nel video "fuga di capitali, contrazioni dei consumi e degli investimenti"

Mario Pianta, insegna Politica economica all'università di Urbino ed è promotore di Sbilanciamoci.info, è da poco uscito il suo ultimo libro, *Disuguaglianze. Quante sono, come combatterle?* (con Maurizio Franzini, Laterza, 2016)

Marco Magnani, economista ad Harvard e alla Luiss. Il suo ultimo libro è *Terra e buoi dei paesi tuoi. Scuola, ricerca, ambiente, cultura, capitale umano. Quando l'impresa investe nel territorio* (Utet, 2016)

<http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-d2f5a0fe-ced3-40a4-bc13-82e58ae01c33.html>



PARLA PAOLO BERDINI "Le periferie al centro, per far ripartire Roma" 22 giugno 2016

Paolo Berdini sarà il prossimo assessore all'Urbanistica di Roma. Un tecnico, con una storia a sinistra, scelto da Virginia Raggi in uno dei ruoli chiave per la sua amministrazione. Un nome di alto profilo per uno dei compiti più complicati per il rilancio della capitale. Come per il neosindaco di Milano Beppe Sala, la parola chiave è per il suo assessore sarà "periferie": da lì si deve ripartire. A differenza del primo sindaco di Milano, però, Berdini dell'argomento si occupa da tutta una vita. "Ma va bene, l'importante è rimettere al centro le periferie". Se la Città eterna è arrivata a questo scempio, la colpa è dell'"ubriacatura da mattone facile", che ha espanso le città all'inverosimile, distruggendo le strutture sociali e il welfare di prossimità. Come fermare questa deriva?

"Questa congiuntura economica aiuta un po' a raggiungere l'obiettivo di bloccare quest'espansione urbanistica – risponde – costata anni di emarginazione sociale. Non sono contro il fatto che le città cambino: le città nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento sono cambiate dando però un servizio ai cittadini. Oggi noi stiamo costruendo periferie devastanti dove non c'è più alcun servizio, né alcun senso comunità.

Credo sia un grande obiettivo risanare le periferie. E risanare le periferie significa non far più crescere le città”.

È sempre stato un avversario del Piano regolatore che ha visto la luce nel 2008. Ci spiega perché?

“Perché il piano era basato su ubriacatura da mattone facile che ci veniva dagli Stati Uniti e dalle politiche liberiste. Gli Usa sono stati il faro di queste politiche di indebitamento delle famiglie per comprarsi un'altra casa. Dal 2008, guarda caso l'anno dell'approvazione del piano regolatore di Roma, questa finzione è crollata e con essa queste politiche scellerate. Tutto questo è legato alla più grave crisi del sistema capitalistico, più grave anche della crisi del '29. Dunque bisogna pensare che quel piano scellerato pensato sull'effervescenza del mattone sia arrivato alla consumazione per sua stessa natura, se posso dire. Qui c'è un ragionamento a mio avviso molto interessante di come ricostruiamo le basi non solo di Roma, ma del sistema produttivo dell'Italia intera disancorandolo dalla speculazione immobiliare”.

Il tema delle periferie è centrale, non solo a Roma, ma anche a Milano, stando alle parole del neosindaco Sala. Perché si insiste così tanto?

“Il tema è centrale e sono contento che lo dica anche Sala. Forse poteva avere il coraggio di dire che costruire la sede di Expo in espansione rispetto ad una città che ha già problemi urbanistici è stato un grande errore. Però va bene, oggi rimettiamo al centro le periferie. Sono centrali perché è lì che si concentra la sofferenza sociale. Con questa visione della città e delle periferie stiamo disarticolando la struttura della società che prima teneva un po' tutti attraverso le forme del welfare. Mi sembra che rimettere al centro le periferie sia uno straordinario elemento che può aiutare un'evoluzione culturale del sistema Italia”.

Concretamente come intende agire per affrontare i problemi delle periferie romane?

“Il cardine del ragionamento è che bisogna accorciare le distanze tra centro e periferia. Accorciare le distanze in senso metaforico, avvicinandole ad esempio attraverso sistemi di trasporto su rotaia che a Milano esistono in grande quantità e sono molto efficienti ma a Roma non esistono. Dopodiché bisogna fare blocco per ricostruire il welfare urbano. Non possiamo non fare niente in periferia perché non abbiamo soldi. I soldi vanno tolti, come dice la campagna Sbilanciamoci, da altre poste di bilancio che non servono a nulla. Bisogna investire su inclusione sociale e cultura per i giovani”.

<http://www.radiopopolare.it/2016/06/le-periferie-al-centro-un-modo-per-far-ripartire-roma-e-litalia/>



Summer school di Legacoopsociali a Orvieto: «Per rigenerare le città frenare disuguaglianze» Tre giorni di confronto tra operatori, presentato anche il dossier Sbilanciamoci 28 giugno 2016

Summer school di Legacoopsociali a Orvieto: «Per rigenerare le città frenare disuguaglianze»

Conclusa la tre giorni di Summer school di Legacoopsociali che ha raccolto a Orvieto operatori provenienti da tutta Italia per una tre giorni di confronto e discussione su come Rigenerare le città e il ruolo che dovrà avere la cooperazione sociale.

Il 70 per cento della ricchezza è ereditaria E i numeri emersi non sono troppo confortanti a causa di disuguaglianze economiche oggi elevate come non mai. Un problema che parte dallo squilibrio tra capitale e lavoro, il primo diventato sempre più finanziario che è riuscito a spostarsi ottenendo rendimenti sempre più alti a danno dei salari. Il 15 per cento del reddito negli ultimi 20 anni si è spostato dai salari ai profitti e rendimenti finanziari, riducendo i margini per la tutela delle condizioni di vita di chi lavora. Un secondo aspetto fondamentale è che all'interno dei più ricchi c'è una natura oligarchica della ricchezza, il 70 per cento è ereditaria, l'1 per cento del pianeta ha una ricchezza pari a tutti gli altri esseri umani messi insieme. In Italia 1 dei 10 italiani più ricchi ha un valore di ricchezza pari a quello di 300 mila poveri, generando una situazione di disparità senza precedenti nell'ultimo secolo.

Bernardoni di Legacoopsociali La mobilità sociale non ha più prospettive in una situazione in cui il reddito non cresce per la depressione degli ultimi 8 anni: «In questi ultimi anni – afferma Andrea Bernardoni responsabile Legacoopsociali – sono aumentate a livello internazionale e in Italia le disuguaglianze. Le disuguaglianze rappresentano un grande freno alla crescita economica, e sono il vero tratto caratteristico del sistema economico degli ultimi 30 anni. La cooperazione sociale è un soggetto che dentro questo processo si impegna per trasformare la situazione esistente, per combattere la crescita delle disuguaglianze e per ridare equità al modello di sviluppo partendo dalle città, partendo dalle politiche per le città. Ad Orvieto

abbiamo ragionato di questo, nuove politiche che la cooperazione sociale potrà realizzare per creare uno sviluppo più equo e sostenibile». Sono emersi altri meccanismi importanti che hanno alimentato le disuguaglianze, in primis la forte individualizzazione delle condizioni economiche e sociali.

Prof Pianta Al posto di identità collettive, di identità sociali omogenee, governate da corpi intermedi capaci di tutelare le condizioni di vita e di lavoro per la collettività, si è affermato un principio di finto merito che in realtà è una competizione senza esclusione di colpi: «All'interno di chi lavora – Mario Pianta professore all'Università di Urbino – abbiamo condizioni estremamente eterogenee, ad esempio in Italia ci sono 40 contratti di lavoro diverso per cui uno stesso lavoro può essere svolto da persone che hanno differenze salariali e contrattuali di prospettive di tutela estremamente diverse».

Sbilanciamoci Presentato ad Orvieto anche il dossier di Sbilanciamoci dal quale è emerso che le nostre città sono caratterizzate da profondi squilibri di natura economica, sociale e ambientale. Sette milioni di italiani vivono sotto il costante rischio idrogeologico – mentre sul profilo sociale emerge l'emergenza casa che si può riassumere in una definizione: gente senza casa, case senza gente. Poi c'è la questione dell'inquinamento atmosferico con le emissioni di polveri sottili e questo si lega il dato sulla mobilità: in Italia il 62% si muove con un mezzo privato su gomma, mentre meno del 30 con i trasporti pubblici.

<http://www.umbria24.it/summer-school-di-legacoopsociali-a-orvieto-per-rigenerare-le-citta-frenare-disuguaglianze/406365.html>



Storie, interviste, i fatti del giorno: oggi su Redattore sociale

Brexit e banche di comunità - Servizio civile, poche domande - Un italiano a Istanbul - Cresce offerta oratori estivi - Altri Europei, a Budapest... I temi di oggi in primo piano
29 giugno 2016

Brexit: "Banche di comunità, strumento importante contro la crisi". L'analisi di Marco Reggio (Federkasse): "Stiamo seguendo con grande attenzione il dibattito nelle istituzioni europee, non disperdere il patrimonio delle banche di comunità". In Italia 364 Bcc: a dicembre 2015 erogati 134 miliardi di euro di finanziamenti
Brexit, Sbilanciamoci: "Prima o poi le contraddizioni sarebbero esplose"
Brexit, Renzi: "Alla fine ci rimetteranno di più i britannici"

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/511507/Storie-interviste-i-fatti-del-giorno-oggi-su-Redattore-sociale>

IL TIRRENO

Riva mancina, la festa che parla della politica
30 giugno 2016

PISA. Da oggi, alle 18, a sabato prossimo si svolgerà presso i giardini di via Ugo Rindi la terza edizione di "Riva mancina", la festa della lista civica Una città in comune. Un appuntamento che «può essere un'utile occasione nel percorso di tessitura di relazioni e progettazione di alternative che da tre anni portiamo avanti dentro e fuori il consiglio comunale, soprattutto in un momento in cui la crisi si fa sentire sempre più forte anche a Pisa e le derive razziste e xenofobe si stanno radicando anche nei nostri territori», spiega la lista. La festa si terrà nei giardini di via Ugo Rindi: «un ampio spazio in una sorta di "non luogo" della città, un punto di confine tra centro e periferie, che potrebbe essere usato per occasioni di incontro, di confronto e di

mescolanza tra diverse parti della città». Incontri, cene, proiezioni e concerti. Tanti gli appuntamenti previsti dalla festa e tanti i temi che saranno al centro dei dibattiti (previsti tutti alle 18). Oggi il confronto riguarderà la costruzione di un programma di governo delle città a partire dalle parole chiave di "Sbilanciamoci!" (ospiti Tommaso Fattori, consigliere regionale di Sì-Toscana a sinistra, e Duccio Zola di Sbilanciamoci!). Domani si parlerà dei tagli al sociale con Paolo Sarti, consigliere regionale di Sì-Toscana a sinistra, mentre sabato delle riforme costituzionali del governo Renzi (ospite il professore Salvatore Settis). Tra gli altri parteciperanno ai dibattiti anche i lavoratori della Carlo Colombo e della Ericsson, che intervengono sulla situazione che stanno vivendo nelle loro aziende. Dopo gli incontri, il palco di Riva Mancina farà spazio ad alcune tra le migliori band del panorama underground, mentre sabato verrà proiettata la partita Italia-Germania. (d.r.)

<http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2016/06/30/news/riva-mancina-la-festa-che-parla-della-politica-1.13748012>



02 La sinistra di tutti

LUG

2016

ASSEMBLEA | Roma - 10:24. Durata: 5 ore 15 min



Registrazione video dell'assemblea "La sinistra di tutti", svoltasi a Roma sabato 2 luglio 2016 alle ore 10:24.

L'evento è stato organizzato da Associazione Culturale Le Belle Bandiere e Centro per la Riforma dello Stato e Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà.

Sono intervenuti: Giulio Marcon (deputato, Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà), Maria Luisa Boccia (presidente del Centro per la Riforma dello Stato), Giorgio Airaudò (deputato, Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà), Filippo Miraglia (vice presidente, Associazione Ricreativa e Culturale Italiana), Carlo De ...

[Leggi tutto...](#)

<https://www.radioradicale.it/scheda/480108/la-sinistra-di-tutti>



Diretta su web seminario del 5 luglio su economia disarmata
Redazioneweb
5 luglio 2016

Dalle relazioni iniziali di Archivio Disarmo e Istituto Affari internazionali, ai contributi di parlamentari e associazioni per un serio dialogo su guerre, scelte di pace e politiche industriali

Ansaldo

Il seminario su Guerre, scelte di pace e riconversione industriale in programma il 5 luglio 2016 dalle ore 14.30 alle 18.30 presso la Camera dei deputati, piazza di Montecitorio, 1 Sala della Regina, si può seguire in diretta via web sul canale <http://www.flars.net/livemppu/>

L'incontro nasce dalla esigenza di agevolare occasioni di confronto e dialogo tra posizioni diverse senza chiusure e pregiudizi, ma anche senza accettare la separazione tra il piano teorico dei valori di pace e la politica che deve fare i conti con la realtà. Il clima generale di incertezza, generato dalle reti terroristiche internazionali, non viene meno anche se l'esercito pattuglia alcuni luoghi sensibili delle nostre città. I conflitti non interessano solo luoghi remoti. Ha evocato il termine "guerra" anche il dimissionario premier britannico come conseguenza pericolosa dell'uscita della Gran Bretagna dell'Unione europea.

Il riferimento alle "guerre" non è purtroppo esagerato considerando l'ordine del giorno dell'imminente vertice dei capi di Stato e di governo Nato che si terrà a Varsavia, l'8-9 luglio, dedicato alle misure di deterrenza e difesa sul "fianco est" caratterizzato dalle tensioni con la Russia e sul "fianco sud", a noi particolarmente vicino, un bacino bollente di crisi e conflitti irrisolti, a cominciare dalla Libia. Davanti ad un quadro così inquietante, che rappresenta solo un brano della complessità del nostro tempo, nella prassi comune sembra prevalere la rimozione del problema o la delega ai tecnici ("A coloro che sanno"). Dopo la delusione del 2003, con l'incapacità di una vasta opinione pubblica di frenare la scintilla della guerra in Iraq, sembra ridotto e quasi invisibile "il popolo di cittadini, allerta e consapevole", necessario, secondo lo storico discorso pronunciato dal presidente Usa Eisenhower nel 1961, per frenare «la combinazione dei poteri rappresentata dal complesso militar industriale». Trovare persone disposte a parlarne seriamente è già una buona notizia. Non solo da parte dei parlamentari delle commissioni difesa e finanze. Ma non basta l'impegno di un attimo. Bisogna saper entrare dentro le contraddizioni con competenza e cura per capire il ruolo dell'industria della difesa nel contesto europeo, le logiche competitive e le filiere che interessano gli stati membri, il ruolo della tecnologia anche come fattore di dissuasione alla vigilia della presentazione del rapporto della commissione parlamentare sulla rivoluzione industriale 4.0

http://www.cittanuova.it/c/455598/Diretta_su_web_seminario_del_5_luglio_su_economia_disarmata.html



ARMI

Economia disarmata incontro alla Camera

ROMA. Costruire la pace partendo dalle scelte nel campo della finanza e dell'industria nel nostro Paese. È l'obiettivo di un "economia disarmata" che sarà al centro del seminario parlamentare "Guerre, scelte di pace e riconversione industriale" che si terrà questo pomeriggio, a partire dalle 14,30, alla Sala della Regina di Palazzo Montecitorio. A organizzarlo il Movimento politico per l'unità assieme a numerose associazioni e reti civili come Tavola della pace, Rete Pace, Centro italiano del volontariato, Centro internazionale Giorgio La Pira di Firenze, Umanità nuova e ad Avvenire. Le relazioni saranno tenute da Maurizio Simoncelli, dell'Istituto di ricerche Archivio disarmo e Jean-Pierre Darnis, dell'Istituto Affari internazionali. Seguiranno interventi di presidenti e parlamentari delle commissioni Bilancio, Esteri, Difesa e Industria di Camera e Senato, oltre che di associazioni come Sbilanciamoci e Legambiente, del Movimento dei Focolari Italia e di Avvenire. La moderazione è affidata al giornalista Carlo Cefaloni di Città Nuova.



Brexit, banche e mercati: l'Europa brucia. Intervengono A. Baranes, A. Megale, A. Gurria

Con A. Baranes, portavoce Sbilanciamoci; A. Megale, segretario Fisac Cgil; A. Gurria, segretario generale Ocse
TuttoLavoro 06/07/2016 (11,75 MB)



TAGS [segretario generale ocse](#) [gurria](#) [baranes](#) [segretario fisac cgil](#) [tuttolavoro](#)
[portavoce sbilanciamoci](#) [megale](#)

<http://www.radioarticolo1.it/audio/2016/07/6/28873/brexit-banche-e-mercato-leuropa-brucia-intervengono-a-baranes-a-megale-a-gurria>

Far ripartire in Italia la mobilitazione della società civile sul commercio delle armi

1 agosto 2016

Dalla due giorni di iniziative organizzate a Roma da Fondazione Culturale Responsabilità Etica (FCRE), Rete Italiana Disarmo (RID) e Sbilanciamoci una rinnovata volontà di azione per riattivare l'opinione pubblica sulle spese militari e ripristinare un rigoroso controllo sul commercio di armi in Italia.

L'impegno a un rilancio delle azioni di interpellanza e mobilitazione sul tema della produzione e del commercio di armi, a partire da una richiesta forte di ripristinare tutti gli strumenti di trasparenza della legge 185/90 e di utilizzare appieno la ratifica italiana dell'accordo internazionale sul Commercio delle Armi (Arms Trade Treaty), entrato in vigore a dicembre 2014. Sono i punti fondamentali che i rappresentanti di diverse organizzazioni della società civile italiana hanno posto all'attenzione dei parlamentari in un incontro tenutosi ieri - giovedì 14 luglio - alla Camera con la presenza dei Deputati Massimo Artini, Giorgio Zanin, Filippo Fossati, Pippo Civati, Mario Sberna, Luca Frusone, Giulio Marcon e del Senatore Roberto Cotti.

Il momento di comune riflessione e confronto ha concluso la due giorni di lavori "Le armi italiane nel mondo: destinazioni pericolose o rispetto della legge?" promossa da Fondazione Culturale Banca Etica con Rete Italiana per il Disarmo e Campagna Sbilanciamoci.

"Il crescente protagonismo italiano nell'alimentare l'insicurezza globale, in violazione della legge 185/90, tramite l'esportazione di sistemi d'arma a Paesi in conflitto, ovvero responsabili di violazioni dei diritti umani nonché del diritto internazionale, è da anni accuratamente documentato", sottolinea Nicoletta Denticò, consigliera di amministrazione di Banca Popolare Etica. "Di fronte alla gravità della situazione non è più rimandabile un cambio di passo, che abbiamo condiviso e iniziato a pensare in questi giorni, per far capire all'opinione pubblica italiana l'impatto delle spese militari sui nostri stessi diritti, e per impugnare le specifiche responsabilità dei decisori politici che avallano e alimentano questo commercio di morte".

Mercoledì 13 luglio, presso la Fondazione Lelio Basso, un seminario di aggiornamento e approfondimento sul ruolo italiano nel commercio di armi ha toccato i punti principali che caratterizzano la problematicità di questo settore produttivo e di export.

Francesco Martone di Un Ponte per ha sottolineato come ormai l'export di armamenti sia parte integrante ed anzi espressione principale delle scelte di politica estera dell'Italia. Leopoldo Nascia della Campagna Sbilanciamoci ha evidenziato gli impatti negativi delle spese militari in termini di sottrazione di risorse economiche da destinare ai settori del welfare, e delle disfunzioni prodotte da questo settore (che vive uno stato di eccezione) sul bilancio dello Stato. Nel giorno del lancio di un nuovo rapporto sull'Egitto Riccardo Noury di Amnesty International Italia ha evidenziato dal canto suo come le vendite indiscriminate di armi incidano assai pesantemente sui diritti umani di alcune regioni del mondo, citando in particolare il caso dell'Egitto appunto, ma anche di Arabia Saudita e Yemen.

Maurizio Simoncelli (Archivio Disarmo) ha invece illustrato le principali mete delle armi italiane, sempre più destinate a paesi problematici o in aree di conflitto e di forte tensione, mentre Giuseppe Schiavello ha riferito dell'iniziativa di Campagna Italiana contro le Mine relativa alla richiesta di una legge per il de-finanziamento delle aziende produttrici di cluster bombs. Francesco Vignarca (coordinatore Rete Disarmo) ha tratteggiato qualche possibile linea di azione, soprattutto in termini di lavoro internazionale, per l'implementazione del Trattato sul Commercio di Armi, prima delle conclusioni finali di Nicoletta Denticò.

Una situazione non più sostenibile e che la società civile organizzata italiana, da anni impegnata in attività di monitoraggio e analisi, non intende più tollerare. Da settembre si passa all'azione, nell'intento di allargare il coinvolgimento dell'opinione pubblica italiana su questa battaglia, con una strategia rilevante e intelligente. Come più volte è stato ripetuto nel corso della due giorni: "il tempo dei guanti bianchi è terminato".

<http://www.confinionline.it/it/principale/Informazione/news.aspx?prog=61708>

Sitografia:

- <http://www.qualenergia.it/articoli/20160401-post-dimissioni-guidi-la-partita-del-referendum-del-17-aprile>
- <http://ilmanifesto.info/cosa-fara-la-sinistra-da-piccola/>
- <http://www.umbria24.it/orvieto-ri-generare-la-citta-summer-school-nazionale-di-legacoopsociali/405127.html>
- <http://www.umbria24.it/summer-school-di-legacoopsociali-a-orvieto-per-rigenerare-le-citta-frenare-disuguaglianze/406365.html>
- <http://www.unimondo.org/Notizie/Italia-riparte-la-mobilitazione-sul-commercio-delle-armi-158855>
- <http://www.eunews.it/2016/02/19/il-vergognoso-ricatto-delleuropa-sui-migranti/51168>
- <http://www.infoparlamento.it/documento-di-economia-e-finanza-2016/>
- <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/ProcANL/ProcANLscheda35059.htm>
- https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=SommComm&leg=17&id=00970656&part=doc_dc-sedetit_pi-genbl_adrds&parse=no
- <http://espresso.repubblica.it/plus/articoli/2016/08/01/news/dall-europa-agli-usa-cosa-ci-sara-dopo-il-neoliberismo-1.279247>
- http://www.huffingtonpost.it/giulio-marcon/oltre-pil-anche-in-parlamento_b_9979648.html
- <https://www.left.it/2016/05/28/un-paese-che-invecchia-e-i-figli-affidati-ai-nonni/>
- http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=38744
- <http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2016/06/30/news/riva-mancina-la-festa-che-parla-della-politica-1.13748012>
- <http://ilmanifesto.info/noi-ventenni-il-pozzo-nel-deserto/>
- <http://www.unimondo.org/Notizie/Eventi/Sbilanciamoci!-arriva-la-summer-school-2016>
- <http://www.tuttaunaltrascuola.it/sbilanciamoci-per-il-diritto-allo-studio/>
- <http://www.fondazionepiccini.org/notizie.asp?jump=newsArticle.asp&id=253>
- <http://www.nelpaese.it/index.php/25-lettera-al-direttore/3931-come-cambia-l-economia-a-urbino-la-summer-school-di-sbilanciamoci>
- <http://www.occhioallanotizia.it/sbilanciamoci-idee-e-proposte-per-il-bilancio-2016-del-comune-di-fano/>
- <http://perpadernodugnano.blogspot.it/2016/05/elezioni-amministrative-2016.html>
- <http://www.makemefeed.com/2016/05/31/capire-e-cambiare-i-bilanci-locali-il-corso-di-sbilanciamoci-e-openpolis-1915469.html>
- <http://www.azionenonviolenta.it/tag/campagna-sbilanciamoci/>
- <http://www.stefanofassina.it/tag/sbilanciamoci/>
- <http://www.africanews.it/wp-content/uploads/Germania-non-e-un-voto-contro-i-migranti-Sbilanciamoci-info.pdf>
- <http://www.fanoinforma.it/sbilanciamoci-i-cittadini-partecipano-alla-redazione-del-bilancio-2016/>

- <http://www.cinaforum.net/category/network/>
- <http://www.viverejesi.it/2016/01/29/sbilanciamoci-incontro-sulla-contro-finanziaria-organizzato-dallarci-jesi-e-fabriano/573668/>
- <http://www.wherevent.com/detail/Arci-Jesi-Fabriano-Presentazione-del-Rapporto-SBILANCIAMOCI-2016>
- http://www.arciancona.org/news_int.asp?id=74
- <http://blog.openpolis.it/2016/05/31/capire-cambiare-bilanci-delle-citta-corso-sbilanciamoci-openpolis/8621>
- http://www.peacelink.it/cerca/geo.php?id_topic=0&id=2159&p=2
- <http://www.dirittiglobali.it/2016/03/82418/>
- <http://www.manifestosardo.org/cagliari-proibito-manifestare-contro-lintervento-in-libia/>
- <http://www.liberoquotidiano.it/news/cronaca/11757708/libia-reti-pacifiste-e-disarmiste-guerra-e-intervento-militare-no-soluzione.html>
- <http://www.polisblog.it/post/376386/festa-della-repubblica-le-foto-e-i-video-della-parata-del-2-giugno-2016>
- <http://www.dirittiglobali.it/2016/06/fasce-frecce-tricolori/>
- <http://www.inchiestaonline.it/author/vincenzo-comito/>
- <http://www.sinistraecologialiberta.it/notizie/roma-oggi-al-pantheon-sit-in-per-dire-no-ai-muri-no-alla-guerra/>
- <http://www.jobsnews.it/2016/06/sinistra-sabato-2-luglio-a-roma-incontro-pubblico-la-sinistra-di-tutt-uno-spazio-aperto-e-plurale-per-il-cambiamento/>
- <http://www.gruppoabele.org/tag/rassegna-stampapoverta-ed-esclusione/>
- <http://www.iostudionews.it/6819-2/>
- <https://mgaassociazioneforense.com/2016/03/30/mga-sostiene-la-campagna-all-in-per-il-diritto-allo-studio/>
- <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/tag/sbilanciamoci/>
- <http://www.nomoscsp.com/audizioni/audizione/def-2016-v-camera-e-5-senato-hanno-svolto-le-audizioni.html>

ache

SINTESI DELLA RASSEGNA STAMPA

Sbilanciamoci!

Agosto/dicembre 2016





TTF europea, nuovo appello di 260 economisti di 23 Paesi di Lorenzo Maria Alvaro

7 ottobre 2016

Promosso dalle Robin Hood Tax Campaigns europee tra cui la campagna italiana ZeroZeroCinque lo strumento, spiegano i firmatari, garantisce maggiore resilienza e stabilità ai mercati finanziari e consente di generare considerevoli entrate erariali

A pochi giorni dai vertici dell'Eurogruppo e dell'ECOFIN, 260 economisti ed accademici da 23 Paesi rivolgono un appello ai 10 Ministri delle Finanze e capi di Stato e di Governo europei, tra cui il Ministro Pier Carlo Padoan e il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, affinché - dopo oltre tre anni di negoziato, reiterati impegni pubblici e scadenze posticipate, si arrivi finalmente ad annunciare il raggiungimento di un accordo sulla Tassa europea sulle Transazioni Finanziarie (TTF).

Promosso dalle Robin Hood Tax Campaigns europee tra cui la campagna italiana ZeroZeroCinque, l'appello pone l'accento sulla forte valenza anti-speculativa della misura, sulla sua capacità di garantire maggiore resilienza e stabilità ai mercati finanziari e di generare considerevoli entrate erariali.

Le stime della Commissione Europea sul gettito dell'imposta, condivise a fine giugno con le delegazioni negoziali, rivelano che la TTF europea potrebbe raccogliere, tenuto conto delle reazioni dinamiche dei mercati, fino a 22 miliardi di euro su base annua. Un gettito considerevole destinabile secondo i firmatari della lettera-appello a misure di lotta alla povertà domestica, interventi su scala internazionale in ambito educativo e sanitario e a misure di contrasto ai cambiamenti climatici

«È tecnicamente fattibile, economicamente e socialmente desiderabile. È moralmente giusta», si legge nell'appello sottoscritto da economisti come Stephany Griffith-Jones (Institute of Development Studies e University of Sussex), Daniela Gabor (University of the West of England) e Stephan Schulmeister (WIFO di Vienna), J. A. Ocampo (Columbia University, ex ministro delle finanze colombiano ed ex sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali). Oltre 90 le adesioni italiane tra cui Stefano Zamagni (Università di Bologna), Mario Pianta (Università di Urbino), Fabrizio Onida (Università Bocconi di Milano), Stefano Lucarelli (Università di Bergamo), Piercarlo Ravazzi (Politecnico di Torino), Enzo Rossi (Università Tor Vergata di Roma), Giovanni Dosi (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Claudio Gnesutta (Università Sapienza di Roma), Stefano Palmieri (economista dello European Economic and Social Committee) e Marco Causi (Università di Roma 3 e autorevole membro della Commissione Finanze della Camera per il Partito Democratico).

«La tassa europea sulle transazioni finanziarie non può più attendere. Adottarla significa compiere un passo importante per premiare l'uso paziente rispetto a quello speculativo dei capitali finanziari. Per trasformare i mercati finanziari da ingranaggi che stritolano gli esseri umani a strumenti al servizio della persona e del bene comune», dichiara Leonardo Becchetti, ordinario in economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, portavoce

di ZeroZeroCinque e in prima fila tra i firmatari dell'appello.

L'appello fa eco alla lettera aperta dello scorso maggio con cui oltre 10.000 organizzazioni della società civile e sindacali di 39 Paesi si sono rivolte ai leader europei, tra cui Matteo Renzi, a sostegno di una TTF europea efficace e solidale, forti di un ampio consenso pubblico espresso attraverso la petizione a favore della TTF che nel 2015 ha raccolto oltre 1 milione di firmatari.

La coalizione ZeroZeroCinque chiede inoltre al Premier Renzi di pronunciarsi pubblicamente, assumendo l'impegno di destinare i proventi della futura imposta a sostegno delle fasce più vulnerabili della popolazione in Italia, a programmi di solidarietà internazionale e alla mitigazione delle esternalità negative dei cambiamenti climatici.

Zerozerocinque

Le Robin Hood Tax Campaigns sono attive in 12 Paesi europei. La coalizione italiana sulla TTF è rappresentata dalla Campagna ZeroZeroCinque che dal 2010 riunisce 59 organizzazioni tra ONG, sindacati e realtà del mondo associativo italiano: ACLI, ActionAid Italia, Adiconsum, Adiconsum Basilicata, Altromercato, Amref, ARCI, ARCS, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ATTAC Italia, Associazione di Comunità,

Azione Cattolica, Banca Popolare Etica, CGIL, CINI -Coordinamento Italiano Network Internazionali, CIPSI, CISA - Comitato Italiano per la Sovranità Alimentare, CISL, CISP, Cittadinanzattiva, Gruppo Cooperativo Goel, Cooperazione Internazionale Piamartina – SCAIP, COOPI, CVX Italia, Daquialà, Dokita, Economia Alternativa, Equociquà, Fa' La Cosa Giusta, Fairwatch Italia, FIRST CISL, FIRST SOCIAL LIFE - Cisl, Flare, FOCSIV, FCRE- Fondazione Culturale Responsabilità Etica, GCAP - Coalizione Italiana Contro la Povertà, Le Rondini, Legambiente, Lega Missionaria Studenti, LeG - Libertà e Giustizia, Lunaria, Mani Tese, Mag4 Piemonte, Mag Verona, MASCI – Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Medici con l'Africa - CUAMM, Microdanisma, OISG – Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, OXFAM Italia, RE:Common, Reorient, RTM – Reggio Terzo Mondo, Save the Children, Sbilanciamoci!, Social Watch Italia, UIL, Un ponte per, Volontari Terzo Mondo – Magis, WWF Italia.

<http://www.vita.it/it/article/2016/10/07/ttf-europea-nuovo-appello-di-260-economisti-di-23-paesi/141084/>

valori

Mensile di economia sociale, finanza etica e sostenibilità

260 ECONOMISTI LANCIANO UN APPELLO PER LA TTF

Andrea Barolini

7 ottobre 2016

Dopo oltre tre anni di negoziato, reiterati impegni pubblici e scadenze posticipate, si arrivi finalmente ad annunciare il raggiungimento di un accordo sulla tassa europea sulle transazioni finanziarie (Ttf). L'appello, a pochi giorni dai vertici dell'Eurogruppo e dell'Ecofin, arriva da 260 economisti ed accademici da 23 Paesi, che si rivolgono direttamente ai dieci ministri delle Finanze e Capi di Stato e di governo europei, tra i quali figurano il ministro Pier Carlo Padoan e il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Promosso dalle Robin Hood Tax Campaigns europee tra cui la campagna italiana ZeroZeroCinque, l'appello pone l'accento sulla forte valenza anti-speculativa della misura, sulla sua capacità di garantire maggiore resilienza e stabilità ai mercati finanziari e di generare considerevoli entrate erariali. Le stime della Commissione Europea sul gettito dell'imposta rivelano infatti che la TTF europea potrebbe raccogliere, tenuto conto delle reazioni dinamiche dei mercati, fino a 22 miliardi di euro su base annua. Un gettito considerevole, che potrebbe essere destinato – spiegano i firmatari della lettera – a misure di lotta alla povertà domestica, interventi su scala internazionale in ambito educativo e sanitario e a misure di contrasto ai cambiamenti climatici.

Anche per questo, la tassa è «tecnicamente fattibile, economicamente e socialmente desiderabile. Moralmente giusta», spiegano gli economisti, tra i quali figurano Stephany Griffith-Jones (Institute of Development Studies e University of Sussex), Daniela Gabor (University of the West of England), Stephan Schulmeister (WIFO di Vienna), e J. A. Ocampo (Columbia University, ex ministro delle finanze colombiano ed ex sottosegretario generale delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali). In Italia hanno aderito Stefano Zamagni (Università di Bologna), Mario Pianta (Università di Urbino), Fabrizio Onida (Università Bocconi di Milano), Stefano Lucarelli (Università di Bergamo), Piercarlo Ravazzi (Politecnico di Torino), Enzo Rossi (Università Tor Vergata di Roma), Giovanni Dosi (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa), Claudio Gnesutta (Università Sapienza di Roma), Stefano Palmieri (European Economic and Social Committee) e Marco Causi (Università di Roma 3 e deputato Pd). «La tassa europea sulle transazioni finanziarie – ha spiegato Leonardo Becchetti, docente di Economia politica all'università Tor Vergata di Roma – non può più attendere. Adottarla significa compiere un passo importante per premiare l'uso paziente rispetto a quello speculativo dei capitali finanziari. Per trasformare i mercati finanziari da ingranaggi che stritolano gli esseri umani a strumenti al servizio della persona e del bene comune». Nello scorso mese di maggio oltre 10mila organizzazioni della società civile provenienti da 39 Paesi hanno rivolto ai governi un appello analogo.

<http://www.valori.it/valori/260-economisti-lanciano-un-appello-la-ttf-14774.html>

PICCOLE RIVOLUZIONI

di PAOLO CACCIARI

BASTA CON IL TOTEM DEL PIL IL CAMBIO DI PARADIGMA È IL BES

■ ■ Dal 18 marzo 1968 sappiamo che il Pil “misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta”. Da quando, cioè, Robert Kennedy lo affermò nel celebre discorso alla Kansas University, pochi mesi prima di essere ammazzato. Ma la successiva, lunga restaurazione liberista aveva chiuso l’argomento. Il Pil, la sua crescita, è stato l’incontrastato totem della religione economica attorno a cui hanno danzato fino allo sfinimento moderni sciamani: economisti, opinionisti, politici.

A rimettere in discussione il Pil c’è voluta la crisi. Da qualche tempo alcuni studiosi e premi Nobel (Joseph Stiglitz, Amartya Sen, *La misura sbagliata delle nostre vite. Perché il Pil non basta più per valutare benessere e progresso sociale*, Etas 2010) consigliano gli istituti di statistica di trovare il modo di “disaccoppiare” la ricchezza misurata in termini monetari (sempre più difficile da perseguire) dal “benessere qualitativo” delle persone. Questo passaggio può ridursi ad essere un gioco di prestigio statistico, oppure l’inizio di un cambio di paradigma epocale. Di questa seconda opinione è Giulio Marcon, deputato indipendente di Sel, tra i fondatori del think tank Sbilanciamoci, attivo nel mondo dell’economia solidale che è riuscito a far inserire nella riforma della legge di Bilancio (la vecchia legge di Stabilità, in dirittura d’arrivo al Senato) l’obbligo del governo di usare la metodologia del Bes (l’indice di Benessere equo e sostenibile, elaborato da alcuni anni dall’Istat e dal Cnel) come strumento di valutazione degli esiti attesi delle politiche di bilancio dello Stato. Concretamente significa che già a febbraio, allegata al Documento di economia e finanza, il governo dovrà presentare una relazione indicante quali progressi sono stati raggiunti in termini di benessere sociale e ambientale.

Un comitato di cinque esperti nominati dall’Istat, dal Ministero dell’economia, dalla Banca d’Italia e dalle università selezionerà alcuni tra i 120 indicatori che l’Istat già monitora. Sicuramente ci saranno quelli sull’occupazione, sulla condizione della donna (bilancio di genere), sull’accesso ai servizi sociali individuali e collettivi, sulla scolarizzazione e la salute, sulle emissioni di inquinanti, sulla sicurezza del territorio, sul consumo di materie prime e molti altri. Poiché gli indicatori che le politiche di sviluppo economico scelgono di prendere in considerazione non sono mai neutri, ma orientano le azioni, è evidente che la decisione di affiancare al Pil altre misure non monetarie potrebbe far cambiare molte cose. Per dirla con l’economista inglese Tim Jackson, si è aperta anche istituzionalmente la sperimentazione per una *Prosperità senza crescita* (Edizioni Ambiente 2011). Giulio Marcon spera che: «La vita reale delle persone possa contare di più del rapporto deficit-Pil».

Dal 21 al 23 ottobre 'Novo Modo' a Firenze

20/10/2016

Stefano Carmassi

Novo Modo è un'occasione importante che ci offre la Fondazione Culturale Responsabilità Etica per ragionare insieme a pezzi importanti del terzo settore e con chi fa economie solidali, e per riflettere approfonditamente su quali forme di società, economie e politiche vogliamo provare a costruire tutti insieme.

Un luogo d'incontro di culture e punti di vista diversi, attraverso cui porre all'attenzione pubblica l'urgenza della relazione tra crisi climatica e crisi economica. Consapevoli delle formidabili e rapide trasformazioni in atto, che hanno visto crollare o implodere valori (etici e sociali) per lungo tempo condivisi, vediamo in Novo Modo un luogo ove provare a rilanciare un'idea socialmente innovativa di Paese.

L'Arci sarà presente insieme alle più importanti organizzazioni della società civile, dell'ambientalismo, della finanza etica e del mondo sindacale, portando contributi significativi all'interno dei workshop con la presidente Arci nazionale Francesca Chiavacci, che interverrà su emergenza, migranti e luoghi comuni, e con i coordinatori dell'associazione Toestand, Felix Aerts e Pepijn Kennis che si occupano di animazione sociale e rigenerazioni urbane nel quartiere di Moolenbeek a Bruxelles impegnandosi nel contrasto alla narrazione jihadista verso i giovani immigrati.

Insieme ad Arci, che ha contribuito alla costruzione del programma di Novo Modo 2016, sono presenti Acli, Banca Etica, Caritas Italiana, Cisl, Fairtrade Italia, CTM Altromercato, First Social Life, Gruppo Abele, Legambiente, Libera, Made in World, Next Nuova economia per tutti, Scuola di Economia Civile e Polo Lionello Bonfanti, accumulati tutti da una stessa visione di cambiamento e da una naturale propensione a costruire le reti sociali del futuro. Molti ed importanti saranno i relatori che si alterneranno dal 21 al 23 ottobre nella bella sala del complesso di Sant'Apollonia, tra i quali il vice presidente emerito della Corte Costituzionale Paolo Maddalena e il direttore generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani Massimo Bray, l'ambientalista Walter Ganapini, l'economista Leonardo Becchetti, il giornalista Stefano Liberti, il presidente di Banca Etica Ugo Biggeri, il teologo Simone Morandini, il segretario generale della FIM Cisl Marco Bentivogli e di First Cisl Giulio Romani, il responsabile politiche di sviluppo della Cgil Riccardo Sanna, la portavoce della campagna Sbilanciamoci! Grazia Naletto, Primo Di Blasio di Focsiv, la presidente dell'Arci Francesca Chiavacci, la presidente di Legambiente Rossella Muroli e l'Imam di Firenze Izzedin Elzir.

<http://www.arci.it/news/arci-report/arcireport/arcireport-33-20-ottobre-2016/dal-21-al-23-ottobre-novo-modo-firenze/>



**Referendum costituzionale. Ultima chiamata
17/11/2016
Ludovica Eugenio
Adista Documenti n° 41 del 26/11/2016**

DOC-2826. ROMA-ADISTA. «Ho pensato ai lettori e alle lettrici di Adista e mi sono detto: mi auguro siano tutte persone informate e che, a buona ragione, abbiano deciso per il sì o per il no. Per queste, tanto di rispetto per la loro decisione! Ma se c'è qualcuno che si trova confuso, disorientato, perché non dargli un mezzo e/o un aiuto per la comprensione e per la conseguente decisione?». Così don Aldo Antonelli, prete di Avezzano (Aq), propone, sul prossimo referendum costituzionale, una riflessione in 18 punti per contribuire a fare chiarezza. Sullo stesso tema, a seguire, Alessandra Algostino, docente di Diritto costituzionale all'Università di Torino, con un articolo scritto per "Sbilanciamoci": la riforma costituzionale, afferma, completa, sul piano istituzionale, la concretezza di condizioni di lavoro sempre più servili e di servizi sociali sempre più assenti, accompagnando l'esclusione politica all'esclusione sociale. Nel suo intervento, Algostino vuole «insistere su un "no" che muove da una lettura della riforma come disegno organico nel nome della verticalizzazione del potere, inserito in un processo più ampio di smantellamento della democrazia politica e sociale e di progressivo abbandono dell'orizzonte della Costituzione, in coerenza con la crescente pervasività della global economic governance».

<http://www.adista.it/articolo/56812>



LIBERALE E COMPASSIONEVOLE ECCO LA MANOVRA DI RENZI

Sgravi e incentivi alle aziende, a pioggia. Coperture incerte e tagli alla spesa. La nuova legge di Bilancio delinea uno Stato "leggero" che lascia fare alle imprese. Il contrario di ciò che ha fatto Obama per uscire dalla crisi del 2007

di Raffaele Lupoli

Nelle stesse ore in cui il "Palazzo Chigi One", il nostro aereo presidenziale nuovo di zecca, atterrava a Washington per l'incontro e le photo-opportunity con Barack Obama, in Italia si discuteva di un documento che non c'è: la legge di Bilancio. Per adesso i progetti del governo su come far tornare i conti sono affidati, come ormai pare consuetudine, a 30 slide infarcite di foto "simbolo", slogan e cifre ottimistiche. Affidandoci al contenuto delle slide e alle dichiarazioni governative, proviamo a guardare in controluce la manovra.

Intanto, gli esperti di Sbilanciamoci fanno notare che si tratta di «una marea di microinterventi, perché soldi ce ne sono decisamente pochi. Tutti quelli che si è riusciti a recuperare vanno nella sterilizzazione delle clausole di salvaguardia». E, poi, spiegano come il grosso delle risorse rastrellate grazie alla flessibilità concessa sul Patto di stabilità, 15 miliardi di euro, serviranno a scongiurare l'aumento di Iva e accise che sarebbe scattato nel 2017 per la mancata attuazione dei previsti - e mai realizzati - risparmi di spesa. Le promesse di razionalizzazione del passato, insomma, sono arrivate al pettine e il governo mette assieme i margi-

Le risorse che potevano far ripartire l'economia vengono dirottate a tappare un buco da 15 miliardi, per scongiurare l'aumento dell'Iva

ni di flessibilità e la cosiddetta clausola per le spese emergenziali (terremoto e migranti) per coprire ciò che non è stato fatto. Così, risorse che potevano essere stanziare per far ripartire l'economia vengono dirottate a tappare il buco che, con l'aumento dell'Iva, avrebbe innescato una più drammatica recessione.

E il resto dei soldi dove lo mettiamo? Saranno pure pochi - si dirà - ma una boccata d'ossigeno la porteranno. Vediamo di che cifre si tratta. Intanto dovrebbero arrivare grazie al lasciapassare europeo a un rapporto deficit-Pil al 2,3%, un lasciapassare tutt'altro che scontato. Poi c'è la *spending review*, mai realizzata finora ma stavolta fissata a 3,3 miliardi. E infine il rientro di capitali (forse esteso al contante) con la *voluntary disclosure*, una sanatoria una tantum che seppure portasse i 2 miliardi sperati sarebbe un'iniezione di liquidità "one shot", ancora una volta nulla di stabile e duraturo. E questo dando per scontato ciò che non lo è, e cioè che queste coperture alla fine ci saranno tutte.

«Alla fine sarà una specie di gioco delle tre carte», fanno notare a Sbilanciamoci, cambiando l'hashtag #passodopas-

so in #falsodopofalso. «Due miliardi per i pensionati e tagli alla spesa sanitaria, qualcosa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego e tagli alla spesa dei ministeri». In tutto 7-8 miliardi di maggiori spese compensati da altrettanti tagli o minori spese su altri fronti. Si spostano i soldi da una parte all'altra e indovinate un po' qual è la parte dove ne arrivano di più? Le imprese: tra il 2015 e il 2018 la decontribuzione a loro vantaggio per le assunzioni con il Jobs act valgono 20 miliardi, cui ora si aggiunge la riduzione dell'Ires, l'imposta sulle società, dal 27,5 a 24%: altri 3,5 miliardi l'anno non più a carico delle aziende ma della collettività. «Quello che è peggio - commentano dalla campagna Sbilanciamoci - è che si tratta di una decontribuzione "a pioggia", per niente selettiva: non si favorisce, ad esempio, chi produce un aumento dell'occupazione, crea maggior reddito o investe di più, ma chi genericamente assume o le società in quanto tali». Così come i destinatari dei vari bonus (vedi gli 80 euro) non spendono di più, anche le imprese continuano nonostante il sostegno del governo a non investire. E mentre si occupa una slide per parlare di "merito&bisogno", il costo del lavoro - nel perverso meccanismo della concorrenza al ribasso - è ai minimi.

Non è soltanto l'intenzione di continuare con lo *storytelling* dell'Italia "che va", né

semplicemente la propaganda elettorale per il referendum a determinare queste scelte, avvertono gli esperti di Sbilanciamoci. L'impostazione della manovra è fondata su un liberalismo compassionevole di matrice ottocentesca per cui vada avanti chi può (chi "merita" perché più competitivo) e si getti un salvagente a chi non può (di qui le misure per la povertà estrema ma non per welfare e servizi sociali). Uno Stato "leggero" che lascia fare alle imprese e alle multinazionali, insomma: il contrario di ciò che ha fatto l'amico Barack per portare gli Usa fuori dalla crisi del 2007.

Un'altra caratteristica che fa notare Sbilanciamoci è la forte «permeabilità alle lobby»: quella delle grandi opere certamente, ma anche e soprattutto la grande finanza. Basta dare un'occhiata alle slide che annunciano il sostegno al risparmio gestito e l'azzeramento delle imposte sul *capital gain* (l'utile di capitale, differenza tra prezzo d'acquisto e prezzo di vendita

Una caratteristica, fa notare Sbilanciamoci, è la «permeabilità alle lobby»: quella delle grandi opere certamente, ma anche e soprattutto la grande finanza

di titoli), reintroducendo di fatto l'idea che «la rendita debba essere esentasse». Su questo fronte merita una segnalazione l'Ape, il meccanismo di anticipo pensionistico per cui le banche, che oggi ricevono soldi senza interessi, entrano nel rapporto con il pensionato prestando denari con interessi sia pure molto bassi. Lo stesso dicasi per le assicurazioni di premiorienza, spesso molto costose, e per l'incentivo - per la verità non nuovo e risalente ai governi Berlusconi - al welfare aziendale, con le imprese che organizzano la sanità integrativa dei loro dipendenti e intanto la sanità pubblica vada come può. A proposito, la slide sulla Sanità annuncia 2 miliardi in più rispetto al 2015 (uno è già vincolato all'assunzione dei precari e ai vaccini), ma va registrato che i fondi così disponibili saranno due miliardi in meno rispetto a quanto concordato con le Regioni: 113 miliardi contro i 115,4 previsti. In un settore dove si prevedono peraltro 1,2 miliardi di *spending review*. 

LaPresse®

SCHEDA L.Bilancio, le audizioni domani a Montecitorio Roma,

3 nov.

Domani, venerdì 4 novembre, le Commissioni riunite V Camera e 5ª Senato, presso la Sala del Mappamondo di Montecitorio, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, svolgeranno le seguenti audizioni: Ore 08.45 Rappresentanti dell'ASVIS; Ore 09.15 Rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL; Ore 10.30 Rappresentanti dell'ABI; Ore 11.30 Rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni e delle Province Ore 12.30 Rappresentanti di Confindustria; Ore 13.15 Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan; Ore 14.45 Rappresentanti di ANIA; Ore 15.15 Rappresentanti di

CONFAPI, CONFIMI e CONFPROFESSIONI; Ore 15.45 Rappresentanti di Lunaria - Coordinatore della campagna sbilanciamoci; Ore 16.15 Rappresentanti di Rete Imprese Italia; Ore 16.45 Rappresentanti di Confedilizia e di ANCE; Ore 17.15 Rappresentanti di Alleanza delle Cooperative. L'appuntamento sarà trasmesso in diretta webtv.



L. BILANCIO. COMMISSIONI RIUNITE CAMERA E SENATO, DOMANI AUDIZIONI

3 nov

Domani, venerdì 4 novembre, le Commissioni riunite V Camera e 5ª Senato, presso la Sala del Mappamondo di Montecitorio, nell'ambito dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, svolgeranno le seguenti audizioni: Ore 08.45, Rappresentanti dell'ASVIS; Ore 09.15, Rappresentanti di CGIL, CISL, UIL, UGL; Ore 10.30, Rappresentanti dell'ABI; Ore 11.30, Rappresentanti di ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni e delle Province; Ore 12.30, Rappresentanti di Confindustria; Ore 13.15, Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan; Ore 14.45, Rappresentanti di ANIA; Ore 15.15, Rappresentanti di CONFAPI, CONFIMI e CONFPROFESSIONI; Ore 15.45, Rappresentanti di Lunaria - Coordinatore della campagna sbilanciamoci.



Bilancio: domani al via audizioni con sindacati, banche e Padoan

3 nov

Si aprirà domani il ciclo delle audizioni parlamentari sulla legge di bilancio. Le commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato ascolteranno i rappresentanti di sindacati, imprese, banche, enti territoriali e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Nel dettaglio, si partirà la mattina alle 8,45 con i rappresentanti dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis). A seguire i rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl e poi dell'associazione bancaria italiana (Abi).

Saranno inoltre ascoltati i rappresentanti dell' Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci), dell'Unione delle Province italiane (Upi) e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. Alle 13,15 sarà audito il ministro Padoan e a seguire i rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania), della Confederazione italiana della piccola e media industria (Confapi), della Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata (Confimi) e della Confederazione italiana delle libere professioni (Confprofessioni), di Lunaria, coordinatore della campagna Sbilanciamoci, di Rete Imprese Italia, di Confedilizia (Organizzazione dei proprietari di casa), dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) e infine di Alleanza delle Cooperative. (AGI) Gio 031642



Economia e finanza: gli avvenimenti di VENERDI' 4 novembre

POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE - Roma: si riunisce il Consiglio dei ministri. Ore 9,00. All'ordine del giorno il decreto legge con 'Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016'. Palazzo Chigi. Camera Commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato 8,45 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti dell'Asvis 9,15 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl 9,30 Interpellanze urgenti (Aula) 10,30 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti dell'Abi 11,30 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Anci, Upi e Conferenza delle Regioni e delle Province autonome 12,30 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Confindustria 13,15 Audizione su Ddl Bilancio del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan 14,45 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Ania 15,15 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Confapi, Confimi e Confprofessioni 15,45 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Lunaria - Coordinatore della campagna Sbilanciamoci 16,15 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Rete Imprese Italia 16,45 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Confedilizia e di Ance 17,15 Audizione su Ddl Bilancio di rappresentanti di Alleanza delle Cooperative Red (RADIOCOR) 03-11-16 19:41:26 (0753) NNNN



Domani presentazione contro-manovra "Sbilanciamoci"

Domani presentazione contro-manovra "Sbilanciamoci" Alle 13 conferenza stampa a Montecitorio Roma, 14 nov. (askanews) - "Pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del referendum". Questo il giudizio della campagna "Sbilanciamoci!" sul disegno di Legge di Bilancio 2017. Domani martedì 15 novembre 2016 alle ore 13, presso la Sala Stampa di Montecitorio la campagna Sbilanciamoci! presenterà la sua tradizionale contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro. Lo ha reso noto il gruppo Sinistra Italiana, sottolineando che "il Governo continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione". Si tratta di "115 proposte economicamente sostenibili dimostreranno che, nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica". Tor 20161114T124923Z



Manovra, domani presentazione 'contromanovra' 2017 di sbilanciamoci

Manovra, domani presentazione 'contromanovra' 2017 di sbilanciamoci Roma, 14 nov. (LaPresse) - "Pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del referendum". "Il Governo continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione". Domani martedì 15 novembre 2016 alle ore 13, presso la Sala Stampa di Montecitorio la campagna sbilanciamoci! presenterà la sua tradizionale contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro. 115 proposte economicamente sostenibili dimostreranno che, nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica.



L.BILANCIO,DOMANI ALLA CAMERA
SBILANCIAMOCI! PRESENTA SUE PROPOSTE (Public Policy) - Roma, 14 nov - "Pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del referendum": questo il giudizio della campagna SBILANCIAMOCI! sulla legge di Bilancio. Domani alle 13, nella sala stampa di Montecitorio, SBILANCIAMOCI! presenterà la sua contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro, con 115 proposte "economicamente sostenibili". (Public Policy) @PPolicy_News
RED 141324 Nov 2016



Agenda di martedì 15 novembre

Gli appuntamenti di domani (ilVelino/AGV NEWS) Roma, 14 NOV - ROMA (ore 13) - Presso la Sala Stampa di Montecitorio la campagna Sbilanciamoci! presenterà la sua tradizionale contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro. 115 proposte economicamente sostenibili dimostreranno che, nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica. (red) 184214 NOV 16 NNNN



Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente

Sbilanciamoci presenta contromanovra per diritti, pace, ambiente Alle 13 alla Camera la presentazione dell'iniziativa Roma, 15 nov. (askanews) - Né per giovani, né per anziani: solo e sempre per ricchi, banche e imprese; pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente

pensato in vista del Referendum. Questo il giudizio sul disegno di Legge di Bilancio 2017 espresso dalla Campagna Sbilanciamoci! che oggi presenterà la sua contromanovra, alle ore 13, presso la sala stampa della Camera dei Deputati. Una contromanovra composta da 115 proposte economicamente sostenibili che dimostreranno come, "nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica". "Il governo continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione - si legge in un comunicato - il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone". "Il disegno di Legge di Bilancio consegnato alla Camera non è per i giovani, che certamente non vedranno migliorare le proprie prospettive grazie al 'bonus cultura' di 500 euro riservato ai neo-diciottenni - si legge ancora nella nota - non è per quegli anziani ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore. Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi 20 anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%". "Non è per le donne il cui diritto alla parità non sarà di sicuro garantito da un giorno in più, rispetto al giorno attualmente riconosciuto, di congedo di paternità obbligatorio. E non è nemmeno pensato per chi si trova al di sotto della soglia di povertà: nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016", si afferma ancora nel comunicato. "Sbilanciamoci! risponde con la sua tradizionale Contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro, chiudendo come sempre in pareggio e pur contemplando il blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro. Se il Governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono", conclude la nota. Vgp/red 20161115T103140Z

ECONOMIA. DA REDDITO MINIMO A SPESE MILITARI: CONTROMANOVRA DI SBILANCIAMOCI!

Presentate oggi a Roma le proposte elaborate da 47 organizzazioni aderenti alla Campagna. Tra le misure principali: una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, un nuovo programma di investimenti pubblici, investimenti sull'edilizia scolastica, l'avvio di una strategia di decarbonizzazione, l'integrazione del Fondo per le politiche sociali e la riduzione delle spese militari (RED.SOC.) ROMA - Una manovra economica a saldo zero da 40,8 miliardi di euro, che interviene su sette aree: dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale. Sono 115 le proposte, praticabili da subito, elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci! e racchiuse nella Contromanovra 2017 dal titolo "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", presentata oggi a Roma. Tra le misure principali: una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, un nuovo programma di investimenti pubblici, investimenti sull'edilizia scolastica, l'avvio di una strategia di decarbonizzazione, l'integrazione del Fondo per le politiche sociali e la riduzione delle spese militari. Nel dettaglio, le organizzazioni della campagna sul versante delle entrate propongono: l'opzione per una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività e una spending review selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare.

Sul versante delle uscite: un intervento pubblico significativo in campo economico a sostegno del rilancio della domanda, della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi, della riduzione delle disuguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio dei servizi pubblici di assistenza sociale, delle pari opportunità, dell'istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle pratiche di altraeconomia. Fisco: una vera patrimoniale per diminuire le disuguaglianze sociali. Il complesso delle proposte avanzate da Sbilanciamoci! alimenta le casse dello Stato con circa 21,5 miliardi di euro, di cui 15,1 destinati a impedire lo scatto dell'Iva dal Gennaio 2017, 1,4 a ripartire il carico fiscale chiedendo di più a chi ha di più e prelevando di meno da chi ha di meno e 5 impiegati per finanziare l'introduzione di una forma strutturale di sostegno al reddito". Tra le proposte più significative vi è la previsione di una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, applicabile a tutte le azioni e a tutti i derivati e, nel caso azionario, a tutte le singole operazioni. Si propone invece di abbassare il limite dell'usura per i prestiti con cessione del quinto dello stipendio/pensione. Una manovra sulla tassazione Irpef, la riduzione delle aliquote Ires per le imprese e l'abolizione delle addizionali Ires per le società di fondi di investimento comuni. Ulteriori 2,3 miliardi potrebbero essere recuperati grazie alla maggiore tassazione di beni di lusso o dannosi (voli e auto aziendali di lusso, produzione di beni di lusso e rilascio del porto di armi). Infine, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale Sbilanciamoci! propone di introdurre una Digital Tax per contrastare l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali; la moneta elettronica per i pagamenti superiori ai 500 euro e registratori di cassa online nonché

l'esclusione dall'accesso ai servizi pubblici degli evasori per somme oltre i 50mila euro. Cio' potrebbe generare un maggiore gettito per le casse dello Stato di 4,1 miliardi. Nuove politiche industriali e un reddito minimo garantito. La contromanovra propone, inoltre, una nuova politica industriale selettiva. In particolare, un nuovo programma di ricerca pubblica (250 milioni) focalizzato sullo sviluppo di tecnologie e produzioni di beni e servizi verdi, la diffusione e applicazione delle tecnologie dell'informazione, la produzione di beni e servizi legati alla salute e al welfare pubblico. Un rilancio dell'occupazione di qualita' potrebbe derivare dall'assunzione di 25mila occupati pubblici nel settore hi tech e della conoscenza (500 milioni); dalla stabilizzazione dei lavoratori precari nella pubblica amministrazione (5milioni) e dalla riduzione dell'orario di lavoro (10 milioni).

Si prevede anche la tassazione maggiore dei voucher (321,6 milioni), strumento di precarizzazione selvaggia del mercato del lavoro. E la sperimentazione di una misura strutturale di sostegno al reddito, del costo di 11 miliardi di euro, rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, sottoccupati, soggetti riconosciuti inabili al lavoro, Neet,, il cui reddito lordo non sia superiore a 8.000 euro annui (e con un reddito familiare non superiore a 15.000 euro). L'ammontare individuale del beneficio del reddito minimo garantito e' di 7.200 euro annui, circa 600 euro mensili. La platea dei beneficiari riguarda circa un milione e mezzo di persone. Piu' investimenti nell'edilizia scolastica e via il "bonus cultura".

Secondo Sbilanciamoci! servono 4,8 miliardi di euro per rimettere al centro i saperi e rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica. Tra le principali misure previste: un consistente investimento sull'edilizia scolastica (1 miliardo) e universitaria (50 milioni); il significativo aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale (1,7 miliardi per i tre fondi); l'adozione di un piano straordinario per l'assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in 6 anni (3.300 nel 2017 con un impegno di 445,8 milioni). L'abolizione delle detrazioni Irpef previste per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private secondarie e una riforma della tassazione universitaria centrata sull'istituzione di una "no tax area" per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee. L'abolizione del "bonus cultura" per i neo-diciottenni (290 milioni) consentirebbe inoltre di finanziare l'accesso gratuito a musei, monumenti e aree archeologiche. Infine, Sbilanciamoci! chiede la definizione e l'implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali. No alle grandi opere. In campo energetico, nell'ottica di sostenere l'avvio di una Strategia Nazionale di Decarbonizzazione, si prevede l'introduzione del Carbon Floor Price che consentirebbe di valutare correttamente il costo di emissioni di CO2 prodotte dagli operatori elettrici, generando un introito di 1 miliardo. Si propone inoltre di aggiornare i canoni per la concessione per le estrazioni di gas e petrolio, di eliminare tutte le esenzioni dalle royalties, di abolirne la deducibilita' e di incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici con accumulo. Secondo Sbilanciamoci! piu' che in nuove grandi opere come il Tav e il Mose, occorre investire in piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tramvie e le metropolitane nelle grandi citta', dirottando su questi 1,3 miliardi di euro che la Legge di Bilancio 2017 destina alle grandi opere.

Per far fronte davvero all'emergenza sismica e al rischio idrogeologico, inoltre, si propone di destinare a questi obiettivi l'intero ammontare (1,9 miliardi) del nuovo Fondo istituito dal Disegno di Legge di Bilancio per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese. Più servizi per l'infanzia e congedo di paternità di 15 giorni. Sul fronte del Welfare Sbilanciamoci! sceglie di riorientare le risorse disperse in mille rivoli (bonus bebe', fondo di sostegno alla natalità, "premio alla nascita", voucher per servizi di baby sitting e "bonus asilo nido su richiesta") al rafforzamento e nell'ampliamento dei servizi territoriali pubblici per l'infanzia, nella riduzione delle rette degli asili nido, nell'integrazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, nell'innalzamento a 15 giorni del congedo di paternità obbligatorio, nella creazione di nuovi centri antiviolenza e nel finanziamento di misure alternative alla detenzione. La razionalizzazione dei metodi di valutazione delle condizioni di disabilità consentirebbe di integrare il Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza (150 milioni), mentre uno stanziamento aggiuntivo di 420 milioni potrebbe finanziare interventi strutturali per l'inclusione, il diritto al lavoro, all'alloggio e allo studio delle persone con disabilità e l'accessibilità degli edifici. Inoltre, per uscire da un approccio emergenziale delle politiche su immigrazione e asilo, Sbilanciamoci! chiede la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), degli hot-spot e la riduzione di 600 milioni degli stanziamenti destinati ai Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle Prefetture (in totale 1,3 miliardi). Risorse che potrebbero finanziare l'ampliamento del sistema di accoglienza ordinario gestito dai Comuni Sprar (200 milioni), gli interventi di inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri (200 milioni), il sistema nazionale di protezione contro le discriminazioni e il razzismo (50 milioni) e l'avvio di un piano di smantellamento dei "campi nomadi" (75 milioni). Si chiede inoltre al Governo di rinunciare all'istituzione di visti di ingresso privilegiati per cittadini stranieri ricchi che investano in società italiane o comprino titoli di stato. Riduzione delle spese militari, più fondi all'economia solidale.

Sbilanciamoci! propone anche una riduzione delle spese militari, con un risparmio per la finanza pubblica di più di 5,5 miliardi di euro, sulla base di cinque misure: la riduzione immediata del livello degli effettivi delle nostre Forze armate a 150mila unità e il riequilibrio interno tra truppe e ufficiali e sottoufficiali (1,4 miliardi); il dimezzamento degli investimenti in nuovi Programmi d'armamento iscritti al ministero per lo Sviluppo economico (2,1 miliardi); il congelamento dei nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 previsti per il 2017 (634 milioni), in attesa che il Governo attui l'indicazione del Parlamento che ne ha deciso il dimezzamento; il ritiro dalle missioni militari all'estero di chiara valenza aggressiva e l'unificazione delle Forze dell'Ordine (500 milioni). Una parte delle risorse risparmiate attraverso la riduzione delle spese militari, 488,9 milioni di euro, potrebbe essere utilizzata per finanziare politiche di pace e di cooperazione internazionale, con il potenziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (65 milioni); l'adeguamento delle risorse per il Servizio Civile Universale e l'implementazione dei Corpi Civili di Pace (20 milioni).

Infine si propone di investire circa 194,7 milioni di euro per le forme di economia solidale, di istituire tre Fondi specifici per il commercio equo e solidale (1 milione), per l'economia solidale (1 milione), per la riconversione ecologica delle imprese (10 milioni); di implementare due Piani strategici nazionali per la Piccola distribuzione organizzata (10 milioni) e per la certificazione

partecipata della qualità dei prodotti biologici (10 milioni); di sostenere una rete nazionale di mercati e fiere eco&equ (10 milioni) e un Piano per lo Sviluppo degli Open Data per l'economia solidale (1 milione). Inoltre, un investimento pubblico (150 milioni) in un piano nazionale Open Data e in piani di azione locali pilota potrebbe accrescere la trasparenza istituzionale, la promozione dell'innovazione sociale e la partecipazione civica. (www.redattoresociale.it) 13:57



- Contromanovra da 41 miliardi della campagna "Sbilanciamoci!"

Contromanovra da 41 miliardi della campagna "Sbilanciamoci!" Presentato il report annuale su legge bilancio delle associazioni Roma, 15 nov. (askanews) - E' stata presentata a Roma, a palazzo Montecitorio, la contromanovra 2017 della campagna "Sbilanciamoci!". Una manovra a saldo 0 da 40,8 miliardi di euro, 7 aree di analisi e intervento: dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale. 115 proposte, hanno spiegato le associazioni promotrici, "praticabili da subito per garantire giustizia e sostenibilità all'Italia", elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci!" che indicano "come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", esaminando in dettaglio il disegno di legge di Bilancio giudicato "pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del referendum". La "Contromanovra 2017" di "Sbilanciamoci!" quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro, chiudendo come sempre in pareggio e pur contemplando il blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro. "Se il Governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono", afferma il dossier.(Segue) Pol/Tor 20161115T144232Z

- Contromanovra da 41 miliardi della campagna "Sbilanciamoci!" -2-

Contromanovra da 41 miliardi della campagna "Sbilanciamoci!" -2- Roma, 15 nov. (askanews) - "Il Governo - si legge nella contromanovra di "Sbilanciamoci!"- continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione. Il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, dovrebbe finanziare di

tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone". Inoltre "il ddl di Bilancio consegnato alla Camera non è per i giovani, che certamente non vedranno migliorare le proprie prospettive grazie al "bonus cultura" di 500 euro riservato ai neo-diciottenni". E "non è per quegli anziani ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore. Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi venti anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%". Ancora: "non è per le donne il cui diritto alla parità non sarà di sicuro garantito da un giorno in più, rispetto al giorno attualmente riconosciuto, di congedo di paternità obbligatorio". E "non è nemmeno pensato per chi si trova al di sotto della soglia di povertà: nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016".



Presentata alla Camera la contro-manovra da 40,8 mld Roma, 15 nov.

(AdnKronos) - Pasticciato, dalle coperture incerte e pensata per elargire mance in vista del referendum. In realtà la legge di bilancio - secondo l'organizzazione SBILANCIAMOCI, che oggi alla Camera ha presentato 115 misure organiche per una 'contro-finanziaria' - va incontro ai 'soliti noti'. "Il governo - ha osservato SBILANCIAMOCI - continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione". "Il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture di 1,9 miliardi di euro sul 2017 - hanno osservato le sigle e le associazioni che aderiscono a SBILANCIAMOCI - dovrebbe finanziare di tutto: trasporti, viabilità, infrastrutture, ricerca, difesa del suolo, edilizia pubblica, impresa" e così via. La legge di bilancio di SBILANCIAMOCI prevede una "manovra economica a saldo 0 da 40,8 miliardi di euro, 7 aree di analisi e intervento: dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altra economia, passando per la pace e la cooperazione internazionale". SBILANCIAMOCI prevede inoltre il "blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro. Se il governo avesse fatto quanto promesso nel 2016,

razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono". (Red/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 15-NOV-16 14:54 NNNN

-

L.BILANCIO, ECCO IL RAPPORTO SBILANCIAMOCI!: DAL FISCO AL WELFARE //FOCUS

Roma, 15 nov - È stato presentato oggi, in conferenza stampa alla Camera, il rapporto di SBILANCIAMOCI! "Contromanovra SBILANCIAMOCI! 2017". Anche quest'anno, la campagna ha proposto un programma alternativo alla legge di Bilancio, che giudica negativamente "sia nel merito" che "nel metodo". Nel dettaglio, il rapporto contiene 115 proposte per oltre 40 miliardi di euro a "saldo zero" orientati ad un maggiore riequilibrio del sistema fiscale e di welfare, basato su un "riorientamento" della spesa pubblica della manovra, "progressività" del reddito per le fasce più basse, applicazione della tassa sulle transazioni finanziarie e investimenti "per l'altra economia". Alla conferenza era presente anche Giulio Marcon (deputato Si-Sel e tra i fondatori della campagna SBILANCIAMOCI!) che ha fatto presente il lavoro sulla "manovra pacifista" che il gruppo parlamentare per la pace, formato da esponenti di Sinistra italiana-Sel, Pd, M5s e Des-Cd, sta portando avanti, con una proposta di 10 emendamenti unitari alla legge di Bilancio.(Segue)

- **L.BILANCIO, ECCO IL RAPPORTO SBILANCIAMOCI!: DAL FISCO AL WELFARE //FOCUS-2-** (Public Policy) - Roma, 15 nov - Sulle entrate, il rapporto propone una riforma fiscale "improntata all'equità e alla progressività" e una spending review "selettiva" che punti a ridurre o eliminare la spesa pubblica "inutile". Sulle uscite, le proposte si concentrano sull'intervento pubblico in ambito economico nei settori dell'occupazione, dell'innovazione tecnologica e del welfare. FISCO E FINANZE Il rapporto propone di rinunciare alla riduzione delle aliquote Ires, l'abolizione delle addizionali Ires per le società di investimento comuni e l'abolizione del super e dell'iperammortamento per i beni strumentali delle imprese, così da ottenere un risparmio di 3,7 miliardi di euro. OCCUPAZIONE E INDUSTRIA Un programma di ricerca pubblica di 250 milioni che favorisca un altrettanto programma di investimenti pubblici di 500 milioni di euro per lo sviluppo delle tecnologie e delle produzioni di beni e servizi verdi e l'impiego di tecnologie di informazione e comunicazione a produzioni di beni servizi per la salute e il welfare pubblico. (Segue) ZIT 151631 Nov 2016

- **L.BILANCIO, ECCO IL RAPPORTO SBILANCIAMOCI!: DAL FISCO AL WELFARE //FOCUS-3-** (Public Policy) - Roma, 15 nov - **CULTURA E ISTRUZIONE** Uno stanziamento di 4,8 miliardi di euro ripartiti tra: edilizia scolastica e universitaria; Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, Fondo di finanziamento ordinario e Fondo integrativo statale; un piano di assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in 6 anni; no tax area per i meno abbienti con un reddito inferiore ai 23mila euro; previsione del Fondo spettacolo e per la promozione dell'arte e dell'architettura; abolizione del bonus cultura per i diciottenni, per destinare le risorse a

"interventi strutturali" come "l'accesso alle borse di studio" e il sistema "dell'alternanza scuola-lavoro". AMBIENTE Introduzione del sistema del Carbon Floor Price sull'emissione di Co2; aggiornamento dei canoni per la concessione delle estrazioni di gas e petrolio e installazione di impianti fotovoltaici. Inoltre, il rapporto suggerisce l'impiego di risorse per le infrastrutture "strategiche", il Mezzogiorno e le aree urbane", nonché "l'intero ammontare" di 1,9 miliardi proposti dalla manovra per l'emergenza sismica e il rischio idrogeologico.(Segue) ZIT 151631 Nov 2016

- L.BILANCIO, ECCO IL RAPPORTO SBILANCIAMOCI!: DAL FISCO AL WELFARE //FOCUS-4- (Public Policy) - Roma, 15 nov - WELFARE, MIGRANTI, ROM L'ampliamento dei servizi per l'infanzia e la riduzione delle rette degli asili nido; il congedo parentale obbligatorio di 15 giorni; misure di sostegno al reddito e aumento delle risorse del servizio civile. E ancora: un sistema di politiche di inclusione sociale e di accoglienza ampliato, attraverso la chiusura dei Centri di espulsione e di identificazione (Cie), degli hotspot e la riduzione dei 600 milioni dei Centri di accoglienza straordinari, per favorire un sistema di protezione, nonché lo smantellamento dei campi nomadi. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO Il rapporto punta al finanziamento di politiche di pace e di cooperazione internazionale con il potenziamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, del servizio civile universale, dei Corpi civili di pace, nonché alla creazione di un Istituto per la pace e il disarmo e la riconversione a fini civili dell'industria militare.(Segue) ZIT 151631 Nov 2016

- L.BILANCIO, ECCO IL RAPPORTO SBILANCIAMOCI!: DAL FISCO AL WELFARE //FOCUS-5- (Public Policy) - Roma, 15 nov - 'ALTRAECONOMIA' Infine, il rapporto propone di investire circa 200 milioni di euro per la creazione di fondi specifici per il commercio e l'economia solidali e l'ecologia imprenditoriale; la messa a punto di due piani strategici nazionali per la piccola distribuzione organizzata e la certificazione biologica. Infine, il rapporto propone anche un Piano nazionale di 150 milioni sugli open data per la trasparenza istituzionale, l'innovazione sociale e la partecipazione civica.(Public Policy) @PPolicy_News ZIT 151631 Nov 2016



Manovra 2017: Campagna "Sbilanciamoci!", "né per giovani, né per anziani. Sempre per ricchi, banche e imprese"

"Né per giovani, né per anziani: solo e sempre per ricchi, banche e imprese. Il governo continua a fare promesse e a distribuire prebende, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione": questo è il giudizio della Campagna "Sbilanciamoci!" sul disegno di legge di bilancio 2017. Come ogni anno la "contromanovra" di "Sbilanciamoci!", in 115 proposte "economicamente sostenibili" pari a 41 miliardi di euro, verrà presentata alla stampa martedì 15 novembre alle ore 13, presso la Sala

Stampa della Camera dei Deputati. Il Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, ad esempio “dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall’edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall’informatizzazione dell’amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone”. Anche per i poveri, osservano, “nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di bilancio 2016”. “Se il Governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono”, concludono.

<http://agensir.it/quotidiano/2016/11/10/manovra-2017-campagna-sbilanciamoci-ne-per-giovani-ne-per-anziani-sempre-per-ricchi-banche-e-imprese/>



LA CONTROMANOVRA DI SBILANCIAMOCI

35 miliardi contro i 31,6 impegnati dal Governo italiano. È la misura della “contromanovra” proposta da Sbilanciamoci, un progetto alternativo basato su 89 iniziative elaborate da 47 organizzazioni che aderiscono alla campagna. Dalla tassa sulle transazioni finanziarie al taglio delle spese militari e dei fondi per le grandi opere, passando per una ridefinizione delle imposte su reddito e patrimonio, il progetto di Sbilanciamoci punta dichiaratamente a “una riforma fiscale improntata all’equità e alla progressività e a una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare”. Sul fronte delle uscite, precisa il documento diffuso ieri, si mira a “un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell’istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell’ambiente e delle forme e pratiche di altra economia”. Tra le proposte più significative anche l’introduzione di una “forma strutturale di sostegno al reddito rivolta a una platea di beneficiari di un milione e mezzo di persone” e pari a 600 euro mensili pro capite.

<http://www.valori.it/finanza-etica/la-contromanovra-di-sbilanciamoci-10936.html>

LA «CONTRO-MANOVRA» DI SBILANCIAMOCI!

Come usare la spesa sociale per i diritti, la pace, il Welfare

Un progetto a saldo zero e da 40,8 miliardi. La proposta del reddito minimo
ROBERTO CICCARELLI

■ Pasticciata, dalle coperture incerte, basata su una politica dei bonus e delle mance in vista del referendum costituzionale del 4 dicembre. È il giudizio sul Disegno di Legge di Bilancio 2017 di Sbilanciamoci, la rete di 47 associazioni che ieri hanno presentato la «contro-manovra» alla Camera dei Deputati. Una manovra a saldo zero e da 40,8 miliardi di euro che contiene 115 misure che vanno dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altra economia, passando per il taglio delle spese militari pari a 5,5 miliardi di euro.

PER GLI ECONOMISTI di Sbilanciamoci questa è l'alternativa alla distribuzione di prebende a ricchi, banche e imprese, i maggiori fruitori delle misure del governo che ieri ha preannunciato il veto sul bilancio europeo nel caso in cui l'Unione Europea non finanzia di più immigrazione, sicurezza, disoccupazione giovanile e ricerca. Lo scontro tra l'esecutivo e la Commissione Ue sui decimali del deficit avviene dopo avere ottenuto i 19 miliardi della «flessibilità» europea (cioè maggior deficit).

Sbilanciamoci critica questo uso del deficit che non produce crescita, ma conferma l'impostazione delle politiche di austerità. Maggior deficit significa, con le regole attuali, maggiori tagli e meno servizi. Tagli, peraltro, che non portano i risultati annunciati. Non essendo riuscito a ridurre la spesa pubblica nel 2016, come aveva promesso, per evitare lo scatto dell'aumento dell'Iva dal primo gennaio 2017, il governo è stato costretto a impiegarne una cifra enorme (15,1 miliardi) per tenere a bada la tigre. Si punta, per il prossimo anno, a uno programma di pri-

vattizzazione da cui si pensa di ottenere lo 0,6% del Pil, anche in questo caso inferiore a quanto preannunciato.

L'INCAPACITÀ DEL GOVERNO di disinnescare la mina azionata da politiche di austerità, mancata crescita e politiche delle mance produrrà conseguenze nefaste che sono note. Nella contro-manovra di Sbilanciamoci si discute di ipotesi alternative sulla crescita, tanto invocata, quanto mancante.

AL CENTRO C'È una manovra fiscale per redistribuire il reddito e la ricchezza e diminuire le disuguaglianze. Le proposte porterebbero 21,5 miliardi in cassa, di cui 15,1 per neutralizzare lo scatto dell'Iva, 1,4 per ripartire il carico fiscale in senso progressivo, 5 miliardi per un reddito minimo: 600 euro al mese, 7200 all'anno per un finanziamento totale di 11 miliardi all'anno per un milione e mezzo di persone. Nella manovra fiscale è previsto inoltre una riforma della tassazione Irpef che riduce di un punto le aliquote sul primo e secondo scaglione di reddito, aumenta l'aliquota dal 41 al 44% sul quarto (fino a 75 mila euro), al 47,5% sul quinto (fino ai 100 mila euro), al 51,5% oltre i 100 mila euro. Proposta, inoltre, la riduzione delle aliquote Ires per le imprese, l'abolizione delle addizionali per società di fondi di investimento, l'abolizione del super e dell'iper-ammortamento per i beni strumentali di impresa, altra misura simbolo della manovra di Renzi e Padoan.

Ulteriori risorse per finanziare una politica sociale progressiva verrebbero da una Digital Tax per contrastare l'elusione fiscale delle multinazionali, dalla maggiore tassazione di beni di lusso o dannosi, dall'esclusione dall'accesso ai servizi pubblici degli evasori oltre i 50 mila euro, da una «vera» tassa sulle transazioni finanziarie. Insieme garantirebbero un gettito aggiuntivo di 4,1 miliardi di euro.

IL TOTALE POTREBBE essere usato per una «politica industriale selettiva» basata sulla ricerca

pubblica, l'assunzione di 25 mila occupati nel settore hi-tech e della conoscenza, la stabilizzazione dei precari nella P.A. In solo anno, gli economisti di Sbilanciamoci ritengono possibile recuperare la metà del taglio-monstre praticato da Berlusconi e Tremonti al bilancio di scuola e università: 4,8 miliardi su 9,4 tagliati dopo il 2008. Arriverebbero risorse anche per l'assunzione di 20 mila ricercatori, l'istituzione di una no tax area per le famiglie degli studenti che dichiarano meno di 23 mila euro di Isee nel pagamento delle tasse universitarie. Prevista l'abolizione della misura propagandistica pro-referendum del «bonus cultura» per i neo-diciottenni: 290 milioni inutili invece di istituire un reddito di base, anche per loro.

Dare un taglio netto con le politiche energetiche basate sulle energie fossili, trivelle e le grandi opere, altro must renziano, e privilegiare reti ferroviarie regionali, tramvie e metropolitane (si spera leggere e di superficie) da finanziare con 1.300 milioni destinati dal governo alle grandi opere.

ALL'AMBIENTE e alla sostenibilità dello sviluppo la contro-manovra destina 5,8 miliardi, prevede uscite per 3,9 miliardi e prospetta il contenimento del consumo del suolo, una strategia della biodiversità e un piano per la mobilità sostenibile. Oltre a un piano pluriennale per abitazioni sociali, da finanziare con l'eliminazione della cedolare secca (1,2 miliardi), si prospetta una misura decisiva: una «pensione di cittadinanza». Sbilanciamoci la destina ai «giovani». In realtà, considerato il disastro sociale che provocherà il sistema contributivo, andrebbe prevista per tutti coloro che lavoravano già da prima del 1996, l'anno della riforma previdenziale.

I costi di questa misura sarebbero sostenibili se restasse invariato - ma non è scontato - il rapporto tra la spesa pensionistica e un Pil che difficilmente registrerà le percentuali previste negli anni Novanta.



LINKIESTA

Meno missioni militari e reddito minimo per i più poveri. 115 proposte per una manovra alternativa (e a costo zero)

16 novembre 2016

Marco Sarti

Mentre prosegue l'esame degli emendamenti alla legge di Bilancio, alla Camera 47 organizzazioni presentano una contromanovra da 40 miliardi. C'è una patrimoniale e nuove tasse per chi inquina. Via il bonus cultura per i diciottenni, con gli stessi soldi musei gratis per tutti

Meno ore di lavoro e congedi parentali più lunghi. Meno cacciabombardieri F-35 e più tutele contro i licenziamenti. Meno bonus cultura per i diciottenni, ma musei gratuiti per tutti. E con un taglio netto alla maggior parte delle missioni militari all'estero, ecco spuntare i finanziamenti per una misura di sostegno al reddito per disoccupati e precari. Sono le proposte della contromanovra finanziaria. Una vera e propria legge di Bilancio alternativa presentata alla Camera dei deputati dalle 47 organizzazioni aderenti alla campagna Sbilanciamoci! - tra queste il Wwf, Antigone, Emergency, il movimento consumatori e Legambiente. Il documento si articola in sette macro aree di intervento e 115 interventi praticabili da subito «per garantire giustizia e sostenibilità all'Italia». Una legge di Stabilità da 40,8 miliardi, ma rigorosamente a costo zero. Mentre al quarto piano di Montecitorio le commissioni proseguono l'esame della legge di Bilancio, le organizzazioni di Sbilanciamoci lanciano la sfida. «Il governo - spiegano - continua a fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione». Si parte dal fisco. Il complesso delle proposte porterebbe ad alimentare le casse dello Stato con circa 21,5 miliardi di euro. Oltre 15 di questi, è bene ricordare, necessari per impedire l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017. La contromanovra prevede una rimodulazione delle aliquote Irpef a tutto vantaggio delle fasce più deboli. Se ne è parlato per anni: l'introduzione di una imposta patrimoniale potrebbe generare entrate aggiuntive per oltre 4 miliardi di euro. Mentre una nuova tassa sulle transazioni finanziaria permetterebbe ricavi per altri 3.700 milioni. È una manovra ipotetica, ma realistica. Per qualcuno è un libro dei sogni, per altri rischia di essere un incubo. Altri due miliardi di euro, ad esempio, potrebbero arrivare da una maggiore tassazione di beni di lusso e dannosi. Un esempio? Una tassa addizionale all'immatricolazione delle auto di lusso. Oppure un aumento di 200 euro per le licenze di armi per la difesa personale (intervento che da solo potrebbe portare in cassa 170 milioni di maggiori

entrate).

Se ne è parlato per anni: l'introduzione di una imposta patrimoniale potrebbe generare entrate aggiuntive per oltre 4 miliardi di euro. Mentre una nuova tassa sulle transazioni finanziaria permetterebbe ricavi per altri 3.700 milioni. È una manovra ipotetica, ma realistica. Per qualcuno è un libro dei sogni, per altri rischia di essere un incubo.

Inevitabile un passaggio sulla lotta all'evasione fiscale. Stavolta la partita vale oltre 4 miliardi di euro e si gioca principalmente su due interventi. L'introduzione di una digital tax per contrastare l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali e l'obbligo di utilizzare mezzi tracciabili per tutti i pagamenti al di sopra dei 500 euro. Dalle tasse al lavoro. Mentre l'Italia continua a combattere con un tasso di disoccupazione troppo alto, la contromanovra di Sbilanciamoci propone alcune soluzioni. Il documento propone un investimento di 500 milioni di euro per creare 25mila nuovi posti di lavoro in un anno nei settori hi tech e della conoscenza. Particolarmente interessante l'intervento sui voucher. Nel solo 2016 ne sono stati già venduti 96,5 milioni. «Hanno cominciato a diffondersi in modo significativo - si legge nel documento - in settori dell'economia quali il turismo, ristorazione e vendita al dettaglio, configurandosi come una nuova forma di precariato». Con una tassazione di 2,5 euro a voucher, la legge di bilancio alternativa stima un introito per l'erario di oltre 320 milioni di euro. Costerebbe 10 milioni di euro, invece, la riduzione dell'orario di lavoro. Del resto, nel nostro Paese il monte ore annuo procapite è già superiore del 30 per cento rispetto a paesi come la Germania. «Una diminuzione di 30 minuti settimanali di lavoro ogni due anni porterebbe a bilanciare la maggiore durata della vita lavorativa». Dieci milioni di euro, infine, sarebbero sufficienti per reintrodurre le tutele dal licenziamento pre legge Fornero e Jobs Act e istituire un'anagrafe delle cause di lavoro.

La voce che solleva più curiosità è quella relativa alla misura strutturale di sostegno al reddito. Una misura dedicata a disoccupati e precari «il cui reddito lordo non sia superiore a 8mila euro annui». Per ricevere il sostegno si dovrebbe dimostrare di essere residenti sul territorio nazionale da almeno 24 mesi ed essere iscritti ai centri per l'impiego. Ammontare totale dell'assegno? 600 euro mensili, pari alla soglia di povertà. Secondo le stime questa misura interesserebbe una platea di un milione e mezzo di persone. Costo dell'operazione: 9.166,6 milioni di euro. La cui copertura potrebbe essere assicurata in buona parte dalla patrimoniale e dalla tassa sui voucher, ma anche dall'eliminazione di buona parte delle missioni militari all'estero.

Capitolo cultura e conoscenza. Il bilancio di Sbilanciamoci prevede un investimento di un miliardo di euro per un piano di edilizia scolastica. L'abolizione delle detrazioni Irpef per le famiglie che iscrivono i propri figli alle scuole private secondarie porterebbe a circa 330 milioni di euro di maggiori entrate. Con 448 milioni, invece, ecco un piano straordinario per l'assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in sei anni. Non è ancora entrato in funzione, eppure già si prevede l'abolizione del "Bonus Cultura". L'erogazione di 500 euro che il governo ha dedicato ai consumi culturali dei neodiciottenni. «Una sorta di mancia elettorale in vista del referendum costituzionale - si legge - che vede i giovani nettamente schierati per il "No" alla riforma del governo». La cancellazione della misura porterebbe a un risparmio di 290 milioni di euro. Che potrebbero essere reinvestiti, ad esempio, per garantire la gratuità dell'ingresso ai musei, monumenti e aree archeologiche statali.

C'è anche una misura strutturale di sostegno al reddito dedicata a disoccupati e precari «il cui reddito lordo non sia superiore a 8mila euro annui». Per ricevere il sostegno si dovrebbe essere residenti sul territorio nazionale da almeno 24 mesi ed essere iscritti ai centri per l'impiego. L'assegno arriva a 600 euro mensili. Costo dell'operazione: 9.166,6 milioni di euro, finanziati dalle nuove tasse sui voucher e dal taglio delle missioni militari.

E poi c'è l'ambiente. Un miliardo di euro potrebbero arrivare dall'introduzione di un meccanismo di carbon floor price, utile anche per favorire la strategia nazionale di decarbonizzazione. Piccolo è bello. La manovra alternativa ipotizza di dirottare i 1.300 milioni di euro che la legge di Bilancio destina alle grandi opere, verso piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti. «Privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tranvie e le metropolitane nelle grandi città». Senza dimenticare il Welfare, la vittima predestinata delle politiche di austerità. Rispetto alla legge di Bilancio e alle tante elargizioni previste, Sbilanciamoci preferisce riorientare «le risorse disperse in mille rivoli». Via il bonus bebè, il premio alla nascita, il bonus asilo e il voucher per i servizi di baby sitting. Spazio alla riduzione delle rette per gli asili e soprattutto al congedo parentale obbligatorio di 15 giorni per i nuovi papà. Misura utile anche in tema di pari opportunità.

Meno stelletto, più risorse da reinvestire. Riducendo il personale militare da 171mila a 150 mila unità e riequilibrando le componenti interne a vantaggio della truppa si prevedono 1.445 milioni di entrate. Altri due miliardi arriverebbero dal dimezzamento degli stanziamenti per i programmi di acquisizione di nuovi armamenti. Senza dimenticare i discussi cacciabombardieri F-35. Finora il nostro Paese ne ha acquistati 15. Congelando i nuovi contratti, entrerebbero in cassa altri 634 milioni di euro. E poi ci sono le missioni militari. Fatte salve quelle in Libano e nel Mediterraneo, il taglio della nostra presenza in Iraq, Afghanistan e Libia (oltre alle tante missioni minori) porterebbe a un risparmio di 830 milioni. E altri 500 milioni arriverebbero dall'unificazione delle forze di sicurezza, strada già indicata a suo tempo dal commissario alla spending review Cottarelli. Chiudono la partita circa 200 milioni di investimenti per sostenere e valorizzare l'economia sociale e solidale. Si tratta di esperienze ormai storiche: l'agricoltura biologica, i gruppi di acquisto solidale, gli orti urbani, il turismo responsabile, le realtà di riciclo e riuso e della mobilità sostenibile. Le idee e i progetti per una manovra finanziaria alternativa si articolano in una ventina abbondante di pagine. Il documento è pubblico, a disposizione di chi volesse prendere spunto per depositare nuovi emendamenti alla manovra.

<http://www.linkiesta.it/it/article/2016/11/16/meno-missioni-militari-e-reddito-minimo-per-i-piu-poveri-115-proposte-/32399/>

Oggi

ITALIA-LIBIA

Forum dello Studio Nunziante Magrone, dell'European Council on Foreign Relations e della Compagna San Paolo sui rapporti fra Italia e Libia dopo le elezioni americane.

Ore 17,30, piazza di Pietra 26

CONTI PUBBLICI

Il ministro Pier Carlo Padoan, interviene alla presentazione del volume "Conti pubblici, credito e competitività" di Marco Fortis (ore 18, Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 230).

LEGGE FINANZIARIA

Presentazione Rapporto 2017 "Sbilanciamoci" sulle proposte alternative alla legge di bilancio (ore 13, sala stampa Camera dei Deputati, via della Missione 4).

ASSOBANCARIA

Forum "Competitivi per la crescita" della serie Credito al Credito 2016. Con il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. Ore 9,15, piazza del Gesù 49, Palazzo Altieri (Abi)

COSTRUZIONI

"Rigenerazione, qualità e coraggio", forum di Ance Giovani sulle politiche di sicurezza e pianificazione urbanistica, con il ministro Madia. Ore 9,30, Prefettura di Frosinone

BIKEECONOMY

Convegno sull'ascesa dell'economia della bici. Con Enrico Stefano (Comune), l'economista Beniamino Quintieri e l'avvocato Gianluca Santilli. Maxxi, sala Guido Renim, ore 14

L'economista Beniamino Quintieri

Il ministro Pier Carlo Padoan

15 novembre 2016 | 1 sez.

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/11/15/oggiRoma10.html>



«Legge di Bilancio pasticciata in vista del referendum».

Ecco la Contromanovra di Sbilanciamoci!

15 novembre

Viola Brancatella

Il disegno di legge di Bilancio 2017? Secondo la campagna Sbilanciamoci!, realizzata dalle 47 associazioni aderenti, si tratta di un piano «pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del Referendum» proposto da un governo che «continua a

fare promesse e a distribuire prebende a ricchi, banche e imprese, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione».

Per Sbilanciamoci!, il ddl non prende in considerazione le categorie sociali che potrebbero avere un ruolo di primo piano nel rilancio dell'economia del nostro Paese – i giovani, le donne, gli anziani e coloro che si trovano al di sotto della soglia di povertà – e dimostra che «nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica».

Centoquindici proposte a costo zero: la manovra resta in pareggio rispetto al bilancio previsto dal ddl, ma, come ogni anno, propone una maniera diversa di impiegare i 41 miliardi previsti dal Governo, mettendo ai primi posti l'istruzione, l'altreconomia, lo sviluppo ecosostenibile e i servizi pubblici, senza trascurare welfare, politiche industriali e finanza.

Le misure economiche applicate dal Governo negli anni passati – la lotta all'evasione fiscale, l'estensione della voluntary disclosure (che consente agli italiani detentori di attività finanziarie o patrimoniali all'estero di non dichiarare al Fisco), la revisione della spesa pubblica (l'analisi della qualità della spesa pubblica) e la privatizzazione dei beni immobiliari pubblici – non hanno mai funzionato – spiega Sbilanciamoci! – e i tassi di disoccupazione e di il debito pubblico non accennano a migliorare.

La “Contromanovra”, presentata oggi alla Camera dei deputati, decostruisce il ddl punto per punto, partendo dalla finanza, per arrivare all'altreconomia: ve ne proponiamo una sintesi.

Fisco e Finanza: equità e contrasto all'evasione

Tenendo conto che il fisco è essenziale per finanziare i servizi pubblici, la campagna propone di redistribuire il reddito e la ricchezza per abbattere le disuguaglianze, chiedendo a chi ha di più, di spendere di più, e viceversa, alimentando le casse dello Stato di 21,5 miliardi di euro, 15,1 dei quali necessari a impedire lo scatto di Iva il primo gennaio 2017. Queste le manovre proposte: applicare la tassa sulle transazioni finanziarie (Ttf) a tutte le azioni, a tutti i derivati e alle singole operazioni azionarie; abbassare il limite di usura per i prestiti con concessione di un quinto dello stipendio o pensione; intervenire sulla tassazione Irpef e creare un VI scaglione per i redditi superiori a 100.000 euro; stabilire un'imposta complessiva sul patrimonio finanziario di famiglie e imprese con struttura ad aliquote progressive, che esonera i ceti medio-bassi; tassare i beni di lusso o dannosi (armi e veicoli di lusso); istituire una digital tax per contrastare l'evasione fiscale delle imprese multinazionali; escludere dall'accesso ai servizi pubblici gli evasori per somme oltre i 50.000 euro (che produrrebbe un gettito per lo Stato di 4,1 miliardi).

Politiche Industriali: la buona occupazione e i senza reddito

Per contrastare la stagnazione produttiva prodotta dalla crisi del 2008 che vede la produzione manifatturiera 20 punti percentuali al di sotto del livello di otto anni fa, Sbilanciamoci! propone una nuova politica industriale selettiva (500 milioni) e un nuovo programma di investimenti pubblici che dovrebbe favorire i settori prescelti (250 milioni): sviluppo di tecnologie, beni e servizi verdi, tecnologie di informazione, produzione di beni legati alla salute e al welfare pubblico.

Un rilancio di occupazione di qualità, con l'assunzione di 25 mila occupati pubblici nel settore hi-tech e della conoscenza (500 milioni), stabilizzazione dei lavoratori precari (5 milioni), riduzione dell'orario di lavoro (10 milioni); introduzione del reddito minimo garantito (di 600 euro al mese) a chi percepisce un reddito non superiore agli 8000 euro annui (1 milione e mezzo di persone in tutto).

Saperi, cultura e istruzione pubblica: il futuro

Per rilanciare la cultura servono 4,8 miliardi di euro. Sbilanciamoci! propone di distribuirli tra: investimento nell'edilizia scolastica (1 miliardo) e universitaria (50 milioni); aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale (1,7 miliardi in totale); abolizione delle detrazioni Irpef alle famiglie che iscrivono i figli alle scuole private secondarie (con un introito di 337 milioni); assunzione di 20 mila ricercatori universitari a tempo determinato (6 anni) secondo un piano straordinario (3.300 nel 2017 a fronte di una spesa di 445,8 milioni); applicare la "no tax area" a chi ha meno di 23 mila euro di Isee (600 milioni); integrare il Fondo unico per lo spettacolo (138 milioni); promuovere l'arte e l'architettura contemporanea (19 milioni) per avvicinare i giovani alla cultura; abolire il "bonus cultura" (il voucher di 500 euro da spendere in attività culturali e libri concesso dal Mibact ai neo-diciottenni italiani) per finanziare l'ingresso gratuito nei musei a questa fascia d'età (290 milioni).

Sviluppo ecosostenibile: lo sviluppo intelligente

La proposta di Sbilanciamoci! sull'ambiente prevede 5 pilastri – campo energetico, infrastrutture, emergenza sismica e idrogeologico, consumo del suolo e biodiversità -, per una spesa prevista di 3,9 miliardi a fronte di un guadagno di 5,8 miliardi.

Come strategia di decarbonizzazione, la campagna propone di introdurre il Carbon floor price (la tassa sulla produzione di energia elettrica prodotta da combustibile fossile), per valutare correttamente il costo delle emissioni di CO2 prodotte dagli operatori elettrici; aggiornare i canoni per la concessione dell'estrazione di gas e petrolio; incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici (con un introito previsto di 1 miliardo).

Evitare le grandi opere come Tav o Mose e destinare i fondi ai piccoli e medi progetti e a interventi di manutenzione delle infrastrutture già esistenti, privilegiando le ferrovie regionali, le tramvie e le metropolitane delle grandi città, dirottando qui 1,3 miliardi che la Legge assegna alle Grandi opere.

Per far fronte all'emergenza sismica e al dissesto idrogeologico Sbilanciamoci! propone di destinare l'intero ammontare (1.9 miliardi) del nuovo Fondo istituito dal disegno di legge di Bilancio al finanziamento degli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale del Paese, per evitare di disperdere i fondi in progetti disomogenei.

Per limitare il consumo dei suoli, la campagna propone di destinare i proventi dei titoli abilitativi edilizi (permessi di costruire) alla tutela del verde, del paesaggio e alla rigenerazione urbana e propone di istituire un Fondo di rotazione per la demolizione delle opere abusive (150 milioni), una strategia nazionale sulle biodiversità e lo stanziamento di fondi per le aree protette (30 milioni). Inoltre, partendo dall'articolo 77 del ddl Bilancio che prevede un Piano strategico

nazionale per la mobilità sostenibile che non prevede finanziamenti fino al 2019, Sbilanciamoci! propone di destinare a questo Fondo 400 milioni di euro, definanziando le attività di autotrasporto che sono nocive per l'ambiente. Per limitare la produzione di rifiuti urbani, ridurre l'eccesso di rifiuti in discarica e aumentare il tasso di raccolta differenziata, la campagna propone di implementare l'ecotassa sui rifiuti che porterebbe 450 milioni di entrate.

Welfare: meno erogazioni monetarie e più servizi pubblici

Le politiche per i servizi sociali e per la sanità sono state le più colpite dalle politiche di austerità. Sbilanciamoci! propone di riorganizzare il welfare rafforzando il sistema dei servizi pubblici: riorientare le risorse adesso disseminate in "bonus bebè", fondo di sostegno alla natalità, "premio alla nascita", voucher per servizi di baby sitting e "bonus asilo nido su richiesta" verso l'ampliamento dei servizi territoriali pubblici per l'infanzia, verso la riduzione delle rette degli asili nido, l'innalzamento a 15 giorni del congedo di paternità obbligatorio, la fondazione di nuovi centri antiviolenza, il finanziamento di misure alternative alla detenzione carceraria (ricollocando il fondo esistente di 1,6 miliardi di euro). Assicurare ai giovani una pensione di garanzia, dai costi molto contenuti fino al 2013, mantenendo l'attuale rapporto tra spesa pensionistica e Pil (15,5 per cento); implementare il Fondo nazionale per la non autosufficienza con 150 milioni e destinare 450 milioni al finanziamento di interventi per l'inclusione, il diritto al lavoro, alloggio e studio delle persone con disabilità; aggiungere 1 miliardo al Fondo sanitario nazionale del 2018 e riorganizzare l'assistenza medica territoriale.

Per contrastare il gioco d'azzardo patologico, aumentare la tassazione del gioco e diminuire il pay out (il numero che indica in percentuale quanto il gioco d'azzardo restituisce al giocatore calcolando quando ha puntato e quanto ha incassato) dei giocatori dell'1 per cento e destinare parte del ricavato ai servizi pubblici per dipendenze patologiche. Destinare il 5 per cento di diritti televisivi delle partite di calcio di serie A e serie B (60 milioni) allo sport paraolimpico e finanziare un Piano quinquennale per abitazioni sociali senza consumo di suolo e aumentare il Fondo per la morosità incolpevole (relativo agli inquilini indigenti che non riescono a pagare l'affitto) e del Fondo sociale per gli affitti, eliminando la cedolare secca sugli affitti a canone libero, attuando misure contro l'affitto in nero e tassando gli immobili vuoti.

Per uscire da un approccio di emergenza sulle politiche di immigrazione e asilo, invece, la campagna chiede la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), degli hot-spot e la riduzione dei fondi (600 milioni) destinati all'Accoglienza straordinaria gestiti dalle Prefetture, al fine di ampliare il sistema di accoglienza ordinario gestito dagli Sprar (200 milioni), ampliando i fondi per l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri (200 milioni); infine, mettere a punto un sistema nazionale di protezione contro le discriminazioni e il razzismo (50 milioni) e smantellare i campi nomadi (75 milioni).

La democrazia non si esporta con le armi

Ridurre le spese militari, risparmiando 5,5 miliardi di euro e usare i risparmi per le politiche di pace di cooperazione internazionale, favorendo la conversione delle industrie belliche a fini civili è la soluzione proposta dalla campagna per diminuire l'impegno bellico e implementare le misure di pace. Potenziare l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (65 milioni),

adeguare le risorse per il Servizio civile universale, implementare i Corpi civili di pace (20 milioni), creare un Istituto per la pace e per il disarmo (5 milioni) e riconvertire l'industria militare a scopi civili (200 milioni).

L'altreconomia: economia sociale e solidale

Il Governo non dà abbastanza spazio all'economia sociale e solidale, perché mette in discussione l'attuale modello di sviluppo – spiega la campagna – e ignora le esperienze positive, ormai diventate storiche, di agricoltura biologica, gruppi di acquisto solidali, botteghe del commercio equo e solidale, orti urbani, finanza etica, promozione del riciclo, riuso e risparmio energetico. L'altreconomia è un'opzione da tenere in considerazione sia dal punto di vista lavorativo, perché impiega migliaia di italiani, che dal punto di vista culturale e sociale, perché abitua alla coesione sociale e alla collaborazione tra gruppi diversi per età e cultura. Le misure proposte da Sbilanciamoci! sono: investire 194,7 milioni di euro nell'altreconomia; istituire tre fondi specifici per il commercio equo e solidale (1 milione), per l'economia solidale (1 milione), per la riconversione ecologica delle imprese (10 milioni); sostenere due Piani strategici nazionali per la piccola distribuzione organizzata (10 milioni) e per la certificazione partecipata della qualità dei prodotti biologici (10 milioni); sostenere una rete nazionale di mercati e fiere eco&equo (10 milioni) e istituire un piano nazionale Open data per accrescere la trasparenza delle imprese e delle istituzioni.

<https://www.left.it/2016/11/15/legge-di-bilancio-pasticciata-in-vista-del-referendum-ecco-la-contromanovra-di-sbilanciamoci/>

controlacrisi

il quotidiano online che libera l'informazione

Legge di Bilancio, Sbilanciamoci presenta la sua Contromanovra: "Tassare beni di lusso e transazioni finanziarie"

Sbilanciamoci! ha quindi messo a punto una contromanovra economica da 40,8 miliardi di euro nella quale trovano spazio interventi a favore del fisco, del lavoro, dell'istruzione, dell'ambiente, del welfare, dell'altreconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale. Sul piano fiscale, ad esempio, il complesso delle proposte avanzate da Sbilanciamoci! alimenta le casse dello Stato con circa 21,5 miliardi di euro, di cui 15,1 destinati a impedire lo scatto dell'Iva dal gennaio 2017, 1,4 a ripartire il carico fiscale chiedendo di più a chi ha di più e prelevando di meno da chi ha di meno. Tra le proposte più significative vi è la previsione di una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, applicabile a tutte le azioni e a tutti i derivati e, nel caso azionario, a tutte le singole operazioni. Si propone invece di abbassare il limite dell'usura per i prestiti con

cessione del quinto dello stipendio/pensione. Ulteriori 2,3 miliardi potrebbero essere recuperati grazie alla maggiore tassazione di beni di lusso o dannosi (voli e auto aziendali di lusso, produzione di beni di lusso e rilascio del porto di armi). Infine, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale Sbilanciamoci! propone di introdurre una Digital Tax per contrastare l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali; la moneta elettronica per i pagamenti superiori ai 500 euro e registratori di cassa online nonché l'esclusione dall'accesso ai servizi pubblici degli evasori per somme oltre i 50mila euro. Ciò potrebbe generare un maggiore gettito per le casse dello Stato di 4,1 miliardi.

Servono invece 4,8 miliardi di euro per rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica. Tra le principali misure previste: un consistente investimento sull'edilizia scolastica (1 miliardo) e universitaria (50 milioni); il significativo aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale (1,7 miliardi per i tre fondi); l'adozione di un piano straordinario per l'assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in 6 anni (3.300 nel 2017 con un impegno di 445,8 milioni). L'abolizione delle detrazioni Irpef previste per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private secondarie e una riforma della tassazione universitaria centrata sull'istituzione di una "no tax area" per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee. L'abolizione del "bonus cultura" per i neo-diciottenni (290 milioni) consentirebbe inoltre di finanziare l'accesso gratuito a musei, monumenti e aree archeologiche.

Secco il "No" alle grandi opere: più che investire su Tav o Mose, occorre investire in piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tramvie e le metropolitane nelle grandi città, dirottando su questi 1,3 miliardi di euro che la Legge di Bilancio 2017 destina alle grandi opere. Per far fronte davvero all'emergenza sismica e al rischio idrogeologico, inoltre, si propone di destinare a questi obiettivi l'intero ammontare (1,9 miliardi) del nuovo Fondo istituito dal Disegno di Legge di Bilancio per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese.

Dall'analisi condotta risulta che l'attuale Legge di Bilancio consegnata alla Camera non è sicuramente a favore dei giovani per i quali non miglioreranno le prospettive grazie al "bonus cultura" di 500 euro riservato ai neo-diciottenni. Non è per quegli anziani "ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore". Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi venti anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%. Non è per le donne "il cui diritto alla parità non ha nulla a che fare con il giorno di congedo di paternità concesso". Neanche chi si trova sotto la soglia di povertà trarrà una qualche forma di giovamento: "nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016".

http://www.controlacrisi.org/notizia/Politica/2016/11/16/48311-legge-di-bilancio-sbilanciamoci-presenta-la-sua/?utm_source=divr.it&utm_medium=twitter

ROMA**SETTE**.it

L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

Dal reddito minimo alle spese militari: la contromanovra di Sbilanciamoci! Presentate le proposte delle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna. Tra le misure principali, l'integrazione del Fondo per le politiche sociali

Una manovra economica a saldo zero da 40,8 miliardi di euro, che interviene su sette aree: dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale. Sono 115 le proposte, praticabili da subito, elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci! e racchiuse nella Contromanovra 2017 dal titolo "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", presentata oggi, martedì 15 novembre, a Roma. Tra le misure principali: una «vera» tassa sulle transazioni finanziarie, un nuovo programma di investimenti pubblici, investimenti sull'edilizia scolastica, l'avvio di una strategia di decarbonizzazione, l'integrazione del Fondo per le politiche sociali e la riduzione delle spese militari. Nel dettaglio, le organizzazioni della campagna sul versante delle entrate propongono: l'opzione per una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività e una spending review selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare. Sul versante delle uscite: un intervento pubblico significativo in campo economico a sostegno del rilancio della domanda, della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio dei servizi pubblici di assistenza sociale, delle pari opportunità, dell'istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle pratiche di altraeconomia.

Fisco: una vera patrimoniale per diminuire le diseguaglianze sociali. «Il complesso delle proposte avanzate da Sbilanciamoci! alimenta le casse dello Stato con circa 21,5 miliardi di euro, di cui 15,1 destinati a impedire lo scatto dell'Iva dal Gennaio 2017, 1,4 a ripartire il carico fiscale chiedendo di più a chi ha di più e prelevando di meno da chi ha di meno e 5 impiegati per finanziare l'introduzione di una forma strutturale di sostegno al reddito». Tra le proposte più significative vi è la previsione di una «vera» tassa sulle transazioni finanziarie, applicabile a tutte le azioni e a tutti i derivati e, nel caso azionario, a tutte le singole operazioni. Si propone invece di abbassare il limite dell'usura per i prestiti con cessione del quinto dello stipendio/pensione. Una manovra sulla tassazione Irpef, la riduzione delle aliquote Ires per le imprese e l'abolizione delle addizionali Ires per le società di fondi di investimento comuni. Ulteriori 2,3 miliardi potrebbero essere recuperati grazie alla maggiore tassazione di beni di lusso o dannosi (voli e auto aziendali di lusso, produzione di beni di lusso e rilascio del porto di armi). Infine, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale Sbilanciamoci! propone di introdurre una Digital Tax per contrastare l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali; la moneta elettronica per i pagamenti superiori ai 500 euro e registratori di cassa online nonché l'esclusione dall'accesso ai servizi pubblici degli evasori per somme oltre i 50mila euro. Ciò potrebbe generare un maggiore gettito per le casse dello Stato di 4,1 miliardi.

Nuove politiche industriali e un reddito minimo garantito. La contromanovra propone,

inoltre, una nuova politica industriale selettiva. In particolare, un nuovo programma di ricerca pubblica (250 milioni) focalizzato sullo sviluppo di tecnologie e produzioni di beni e servizi verdi, la diffusione e applicazione delle tecnologie dell'informazione, la produzione di beni e servizi legati alla salute e al welfare pubblico. Un rilancio dell'occupazione di qualità potrebbe derivare dall'assunzione di 25mila occupati pubblici nel settore hi tech e della conoscenza (500 milioni); dalla stabilizzazione dei lavoratori precari nella pubblica amministrazione (5milioni) e dalla riduzione dell'orario di lavoro (10 milioni). Si prevede anche la tassazione maggiore dei voucher (321,6 milioni), strumento di precarizzazione selvaggia del mercato del lavoro. E la sperimentazione di una misura strutturale di sostegno al reddito, del costo di 11 miliardi di euro, rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, sottoccupati, soggetti riconosciuti inabili al lavoro, Neet, il cui reddito lordo non sia superiore a 8mila euro annui (e con un reddito familiare non superiore a 15mila euro). L'ammontare individuale del beneficio del reddito minimo garantito è di 7.200 euro annui, circa 600 euro mensili. La platea dei beneficiari riguarda circa un milione e mezzo di persone.

Più investimenti nell'edilizia scolastica e via il "bonus cultura". Secondo Sbilanciamoci! servono 4,8 miliardi di euro per rimettere al centro i saperi e rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica. Tra le principali misure previste: un consistente investimento sull'edilizia scolastica (1 miliardo) e universitaria (50 milioni); il significativo aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale (1,7 miliardi per i tre fondi); l'adozione di un piano straordinario per l'assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in 6 anni (3.300 nel 2017 con un impegno di 445,8 milioni). L'abolizione delle detrazioni Irpef previste per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private secondarie e una riforma della tassazione universitaria centrata sull'istituzione di una "no tax area" per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee.

No alle grandi opere. In campo energetico, nell'ottica di sostenere l'avvio di una Strategia Nazionale di Decarbonizzazione, si prevede l'introduzione del Carbon Floor Price che consentirebbe di valutare correttamente il costo di emissioni di CO2 prodotte dagli operatori elettrici, generando un introito di 1 miliardo. Si propone inoltre di aggiornare i canoni per la concessione per le estrazioni di gas e petrolio, di eliminare tutte le esenzioni dalle royalties, di abolirne la deducibilità e di incentivare l'installazione di impianti fotovoltaici con accumulo. Secondo Sbilanciamoci! più che in nuove grandi opere come il Tav e il Mose, occorre investire in piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tramvie e le metropolitane nelle grandi città, dirottando su questi 1,3 miliardi di euro che la Legge di Bilancio 2017 destina alle grandi opere. Per far fronte davvero all'emergenza sismica e al rischio idrogeologico, inoltre, si propone di destinare a questi obiettivi l'intero ammontare (1,9 miliardi) del nuovo Fondo istituito dal disegno di legge di Bilancio per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Più servizi per l'infanzia e congedo di paternità di 15 giorni. Sul fronte del Welfare Sbilanciamoci! sceglie di riorientare le risorse disperse in mille rivoli (bonus bebè, fondo di sostegno alla natalità, "premio alla nascita", voucher per servizi di baby sitting e "bonus asilo nido su richiesta") al rafforzamento e nell'ampliamento dei servizi territoriali pubblici per

l'infanzia, nella riduzione delle rette degli asili nido, nell'integrazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, nell'innalzamento a 15 giorni del congedo di paternità obbligatorio, nella creazione di nuovi centri antiviolenza e nel finanziamento di misure alternative alla detenzione. La razionalizzazione dei metodi di valutazione delle condizioni di disabilità consentirebbe di integrare il Fondo nazionale per la non autosufficienza (150 milioni), mentre uno stanziamento aggiuntivo di 420 milioni potrebbe finanziare interventi strutturali per l'inclusione, il diritto al lavoro, all'alloggio e allo studio delle persone con disabilità e l'accessibilità degli edifici. Inoltre, per uscire da un approccio emergenziale delle politiche su immigrazione e asilo, Sbilanciamoci! chiede la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), degli hot-spot e la riduzione di 600 milioni degli stanziamenti destinati ai Centri di Accoglienza Straordinaria gestiti dalle Prefetture (in totale 1,3 miliardi). Risorse che potrebbero finanziare l'ampliamento del sistema di accoglienza ordinario gestito dai Comuni Sprar (200 milioni), gli interventi di inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri (200 milioni), il sistema nazionale di protezione contro le discriminazioni e il razzismo (50 milioni) e l'avvio di un piano di smantellamento dei "campi nomadi" (75 milioni). Si chiede inoltre al governo di rinunciare all'istituzione di visti di ingresso privilegiati per cittadini stranieri ricchi che investano in società italiane o comprino titoli di stato.

Riduzione delle spese militari, più fondi all'economia solidale. Sbilanciamoci! propone anche una riduzione delle spese militari, con un risparmio per la finanza pubblica di più di 5,5 miliardi di euro, sulla base di cinque misure: la riduzione immediata del livello degli effettivi delle nostre forze armate a 150 mila unità e il riequilibrio interno tra truppe e ufficiali e sottoufficiali (1,4 miliardi); il dimezzamento degli investimenti in nuovi programmi d'armamento iscritti al ministero per lo Sviluppo economico (2,1 miliardi); il congelamento dei nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 previsti per il 2017 (634 milioni), in attesa che il governo attui l'indicazione del Parlamento che ne ha deciso il dimezzamento; il ritiro dalle missioni militari all'estero di chiara valenza aggressiva e l'unificazione delle forze dell'ordine (500 milioni). Una parte delle risorse risparmiate attraverso la riduzione delle spese militari, 488,9 milioni di euro, potrebbe essere utilizzata per finanziare politiche di pace e di cooperazione internazionale, con il potenziamento dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (65 milioni); l'adeguamento delle risorse per il Servizio civile universale e l'implementazione dei Corpi civili di pace (20 milioni). Infine si propone di investire circa 194,7 milioni di euro per le forme di economia solidale, di istituire tre Fondi specifici per il commercio equo e solidale (1 milione), per l'economia solidale (1 milione), per la riconversione ecologica delle imprese (10 milioni); di implementare due Piani strategici nazionali per la Piccola distribuzione organizzata (10 milioni) e per la certificazione partecipata della qualità dei prodotti biologici (10 milioni); di sostenere una rete nazionale di mercati e fiere eco&equo (10 milioni) e un Piano per lo Sviluppo degli Open Data per l'economia solidale (1 milione).

<http://www.romasette.it/dal-reddito-minimo-alle-spesse-militari-la-contromanovra-di-sbilanciamoci/>

ROMA**SETTE**.it

L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA

Bilancio, arriva la “contromanovra” di Sbilanciamoci!

11 novembre

La presentazione il 15 novembre nella Sala stampa della Camera dei deputati: 115 proposte «economicamente sostenibili», pari a 41 miliardi di euro

Senza appello il giudizio della Campagna “Sbilanciamoci!” sul disegno di legge di bilancio 2017: «Né per giovani, né per anziani: solo e sempre per ricchi, banche e imprese. Il governo continua a fare promesse e a distribuire prebende, senza avere il coraggio di investire nel futuro e di tracciare una strategia definita per il rilancio dell'economia e dell'occupazione». Inevitabile la “contromanovra”, che sarà presentata nella Sala stampa della Camera dei deputati martedì 15 novembre alle 13: 115 proposte «economicamente sostenibili», pari a 41 miliardi di euro. Tra i punti critici, per i promotori della Campagna, il Fondo per investimenti in infrastrutture – 1,9 miliardi di euro sul 2017 -, che «dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico». In sintesi, «un vero e proprio calderone».

Da rivedere anche il «misero “bonus cultura”» di 500 euro per i neo-diciottenni ma anche la possibilità, per gli anziani, di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore: «Un prestito – spiegano da Sbilanciamoci! – che verrà rimborsato per i successivi venti anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, a una riduzione della pensione pagata anche del 20%». Anche per i poveri, osservano, «nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di bilancio 2016».

La conclusione è che «se il governo avesse fatto quanto promesso nel 2016, razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso: per finanziare una forma strutturale di sostegno al reddito, un piano straordinario di edilizia pubblica, gli ospedali, le scuole e i servizi sociali territoriali che ci servono».

<http://www.romasette.it/bilancio-arriva-la-contromanovra-di-sbilanciamoci/>

TODAY

Manovra 2017 senza "coperture", salta il Ponte sullo Stretto (e il Pecorino Dop) 15 novembre

Sono oltre 1500 gli emendamenti bocciati dalla Commissione Bilancio perché senza copertura: nel disegno di spesa del Governo era finito un po' di tutto. "Pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del Referendum"

Dal Ponte sullo Stretto al pecorino romano Dop, passando per l'ippodromo di Merano: sono circa 1.500 emendamenti alla legge di Bilancio a non aver superato l'esame dell'ammissibilità in commissione perchè estranei alla materia della manovra o perchè senza copertura, ce ne sono alcuni 'pesanti'. Bocciati Ponte sullo Stretto e pecorino Dop. Salta l'emendamento che puntava a considerare l'opera sullo Stretto una infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese, e altri particolari, come quello che prevedeva "uno stanziamento straordinario in favore della filiera del pecorino romano Dop", o quello presentato per "introdurre norme per la realizzazione di un pozzo di trivellazione per il monitoraggio del sottosuolo nei territori colpiti dal sisma del 24 agosto". Sotto la scure della commissione è finito anche all'emendamento che "istituisce e disciplina un fondo per l'odontoiatria" e quello che "sopprime le Prefetture-uffici territoriali del Governo".

Nel disegno di spesa del Governo era finito un po' di tutto. Negata la richiesta di autorizzare "la spesa di 1 milione di euro per il 2017, 3 milioni per il 2018 e 5 milioni per il 2019, 2020 e 2021 per celebrare la vita e le opere di Gioacchino Rossini, Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Dante Alighieri" e quella che assegnava "un contributo di 200.000 euro per il 2017 per il bicentenario della Fondazione del Teatro Marruccino di Chieti". Cassata anche la proposta "concernente l'attribuzione di somme al comune di Merano per il locale ippodromo" (il bellissimo e storico impianto 'Maia' alle porte della cittadina nel cuore delle Alpi) e quella che prevedeva "che i conducenti di taxi rilascino ricevuta fiscale".

"Pasticciato, dalle coperture incerte e strumentalmente pensato in vista del Referendum". Questo il giudizio della Campagna Sbilanciamoci! sul Disegno di Legge di Bilancio 2017. "Il famoso Fondo per investimenti in infrastrutture, 1,9 miliardi di euro sul 2017, dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti e viabilità alle infrastrutture; dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico; dall'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni; dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico: un vero e proprio calderone". "Il Disegno di Legge di Bilancio consegnato alla Camera - continuano dall'Associazione Lunaria - non è per i giovani, che certamente non vedranno migliorare le proprie prospettive grazie al "bonus cultura" di 500 euro riservato ai neo-diciottenni.

Non è per quegli anziani ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore. Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi venti anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%.

Non è per le donne il cui diritto alla parità non sarà di sicuro garantito da un giorno in più, rispetto al giorno attualmente riconosciuto, di congedo di paternità obbligatorio. E non è nemmeno pensato per chi si trova al di sotto della soglia di povertà: nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto stanziato nella Legge di Bilancio 2016".

Sbilanciamoci! risponde con la sua tradizionale Contromanovra, che quest'anno ammonta a 41 miliardi di euro: "Razionalizzando la spesa pubblica, eliminando gli sprechi veri e attivando interventi a sostegno della domanda e dei consumi interni, queste risorse avrebbero potuto essere usate in modo diverso".

<http://www.today.it/politica/manovra-2017-bocciato-ponte-stretto-sbilanciamoci.html>



Contromanovra economica, Sbilanciamoci!: 115 proposte per cambiare il PaeseUn disegno di Legge di bilancio che non avvantaggia i giovani, non migliora le condizioni degli anziani o delle donne e neppure quelle delle fasce più povere della società. È questa la triste conclusione a cui è giunto anche quest'anno la campagna "Sbilanciamoci!" che, con le sue 47 associazioni aderenti, ha messo appunto 115 proposte fattibili da subito che potrebbero invece cambiare davvero le cose nel Paese. Dall'analisi condotta risulta che l'attuale Legge di Bilancio consegnata alla Camera non è sicuramente a favore dei giovani per i quali non miglioreranno le prospettive grazie al "bonus cultura" di 500 euro riservato ai neo-diciottenni. Non è per quegli anziani "ai quali si offre non un diritto, ma la possibilità di chiedere alle banche un prestito garantito mediante l'acquisto dalle assicurazioni di una polizza a loro favore". Si tratta di un prestito che verrà rimborsato per i successivi venti anni e che potrà portare, anche tenendo conto degli sgravi fiscali, con 3 anni e sette mesi di anticipo pensionistico, ad una riduzione della pensione pagata anche del 20%. Non è per le donne "il cui diritto alla parità non ha nulla a che fare con il giorno di congedo di paternità concesso". Neanche chi si trova sotto la soglia di povertà trarrà una qualche forma di giovamento: "nel 2017 non è previsto neanche un euro in più rispetto a quanto

stanziato nella Legge di Bilancio 2016”.

Tutti gli indicatori economici di riferimento continuano a marcare le difficoltà dell'Italia nel rilanciare la propria economia e un'occupazione stabile e nel razionalizzare, riorientare e ottimizzare la spesa pubblica e nell'abbattere il debito pubblico. Tutte le misure previste sono del tutto simili a quelli degli anni scorsi ed è difficile attendere da esse risultati diversi.

Sbilanciamoci! ha quindi messo a punto una contromanovra economica da 40,8 miliardi di euro nella quale trovano spazio interventi a favore del fisco, del lavoro, dell'istruzione, dell'ambiente, del welfare, dell'altraeconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale.

Sul piano fiscale, ad esempio, il complesso delle proposte avanzate da Sbilanciamoci! alimenta le casse dello Stato con circa 21,5 miliardi di euro, di cui 15,1 destinati a impedire lo scatto dell'Iva dal gennaio 2017, 1,4 a ripartire il carico fiscale chiedendo di più a chi ha di più e prelevando di meno da chi ha di meno. Tra le proposte più significative vi è la previsione di una “vera” tassa sulle transazioni finanziarie, applicabile a tutte le azioni e a tutti i derivati e, nel caso azionario, a tutte le singole operazioni. Si propone invece di abbassare il limite dell'usura per i prestiti con cessione del quinto dello stipendio/pensione. Ulteriori 2,3 miliardi potrebbero essere recuperati grazie alla maggiore tassazione di beni di lusso o dannosi (voli e auto aziendali di lusso, produzione di beni di lusso e rilascio del porto di armi). Infine, per combattere l'evasione e l'elusione fiscale Sbilanciamoci! propone di introdurre una Digital Tax per contrastare l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali; la moneta elettronica per i pagamenti superiori ai 500 euro e registratori di cassa online nonché l'esclusione dall'accesso ai servizi pubblici degli evasori per somme oltre i 50mila euro.

Servono invece 4,8 miliardi di euro per rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica. Tra le principali misure previste: un consistente investimento sull'edilizia scolastica (1 miliardo) e universitaria (50 milioni); il significativo aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale(1,7 miliardi per i tre fondi); l'adozione di un piano straordinario per l'assunzione di 20mila ricercatori universitari a tempo determinato in 6 anni (3.300 nel 2017 con un impegno di 445,8 milioni). L'abolizione delle detrazioni Irpef previste per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private secondarie e una riforma della tassazione universitaria centrata sull'istituzione di una “no tax area” per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee. L'abolizione del “bonus cultura” per i neo-diciottenni (290 milioni) consentirebbe inoltre di finanziare l'accesso gratuito a musei, monumenti e aree archeologiche.

Secco il “No” alle grandi opere: più che investire su Tav o Mose, occorre investire in piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti privilegiando le reti ferroviarie regionali, le tramvie e le metropolitane nelle grandi città, dirottando su questi 1,3 miliardi di euro che la Legge di Bilancio 2017 destina alle grandi opere. Per far fronte davvero all'emergenza sismica e al rischio idrogeologico, inoltre, si propone di destinare a questi obiettivi l'intero ammontare (1,9 miliardi) del nuovo Fondo istituito dal Disegno di Legge di Bilancio per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese.

<http://www.helpconsumatori.it/diritti/contromanovra-economica-sbilanciamoci-115-proposte-per-cambiare-il-paese/108592>

Da Sbilanciamoci! una (contro)manovra da 40 miliardi

Aliquote fiscali più alte a carico dei redditi elevati, misure per ridurre l'elusione fiscale delle imprese multinazionali, la riduzione della spesa militare: ecco le basi su cui costruire una legge di Bilancio più equa, e finanziare una misura di sostegno al reddito da 600 euro al mese e interventi su piccole opere e manutenzione del territorio.

Un cacciabombardiere F35: la "contromanovra" di Sbilanciamoci! prevede un taglio di 634 milioni di euro nel 2017, congelando i nuovi contratti d'acquisizione. Un cacciabombardiere F35: la "contromanovra" di Sbilanciamoci! prevede un taglio di 634 milioni di euro nel 2017, congelando i nuovi contratti d'acquisizione.

Una manovra economica da 40,8 miliardi di euro, e a "saldo zero". La descrive la campagna Sbilanciamoci!, che -come ogni anno- si è impegnata a stilare una "Contromanovra", basata su un'analisi dettagliata del disegno di legge di bilancio 2017 del governo Renzi.

Le proposte elaborate dalle 47 organizzazioni della campagna (tra cui Ae) fanno riferimento a 7 aree di analisi e intervento: fisco e lavoro, istruzione, ambiente, welfare, altraeconomia, pace e cooperazione internazionale. L'obiettivo: garantire giustizia e sostenibilità all'Italia (la manovra governativa non "schioda" il Paese da un rapporto del 132,3% del debito pubblico sul PIL).

Oltre la metà della "copertura" per l'incremento della spesa pubblica verrebbe da nuove politiche fiscali, guidate dal valore dell'equità. Nel dettaglio, il riferimento è a una Tassa sulle transazioni finanziarie, a una "rimodulazione dell'IRPEF (con un aumento delle aliquote per coloro che guadagnano più di 4mila euro al mese, e una riduzione per quei cittadini che rientrano nei primi due scaglioni) e all'introduzione di una Digital Tax, finalizzata a rendere più trasparenti i bilanci delle multinazionali che operano nei settori dell'e-commerce e della raccolta pubblicitaria on line, obbligate a redigere un bilancio "per Paese" (cioè legato alle attività prodotte in Italia).

Un miliardo di euro potrebbero arrivare, invece, dall'introduzione di una "Carbon Floor Price", uno strumento concreto per valutare correttamente il costo delle emissioni e far pagare alle aziende inquinanti il costo ambientale della loro attività: "puntando nel 2017 a un valore di 20 euro/t di anidride carbonica emessa, linearmente crescente a 30 euro/t nel 2030" - scrive Sbilanciamoci! - lo Stato potrebbe incassare almeno 1 miliardo di euro. Altre risorse verrebbero liberate grazie a una riduzione delle spese militari, con un

risparmio per la finanza pubblica di più di 5,5 miliardi di euro. Cinque le misure: la riduzione immediata del livello degli effettivi delle nostre Forze Armate a 150mila unità e il riequilibrio interno tra truppe e ufficiali e sotto-ufficiali (1,4 miliardi); il dimezzamento degli investimenti in nuovi Programmi d'armamento iscritti al Ministero per lo Sviluppo Economico (2,1 miliardi); il congelamento dei nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 previsti per il 2017 (634 milioni), in attesa che il Governo attui l'indicazione del Parlamento che ne ha deciso il dimezzamento; il ritiro dalle missioni militari all'estero di chiara valenza aggressiva e l'unificazione delle Forze dell'Ordine (500 milioni).

Una parte delle risorse risparmiate attraverso la riduzione delle spese militari, pari a 488,9 milioni di euro, potrebbe essere utilizzata per finanziare politiche di pace e di cooperazione internazionale, con -tra l'altro- il potenziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e l'adeguamento delle risorse per il Servizio Civile Universale.

Sbilanciamoci! propone di sperimentare una misura strutturale di sostegno al reddito dal costo di poco più di 9,1 miliardi di euro per il primo anno di sperimentazione. Una misura rivolta a disoccupati privi di altre forme di ammortizzatori sociali, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, sottoccupati, soggetti riconosciuti inabili al lavoro, Neet, working poors, il cui reddito lordo non sia superiore a 8.000 euro annui (e comunque con un reddito familiare non superiore a 15.000 euro). L'ammontare individuale del beneficio del reddito minimo garantito è di 7.200 euro annui, circa 600 euro mensile.

Infine, la Contromanovra prende in considerazione due misure effettivamente presenti nella legge di Bilancio, chiedendo "che l'intera somma di 1,9 miliardi di euro prevista per il 2017 come prima dotazione del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese "venga destinata solo ed esclusivamente a interventi di prevenzione del rischio sismico e del rischio idrogeologico, a interventi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, alla difesa del suolo e alla manutenzione e rinaturalizzazione del territorio", e che i soldi disponibili per le Grandi opere ex Legge Obiettivo -1,3 miliardi di euro- siano utilizzati per "piccoli e medi interventi di manutenzione e potenziamento delle infrastrutture esistenti (in particolare del Mezzogiorno), privilegiando le ferrovie al servizio dei pendolari, le tramvie e le metropolitane nelle aree urbane, dove si concentra la stragrande maggioranza della popolazione e si registrano i più gravi fenomeni di congestione e inquinamento".

<http://altreconomia.it/sbilanciamoci-contromanovra-40-miliardi/>



La manovra alternativa di Sbilanciamoci! per la pace, i diritti e l'ambiente

Chiara Luti
16 novembre

È stata presentata ieri alla Camera dei Deputati la sintesi del Rapporto Sbilanciamoci 2017 – la relazione “alternativa” sulla legge di bilancio che scaturisce ogni anno dall’omonima campagna cui partecipano decine di organizzazioni della società civile – giunto alla sua diciottesima edizione.

Il relatore Andrea Baranes è stato categorico: il giudizio sulla manovra del governo è fortemente negativo; non ci sono misure strutturali destinate a riequilibrare le diseguaglianze sociali, e con una manovra a saldo zero si potrebbero fare scelte molto diverse.

Quali? Le proposte della “contromanovra” sono ben 115, suddivise in sette diversi ambiti che vanno dalla finanza alle politiche industriali; dallo sviluppo ecosostenibile, alla cultura e all’economia sociale.

Mentre la manovra di governo rinuncia consapevolmente a politiche di lungo respiro, restano inevase le proposte “storiche”, quelle che ormai da diversi anni a questa parte trovano spazio sul Rapporto Sbilanciamoci, come la transazione sulle tasse finanziarie, l’alleggerimento per le fasce di reddito più basse, il taglio alle spese militari, gli investimenti in cultura e conoscenza, il taglio dei finanziamenti alle scuole private, il sostegno all’economia alternativa.

Le proposte di redistribuzione del reddito sono chiare, e vanno in direzione di un intervento di tipo strutturale: la tassa sulle transazioni sarebbe applicabile a tutte le azioni e derivati, e un’imposta complessiva sul patrimonio finanziario di famiglie e imprese con una struttura ad aliquote progressive potrebbe esonerare dal pagamento i ceti medio-bassi ed incidere sui grandi patrimoni.

Ancora, Sbilanciamoci! chiede 4,8 miliardi di euro per rimettere al centro i saperi e rilanciare la cultura e l’istruzione pubblica. Vanno aumentate le risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell’offerta formativa, dice il Rapporto tra le altre cose, e assumere 20mila ricercatori universitari in sei anni; riformare la tassazione universitaria introducendo una no tax area per i redditi medio-bassi; abolire il “bonus cultura” per finanziare invece l’accesso gratuito a musei, monumenti, aree archeologiche. Anche le politiche di cooperazione e di pace sono nel mirino del Rapporto, che – ci ricordano i relatori – è da sempre una “manovra pacifista”. La riduzione delle spese militari farebbe risparmiare più di 5,5 miliardi di euro, con i tagli agli F-35, la riduzione degli effettivi nelle Forze Armate, il dimezzamento degli investimenti in nuovi

programmi d'armamento. Una gran parte di questo risparmio può essere utilizzata per sostenere politiche di pace e di cooperazione internazionale, potenziando l'Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo (65 milioni di euro), adeguando le risorse per il Servizio Civile Universale, istituendo finalmente i Corpi Civili di Pace e – proposta “sempreverde” – riconvertendo a fini civili, per 200 milioni, l'industria a produzione militare.

Ancora una volta, dunque, non si tratta tanto del volume delle risorse destinate al rilancio dell'economia e all'ottimizzazione della spesa pubblica, quanto di scelte squisitamente politiche che vadano in direzione dell'equità con una prospettiva “lunga”, e di interventi opposti a quelli che Giulio Marcon (Sinistra Italiana) ha definito «delle 4 E»: elusivi, estemporanei, effimeri, elettorali, come quelli della manovra di governo.

<http://www.ong.it/la-manovra-alternativa-di-sbilanciamoci-per-la-pace-i-diritti-e-lambiente/>



Soldi pubblici: dove prenderli, come spenderli

40,8 miliardi la dimensione, 115 le misure proposte: è la contromanovra di Sbilanciamoci 2017

di Grazia Naletto

Economia, lavoro, reddito, fisco e finanza, saperi e conoscenza, welfare, ambiente, pace e cooperazione e altraeconomia sono come sempre al centro della contromanovra che guarda più alla salvaguardia dei diritti delle persone e meno all'equilibrio dei conti pubblici, pur rispettando come sempre il principio del pareggio di bilancio.

Quest'anno il percorso particolarmente accidentato del Disegno di Legge di Bilancio ha spinto le 47 organizzazioni della campagna ad anticipare la presentazione della contromanovra alla Camera rinviando a dicembre una più approfondita discussione dell'intero Rapporto 2017. Il referendum alle porte sta infatti concentrando l'attenzione del dibattito pubblico e dei media e la legge di bilancio rischia di essere approvata in fretta e furia, senza che sia materialmente possibile un controllo democratico delle scelte economico-finanziarie del Governo. Molte le misure contenute nel Disegno di Legge contestate nella Contromanovra che ne chiede l'abolizione: dagli investimenti nelle grandi opere e nelle spese per armamenti, ai benefici fiscali non selettivi per le imprese;

dal bonus cultura alle erogazioni monetarie una tantum nel settore del welfare (bonus bebè, fondo di sostegno alla nascita, premio alla nascita, bonus asili, voucher asili nido), allo storno di buona parte delle risorse stanziato per la detenzione dei migranti privi di permesso di soggiorno e per l'accoglienza straordinaria di richiedenti asilo a vantaggio dell'accoglienza ordinaria e di un programma di inclusione sociale.

Molte sono proposte storiche della campagna: dalla manovra Irpef a vantaggio delle classi di reddito più basse, all'introduzione di una patrimoniale, all'estensione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie, fino ad arrivare al taglio delle spese militari e per missioni all'estero aggressive.

Vi sono però molte proposte nuove. L'istituzione di una Digital Tax potrebbe combattere l'elusione fiscale delle grandi imprese multinazionali e prevedere l'obbligo di presentare i loro bilanci per ogni singolo paese in cui operano. La previsione di una Pensione di garanzia per i giovani potrebbe tutelare i diritti dei giovani ad avere una pensione. Una tassazione maggiorata dei voucher potrebbe frenare la precarizzazione del lavoro e una riduzione dell'orario di lavoro potrebbe favorirne la redistribuzione.

Un investimento pubblico strutturale consentirebbe di assumere 22mila ricercatori a tempo determinato in 6 anni e 25mila lavoratori pubblici nel settore hitech e della conoscenza.

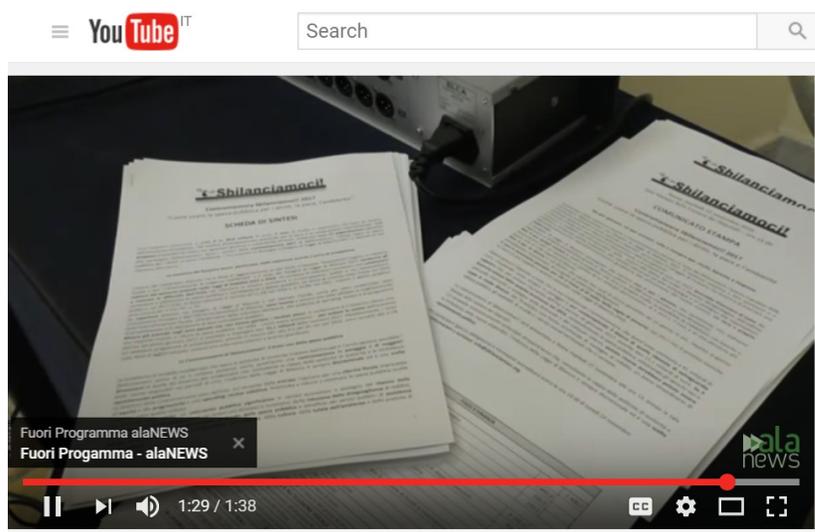
Una seria azione di prevenzione antisismica e di messa in sicurezza del territorio potrebbe derivare dalla totale destinazione delle risorse previste per il Fondo per le infrastrutture (1,9 miliardi) a questo fine.

Il riordino complessivo degli interventi e dei servizi di welfare con un taglio delle erogazioni monetarie una tantum (bonus bebè, fondo di sostegno alla nascita, premio alla nascita, bonus asili, voucher asili nido) andrebbe a vantaggio dei servizi pubblici per l'infanzia e sociali territoriali e della garanzia delle pari opportunità (congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni); una revisione dei metodi di valutazione delle condizioni di disabilità consentirebbe un risparmio di risorse e nuovi interventi di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

L'istituzione di un Carbon Floor Price consentirebbe di valutare correttamente il costo di emissioni di CO2 prodotte dagli operatori elettrici, generando un introito di 1 miliardo. L'aumento dell'1% della tassazione prevista per la filiera industriale legata al gioco di azzardo e la pari diminuzione del payout per i giocatori consentirebbero il recupero di 801 milioni di euro che potrebbero essere in parte destinati ai servizi pubblici contro la dipendenza patologica. E così via. Una volta bloccato lo scatto della clausola di salvaguardia (il 36,4% delle risorse è impiegato a questo fine), la contromanovra di Sbilanciamoci! distribuisce il 25,6% delle risorse mobilitate a favore delle politiche industriali pubbliche, della creazione di occupazione e di reddito; l'11,8% in cultura e conoscenza; il 10,8% in welfare e diritti; il 9,7% in politiche per l'ambiente e per lo sviluppo sostenibile; l'1,2% in politiche di pace e l'1% in interventi di sostegno all'altraeconomia. Gran parte delle coperture proviene dagli interventi in campo fiscale e per la parte restante da un ri-orientamento delle risorse già disponibili per spese da

evitare: quella militare, per le grandi opere, gli investimenti pubblici non selettivi, le agevolazioni fiscali inique, le misure una tantum sul welfare e nel settore culturale.

<http://www.arci.it/news/arci-report/arcireport/arcireport-36-17-novembre-2016/soldi-pubblici-dove-prenderli-come-spendarli/>



"Sbilanciamoci" contro la manovra di Bilancio:
"Renzi aumenta la disuguaglianza"

<https://www.youtube.com/watch?v=Jw65EKJs6q>



Roma - Audizioni su Legge di Bilancio (04.11.16)

https://www.youtube.com/watch?v=3MyTj_OrPSY



HOME > ATTUALITÀ > ECONOMIA > SBILANCIAMOCI PRESENTA LA CONTRO FINANZIARIA 2016



Controfinanziaria Sbilanciamoci 2017

L'esame del combinato disposto tra la Nota di Aggiornamento al Def 2016, il Decreto "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili" e il testo del Disegno di Legge di Bilancio 2017 conferma gli indirizzi del Governo presenti nelle Leggi di Stabilità 2015 e 2016, nel contesto di indicatori economici che continuano a marcare le difficoltà dell'Italia nel rilanciare la propria economia e un'occupazione stabile e nel razionalizzare, riorientare e ottimizzare la spesa pubblica e nell'abbattere il debito pubblico. Le stime di crescita sono riviste sul 2016 (0,8%) e nel 2017 (1%); la disoccupazione è stimata all'11,5% nel 2016 e al 10,8% nel 2017, mentre il debito pubblico pesa ancora per il 132,3% sul Pil.

Le coperture previste nel Disegno di Legge di Bilancio e nel Decreto Fiscale, come per altro evidenziato dalla Commissione Europea e dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, sono incerte e ancora una volta affidate al miglioramento della lotta all'evasione fiscale, all'estensione della voluntary disclosure, alle politiche di spending review e al programma di privatizzazioni e di alienazione di beni immobiliari pubblici.

Misure già previste negli anni passati che non hanno portato i risultati attesi. A confermarlo è il Governo stesso che, non essendo riuscito a ridurre la spesa pubblica nel 2016 – come aveva promesso – per evitare lo scatto dell'aumento dell'Iva dal primo gennaio 2017, è costretto a impiegare ben 15,1 miliardi della manovra 2017.

Parallelamente, i ricavi dal deleterio programma di privatizzazioni, previsti in misura pari allo 0,5 del Pil nel Def 2016, sono corretti allo 0,1% nella Nota di aggiornamento: ancora una volta sono inferiori a quanto pianificato. Le direttrici della Contromanovra sono definite. Sul versante delle entrate: l'opzione per una riforma fiscale improntata all'equità alla progressività e una spending review selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare.

<http://libera.tv/2016/11/15/controfinanziaria-sbilanciamoci-2016/>



15
NOV
2016

Presentazione del 18° rapporto della coalizione Sbilanciamoci!

CONFERENZA STAMPA | - Roma - 13:00 Durata: 43 min 50 sec



INTERVENTI TRASCRIZIONE

13:00 Durata: 43 min 50 sec

<https://www.radioradicale.it/scheda/492303/presentazione-del-18deg-rapporto-della-coalizione-sbilanciamoci>



Manovra: il "sì" dell'Europa, il "no" di Sbilanciamoci!

Presentata a Roma la contromanovra della campagna.

di Alessandro Canella

martedì 15 novembre 2016

Da Bruxelles arriva una sorta di "sì con riserva" alla legge di Bilancio italiana, in vista del referendum. Procedura di infrazione eventualmente nel 2017 e richiesta di chiarimenti per spese su terremoto e migranti. Intanto a Roma viene presentata la contromanovra di Sbilanciamoci! 41 miliardi con un bilancio in pareggio.

È una sorta di "sì con riserva" quella che arriverà domani dall'Europa in merito alla legge di Bilancio, la manovra per il 2017 del governo Renzi. Sono attese infatti per domani le valutazioni di Bruxelles, ma già da oggi la stampa riporta anticipazioni. In particolare, sembra che l'ipotesi di procedura di infrazione per l'Italia, per aver trasgredito le regole europee su debito e deficit, sarà sospesa fino all'inizio 2017 dando al governo il tempo di superare il referendum e allungando i termini del negoziato con Roma. Ci sarà, dunque, solo una richiesta di chiarimenti su spese per migranti e terremoto.

La notizia rende evidenti due cose. Da un lato, dopo la Brexit e la vittoria di Donald Trump alle presidenziali Usa, l'Europa ha paura di un altro schiaffo agli assetti e ai modelli di cui è interprete. Uno schiaffo che potrebbe arrivare il 4 dicembre col referendum sulla riforma costituzionale di Matteo Renzi, ma che è gradita (e voluta?) all'establishment della Commissione europea e a istituti finanziari come Jp Morgan.

Dall'altro, il cambio di atteggiamento dell'Ue dimostra che l'austerità e le regole rispondono ad una volontà tutta politica, che può essere piegata a piacimento, quando l'establishment lo ritiene più opportuno. Se l'Europa non sa cosa fare, a dire un sonoro "no" alla manovra italiana sono le associazioni e le realtà che danno vita alla campagna Sbilanciamoci!, che la definiscono "pasticciata, dalle coperture incerte e pensata per il referendum costituzionale".

Il Fondo per investimenti in infrastrutture da 1,9 miliardi, ad esempio, viene considerato un grande calderone, poichè dovrebbe finanziare di tutto: dai trasporti alle infrastrutture, dalla ricerca alla difesa del suolo e dissesto idrogeologico, dall'edilizia scolastica alle attività industriali ad alta tecnologia e al sostegno alle esportazioni, dall'informatizzazione dell'amministrazione giudiziaria alla prevenzione del rischio sismico.

"Non c'è una strategia che cerchi di definire politiche industriali capaci di rilanciare l'economia - osserva ai nostri microfoni Grazia Naletto, portavoce della campagna - Si

continua a lasciare al mercato lo sviluppo del sistema economico del Paese, mentre noi pensiamo che debba essere lo Stato a indirizzare l'andamento dell'economia, anche attraverso investimenti pubblici".

Come ogni anno, inoltre, Sbilanciamoci! presenta la propria "contromanovra". Una finanziaria alternativa da 41 miliardi (contro i 27 di quella del governo), comprensiva di 115 proposte, ottenuta in pareggio di bilancio, sebbene sia una norma contestata dai promotori della campagna, e che prevede il blocco di quella clausola di salvaguardia capestro che, per evitare l'aumento dell'Iva a partire da gennaio 2017, assorbe ben 15,1 miliardi di euro.

Il messaggio che arriva dalla contromanovra di Sbilanciamoci! sembra essere che i soldi ci sono se vengono spesi bene ed indirizzati in modo diverso rispetto a quello attuale. "Per garantire le coperture alla nostra proposta - racconta la portavoce - proponiamo una riforma del sistema fiscale che alleggerisce il peso sulle fasce più deboli e lo aumenta per le fasce più ricche". Un rafforzamento del criterio di progressività che si unisce al reindizamento delle voci di spesa già previste dalla manovra di Renzi.

"In particolare - spiega Naletto - prevediamo che alcune spese una tantum vengano invece orientate ad interventi per il rafforzamento dei servizi sociali e delle pari opportunità". <http://www.radiocittafujiko.it/news/manovra-il-ni-dell-europa-il-no-di-sbilanciamoci>



La "contromanovra" 2017 della campagna Sbilanciamoci!. Il dossier di Terre des Hommes su "Maltrattamento e abusi sui bambini: una questione di salute pubblica". Le Liste Verdi compiono trent'anni.

Sbilanciamoci!. La "contromanovra" del 2017 ammonta a 41 miliardi di euro. 115 proposte economicamente sostenibili dimostreranno che, nonostante la cappa delle politiche di austerità e la limitatezza delle risorse disponibili, l'indirizzo della Legge di Bilancio è sempre discrezionale ed è una scelta squisitamente politica. Dalle 9,45 Giulio Marcon, fondatore della campagna. <http://www.sbilanciamoci.org/2016/11/6570/>

<https://www.radiopopolareroma.it/news/16-novembre-la-contromanovra-2017-della-campagna-sbilanciamoci-il-dossier-di-terre-des-hommes>



Gierreesse - Giornale Radio Sociale

A cura di Stefano Milani
Gierreesse 22/11/2016(3,14 MB)



TAGS [grs](#) [gierreesse](#)

DOWNLOAD



IPOD MP3

Articolo 1 WORK TUBE
L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro

Quotidiano online/onair della **CGIL**
Redazione | Contatti

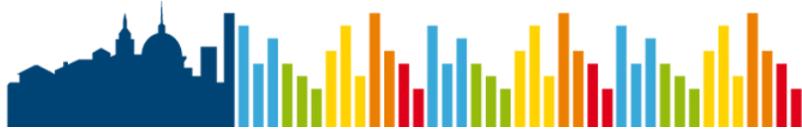
Ricerca fra gli articoli
Sono stati trovati **77** audio

tutto LAVORO **Pace, diritti, lavoro: la contromanovra di Sbilanciamoci. Con Baranes, Naletto, Marcon, Biazzo, Lenzi**
Con Andrea Baranes e Grazia Naletto, portavoce della Campagna; Giulio Marcon, deputato; Giulia Biazzo, Unione degli Studenti; Stefano Lenzi, Wwf
TuttoLavoro 15/11/2016(13,62 MB)

TAGS [wwf](#) [portavoce_campagna_sbilanciamoci](#) [andrea_baranes](#) [deputato_tuttolavoro](#) [unione_degli_studenti](#) [grazia_naletto](#) [giulia_biazzo](#) [giulio_marcon](#) [stefano_lenzi](#)

DOWNLOAD
IPOD MP3

<http://www.radioarticolo1.it/jackets/cerca.cfm?str=sbilanciamoci&contenuto=audio>



Presentata a Roma la contromanovra di Sbilanciamoci.

di Giuseppe Manzo

Una manovra economica a saldo zero da 40,8 miliardi di euro, che interviene su sette aree: dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la pace e la cooperazione internazionale. Sono 115 le proposte, praticabili da subito, elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci! e racchiuse nella Contromanovra 2017 dal titolo: "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", presentata a Roma. Tra le misure principali: una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, un nuovo programma di investimenti pubblici, investimenti sull'edilizia scolastica, l'avvio di una strategia di decarbonizzazione, l'integrazione del Fondo per le politiche sociali e la riduzione delle spese militari. Bocciata la finanziaria del Governo: "coperture incerte e strumentalmente pensate in vista del Referendum".

<http://www.giornaleradiosociale.it/notizie/la-finanziaria-possibile/>

eunews
L'Europa come non l'avete mai letta

ONEURO

2 dicembre 2016

Pur di fronte a un'accelerazione delle spinte alla disgregazione dell'Europa, c'è il rischio che l'inerzia prevalga ancora una volta.

di Sbilanciamoci!

La politica economica italiana continua a essere fortemente condizionata dai vincoli europei definiti dai trattati – il patto di stabilità e crescita e il fiscal compact – e dalle procedure di controllo da parte della Commissione europea sul bilancio dello Stato e su altre politiche italiane. Il segno delle politiche europee continua a essere quello di una rigida austerità, che ha impedito l'arrivo della ripresa. Il problema dell'Europa è sempre più l'assenza di domanda. I vincoli sul bilancio pubblico hanno impedito di usare la spesa pubblica e in particolare gli investimenti come strumento per rilanciare l'economia. Gli investimenti privati sono gravemente caduti per le attese di scarsa domanda e crescita

delle imprese.

Nell'Unione europea (UE) la percentuale degli investimenti fissi lordi totali sul PIL era del 23% nel 2008 ed è scesa al 19,8% nel 2015; i dati per l'Italia sono 21,2 e 16,6%. La caduta è stata drammatica per gli investimenti pubblici, finanziati dal bilancio dello Stato; tra il 2008 e il 2015 la caduta degli investimenti pubblici è stata dell'11% nell'insieme dell'Unione europea e del 23% in Italia. I consumi privati sono compressi da otto anni di crisi e da una distribuzione del reddito sempre più disuguale.

Inoltre, per la prima volta da decenni, ora le esportazioni mondiali crescono a ritmi inferiori al PIL mondiale e non possono più svolgere il ruolo di motore della crescita. La crisi profonda delle grandi economie dell'America Latina e degli altri paesi emergenti (dalla Russia al Sudafrica alla Turchia), il rallentamento della crescita cinese, che si rivolge ora più al mercato interno, e le modeste prestazioni di USA e Giappone hanno portato a questo risultato. Buona parte dell'ultimo rapporto World Economic Outlook del Fondo monetario pubblicato a ottobre 2016, dal significativo titolo *Subdued demand. Symptoms and remedies*, è dedicata proprio al confronto con questo scenario. Senza una politica della domanda l'Europa ha registrato nel 2016 una modesta crescita complessiva, concentrata ancora una volta nei paesi del centro-nord e in pochi paesi dell'est: l'Italia è ferma a una crescita del PIL sotto l'1% che ha aggravato i problemi del paese. Queste dinamiche sono state analizzate in particolare dal quinto Rapporto IAGS – Independent Annual Growth Survey, *The elusive recovery*, promosso dal gruppo dei Socialisti e Democratici del Parlamento europeo, realizzato da quattro centri studi europei e pubblicato nel novembre 2016.

L'1,9% di crescita complessiva della UE del 2016 risulta essere nelle previsioni del Rapporto IAGS il dato più elevato raggiunto, con previsioni di crescita dell'1,6% nel 2017 e dell'1,5 nel 2018. La ripresa non è ancora arrivata in Europa e sembra già di nuovo allontanarsi.

All'interno dell'Europa il ristagno dell'economia è alimentato da diversi fattori.

Sul piano politico e istituzionale le incertezze sulla Brexit – l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea – complicano le aspettative e le decisioni, in particolare per le attività finanziarie ora concentrate nella City di Londra. Le incertezze politiche sono alimentate dal rafforzamento dei nazionalismi, delle spinte populiste e delle forze politiche di estrema destra in grandi paesi come l'Austria, la Francia, l'Olanda, la Germania, oltre al Regno Unito del post-referendum sulla sua uscita dalla UE.

In Italia, alla vigilia del referendum costituzionale del 4 dicembre scorso ci sono stati tentativi di sottolineare i possibili effetti di instabilità di un successo del "no"; tali timori tuttavia appaiono eccessivi e difficilmente il sistema europeo dovrà affrontare una crisi grave all'inizio del 2017. Una prova decisiva per l'Europa verrà invece nella primavera 2017 con il voto per le elezioni presidenziali francesi.

Sul piano dello sviluppo, il ristagno di tutte le possibili fonti di domanda dell'economia ha impedito il consolidarsi e il diffondersi della crescita a tutti i paesi europei. Sul piano degli squilibri interni all'Unione e all'eurozona, le divergenze sono andate allargandosi, con la Grecia ancora in estrema difficoltà, altri paesi della periferia europea in grave ritardo e alcuni recuperi – come l'apparente "boom" dell'Irlanda – che sono il risultato soltanto degli effetti contabili dei trasferimenti di imprese multinazionali.

Sul piano della politica monetaria è continuato il quantitative easing della Banca centrale europea che ha mantenuto bassi i tassi d'interesse e lo spread sui tassi d'interesse sul debito pubblico – un problema particolarmente serio per l'Italia. In assenza di domanda, tuttavia, questi margini di manovra non sono stati utilizzati dalle imprese per rilanciare gli investimenti e la politica monetaria espansiva non poteva – da sola – avere effetti rilevanti sulla ripresa. Inoltre aumentano le pressioni, specialmente della Germania, per esaurire tale politica espansiva, una scelta che aggraverebbe ulteriormente le spinte all'austerità e alla recessione.

Sul piano del cambio, la politica monetaria espansiva ha prima accompagnato un deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro; dopo la Brexit la sterlina ha però avuto una forte caduta rispetto all'euro: un riallineamento destinato ad avere effetti rilevanti nei prossimi anni. La tenuta dell'Unione monetaria e dell'euro resta problematica per la debolezza dell'Europa e per l'instabilità politica ed economica, mentre l'unione bancaria e l'unione dei mercati dei capitali restano a mezza strada, inadeguate ad affrontare le numerose crisi bancarie aperte in diversi paesi, e basate su approcci spesso del tutto sbagliati all'integrazione finanziaria europea.

Sul piano della finanza pubblica la politica europea non ha modificato le regole e le procedure che hanno definito l'orizzonte delle politiche di austerità nei decenni passati, ma quest'anno è emersa un'interpretazione meno rigida e un aumento dei margini di flessibilità consentiti ai Paesi membri. Questo è avvenuto in particolare per l'Italia, che ha potuto beneficiare di un sostanziale "sforamento" del rapporto deficit/PIL giustificato anche per le emergenze profughi e terremoto.

Nella seconda metà del 2016 abbiamo assistito a polemiche sempre più aspre tra il governo italiano che reclamava per la prima volta esplicitamente la "fine dell'austerità" nei confronti delle autorità di Bruxelles, senza tuttavia prendere poi misure incisive sugli equilibri delle politiche europee – ad esempio è stato minacciato un voto contrario sul bilancio europeo che poi si è trasformato in un'astensione. La Commissione ha alternato segnali comprensivi con richiami all'ordine dell'Italia, terminando il 2016 con un sostanziale assenso a politiche di bilancio italiane più espansive di quanto previsto dal sentiero di "rientro" da deficit e debito eccessivo. La Germania ha replicato con dure critiche a questo ammorbidimento della Commissione.

Nell'insieme, all'indomani del voto britannico sulla Brexit il Consiglio europeo e la Commissione europea non sono stati in grado di introdurre modifiche sostanziali alle regole europee capaci di rispondere ai segnali di profondo disagio economico e sociale espressi dal referendum di Londra. Le preoccupazioni per il diffondersi di opinioni anti-europee hanno tuttavia spinto Bruxelles a consentire margini di manovra maggiori ai bilanci pubblici, in particolare per i paesi con imminenti appuntamenti elettorali come Italia e Francia.

Tali margini di manovra sono stati essenziali per il governo Renzi nella sua strategia di utilizzo della Legge di Bilancio di fine 2016 per consolidare il proprio consenso in vista del referendum costituzionale. Tuttavia, il peso dei vincoli precedenti sommato alla mancata ripresa dell'economia e alla scelta di concentrare gli interventi sugli sgravi fiscali alle imprese hanno portato a ridurre in misura significativa gli effetti espansivi ottenibili dall'ammorbidimento dei vincoli europei.

Nello specifico, una parte importante dei margini di manovra è stata utilizzata per evitare che diventasse operativa la “clausola di salvaguardia” introdotta dalle Leggi di Stabilità degli anni passati, che impegna il paese a introdurre un aumento generalizzato dell’IVA nel caso in cui le entrate fiscali non rispettino i valori attesi.

Inoltre, con un PIL in crescita modestissima, le entrate fiscali non sono cresciute adeguatamente e il rapporto debito/PIL non riesce a diminuire; nonostante la politica monetaria espansiva, il peso degli interessi passivi sul bilancio dello Stato resta molto rilevante, sottraendo risorse per spese pubbliche produttive. Infine, concentrare gli interventi della Legge di Bilancio sulla riduzione delle imposte sulle imprese ha effetti espansivi molto modesti in un contesto in cui le imprese si trovano di fronte a un calo di domanda anche per le esportazioni. Il risultato è che possiamo aspettarci per il 2017 un sostanziale ristagno dell’economia con orientamenti immutati di politica fiscale a livello europeo e nazionale.

Resta aperta la questione se a Bruxelles stia emergendo un consenso adeguato a cambiare i trattati e i vincoli fiscali che hanno prodotto un decennio di ristagno economico. Alcuni segnali di apertura emergono, affiancati però da altrettanti segnali di continuità; si registra una grave incapacità della leadership europea di cambiare strada anche dopo shock politici enormi come la Brexit; inoltre le richieste di cambiamento che sono venute dal governo italiano si sono finora limitate a operazioni strumentali per utilizzare elementi di retorica anti-europea nella campagna per il referendum costituzionale.

Alcuni indizi suggeriscono tuttavia che si possano aprire spazi di modesto cambiamento delle politiche europee. In primo luogo diverse proposte sono emerse per introdurre misure fiscali a livello dell’Unione che attenuino in modo definitivo i vincoli di austerità. Si discute di ripensamenti nelle procedure di controllo sui bilanci dei paesi membri, della “golden rule” che escluderebbe gli investimenti pubblici dal calcolo del deficit pubblico da considerare; di piani per un reddito minimo a scala europea. La fattibilità concreta di tali interventi resta tuttavia ancora estremamente lontana.

In secondo luogo, è stata annunciata l’estensione del Piano Juncker di investimenti (l’European Fund for Strategic Investments, EFSI), con l’obiettivo di raddoppiare il fondo in termini di durata e di capacità finanziaria. Si dovrebbe passare da un impegno per il triennio iniziale (2015-2018) di 315 miliardi di euro a 500 miliardi di euro di investimenti entro il 2020. I progetti futuri puntano a un aumento della loro “addizionalità” rispetto alle attività di investimento in corso e a dedicare più attenzione agli obiettivi ambientali definiti dall’Europa nel quadro dell’accordo sul clima COP 21.

<http://www.eunews.it/2016/12/02/leuropa-e-noi/73427>



SCHEDA = F-35: quanto costano a Usa e all'Italia, le 'falle'

(AGI) - Roma, 12 dic. - L'Italia e gli F-35 L'Italia si e' impegnata ad acquistare 90 cacciabombardieri. Finora - afferma il rapporto della campagna "Sbilanciamoci" coordinata da 48 ong - ne sono stati comprati 15 (12 convenzionali, 3 da portaerei). "Si potrebbero congelare - afferma la campagna - i nuovi contratti di acquisizione previsti per il 2017 in attesa che il Governo renda esecutiva la decisione del Parlamento, che nel 2014 ha stabilito il dimezzamento del programma: tutto cio', anche considerando il budget originario di 16 miliardi (quello con 131 aerei) significherebbe riduzione a 8 miliardi di euro, 634 milioni di euro solo il prossimo anno". Quanto costano all'Italia gli F-35 Per la fase di sviluppo e produzione del programma si prevede una spesa di 14,3 miliardi di euro (18,6 miliardi di dollari) in quindici anni. I 60 velivoli F-35 della variante A (a decollo e atterraggio convenzionale) costeranno mediamente all'Italia circa 74 milioni di euro ciascuno, mentre i 30 velivoli della variante B (a decollo corto e atterraggio verticale) costeranno circa 88 milioni di euro ciascuno. (fonte Ministero della Difesa). (AGI) Fab/Gis 122021 DIC 16 NNNN

MARIO PIANTA

«L'uscita dall'Eurozona non è una scorciatoia»

RACHELE GONNELLI

■ **Quindici anni di euro, non è l'ora di fare un tagliando alla moneta unica?**

Il bilancio va fatto ed è sicuramente critico - risponde Mario Pianta, professore di politica economica a Urbino e tra i fondatori di Sbilanciamoci! - partendo dalle due stelle polari che hanno guidato tutto il percorso di integrazione, da Maastricht nel '92 fino all'unione monetaria. Il primo di questi due punti di riferimento è il neoliberismo come orizzonte della politica economica, cioè una politica che dà la priorità ai mercati e rinuncia a un intervento pubblico di rilievo nel guidare i processi, con un'ondata di privatizzazioni massiccia che anche nel nostro paese è stata il biglietto d'ingresso per entrare nel club. La seconda stella di questa traiettoria è la finanza che a partire dagli anni '90 su scala planetaria e anche europea, attraverso una totale liberalizzazione dei movimenti di capitale, ha pesantemente condizionato i contesti politici e economici a livello nazionale. La quantità di governatori delle banche centrali e di ministri che vengono o vanno in grandi banche internazionali come Goldman Sachs - ultimi esempi macroscopici l'ex presidente della Commissione Barroso appena assunto e Trump che mette al dipartimento del Tesoro un loro banchiere - dà il segno di questa egemonia della finanza internazionale. Il risultato di questo im-

printing è che l'euro non ha trainato alcuno sviluppo dell'economia reale, ma è vissuto di bolle finanziarie poi sfociate nella crisi del 2008 mentre si è verificato un aumento delle disuguaglianze all'interno dei paesi e un aumento della polarizzazione e della divergenza tra paesi del centro e della periferia nell'Unione. **L'euro si è quindi rivelato una forza centrifuga?**

Questa modalità e traiettoria ha avviato meccanismi di polarizzazione per cui i poveri sono diventati più poveri, i ricchi più ricchi, i paesi deboli più deboli, i paesi forti più forti. Mentre l'Unione ha dimenticato di affrontare temi grandi come la responsabilità comune del debito pubblico dei paesi dell'area euro, la regolamentazione bancaria, l'implementazione di una politica fiscale espansiva e comune in grado di far uscire l'Europa dalla stagnazione, tre questioni che sono



La situazione è critica e instabile, se non cambia niente a Bruxelles e a Berlino il rischio che l'euro salti è possibile, ma sarebbe gestito da governi e retoriche reazionari

diventate centrali nella crisi del debito del 2011 con fattori come lo spread e i fallimenti delle banche nazionali, cosa che ora sta vivendo l'Italia ma sono fattori che sono esplosi in tempi diversi nei vari paesi.

La moneta unica serve o è più un fardello dell'Europa?

Non ci sono scorciatoie. È illusorio aprire un dibattito sull'uscita dall'euro come soluzione a questa complessità. Certo che se si mantiene la totale libertà dei capitali e non si adottano drastiche misure come una cancellazione significativa del debito pubblico in euro non si può escludere la fuoriuscita delle economie più deboli come la nostra dall'area euro. Ma se in Grecia fosse tornata la dracma la situazione ora sarebbe peggiore.

Anche a sinistra c'è chi dà la colpa all'euro della svalutazione del lavoro e dei salari.

Lo spostamento di 15 punti percentuali di reddito dai salari ai profitti è un fenomeno che si è verificato in tutti i paesi occidentali, con o senza euro. Ha a che fare con i rapporti di forza tra capitale e lavoro.

Con la Brexit e l'euroscetticismo di destra montante l'euro può saltare?

Se non cambia niente a Berlino e a Bruxelles, dove non si capisce neanche come gestire la Brexit, l'instabilità e l'incertezza aumenteranno insieme a stagnazione e disuguaglianze. L'euro può saltare ma la transizione sarebbe gestita da governi e retoriche reazionarie per far accettare i sacrifici. L'unica via è ricostruire un blocco sociale post liberista e una egemonia culturale e politica in grado di proporre un orizzonte di cambiamento su scala nazionale all'altezza delle sfide.

Sitografia:

- <http://www.womenews.net/dal-reddito-minimo-alle-spese-militari-una-contromanovra-possibile/>
- <http://notizie.tiscali.it/politica/articoli/sbilanciamoci-presenta-contromanovra-diritti-pace-ambiente/>
- <http://www.retedellaconoscenza.it/blog/2016/11/16/sbilanciamoci-presentata-la-contromanovra-2017/>
- <http://www.nelpaese.it/>
- <http://www.impresedessionews.it/2016/11/15/contromanovra-economica-sbilanciamoci-115-proposte-per-cambiare-il-paese/>
- <http://facciamosinistra.blogspot.it/2016/11/una-legge-di-bilancio-referendaria.html>
- <http://www.rassegna.it/articoli/radioarticolo1-i-programmi-del-15-novembre>
- <http://www.ilterziario.info/component/content/article/1-news/3363090-sbilanciamoci-presenta-contromanovra-per-diritti-pace-ambiente.html>
- http://www.globalproject.info/it/in_movimento/una-legge-di-bilancio-referendaria/20483
- http://www.fiom-cgil.it/web/attachments/article/3790/16_11_14-legge_bilancio.pdf
- <http://www.sinistralavoro.it/una-legge-di-bilancio-referendaria/>
- <http://28maggio.org/>
- <http://www.zazoom.it/2016-11-15/sbilanciamoci-presenta-contromanovra-per-diritti-pace-ambiente/2128858/>
- <http://www.confronti.net/confronti/2016/11/accoglienza-integrazione-cittadinanza-tre-sfide/>
- <http://effemeride.it/legge-bilancio-referendaria/>
- <https://it.finance.yahoo.com/notizie/contromanovra-da-41-miliardi-della-campagna-sbilanciamoci-134323545.html>
- <http://www.terranuova.it/News/Attualita/La-contromanovra-di-Sbilanciamoci!-Aiutiamo-la-gente-non-le-banche>

- <http://overthedoors.it/sbilanciamoci/sbilanciamoci-presenta-la-sua-contromanovra-2017/>
- <http://www.easynewsweb.com/radioarticolo1-i-programmi-del-15-novembre/>
- <https://player.fm/series/radioarticolo1com-podcast-recenti/pace-diritti-lavorola-contromanovra-di-sbilanciamoci-con-baranes-naletto-marcon-biazzo-lenzi>
- <http://sinistraitaliana.camera/social-compact-la-nostra-contromanovra-per-battere-la-crisi/>
- <http://www.cnca.it/>
- <http://www.notixweb.com/manovra-2017-senza-coperture-salta-il-ponte-sullo-stretto-e-il-pecorino-dop/>
- <http://www.iniziatalaica.it/?p=33588>
- <http://www.emmaus.it/presentata-a-roma-la-nuova-contromanovra-della-campagna-sbilanciamoci/>
- <http://popoffquotidiano.it/2016/11/17/sbilanciamoci-unaltra-manovra-e-possibile/>
- <http://campagnano-rap.blogspot.it/2016/11/legge-di-bilancio-sbilanciamoci.html>
- <http://www.miogiornale.com/137-manifesto/9448-sbilanciamoci-come-usare-la-spesa-sociale-per-i-diritti-la/>
- <http://dirittoallapensione.blogspot.it/2016/11/legge-di-bilancio-contromanovra-della.html>
- <http://www.confinionline.it/it/principale/Informazione/news.aspx?prog=62330>
- <http://www.centroterritorialevolontariato.org/>
- <http://www.cooplotta.it/>
- <https://www.produzionidalbasso.com/project/scuola-di-accoglienza-2-0/>
- <http://www.fiom-cgil.it/web/comunicazione/zoom-articoli-e-commenti/zoom-articoli-e-commenti-1/una-legge-di-bilancio-referendaria>
- <http://www.sordionline.com/index.php/2016/05/quattro-eroi-disabili-nati-cambiare-mondo/>
- <http://liberamb.altervista.org/sbilanciamoci-115-misure-diritti-pace-ambiente/>

- http://public.tableau.com/views/ControManovra2017/ControManovra2017?:embed=y&:showVizHome=no&:display_count=y&:display_static_image=y&:bootstrapWhenNotified=true
- http://www.borsaitaliana.it/borsa/notizie/radiocor/economia/dettaglio/nRC_02112016_2037_782142530.html
- <http://www.emigrazione-notizie.org/news.asp>
- <http://www.cr-altavalsugana.net/NewsFinanziarie/ASC2012-02-140066/asca-l-bilancio-venerdi-prossimo-giro-audizioni-da-padoan-allabi>
- <http://www.liberoquotidiano.it/news/ultim-ora/12007394/bilancio-domani-al-via-audizioni-con-sindacati-banche-e-padoan.html>
- <http://www.nomoscsp.com/settimana-in-parlamento/la-giornata-parlamentare-3-novembre-2016.html>
- <https://dirittoallapensione.blogspot.it/2016/11/pensioni-alla-contromanovra.html>
- <http://www.greenews.info/comunicati-stampa/sbilanciamoci-ecco-la-contromanovra-2017-a-saldo-zero-di-47-associazioni-della-societa-civile-20161122/>
- <http://www.januaforum.it/news/presentazione-contromanovra-sbilanciamoci-2017/>
- <http://www.finok.eu/2016/11/15/contromanovra-economica-sbilanciamoci-115-proposte-per-cambiare-il-paese/>
- <http://www.free-italia.net/2016/11/lavoro-cultura-welfare-ecco-la-nostra.html>
- <http://www.businessonline.it/news/50018/pensioni-ultime-notizie-mini-pensioni-quota-41-quota-100-le-alternative-subito-fattibili-da-sbilanciamoci.html>
- <http://www.cnca.it/comunicazioni/news/2774-la-contromanovra-2017-di-sbilanciamoci>
- <http://www.ilcambiamento.it/articoli/la-contromanovra-di-sbilanciamoci-40-8-miliardi-per-diritti-pace-e-ambiente>
- <http://ecodaipalazzi.it/2016/11/20/sbilanciamoci-contromanovra-finanziaria/>
- <http://www.zazoom.it/2016-11-18/pensioni-ultime-notizie-mini-pensioni-quota-41-quota-100ape-socialape-volontaria-alternative-fattibili-subito-da-sbilanciamoci/2155897/>

- - <http://www.superando.it/2016/12/15/invertire-la-marcia-dellingiustizia-sociale-ed-economica/>
- - <http://www.palombarini-mantegazza.it/referendum-acqua-nucleare.html>
- - <http://www.greenreport.it/news/economia-ecologica/legge-bilancio-sbilanciamoci-referendaria-allultimo-respiro/>
- - <http://www.ediesseonline.it/press/sbilanciamociinfo>
- - <http://circolorossellimilano.blogspot.it/2016/11/referendum-costituzionale-le-ragioni.html>
- - <https://www.left.it/2016/06/24/non-sono-modifiche-e-unaltra-costituzione/>
- - <https://keynesblog.com/tag/sbilanciamoci-info/>
- - <http://www.centroriformastato.it/referendum-2-antidoti-alla-crisi-della-rappresentanza/>
- - <http://www.adriaticonews.it/da-infolampo-nuovi-diritti-referendum/>
- - <http://www.topnotizie.com/referendum-costituzionale-i-fatti-e-i-miti-sbilanciamoci-info/>
- - <http://overthedoors.it/sbilanciamoci-info/la-disoccupazione-e-il-risultato-del-referendum/>
- - <http://www.bancaetica.it/blog/giunta-lora-una-nuova-mobilitazione-contro-le-armi>
- - <http://www.archiviodisarmo.it/index.php/it/2013-05-08-17-19-31/21-comunicati-stampa/391-paesi-onu-per-bando-armi-nucleari-italia-vota-no>
- - <http://www.terranoova.it/News/Attualita/Trattato-per-lo-stop-alle-armi-nucleari-l-Italia-vota-contro>
- - <http://www.confinionline.it/it/Principale/Informazione/news.aspx?prog=61708>
- <http://www.nextquotidiano.it/procede-la-caccia-allassessore-al-bilancio/>
- <http://www.linkiesta.it/it/article/2016/10/10/tassa-europea-sulle-transazioni-finanziarie-ci-siamo-quasi/32031/>
- <http://agensir.it/quotidiano/2016/10/7/economia-nuovo-appello-di-260->

economisti-e-accademici-a-sostegno-della-ttf/

- <http://www.rassegna.it/articoli/perche-e-il-momento-di-una-tassa-sulle-transazioni-finanziarie>
- <http://www.nextquotidiano.it/nomi-lassessorato-al-bilancio-della-giunta-raggi/>
- http://roma.repubblica.it/cronaca/2016/06/26/news/roma_nuovo_nome_per_l_essorato_al_bilancio_raggi_pensa_a_daniela_morgante-142876629/
- <http://www.intoscana.it/site/it/articolo/Giovani-lavoro-e-robot-confronto-aperto-a-Novo-Modo/>
- <http://www.controradio.it/novo-modo-la-terza-edizione-questo-fine-settimana/>
-